Vincenzo Gobbo – Eugenio Marin – Luca Vendrame

Tra l'aquila e il leone

Uomini, luoghi ed eventi delle comunità di Teglio e Cintello

con un saggio introduttivo di Pier Carlo Begotti

Associazione Culturale "la bassa" - Gente e Paesi della Bassa Friulana /2

Vincenzo Gobbo – Eugenio Marin – Luca Vendrame

Tra l'aquila e il leone

Uomini, luoghi ed eventi delle comunità di Teglio e Cintello

Comune di Teglio Veneto

REFERENZE

Autori:
Vincenzo Gobbo, Eugenio Marin, Luca Vendrame

Progetto Grafico:
Vincenzo Gobbo

Redazione a cura di:
Vincenzo Gobbo

Fotografie:
Archivio di Stato di Venezia
Vincenzo Gobbo
Eugenio Marin
Luca Vendrame
Andrea Battiston
Francesco Dainese

Disegni:
Giorgio Bivi

Referenze:
Archivio di Stato di Venezia
Autorizzazione n. 77 del 1997
Archivio di Stato di Udine
Autorizzazione n. 4 del 1997

Il presente volume esce con il patrocino di:
Comune di Teglio Veneto, Banca di Credito Cooperativo San Biagio di Cesarolo e Fossalta di Portogruaro, Assessorato alla Cultura della Provincia di Venezia

Si ringraziano:
Andrea Battiston, Giorgio Bivi, Andreina Ciceri, mons. Mario Del Re, Annamaria Domini, Luigi Gobbo (†), Luigi Marin, don Elvio Morsanuto, mons. Lino Pigatto, Teresa Maria Rossi, Francesca Tamburlini, Roberto Termini, Eurigio Tonetti, Tommaso Tonin, don Giuseppe Zamuner, la Grafoteca (Pordenone), i funzionari e i dipendenti degli Archivi e delle Biblioteche consultati

Stampa:
Grafiche GEAP Srl – Fiume Veneto (Pn)

Videoimpaginazione:
A cura degli autori

Edizioni *la bassa – Gente e Paesi della Bassa Friulana* 2/Teglio Veneto
Associazione per lo studio della friulanità del latisanese e del portogruarese
30053 - via A. Manzoni n. 48, Latisana (Ud)
30028 - via della Pace n. 2, San Michele al Tagliamento (Ve)

Dicembre 1997

In Copertina:
Cippo confinario dei Beni Comunali con leone marciano e data 1606
(Teglio Veneto - Casa Gobbo)

INDICE

ABBREVIAZIONI

art.	Articolo
b.	Busta
C	Cintello
c.	Carta
ca.	Circa
cass.	Cassetto
cc.	Carte
cfr.	Confronta
cit.	Citato
cart.	Cartolario
Cap.	Capitolare
Cod. Lat.	Codice Latino
coll.	Colonne
Com.	Comunale
cons.	Consorziale/consortiva
datt.	Dattiloscritto
del.	Delibera
doc.	Documento
E	Entrambi
f.	Foglio
fasc.	Fascicolo
id.	Idem
ms.	Manoscritto
n.	Numero
n. s.	Nuova Serie
p.	Pagina
pp.	Pagine
r.	Recto
s. d.	Senza data
s. l.	Senza luogo
ss.	Seguenti
T	Teglio
v.	Verso
Vener.	Veneranda
vicin.	Vicinale
Vol.	Volume
Voll.	Volumi
?	Lettura incerta

ARCHIVI E BIBLIOTECHE

A.C.V.Pn	Archivio della Curia Vescovile di Concordia - Pordenone
A.C.Teglio	Archivio Comunale di Teglio Veneto
A.Cap.Conc.	Archivio Capitolare di Concordia-Pordenone
A.Cap.Pd	Archivio Capitolare di Padova
A.P.Cintello	Archivio Parrocchiale di Cintello
A.P.Fossalta	Archivio Parrocchiale di Fossalta di Portogruaro
A.P.Teglio	Archivio Parrocchiale di Teglio Veneto
A.S.Pn	Archivio di Stato di Pordenone
A.S.Tv	Archivio di Stato di Treviso
A.S.Ud	Archivio di Stato di Udine
A.S.Ve	Archivio di Stato di Venezia
B.Marc.Ve	Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia
B.C.Ud	Biblioteca Civica di Udine

PRESENTAZIONE

Anna Furlan
Ass. alla Cultura della Provincia di Venezia

Franco Anastasia
Presidente della Banca di Credito Cooperativo "San Biagio"

Lucio Zanon
Sindaco del Comune di Teglio Veneto

A dieci anni dalla pubblicazione de "Una Comunità Agricola" del prof. A. Rizzetto - organica e documentata ricerca storica su Teglio Veneto dalle origini all'Unità - viene edito il primo Quaderno di Storia locale.
La pubblicazione riguarda i toponimi dei principali elementi geografici e morfologici del territorio del comune di Teglio Veneto ed è il frutto del lavoro appassionato di tre giovani studiosi tegliesi che hanno dato vita al "Gruppo di Ricerca 1606".
Si tratta di un'iniziativa significativa che merita tutta la nostra attenzione perché consolida l'interesse per la ricerca storico-archeologica ed archivistica sulle piccole Comunità, partendo dagli aspetti che più rischiano di essere cancellati dal tempo.
Il lavoro in questione riguarda un patrimonio linguistico e lessicale oramai noto solo ai più anziani e a pochi studiosi del settore.
Con una metodologia scientifica apprezzabile e da proporre anche per altre ricerche consimili su altre Comunità del territorio, gli studiosi offrono a tutti - soprattutto ai più giovani - una ricerca interessante, a volte veramente curiosa, che approfondirà la memoria storica e la nostra identità culturale.
Viviamo tempi difficili, di cosiddetta transizione veloce verso il futuro che potrà essere migliore del presente solo se saremo capaci di mantenere vive le nostre radici.
Ringraziamo Eugenio, Luca e Vincenzo per quanto hanno fatto e volentieri ne sosteniamo l'iniziativa editoriale.

PREFAZIONE

Gruppo di Ricerca "1606"

Un blocco di pietra inserito in un vecchio muro, un sasso che il tempo ha reso liscio e levigato tanto da rendere quasi illeggibile il piccolo leone grossolanamente scolpito entro un cartiglio circolare sormontato da una data: 1606.

Quanto descritto è quello che rimane di un antico cippo confinario che gli agrimensori della Serenissima Repubblica Veneta usarono per delimitare i terreni d'uso collettivo delle comunità rurali della terraferma ed è murato entro una piccola nicchia in una vecchia casa di via Cintello a Teglio. La tradizione di famiglia lo vuole lì da tempi immemorabili, oggetto non solo di curiosità e mistero per tutte le generazioni che lì si sono succedute ma anche di profondo rispetto per un passato di cui si era persa la memoria, un innato riguardo che ha fatto sì che la pietra non venisse coperta da uno strato di malta ogniqualvolta la casa subiva dei lavori di restauro.

Quando, nel 1996, abbiamo deciso di regolarizzare le periodiche chiacchierate riunendoci in un gruppo di ricerca, abbiamo subito pensato al cippo confinario come simbolo e nome per un sodalizio come il nostro, indirizzato alla scoperta e valorizzazione storica, archeologica ed archivistica del territorio di Teglio e delle comunità rurali che ne fanno parte. Proprio il leone, personificazione del lungo dominio veneziano, insieme all'aquila, che sta a ricordare la friulanità delle nostre genti, sono stati assunti quali testimoni per il titolo del presente quaderno di storia locale, che raccoglie i risultati del nostro primo biennio di ricerche, con una formula strutturale che prevede la sua divisione in due parti distinte: uno studio di carattere monografico dedicato alla toponomastica di Teglio e Cintello ed una appendice che raccoglie brevi saggi di storia e cultura locale.

La finalità primaria del libro è quella di rendere accessibile a tutti, pur mantenendo una rigida struttura scientifica, la lettura di un gran numero di toponimi scoperti, da quelli che tuttora indicano terreni o strade a quelli che, per il gran lasso di tempo trascorso, tutti hanno ormai dimenticato.

Nei brevi saggi finali abbiamo poi analizzato alcuni particolari aspetti storici del nostro comune: essi comprendono un saggio di topografia archeologica inerente le antiche vie romane che attraversavano il territorio di Teglio e Cintello, un'analisi sulla chiesa pievanale di San Giorgio, quando essa sorgeva nel sito dell'attuale cimitero, ed un quadro economico dei nostri paesi a cavallo tra il XVIII e XIX secolo.

Nella speranza di aver dato un sia pur minimo contributo alla riscoperta storica del passato in cui furono gettate le fondamenta per il vivere presente, ci auguriamo di poter proseguire la nostra attività di ricerca per far luce sempre più a fondo sulle nostre origini, delle quali poter andare fieri.

STORIA E CULTURA NELLA RICERCA TOPONOMASTICA SU TEGLIO E CINTELLO

di Pier Carlo Begotti
Società Filologica Friulana

1. I nomi, la terra, la Parola

«*Haec tum nomina erunt,/ nunc sunt sine nomine terrae*» (*Aen.* VI 776-777), «questi saranno i nomi,/ ora sono terre prive di nome», o – secondo la traduzione cinquecentesca di Annibal Caro, che tanto affanno ha procurato agli studenti sui banchi dei licei - «ché questi nomi allor quei luoghi avranno / ch'or ne son senza»[1]. Così Anchise predice al figlio Enea, disceso agli Inferi, l'avvenire della sua stirpe in terra laziale e, più in generale, italica. Si noti: Virgilio non usa *tellus*, *arvum* o *ager*, ma proprio *terra*, la terra, il suolo, la superficie incolta. E in effetti ciò che Anchise indica, tutto rivolto al futuro, è in quel momento non solo sprovvisto di nome, di identità, di specificazione, ma è generica designazione di luoghi non ancora trasformati dalle azioni degli esseri umani. «*Sine nomine*». E poiché, per gli antichi, «*nomina sunt consequentia rerum*», dobbiamo presupporre che – non essendoci *nomen* – vada negata la stessa persistenza della *res*. O, per usare una felice espressione di Baltasar Gracián y Morales [2], «*este era su nombre, ya definición*», «questo era il suo nome, già una definizione»: se manca il nome, la definizione non può che essere uguale a zero. Manca la sostanza.

Se poi ci rivolgiamo ai libri della Sacra Scrittura, Nuovo e Antico Testamento[3], troviamo concetti di notevole consistenza e profondità fin dalla Genesi, dove risalta la stretta e intima attinenza tra l'opera creatrice di Dio e l'imposizione di un appellativo. Il bellissimo inizio del Vangelo di Giovanni riassume potentemente, e in poche frasi, il senso di tutto questo: «*In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum*», «in principio era la Parola, e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio» (*Gv* I, 1-2). L'imposizione dei nomi è uno degli atti della creazione, ne è il perfezionamento e la completezza (*Gn* V, 1-2). Ma è la stessa parola di Dio, il *Verbum*, a farsi creatrice (*Gn* I, 3); ciò che è stato creato ha immediatamente un nome (*Gn* I, 5). È Dio che modifica i nomi (*Gn* XVII, 5.15), perché devono essere la medesima cosa del loro significato e della persona cui appartengono: il nome è un programma, è il compiersi della volontà divina, dei disegni divini.

«La connessione etimologica dell'Adamo creato da Dio con la terra, in ebraico *'adamàh*» ha assunto «grande rilievo nella rielaborazione rabbinica e talmudica del racconto della creazione, spesso risalendo a motivi antichissimi. Adamo è l'essere che è stato fatto con la terra e che tornerà nuovamente alla terra, al quale un soffio di Dio ha dato la vita e la parola. È l'uomo della terra, che tuttavia [...] nello stesso tempo è anche "immagine dell'Altissimo", quando assolve alla sua funzione scegliendo liberamente il bene»[4]. Il soffio vitale e creatore di Dio si esprime nella parola.

Gli antichi – dell'età classica e del medioevo – fecero largo ricorso all'etimologia come forma di pensiero, per dare un valore agli accadimenti, per cercare un destino già insito nei nomi, «*est omen in nomen*»[5]. Per usare il linguaggio odierno della semiotica, diremo che il nome (della cosa, della persona, del luogo) è, per gli antichi, un elemento della comunicazione e quindi «comunica» immediatamente ed esplicitamente qual è la volontà di Dio, il suo disegno, il suo progetto e le realizzazioni.

Le facoltà riferite alla divinità, che incontriamo nella Genesi, vengono trasmesse al genere umano, che in quanto immagine e somiglianza di Dio (*Gn* I, 26-27; V, 1-2; IX, 6), prolunga l'opera della creazione imponendo il nome agli animali (*Gn* II, 19-20) e alla donna, sua compagna (*Gn* II, 23). Anzi, il primo atto «creativo» esercitato dall'uomo, subito dopo che Dio lo ha creato a sua immagine e somiglianza, è proprio quello di dare un nome.

In principio, dunque, anche per l'uomo ci fu il *Verbum* divenuto *nomen*: ma il nome corrispose subito a una cosa, a un essere, a una vita, perché la cosa, l'essere, la vita esistevano. Dalla terra inanimata Iddio plasmò l'uomo, e l'uomo ebbe un nome: così, dalla terra inanimata l'uomo plasmò un campo coltivato, una strada, un villaggio, e il campo coltivato, la strada, il villaggio ebbero un nome. Solo in quel momento, la creazione (divina prima, umana poi) giunse a compimento e perfezionamento.

2. In principio, nella conoscenza, nelle cose

Commentava Origene, a proposito di ciò che scrivono la Genesi e l'evangelista Giovanni: «Dunque qui non parla di un qualche principio temporale, ma dice che nel *principio*, cioè nel Salvatore, sono stati fatti il cielo e la terra, e tutte le cose che sono state create»[6]. Così, quando si dice che «*in principio*» della propria opera creativa l'uomo antropizza la terra, coltivandola, trasformandola e contestualmente imponendole un nome, non significa porre quest'azione in una dimensione cronologica, «*in quel tempo*», ma nell'avviamento, nell'origine, nella partenza, nell'atto stesso di realizzazione ed esecuzione.

È nella realtà della vita quotidiana, con gesti divenuti abituali e inconsci, che noi in genere diamo un nome alle cose, sia che lo creiamo *ex novo*, sia che – conoscendolo, perché già

1. Citiamo dalle seguenti edizioni: Publio Virgilio Marone, *Eneide*. Trad. Luca Canali. Introd. Ettore Paratore, Milano, Mondadori, 1994, pp. 236-237; e trad. Annibal Caro. Introd. Giammaria Gasparini, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1968, p. 284.

2. Baltasar Gracián y Morales, *El Criticón*, ed. Romera-Navarro, I 366. Devo quest'informazione alla lettura di Ernst Robert Curtius, *Letteratura europea e Medio Evo latino*. A cura di Roberto Antonelli, Firenze, La Nuova Italia, 1992, p. 559.

3. Riprendo qui alcune idee che avevo già espresso in *I nomi e il sacro*, in *Religiosità popolare nel Friuli Occidentale. Materiali per un museo*. A cura di Paolo Goi, Pordenone, Provincia di Pordenone – Biblioteca dell'Immagine, 1992, pp. 11-38.

4. Gershom Scholem, *La Kabbalah e il suo simbolismo*, Torino, Einaudi, 1980, p. 203.

5. Cfr. il capitolo dedicato all'etimologia da Robert Curtius, *Letteratura europea*, pp. 553-559.

6. Origene, *Omelie sulla genesi*. A cura di Maria Ignazia Danieli, Roma, Città Nuova, 1978, p. 35.

esistente – lo trasmettiamo agli altri con modalità per noi istintive e naturali, ma che si rivelano di grande intensità e valore: tanto che per percepire una cosa, distinguerla e riconoscerla, non serve vederla, toccarla, averla vicina, basta *nominarla*. Ciò sta nel «*principio*»: nel cuore, nel nucleo, nell'essenza dell'azione, sia di chi *dà* il nome, sia di chi lo *pronuncia*. È sufficiente *nominare* Cintello per riconoscere la realtà di un paese, una parrocchia, una chiesa, una comunità, un insieme di persone, famiglie, gruppi sociali.
Ovviamente, per *nominare* bisogna *conoscere*: non impone forse il comandamento di «*non nominare il nome di Dio invano*»? Traduce così la Bibbia interconfessionale: «*Non usare il nome del Signore, tuo Dio, per scopi vani, perché io, il Signore, punirò chi abusa del mio nome*» (*Es* XX, 7)[7]. *Nominare* inutilmente, vanamente, sterilmente, equivale a sminuire, ridurre a nulla, banalizzare sia il *nome* sia la *cosa* o la persona o il luogo che porta quel nome, *disconoscerne* in una parola non solo l'importanza, la funzione, l'attribuzione, ma la stessa esistenza. *Nominare* con consapevolezza (e parsimoniosa nozione) significa sapere di quel che si parla, porre in relazione l'enunciato con il grado di cognizione dell'interlocutore: come negli altri campi del linguaggio, si può davvero *comunicare* solo in un contesto di omogeneità e affinità, di reciproca comprensione. Sarà inutile, a un croato, a un nigeriano o anche a un italiano di Lombardia o della Campania, parlare di *Teglio*, se colui che ci ascolta non ha competenza e nozione geografica del territorio compreso nella porzione orientale della provincia di Venezia e già sezione integrante della Patria del Friuli.
Però la conoscenza, come la lingua, come la parola, può essere trasmessa, diffusa, propagata, come accade quotidianamente, sì che diviene patrimonio comune, se non proprio universale. Londra è nome universale, Roma è nome universale, Pechino è nome universale. Chi non intende questi appellativi e non li associa subito a una città, magari solo sentita in un telegiornale o letta in un atlante stradale o vista di scorcio in una cartolina? Miliardi di persone, ogni giorno, pronunciano e divulgano tali nomi. Ma ecco il paradosso e il fatto curioso: quanti si sono chiesti che cosa *significa* Londra, Roma, Pechino o hanno tentato un'etimologia? O si sono posti domande, del tipo: da quando esistono questi nomi? Quali donne, quali uomini li hanno creati? E contestualmente a che tipo di insediamento, di lavoro della terra, di trasformazione antropica sono sorti? È evidente che, in questa miriade di casi, *nominare* non significa *conoscere*: si ritorna nel precetto della Legge mosaica...

3. La storia, la lingua, le parole divenute terra

Nella Bibbia, più volte i nomi di luogo esistenti vengono interpretati secondo il ruolo che è loro assegnato nel disegno creatore e salvifico di Dio. Per esempio Agar, la schiava che ebbe Ismaele in figlio da Abramo, dialoga con il Signore al bordo di un pozzo e, per il fatto che Lui già ne conosceva la vicenda e il destino, prorompe in questa stupita domanda: «*Veramente ho visto colui che mi vede?*». Dà perciò al Signore questo nome: «*Tu sei il Dio che mi vede*». E il nome del luogo in cui il prodigio si è avverato, *Lacai-Roi'*, verrà poi inteso come «Vivente che mi vede» (*Gn* XVI, 14)[8].
Il procedimento qui adottato viene comunemente chiamato *pseudo-etimologia* o *etimologia popolare* dalle scienze glottologiche. Né il fenomeno è riscontrabile nel solo testo biblico, anzi, di tali esperienze è ricchissima la storia toponomastica dell'intera umanità insediata nei vari continenti, fino a giungere a una vera ed effettiva riformulazione dei nomi interpretati secondo il senso e la spiegazione che veniva effettuata, utilizzando gli strumenti conoscitivi a disposizione e le forme linguistiche proprie. *Tour-Saint-Vrain*, nelle vicinanze di Grenoble (dunque «torre San Vereno», letteralmente «torre nei pressi di un luogo dedicato a san Vereno»), venuta meno la memoria del santo, il cui culto era stato all'origine dell'appellativo, divenne per etimologia popolare *Tour-sans-Venin*, «torre senza veleno»[9]. *Crevacore* (Biella), *Crevalcore* (Bologna), *Crèvecoeur-en-Ange* (Normandia), *Crèvecoeur-le-Grand* (Oise) e altri simili traggono origine da CREPARE più CORIUS, con allusione alla fenditura della crosta terrestre per dissodamenti, azione delle acque o altro, ma la fantasia collettiva ha invece pensato a «crepacuore» e su ciò ha rimodellato i nomi[10].
È evidente che, dall'epoca in cui si adoperava comunemente CORIUS al momento in cui tale parola risultava obsoleta e per assonanza la si percepiva come variante di COR «cuore», molte cose erano mutate, sul luogo che portava quel nome. Intanto, l'oggetto aveva cambiato forma, ruolo e destinazione: non più una terra desolata e inospitale, ma un insediamento, un villaggio, un insieme di coltivi e di spazi abitati. Inoltre, nell'utilizzo quotidiano, la lingua parlata aveva semplificato il proprio vocabolario, arricchendolo semmai con termini adottati da altri idiomi. Ecco, dunque, che il toponimo diviene doppiamente *documento* e *testimonianza*, acquisendo un'importanza che non è più circoscritta allo stretto ambito locale e correlata al solo impiego corrente, poiché infatti il toponimo *documenta* e *testimonia* una modificazione storica, geografica, antropologica: il

7. *La Bibbia*. Traduzione interconfessionale in lingua corrente, Torino-Roma, LDC-Alleanza Biblica Universale, 1986, p. 103.

8. Un breve, ma utile commento si legge in Elizabeth Green, *Dal silenzio alla parola. Storie di donne nella Bibbia*, Torino, Claudiana, 1992, pp. 7-12; cfr. anche *La Bibbia delle donne. Un commentario*. A cura di Carol A. Newson e Sharon H. Ringe, 1: *Da genesi a Neemia*, Torino, Claudiana, 1996, pp. 36 ss.

9. Esempio citato da Rosalinda Bertolotti, *Saggio sulla etimologia popolare in latino e nelle lingue romanze*, Brescia, Paideia, 1958, p. 102.

10. Cfr. Pier Carlo Begotti, *Lo studio dei nomi di luogo*, in Alessandro Fadelli, *I nomi delle vie di Polcenigo*, Polcenigo, Comune di Polcenigo, 1995, pp. 5-6.

suo significato perpetua una originaria realtà che è affatto diversa rispetto a ciò che ora quella composizione di parole indica. E così è per il paese che si chiama *Teglio*, ove la primigenia designazione di «tiglio» non si adatta più alla comunità e al centro abitato, del tutto estranei alla specie vegetale richiamata.
Scoprire tutto questo, riportare il *nome* al suo rapporto diretto e fecondo con la *cosa*, dilatare la conoscenza fino a riuscire a interpretare quello che la storia aveva apportato e sedimentato, è il compito preciso dei ricercatori e degli studiosi, secondo l'esperienza che ciascuno predispone al conseguimento di risultati positivi. Ma cosa vuol dire, in concreto, tutto questo? Solo tentare di offrire una etimologia per ogni toponimo o non anche altro? Spiegare un appellativo è l'ultima cosa, bisogna per prima cosa individuarlo, cercarne le attestazioni storiche, con tutte le varianti e le modifiche subite nel corso dei secoli, collocarlo esattamente nello spazio, individuarne la natura il più possibile vicina allo stato di primo impatto con gli esseri umani (se prato, se bosco, se rio, se dosso, se altura...).

4. Teglio, Cintello, la storia

Come un proseguimento del lavorio di creazione, toponimo dopo toponimo gli elementi affioravano un po' alla volta, con pazienza, tenacia, fiuto, e assumevano significati anche non immaginati. La fatica, non breve, non facile e – soprattutto – non fermatasi alla superficiale registrazione di quanto via via reperito, è ora giunta a una prima fissazione sulla carta. *Work in progress*, dicono gli inglesi, per definire un'opera che è in corso di ulteriore elaborazione e arricchimento: perché prima d'ora gli autori non avevano mai affrontato in prima persona problemi siffatti, di reperimento, classificazione, interpretazione di nomi di luogo. Ma l'impresa, che ora è giunta a questo compimento, è di quelle che rimangono e che meritano di essere conosciute e divulgate: perché porta alla luce, e colloca nel giusto ruolo, una serie di punti di equilibrio tra storia e cultura, evoluzione degli insediamenti ed espressione linguistica della collettività, progresso del dissodamento e persistenza del passato, ambienti della natura e frutti dell'antropizzazione, vie di comunicazione con l'esterno e spazi di confronto interni alla comunità.
Noi questo lo comprendiamo leggendo i repertori e le pagine dedicate alle etimologie, ovvero alle proposte etimologiche, nei casi in cui gli autori non hanno ritenuto di dover prendere una posizione chiara e univoca: e ciò è segno di forza, non di debolezza, di quella umiltà e apertura al dialogo, che contraddistinguono lo studioso serio, preparato e attento alle problematiche, alle discussioni, alle complessità della ricerca, non alle facili scorciatoie e lusinghe di chi ritiene di avere la risposta per ogni cosa o di possedere, in deposito, *la* verità. Il campo della toponomastica, poi, è particolarmente infido e cosparso di insidie, che solo gli sprovveduti pensano di poter superare con agevolezza: quante fantasiose e orripilanti cose, si leggono in giro, a proposito della «spiegazione» dei nomi di luogo!
Ma il pregio delle pagine che seguono è duplice, poiché le sezioni dedicate agli appellativi locali si accompagnano a capitoli di storia (le strade romane, la chiesa plebanale, il paesaggio rurale) su fenomeni, strutture, istituzioni che hanno segnato le vicende delle comunità di Teglio, Cintello e aree vicine e che, inoltre, hanno caratterizzato con forza la creatività popolare nella formazione degli stessi toponimi, suggerendone o imponendone la nascita, l'accantonamento o la trasformazione, la sovrapposizione, il ripristino.
C'è materia sufficiente per far apprezzare il volume sia ai lettori che hanno a cuore la conoscenza del passato e del presente di questi paesi, sia agli specialisti che possono attingere qui notizie e proposte feconde per le loro ricerche.
Penso in primo luogo ai cultori delle discipline glottologiche, in quanto i toponimi tegliesi offrono testimonianze medievali di tutto rispetto, con un importantissimo corredo di taluni fenomeni (palatizzazioni, plurali sigmatici, conservazioni di nessi consonantici, dittongazioni e così via), che interessano una regione molto più vasta. E, a partire dai secoli dell'età moderna, si nota che, su una base linguistica genuinamente e spiccatamente friulana, si infiltrano con costanza e progressiva intensità modelli ed elementi veneti, o meglio, di quell'impasto tosco-veneto che caratterizzò le cancellerie veneziane e che accompagnò la penetrazione della Dominante nella terraferma[11], tanto che non si può dire quanto di «venetizzato» e quanto di «italianizzato» ci sia in forme come *Campo* per il precedente *Chiamp*, oppure *Boschetto* in luogo di *Boschit*.
La lettura dei saggi di Vincenzo Gobbo, Eugenio Marin, Luca Vendrame non è da meno, in termini di valore e significato per la storia di territori a raggio più vasto di quelli qui direttamente interessati.
La strada che saliva a Settentrione, accompagnando il placido corso del Lemene, è stata per esempio oggetto di studio riguardo allo sviluppo medievale della Pieve di Rosa, nel comune udinese di Camino al Tagliamento, e prima ancora rispetto al castello di Cordova-

11. Su questi temi, in generale, ci si può riferire ancora alla sintesi del vecchio Giacomo Devoto, *Il linguaggio d'Italia. Storia e strutture linguistiche italiane dalla preistoria ai nostri* giorni, Milano, Rizzoli, 1976, pp. 261 ss. e in modo più specifico, a Giuseppe Francescato-Fulvio Salimbeni, *Storia, lingua e società in Friuli*, Udine, Casamassima, 1977^{2}, pp. 133 ss. e ai numerosi lavori di Giovan Battista Pellegrini, tra cui *Dal venetico al veneto. Studi linguistici preromani e romanzi*, Padova, Editoriale Programma, 1991; per l'area tra Livenza e Tagliamento oggi in provincia di Venezia, non vanno dimenticati gli atti del convegno *L'area portogruarese tra veneto e friulano*. A cura di Roberto Sandron, Portogruaro, Comune di Portogruaro. Biblioteca Civica – Università di Padova. Istituto di Glottologia e Fonetica, 1984.

do, trovando ancora motivo di attenzione in una ricostruzione della viabilità del Sanvitese[12]. Le vicende della chiesa di San Giorgio si inseriscono nella questione della penetrazione del cristianesimo nell'agro di Concordia, non certo risolta, e nella successiva riaggregazione ecclesiastica tra medioevo ed età moderna, tenendo beninteso presenti tutti i quesiti relativi alla storia dell'arte architettonica e pittorica nell'area. Il paesaggio rurale e in genere la vita delle campagne nei secoli cruciali dell'ultimo periodo veneziano e del passaggio all'epoca napoleonica e austriaca, richiedono sempre più studi analitici e particolareggiati, che conoscano le linee e i movimenti delle società regionali di allora, come qui si è fatto. Ma un fenomeno, fra tutti quelli affrontati, troverà senz'altro nuovi studi: la pastorizia transumante dai comuni «cimbri» del Vicentino, che interessò l'intera area tra Livenza e Tagliamento, unitamente alle migrazioni stagionali dal Feltrino, dalle pendici del Cansiglio, dalla Valsugana[13]: si pensi che in molti paesi del Friuli Occidentale il pastore è chiamato *tasìn* o *tesìn*, da Pieve *Tesino*, luogo di provenienza della maggioranza degli accompagnatori delle greggi!

5. Nomi antichi, nomi nuovi, *consequentia nominum*

Tesino appartiene alla serie dei nomi che gli studiosi (basti citare il nome di Giovan Battista Pellegrini o di Carla Marcato) giudicano di significato «oscuro» e su cui non si pronunciano in modo definitivo[14]. È un grande segno di serietà e di affanno nella ricerca, cui sono giunti dopo innumerevoli tentativi di analisi delle forme antiche e di interpretazione. Ciò non deve scoraggiare, anzi, è uno stimolo a continuare gli approcci con quest'argomento, di sicuro non semplice e leggero, ma come non mai affascinante e fecondo.

Un capitolo non secondario riguarda i nomi che continuano a essere prodotti, sia per germinazione spontanea, sia per decisione degli organismi amministrativi competenti a deliberare in materia. È ciò che qualcuno chiama «neo-toponomastica» e che non tutti gli esperti prendono in considerazione. In realtà, la materia presenta temi e problemi che non sempre consentono un approccio che chiameremmo «tradizionale», con gli strumenti della linguistica, della dialettologia, della storia dell'insediamento e così via, ma che comunque interessa la storia della mentalità, degli atteggiamenti politici e «ideologici» delle comunità e dei gruppi sociali e culturali che sono preposti di volta in volta al loro governo.

Si registra in effetti un oggettivo impoverimento del patrimonio toponomastico locale, in corrispondenza della perdita di appellativi conservatisi quasi esclusivamente per trasmissione orale e della loro sostituzione con altri, che procede in modo parallelo allo smarrimento degli originari caratteri rurali e all'affermazione di nuove realtà urbane, dello stare assieme, dell'abitare, del lavorare, del pensare. D'altro canto, l'imposizione di nuovi nomi (*Garibaldi*, *Roma*, *Aquileia*), attesta sì un riferimento esterno alla comunità e del tutto estraneo a un rapporto diretto con il territorio e il paesaggio, ma costituisce la testimonianza dell'inserimento di quella comunità in una dimensione regionale, nazionale o universale.

Accade cioè, nell'uso dei toponimi, siano essi antichi o recenti, storici o «ideologici», un percorso affatto contrario a quello evidenziato all'inizio: sono in certo qual modo i nomi a creare la cosa, «*res sunt consequentia nominum*»[15]. Se osserviamo le tabelle stradali che recano impressi i nomi delle vie, vediamo sia *Pars* che *Plebiscito*, il vecchio e il nuovo. La loro lettura, la loro introspezione, implicita o esplicita, concorrono a formare nella comunità il senso di appartenenza, sia a una comunità più vasta, sia alla propria dimensione locale, con il recupero della tradizione. La consapevolezza che si acquisisce solo osservando la toponomastica agisce sul valore di identità, di riflessione sull'esistenza che è sempre individuale e di gruppo, e in definitiva è uno stimolo – se incoraggiata – a ragionare sulle origini, sulla storia, sulla cultura, sul futuro di noi stessi, di chi vive con noi, di coloro ai quali abbiamo donato la vita o abbiamo contribuito a farla crescere.

12. Cfr., nell'ordine, Pier Carlo Begotti, *Questioni e problemi del medioevo caminese*, in *Camino al Tagliamento. Storia e memoria*. A cura di Giancarlo Ricci, Codroipo, Benvenuto, 1995, pp. 51-65; Id., *Castello di Cordovado*, Cassacco, Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia, 1988; Pier Giorgio Sclippa, *Terra di lavoro: Ligugnana, Pradis, Cason, Braida, Bottari, Cragnutto*, Pordenone, GEAP, 1987; *La Rosa erosa. Studi su una comunità tra le acque*. A cura di Pier Giorgio Sclippa, San Vito al Tagliamento, Ellerani, 1997.

13. Studi in corso da parte dello scrivente; cenni in Sante Fregolent, *Uomini e territorio nella Bassa Pordenonese (XVII e XVIII secolo)*. Tesi di laurea, relatrice Rosalba Davico, Università degli Studi di Torino, a.a. 1985-86, pp. 91 ss.

14. Cfr. Carla Marcato, *Tesino*, in Giuliano Gasca Queirazza, Carla Marcato, Giovan Battista Pellegrini, Giulia Petracco Sicardi, Alda Rossebastiano, *Dizionario di toponomastica. Studio e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, UTET, 1990, p. 652.

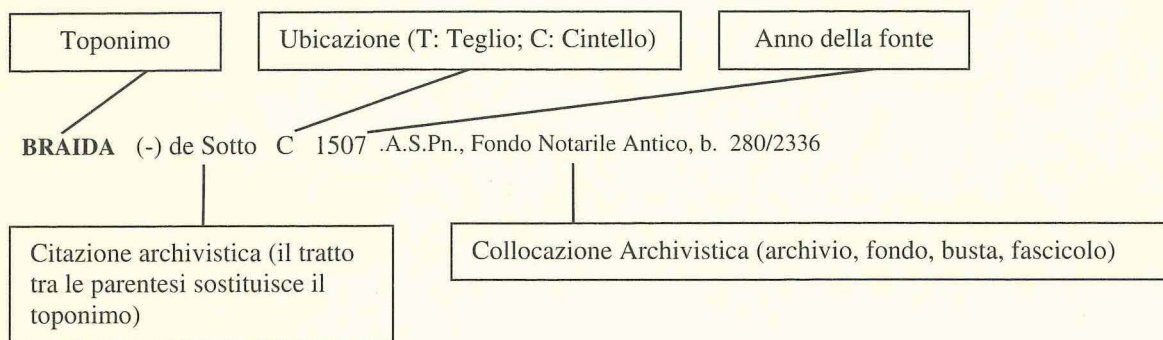
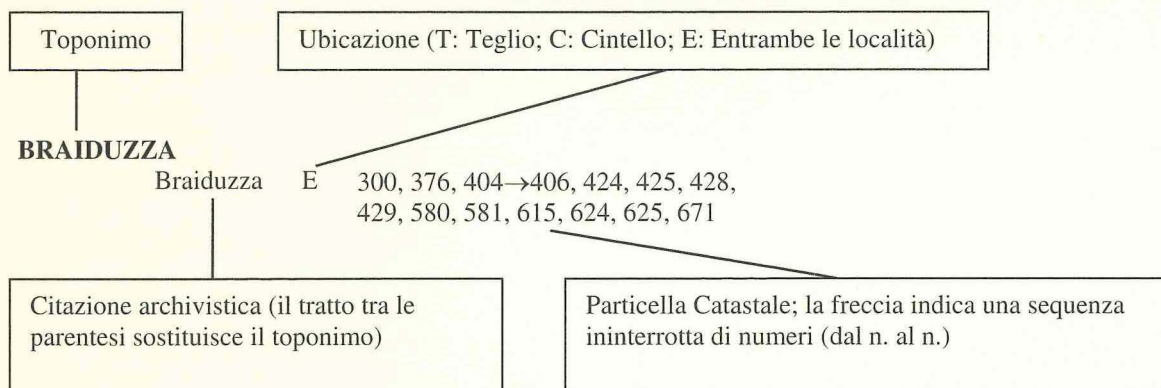
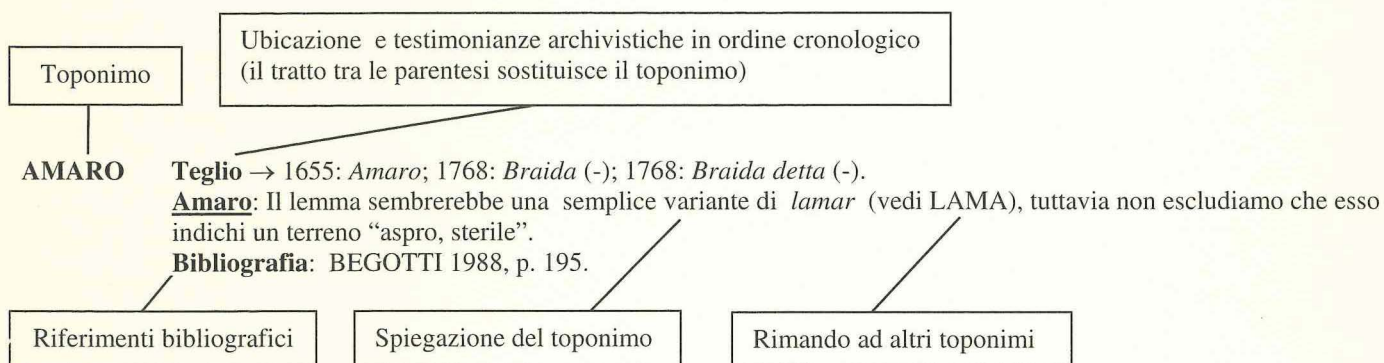
15. Per questi temi «teorici», rinvio a Pier Carlo Begotti, *I nomi locali del territorio di Prata*, Prata, Centro Iniziative Culturali – Comune di Prata, 1990, pp. 13 ss.

Vincenzo Gobbo – Eugenio Marin – Luca Vendrame

In loco dicto ...

Studio sulla toponomastica di Teglio e Cintello

COME LEGGERE LE SCHEDE

LEGENDA PER "LE FONTI"

LEGENDA PER "IL CATASTO NAPOLEONICO"

LEGENDA PER "I TOPONIMI"

INTRODUZIONE

Cos'è la toponomastica?

Dobbiamo innanzitutto dire che fa parte dell'onomastica, disciplina che si occupa dei nomi propri e li contrappone ai nomi comuni. Le sezioni in cui si divide l'onomastica sono l'antroponimia che studia i nomi degli uomini, l'etnonomastica che ricerca i nomi dei popoli ed infine la toponomastica che è la scienza che raccoglie i nomi di luogo, li classifica e cerca di spiegarli anche se non sempre ci riesce.

Quando e come un nome comune diventa toponimo

Possiamo affermare che un nome comune si trasforma in toponimo allorché cessa di indicare un luogo generico (ad esempio *un bosco*), ed inizia ad essere, magari all'inizio solo per poche persone della comunità, un sito preciso e ben delimitato (es. *il boschit*). Tale nome si riferirà dunque ad un solo posto e perderà di significato se inserito in un contesto estraneo all'oggetto a cui fa riferimento, anche se tanti toponimi hanno un omofono nel lessico comune, ma tale diversa funzione sarà compresa da parlanti di una medesima *koinè* linguistica impedendo così ogni equivoco.
Un nome proprio -un toponimo- attraverso il suo aspetto fonetico e grafologico ha la possibilità di designare qualsiasi cosa all'interno di un sistema di comunicazione ed è da tutti compreso per ciò che designa, al di là del primitivo valore semantico della parola che può invece non essere più percepito dai parlanti, ad esempio perché vecchio di centinaia di anni. Un caso emblematico può essere il toponimo *fornase*; tutti i tegliesi capiscono a quale zona si riferisce tale nome, ma pochi sanno che tra Teglio e Cintello per alcuni secoli a cavallo di Medioevo ed Età Moderna funzionò realmente un opificio del genere. In altre parole un nome può mantenere la propria funzione anche dopo la scomparsa di ciò che lo ha generato e giustificato, magari anche se l'aspetto attuale differisce totalmente da ciò che il nome suggerisce: nessuno si stupisce ora se sui *pascoli* crescono rigogliose le barbabietole.
Il toponimo è dunque un segno linguistico a cui viene abbinato un referente. Parola ed oggetto designato vengono messi in relazione nel momento in cui qualcuno decide di identificare un luogo con un nome. C'è un aspetto forse poetico in queste "aride" riflessioni, in quanto la genesi toponimica si deve alle emozioni che una immagine suggerisce ad un uomo, il quale adopera le proprie possibilità linguistiche per descrivere e comunicare quello che ha provato. Da quanto detto deriva che il toponimo non descrive il paesaggio ma lo interpreta; per questo molti luoghi simili portano nomi diversissimi. I tecnici parlano in questi casi di denominazioni "traslate", ci sono poi le "letterali", quelle "per eccezionalità" e "per abbondanza", ma pretendere di imbrigliare in categorie fisse i nomi dei luoghi è una battaglia persa in partenza.
Possiamo noi risalire all'emozione che ha generato il nome? Spiegare il toponimo è una impresa assai ardua perché risulta indispensabile conoscere l'epoca in cui fu pensato il toponimo, inoltre bisogna considerare la pluralità di significati che poteva avere la parola a quel tempo, come pure la modifica di riferimenti a cui la parola può essere stata soggetta nel tempo.

A cosa serve una ricerca toponomastica?

Ovviamente nessuna scienza è fine a sé stessa. La toponomastica è scienza ausiliaria della storia quando sono presenti altre fonti documentarie, quali le archivistiche, le archeologiche o le bibliografiche. Per lo storico il nome di un luogo rappresenta un fossile, un relitto di una fase linguistica, testimonianza dei popoli che si sono succeduti sul territorio; una accurata ricerca può ad esempio portare ad una precisa individuazione topografica di *comugne e comunali*, al giorno d'oggi terre di proprietà privata anche se il nome testimonia che non fu sempre così, o alla conferma di ipotesi sulle essenze un tempo diffuse sul territorio come l'albero del pero, da cui *perarutto*, in luoghi dove ora regna la monocoltura maidica, o ancora parla delle modificazioni territoriali: è possibile che un tempo estesi *laghi* dividessero Teglio da Gorgo? A quanti il *bando* e il *giai* rammentano i longobardi? Lo studio dei nomi aiuta a comprendere queste cose... e molte di più.
La toponomastica può essere essa stessa fonte storica diretta? Certamente gli idronomi hanno contribuito ad individuare il corso del *Tiliaventum maius* ben prima delle foto satellitari. Bisogna però porre attenzione all'uso che si fa di tale delicata materia. Molti nomi di una medesima categoria danno indicazioni precise, come l'assenza totale di altri. Sarebbe buona norma confrontare i dati di una ricerca di zona con quelli più ampi riguardanti l'intera regione linguistica... ancora una volta risulta fondamentale per la riuscita del lavoro il metodo.

La trasmissione della conoscenza del territorio, tra gli scopi di questo lavoro, difficilmente può quindi trascurare l'onomastica nei suoi vari aspetti in quanto per la ricerca è importante sia il nome di un'area che può essere ampia come interi paesi, sia il locale nomignolo con cui si identificano famigliarmente pochi metri quadrati di terreno.
Comprendere il motivo per cui i toponimi hanno questa valenza storica significa introdurre un argomento che non può essere trattato come merita in poche righe di una introduzione, ma non si può nemmeno trascurare un tema tanto importante. Pensiamo che anche noi, nel XX secolo, usiamo con disinvoltura i toponimi in molti aspetti del quotidiano: l'indirizzo su una lettera cos'è in fondo se non un toponimo che, certamente, non ha la forma dei suoi "antenati" (via Garibaldi o via Parz sono anche concettualmente diversi da *chiaranda*), ma assolve alla medesima funzione. Un toponimo in un atto notarile datato 1997 riguardante un qualsiasi terreno è forse superfluo anche se l'appezzamento in questione è ora adeguatamente distinto dai numeri particellari? Certamente nei secoli scorsi l'identificazione di un sito attraverso il proprio nome era indispensabile (pensiamo alle investiture dei secoli cosiddetti bui del Medioevo) ma seppur con rimpianto per una bellezza che alle nostre orecchie non appare, anche al numero del catasto bisogna assegnare una funzione quasi toponimica.
Ricordiamoci che la produzione nella fabbrica dei toponimi non conosce tuttora ferie; il "prodotto" esce dalla catena di montaggio della comunità con continuità. *Autostrada* è toponimo quanto *braida*, ci piaccia o meno. Ci prendiamo qui la responsabilità di affermare che i toponimi hanno valenza storica perché indispensabili ora come mille anni fa alla ordinata vita sociale e comunitaria.

Note per la lettura e comprensione dello studio
Al fine di rendere lo studio facilmente fruibile sia ai cultori della materia sia a chi non possiede conoscenze specifiche sulla toponomastica locale, abbiamo suddiviso la ricerca in due parti: la prima, destinata soprattutto agli studiosi e divisa in quattro grandi periodi, riporta fedelmente in ordine alfabetico e cronologico, tutti i toponimi individuati.
Ciò fornisce al lettore non solo un'ampia gamma di lemmi ma anche la testimonianza di evoluzioni e trasformazioni linguistiche succedutesi nei secoli.
Accanto ad ogni toponimo viene indicata oltre all'ubicazione topografica nell'ambito del Comune, l'anno e la precisa collocazione archivistica del documento da cui esso è stato tratto. Per ragioni di carattere storico abbiamo deciso di evidenziare chiaramente quali toponimi appartenevano a Teglio e quali a Cintello, prendendo come riferimento la più antica rappresentazione catastale completa del nostro comune risalente al periodo napoleonico, nella consapevolezza però che tale confine non coincide perfettamente né con gli antichi limiti medioevali né con le ripartizioni civili e religiose attuali.
Nella seconda sezione del lavoro si è data l'interpretazione ad ogni toponimo, conservando in testa alla spiegazione l'anno e la sua collocazione geografica; in alcuni casi nel testo compaiono i rimandi ad altre voci correlate, evidenziate mediante un corpo tipografico diverso (maiuscolo).

LE FONTI

TOPONIMI ANTERIORI AL CATASTO NAPOLEONICO (996-1810)

La parte più cospicua dei toponimi reperiti è costituita indubbiamente da quelli fornitici dalle fonti antiche, che spaziano dal 996 al 1810, limite preso quale caposaldo non solo per comodità pratica ma soprattutto poiché intorno a tale anno vi fu una svolta anche per la storia dei toponimi (oltre che per molti altri aspetti di carattere politico e sociale) fissati organicamente per la prima volta sulla carta dal Catasto Napoleonico.
Dunque questa prima parte contempla forme che, sia pure recepite da documenti scritti, vanno considerate come trasposizioni di forme orali, sentite come tali in assenza di una toponomastica ufficiale.
Nonostante l'arco cronologico di oltre sei secoli sia piuttosto ampio, la sostanziale omogeneità riscontrata sul piano toponomastico ci ha indotto ad accostare attestazioni che fin dal tardo Medioevo sono già linguisticamente coinvolte nel processo di volgarizzazione e di decadenza del latino come lingua parlata.
Semmai nel lungo periodo alcuni mutamenti si possono cogliere nelle influenze di carattere politico; in particolar modo la conquista veneziana del Friuli nel 1420 che, lungi dal costituire un brusco momento di svolta, segnò comunque una graduale venetizzazione con il lento infiltrarsi della lingua "nazionale" nei documenti ufficiali. E tutto questo a scapito di una friulanità che, se solo nell'ultimo cinquantennio del nostro secolo si è venuta progressivamente a cancellare, tuttavia in un'area di confine come la nostra non è mai stata incolume da contaminazioni di carattere linguistico.
Nel proporre in dettaglio per ciascun lemma le singole varianti, anche a costo di risultare ripetitivi, si è voluto rimarcare il processo d'evoluzione che ha contraddistinto la storia dei nomi del territorio. In alcuni casi si sono potute ricostruire le vicende dei nomi di luogo dal momento della loro nascita; in altri li si è seguiti anche a distanza di secoli dalla loro formazione avvenuta nell'antichità o nell'alto Medioevo. In entrambi i casi, il punto d'arrivo quasi sempre è coinciso con la desemantizzazione del toponimo, avvenuta nel momento in cui si verificò il passaggio del testimone che il "lungo Medioevo" ha consegnato all'età contemporanea individuabile, non solo simbolicamente, con il già citato Catasto del 1810-1811.
È dunque questa la chiave di lettura dello stesso Sommarione napoleonico che, per risultare utile alla ricerca toponomastica, non può essere disgiunto dalle raccolte di testimonianze delle epoche precedenti.

Note sulle fonti documentarie

Come si potrà osservare dalle pagine seguenti, l'abbondanza di fonti consultate, sparse in svariati archivi di Veneto e Friuli, testimonia il gran numero di atti presi in considerazione, incentrati per ovvi motivi soprattutto sulla proprietà e sulla terra in particolare. Di conseguenza tra le fonti di maggior interesse per la ricerca toponomastica sono risultati gli atti notarili, nei quali possiamo trovare dalle investiture di grandi feudi fino al semplice affitto di un misero campo, passando attraverso secoli di rogiti contenenti testamenti, verbali di Vicinie, locazioni, lasciti, stime, contratti di ogni genere, dichiarazioni giurate, ecc..
Insomma quasi tutto passava attraverso le mani dei notai come dimostrano le imponenti masse di registri e filze sopravvissuti che si sono potute consultare negli archivi di Stato di Pordenone, Udine, Treviso e Venezia tra i quali si sono privilegiati i documenti redatti da notai residenti nella zona: Portogruaro, ma anche località ora considerate minori come Cordovado nonché la stessa Teglio, a testimonianza del fatto che la professione del notariato un tempo era assai più libera e diffusa rispetto ad oggi.
Molto è emerso pure dagli archivi ecclesiastici, in particolare l'Archivio Vescovile e quello Capitolare di Concordia ora conservati a Pordenone; per quanto riguarda il primo bisogna ricordare che il vescovo deteneva anche il potere temporale in parte dei territori della diocesi di Concordia e di conseguenza a lui spettava, tra l'altro, amministrare la giustizia e concedere in feudo gli enormi beni della Mensa Vescovile nei vari villaggi, tra cui Teglio e Cintello, alle famiglie nobili della zona. Importanza che, sia pur in parte ridimensionata, i presuli mantennero anche dopo la fine del principato aquileiese con il dominio di Venezia e fino agli sconvolgimenti napoleonici. Altro ente di natura ecclesiastica, subordinato al vescovo, ma che con il tempo assunse un notevole peso in ambito diocesano, era il Capitolo di Concordia. Sorto fin dal Medioevo all'ombra della Cattedrale e costituito dall'insieme dei canonici regolari, fu largamente beneficiato nel corso dei secoli con donazioni da parte di vescovi e laici. Così nella ricca Mensa Capitolare confluirono non solo le rendite di molte pievi (anche Teglio e Cordovado da cui dipendeva Cintello) ma altresì un enorme patrimonio costituito da beni immobili.
Sempre a proposito di enti legati alla Chiesa non si sono potuti trascurare gli atti delle confraternite: ricordiamo per Teglio quella cinquecentesca di Sant' Antonio Abate e quella

sorta tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo del SS.mo Rosario, mentre per Cintello bisogna annoverare l'antica fraterna di San Giovanni Battista oltre alla più nota Scuola di San Valentino, tutte dotate di un patrimonio di immobili e rendite più o meno cospicuo, spesso frutto di lasciti o donazioni.
Non vanno dimenticati poi i cosiddetti "benefici" ossia quei corpi di terreni che gli abitanti dei nostri villaggi riservavano al mantenimento dei sacerdoti in cura d'anime.
Di tutto ciò rimangono abbondanti documentazioni presso l'Archivio di Stato di Udine (fondo "Corporazioni Religiose Soppresse") e negli archivi parrocchiali di Teglio e Cintello.
Tra i detentori di ampie proprietà terriere nel nostro comune vi erano molte famiglie nobili infeudate fin dal Medioevo (è il caso dei Colloredo) o nell'età moderna (ad esempio i Panigai) i cui archivi si sono consultati presso l'Archivio di Stato di Udine.
Ad un ambito più ufficiale appartengono invece gran parte dei documenti reperiti nell'Archivio di Stato di Venezia, emanazioni di magistrature ed organi dello Stato veneto: i Provveditori ai Beni Comunali, organismo che controllava i vastissimi territori di proprietà delle comunità rurali destinati all'uso comune, nei cui fondi si conserva una ricchissima collezione di mappe e disegni raffiguranti tutti i suddetti beni dell'intera Serenissima Repubblica; i Provveditori ai Beni Inculti, che si occupavano in particolare delle concessioni per l'utilizzo delle acque pubbliche; i Provveditori ai Feudi, preposti alla verifica dei titoli di legittimità dei feudi nell'ambito della Repubblica Serenissima, del cui fondo si sono consultate varie buste relative al vescovo di Concordia e ai principali feudatari laici investiti dei beni a Teglio e Cintello; e poi ancora i Soprintendenti alle Decime del Clero, i Savi Esecutori alle Acque, ecc. .
Dalle eterogenee raccolte di manoscritti di due grandi biblioteche, la "Marciana" di Venezia e la "Joppi" di Udine, si sono visionati alcuni atti utili alla presente analisi tematica; e così pure altri archivi si sono dimostrati ricchi di fonti documentarie: ad esempio l'archivio parrocchiale di Fossalta di Portogruaro con il Regesto del Castello di Fratta o il fondo privato "Luigi Ciceri" di Udine che conserva un interessante catastico dei beni della famiglia Colloredo.
Da ultime si sono considerate le fonti edite, limitatamente ai casi di documenti non più esistenti o non facilmente consultabili.

FONTI CONSULTATE

Archivio Capitolare di Concordia-Pordenone [A.Cap.Conc.]
- Atti Capitolari
- Pergamene
- Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Capitolare

Archivio della Curia Vescovile di Concordia - Pordenone [A.C.V.Pn]
- Filze
- Pergamene
- Mensa Vescovile

Archivio Parrocchiale di Cintello [A.P.Cintello]
- Scodarolo della Veneranda Chiesa di Cintello

Archivio Parrocchiale di Fossalta di Portogruaro [A.P.Fossalta]
- Castello di Fratta, Regesto

Archivio Parrocchiale di Teglio Veneto [A.P.Teglio]
- Catastico dei Beni della Veneranda Chiesa di S. Giorgio

Archivio di Stato di Pordenone [A.S.Pn]
- Fondo Notarile Antico

Archivio di Stato di Treviso [A.S.Tv]
- Fondo Notarile Serie I

Archivio di Stato di Udine [A.S.Ud]
Archivio Panigai
Archivio Perusini
Congregazioni Religiose Soppresse
Fondo Notarile Antico

Archivio di Stato di Venezia [A.S.Ve]
Provveditori ai Beni Comunali
Provveditori ai Beni Inculti
Provveditori Sopra i Feudi
Savi Esecutori alle Acque
Sovrintendenti alle Decime del Clero

Arreghini Camillo
La Pieve di S. Giorgio Martire di Teglio Veneto, ms. inedito

Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia [B.Marc.Ve]
Manoscritti e Rari

Biblioteca Civica di Udine [B.C.Ud]
Fondo Manoscritti
Schedario Toponomastico Corgnali

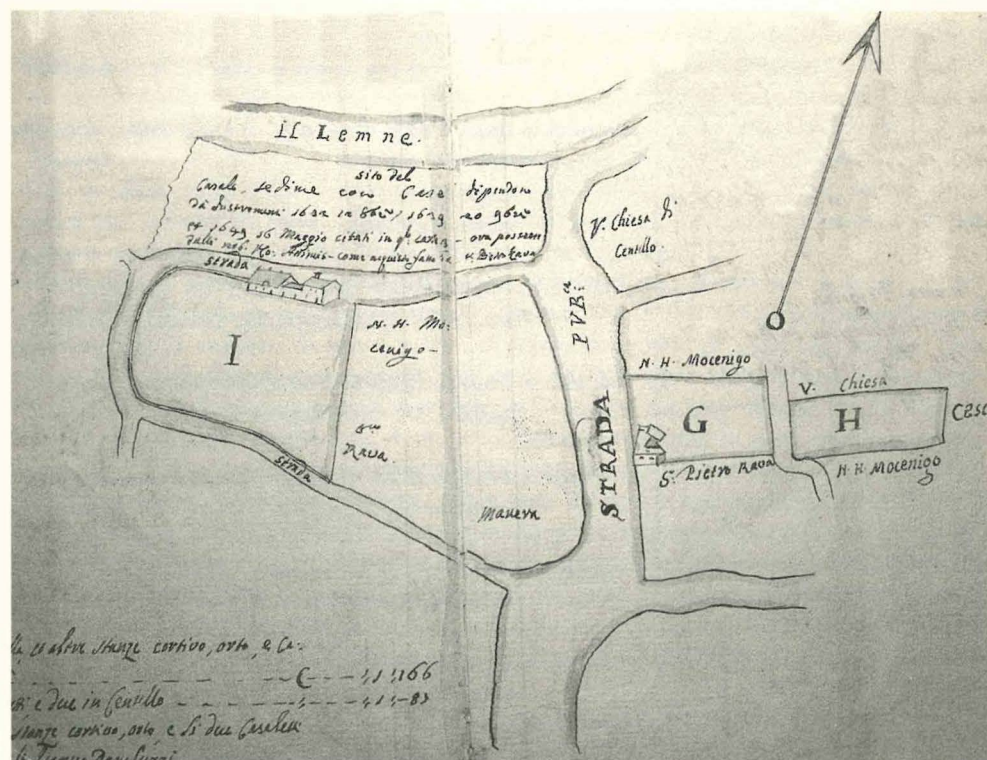
Barone Anton von Zach (1802)
Carta Militare Austriaca

Maresciallo Masséna (1806)
Carta Militare Francese

Degani Ernesto
La Diocesi di Concordia, Udine, 1924
Gueccello II di Prata, in "Atti dell'Accademia di Udine", serie II, vol. IX, 1893

Fondo privato Luigi Ciceri - Udine
Catastico dei Beni della Famiglia Colloredo

A.Cap. Conc., *Pievi e parrocchie unite alla Mensa Capitolare*, cart. 28, Catastico dei beni del Capitolo in Cintello, anno 1762. Disegno raffigurante alcune case site nel centro di Cintello.

Per gentile concessione dell'Archivio della Curia Vescovile di Concordia-Pordenone.

ALBARE	Albare	C	XVI	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., c. 28
ALTO	Prà (-) o Torondo	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., c. 28
AMARO	Amaro	T	1655	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 322
	Braida (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	Braida detta (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
ARMENTAREZZA	Strata (-)	C	1456	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Armentareza Zuzulini	T	1490	A.Cap.Conc., Atti Capitolari
	(-) de Zuzzulins	T	1497	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
	Armentarezza	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Via (-)	T	1576	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Campo della (-)	C	1621	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
	Strada (-)	C	1670	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	(-) di Zuzolins	T	XVII	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Strada (-)	T	1755	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Strada (-) và in Paludo	T	1763	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 225
	Strada (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	Terra prativa (-)	T	1801	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 292/2457
ARZILAR	Alzilar	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Arzilar	T	1577	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Campo (-)	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Comunetta (-)	T	1752	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
	Basse dette Arziler	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
BADIA	Badia	C	1583	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Campo di (-)	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	In Badia	C	1624	Fondo privato Luigi Ciceri, Udine
	Campo de (-)	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	Badia	C	1642	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	Badia	C	XVIII	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., c. 27
	Badia	C	XVIII	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
BAGNADOR	Bagnador	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
BANDIDO	Prado detto Bandit	T	1730	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1282
	Paludo o sia (-)	T	1751	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Bandida	T	1755	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 594
	Braida Bandida	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	Braida detta (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
BAR	Pratum ad Barum S.cti Zenonis	T	1348	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	(-) di San Zanon	T	1460	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
	Comugna detta (-)di S. Zanon	T	1460	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
	Commugna del (-)	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Là del (-)	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Barro di San Zanon	T	1524	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
	Il Campo del (-) della Comugna	T	1564	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 763
	Alla Comugna del (-)	T	1585	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Comugna detta il Baro	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	Comugna detta del Baro	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Là del (-)	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Paludo del Baro	T	1691	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 451
	Comugna del (-)	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
BARUZZO	Braida detta il (-)	T	1757	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9089
BASSA	(-) di Sacil	C	1750	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 4200
	(-) di sotto la Strada	C	1758	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9089

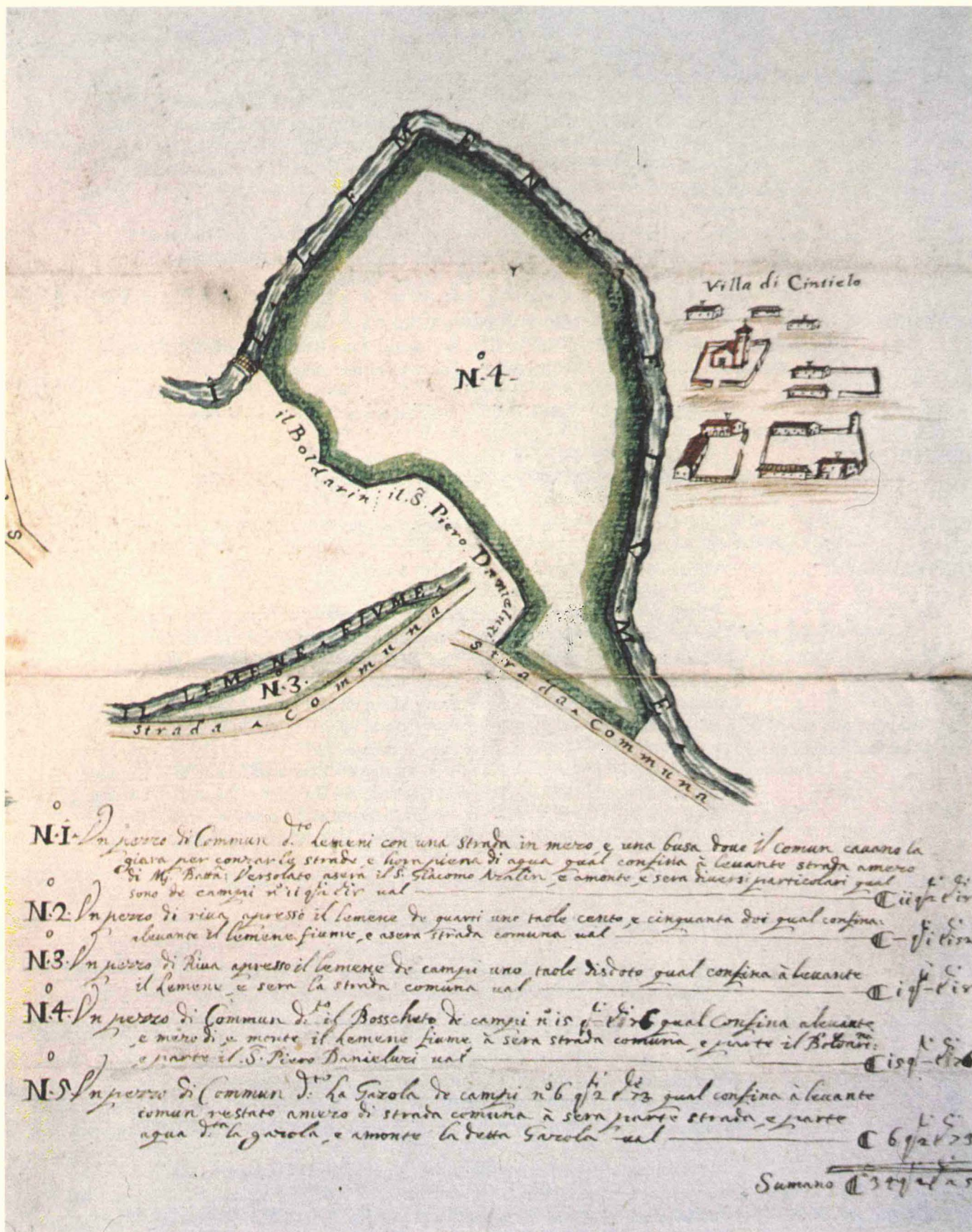
	Prà Basso	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., c. 28/1
	Bassa	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	Braida (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	Braida Basse detta Centiel	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	(-) alla Lugugnana	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	(-) del Lago	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	Basse dette Arziler	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
BASSETTA	Braida (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
BELAVITI	Belaviti	T	1802	Barone A. von Zach, Carta Militare Austriaca
BELTOMAT	Beltomat	T	1752	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
BELVEDER	Roia di (-)	T	1685	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
BERTOLA	Pratum et Fovea Biartol	T	1348	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	Comugna detta Fossa (-)	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	Fossa Bertula	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Campo Fossa Bertula	T	1745	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b.519
BOSCATO	Al Boscato	T	1563	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 763
BOSCHIT	Boschit	T	1587	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Comugna (-)	T	1668	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 319
	Boschitto	T	1747	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	(-) detta andar a Cordovado	T	1747	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Campo detto Boschitto	T	1748	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Braida detta Boschetto	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	Braida detta (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
BOSCO	Sotto il (-)	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Il Prà in loco ditto Sotto (-)	T	1717	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
BOVA	Bova	T	1789	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1285
BRAIDA	Loco ditto in (-)	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	(-) de Sora	C	1507	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 280/2336
	(-) de Sotto	C	1507	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 280/2336
	(-) detta Fornasatta	T	1559	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Brayda	T	1559	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b.763
	(-) cognominata il Trattor	T	1602	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 287
	(-) detta il Trattor	T	1602	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Braydas vocatam li Casali	T	1608	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 319
	(-) della Tezza	T	1610	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
	(-) Curta	T	1610	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
	(-) delle Prese	T	1622	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
	(-) Granda detta la Presa	T	1622	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
	La Braida	C	1624	Fondo Privato Luigi Ciceri, Udine
	(-) de Pre Maggior	T	1624	Fondo Privato Luigi Ciceri, Udine
	Alle Braide	T	1624	Fondo Privato Luigi Ciceri, Udine
	Campo delle Braide	T	1624	Fondo Privato Luigi Ciceri, Udine
	(-) detta li Pradati	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	(-) detta delle Prese	T	1634	A.C.V.Pn, Filze, b. 172
	(-) della Chiesa	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	(-) là delle Braidatte, dietro la Chiesa	T	1651	A.C.V.Pn, Filze, b. 172
	Braida	T	1653	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 519
	(-) detta la Lessandrina	C	1663	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., c. 28/2
	(-) chiamata Sterpedo	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	(-) detta di Sora	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	(-) di Sora, ora Menador	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	(-) Portolana	T	1692	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289/2426

(-) detta Crose	T	1692	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289/2426
Pezzo di terra detto la (-)	T	1717	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
(-) detta Furlana	T	1718	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289
(-) detta il Lago	T	1718	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289
(-) detta Chiesola	T	1718	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289
(-) detta Centa	T	1718	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289
(-) detta il Campo	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
(-) detta Campullo	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
(-) detta Vieris	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
(-) detta la Cintullina	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
(-) detta del Lago	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
(-) detta di Sopra	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
(-) la Longa	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
(-) detta di Sopra	T	1741	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9091
(-) detta Menador	T	1742	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9091
(-) detta Centulin	T	1742	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9091
(-) Rovedis	C	1745	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 519
(-) detta di Sopra	T	1747	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
(-) detta dietro la Chiesa	T	1750	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
Braide Cente	C	1750	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 4200
(-) detta Commugna	T	1755	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
(-) detta Oneredo	T	1755	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
(-) detta il Baruzzo	T	1757	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9089
(-) detta dietro la Chiesa	T	1757	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9089
(-) detta dietro la Chiesa	T	1759	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 519
(-) di Strada	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., c. 28/1
(-) Amaro	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) Bandida	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) Bassa	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) Basse detta Centiel	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) Bassetta	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) Cente	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) Coda	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) Fontana	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) Grande	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) Marc'Antonio	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) Perara	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) detta Perara	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) Sabionera	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) Sgnaldes	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) Sogorgo	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) Sorgorgo	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) Todeschina	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) detta Amaro	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) detta Bandido	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) del Chiesiol	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) detta Boschetto	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) detta Chiavril	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) detta Logorgo	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) detta Sugurgo	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) detta Vieri	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) detta Boschit	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
(-) detta Senta Franca	C	1782	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 196
(-) detta drio la Chiesa	T	1790	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 519
(-) della Tesa	T	1792	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 519
(-) di S. Antonio Abbate	T	1792	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 519
(-) denominata Pradazzo	T	1793	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 4567
(-) detta Presuta	C	1808	A.P.Cintello, Scodarolo della Vener. Chiesa di Cintello, b. 12
(-) detta Fornase	T	1808	A.P.Cintello, Scodarolo della Vener. Chiesa di Cintello, b. 12
(-) detta Coda	C	1808	A.P.Cintello, Scodarolo della Vener. Chiesa di Cintello, b. 12

BRAIDATTE				
	Braida là delle (-), dietro la Chiesa	T	1651	A.C.V.Pn, Filze, b. 172
BRAIDUZZA	La Braiduzza	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	Braiduzza	T	1751	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	(-) Zanin	T	1755	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 594
	Braiduzza	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
BURTULO	Burtulo	C	1599	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., c. 28/2
BUSA	Praduta della (-)	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
CAMPATO	Campato	T	1587	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Campato	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Il Campato	T	1755	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 594
	Campato	T	1763	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 291/2450
	Campatto	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
CAMPAZ	Campazo del Molin	C	1455	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Campaz	T	1536	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
CAMPETTO	Campetto	T	1536	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
CAMPO	(-) del Lacho	C	1456	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	(-) del Fossalato	C	1456	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Chiamp de Palut	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	(-) dela Pellosa	C	1507	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 280/2336
	(-) de Vieris	C	1507	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 280/2336
	(-) drio la Giesia	T	1526	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 393
	(-) detto Lama	T	1527	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 393
	(-) della Longorata	T	1536	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 8
	(-) della Longoratta	T	1536	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	(-) detto Merie	T	1556	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	il (-) del Bar della Comugna	T	1564	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 763
	il (-) della Comugna	T	1566	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 763
	(-) di Fontana	T	1572	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	(-) del Paludo	T	1590	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	(-) drio la Chiesa	T	1592	A.C.V.Pn, Filze, b. 172
	(-) di Prà Longo	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	(-) di Riva	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	(-) in Riva	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	(-) detto le Petre (?)	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	(-) di Badia	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	(-) del Gobo	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	(-) del Paludo	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	(-) de Granda	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	(-) della Portella	T	1610	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
	(-) della Armentarezza	C	1621	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
	(-) attorno la Chiesa	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	(-) detto le Pelose	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	(-) detto Flubiana	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	(-) detto Nespolara	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	(-) Longo delle Prese	T	1622	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
	(-) delle Braide	T	1624	Fondo Privato Luigi Ciceri, Udine
	(-) della Levada	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	(-) del Pasco	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	(-) de Strada	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	(-) del Fosalato	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	(-) de Badia	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	Campi Todeschini	T	1633	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 574
	(-) della Lugignana	T	1635	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	(-) del Pontuz	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694

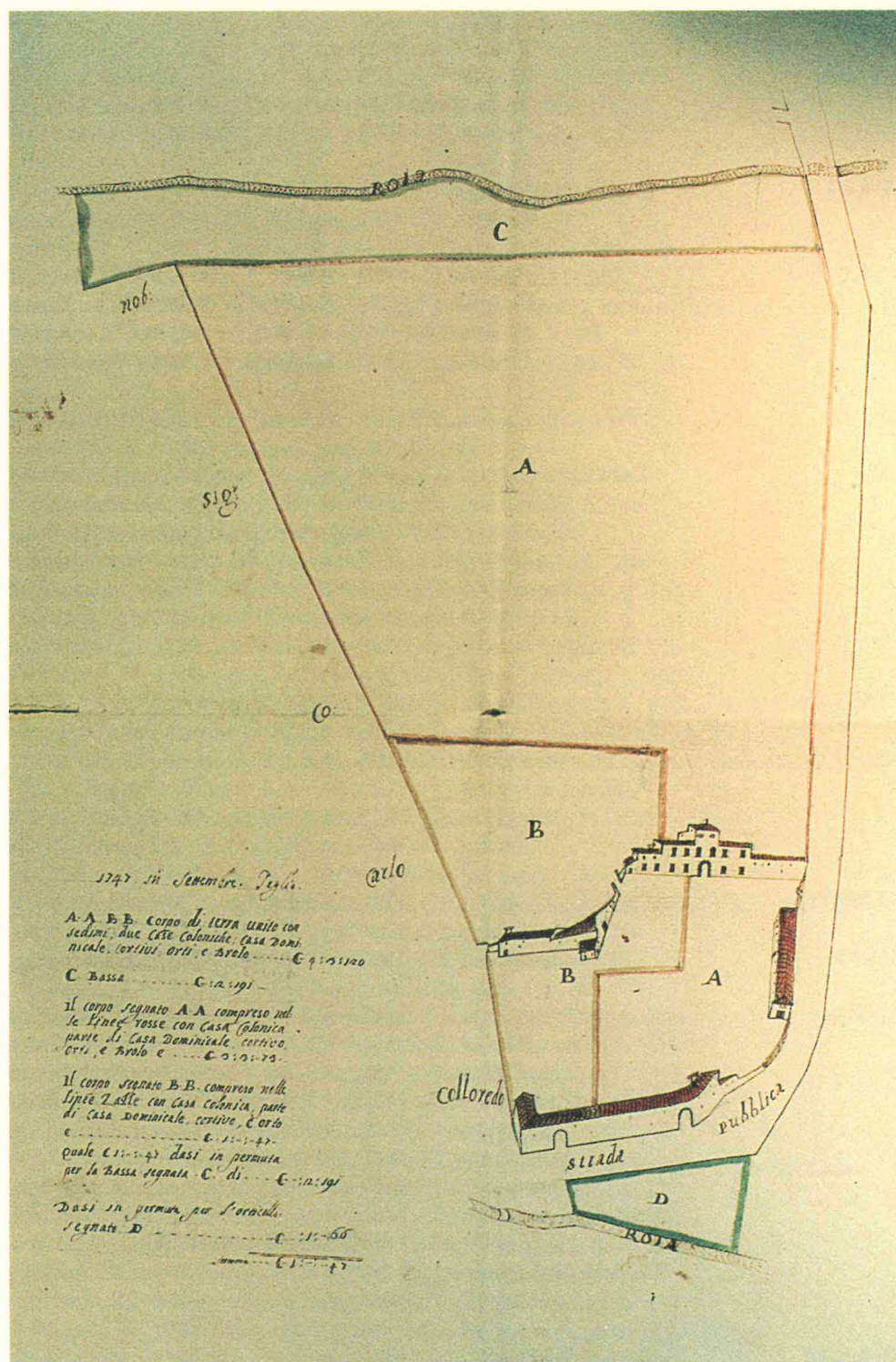
	(-) del Purzit	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	(-) Arzilar	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Chiamp in Palut	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	(-) del Lamaro	T	1692	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289/2426
	Braida detta il (-)	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
	(-) Comunale	T	1742	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9091
	(-) appresso la Chiesa di S. Giorgio	T	1745	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b.519
	(-) dietro la Chiesa	T	1745	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b.519
	(-) Fossa Bertula	T	1745	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b.519
	(-) detto Perarutto	T	1747	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	(-) detto Marc'Antonio	T	1747	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	(-) detto Boschitto	T	1748	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	(-) detto Campugna	T	1751	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	(-) Maranat	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	(-) Ortato	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	(-) Pravidet	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	(-) detto Casal	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
CAMPUGNA	Campo detto (-)	T	1751	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
CAMPULLO	Braida detta (-)	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
CAMPUZZO	Campuso	C	1617	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Centolino overo (-)	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Terra detta Riva, ora Campuzzi	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Centolino sive (-)	T	1763	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 291/2450
CANALE	Sito del (-)	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., c. 28/1
	(-) del Taillo	T	1806	Carta Militare Francese redatta dal Maresciallo Masséna
	Canal Lugugnano	T	1806	Carta Militare Francese redatta dal Maresciallo Masséna
CAPO DI VILLA	Capo di Villa	T	1608	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 319
	Hortale in (-), per andar a Porto	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
CASA ROSSA	Casa Rossa	T	1749	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 4200
	Casa Rossa	T	1757	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 4201
CASAL	Casale Molendini	C	1433	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Centa o (-)	C	1573	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Loco vocato li Casali, seu Casaletto	T	1602	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 287
	Casal	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	(-) di Donna Camilla	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Braydas vocatam li Casali	T	1608	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 319
	Loco detto li Casali	T	1633	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 574
	Casal	C	1642	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Capit, cart. 28/2
	Casal	C	1642	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Casa e (-) delli Mioni	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Casale di Sotto	C	1699	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
	Casale	C	1699	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
	Pezzo di terra detto il Casale	T	1749	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Casali	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
	Campo detto (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
CASALETTO	Casalet	C	1511	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/3
	Loco vocato li Casali, seu (-)	T	1602	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 287
	Casaletto	C	1624	Fondo Privato Luigi Ciceri, Udine
	(-) della Zimola	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Casaletto	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
	Casaletto	C	1808	A.P.Cintello, Scodarolo della Vener. Chiesa di Cintello, b. 12
CASON	(-) di Manara	C	1750	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 4200
	Al Cason	C	1758	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284

CASTEL	Castel	T	1750	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
CAVRIL	Chiavri	T	1572	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Chiavril	T	1574	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Braida detta (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
CENTA	(-) in Loco de Presses	C	1351	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	(-) o Casal	C	1573	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Centa	C	1617	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Centa	T	1716	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289
	Braida detta (-)	T	1718	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289
	Braida Cente	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
CENTA FRANCA	Centa Franca	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Centafranca	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
	Braida detta Senta Franca	C	1782	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 196
CENTATA	Cintato	T	1526	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 393
	Centata	T	1540	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 284/2372
	Centata	T	1641	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 129
	Centata	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
	Centata	T	1748	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Centate	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
CENTIEL	Braida Basse detta (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
CENTULINA	Centolinis	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	In Centulina	T	1536	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 8
	Centolino overo Campuzzo	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Cintulinis	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Braida detta la Cintulina	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
	Centulina	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
	Braida detta Centulin	T	1742	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9091
	Centolin	T	1748	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Centolino sive Campuzzo	T	1763	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 291/2450
CENTUTTA	Centutta	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Cintuta	C	1699	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
CERESAIA	Ceresaia	T	1633	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 574
CESARE	Cesare	T	1633	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 574
CHIANDELLARIS	Chiandellaris	T	1503	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
	Chiandelaris	T	1508	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
CHIARANDUZ	Comunea (-)	C	1532	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 284/2370
	Chiaranduzo	C	1536	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Chiarenduzi	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Caranduzzo	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Chianareluz	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 220
	Chiaranduz	C	1624	Fondo Privato Luigi Ciceri, Udine
	Carenduci	C	1688	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	Chiaranduzzo	C	1758	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9089
	Langores detto Chiaranduzzo	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
CHIASTELAR	Chiastelar	T	1576	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
CHIESA	Ecclesiam de Tileo	T	1191	A.Cap.Conc., Pergamene
	Ecclesiam de Cintello	C	1351	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	Troiu pro quo itur ad Ecclesiam Cintelli	C	1455	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Campo drio la Giesia	T	1526	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 393

	Campo drio la (-)	T	1592	A.C.V.Pn, Filze, b. 172
	Campo attorno la (-)	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Braida della (-)	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Braida là delle Braidatte, dietro la (-)	T	1651	A.C.V.Pn, Filze, b. 172
	Pezzo di terra detto drio la (-)	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Casa appresso la (-)	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Campo presso la (-) di S. Giorgio	T	1745	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b.519
	Campo dietro la (-)	T	1745	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b.519
	Braida detta dietro la (-)	T	1750	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Braida detta dietro la (-)	T	1757	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9089
	Braida detta dietro la (-)	T	1759	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 519
	Braida detta drio la (-)	T	1790	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 519
	Drio la (-)	C	XVIII	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
CHIESIOL	Gisiol	C	1617	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart.38/1
	Lago della Statua, sive del (-)	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Braida detta Chiesola	T	1718	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289
	Chiesiol	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
	Braida del (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
CHIESIUTTO	Loco al (-)	T	1536	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 8
	Chiesiutto	T	1536	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 249
CINTATO	Cintato	T	1526	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 393
CINTELLO	Villam de (-)	C	1186	B.Marc.Ve, Cod. Lat. cl. IV n. 52=2302
	Cintello	C	1212	A.C.V.Pn, Pergamene
	Villa de (-)	C	1256	Degani Ernesto, Gueccello II di Prata, p. 50
	Cintello	C	1300	B.C.Ud, Pergamene della Famiglia Valvason
	Ville Cintelli	C	1338	Degani Ernesto, La Diocesi di Concordia, p. 302
	Ecclesiam de (-)	C	1351	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	Comugna di (-)	C	1433	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Troiu pro quo itur ad Ecclesiam Cintelli	C	1455	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Via da fornace Cintelli ad fornace Cordovadi	C	1490	A.Cap.Conc., Atti Capitolari
	Paulina, sive Fossa di (-)	C	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Comunal sotto (-)	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Strada Pubblica và a (-)	T	1790	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 519
	Cintello	C	1802	Barone A. von Zach, Carta Militare Austriaca
CISOLINO	Villam de (-)	T	1186	B.Marc.Ve, Cod. Lat. cl. IV n. 52=2302
CLUSA	Clusa	T	1633	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 594
CODA	Coda	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	(-) delli Presi	T	1576	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	(-) del Rori	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	Coda	C	1642	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	Coda	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	Braida (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	Prà e (-) delle Viole	C	1808	A.P.Cintello, Scodarolo della Vener. Chiesa di Cintello, b. 12
	Braida detta (-)	C	1808	A.P.Cintello, Scodarolo della Vener. Chiesa di Cintello, b. 12
CODIZZE	Codizze	T	1670	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
COMUGNA	Comugna	T	1348	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	(-) di Cintello	C	1433	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	(-) detta Bar di S. Zanon	T	1460	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
	Commugna del Bar	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	(-) de Teglio	T	1524	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
	Comunea Chiaranduz	C	1532	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 284/2370
	(-) della Fornase	T	1562	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 319
	La Comugna	T	1564	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 763

A.S.Ve, *Provveditori sopra i Beni Comunali*, b. 132.
Mappa dei beni comunali del territorio di Gruaro, anno 1670. Particolare della *villa di Cintielo* con la chiesa, il recinto cimiteriale ed alcune abitazioni caratterizzate dalla struttura a corte tipica di tutto il Friuli storico.

	Il Campo del Bar della (-)	T	1564	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 763
	Il Campo della (-)	T	1566	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 763
	Alla (-) del Bar	T	1585	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	(-) detta il Sacil	T	1587	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	(-) detta Fossa Bertola	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	(-) detta le Fornasatte	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	(-) detta Ligugnana	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	(-) detta Comugna	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	(-) detta il Baro	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	(-) Longa	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	(-) della Fornase	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 220
	(-) Fornase over Povoledo	T	1608	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 319
	(-) detta del Baro	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Alla Commugna	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	(-) detta della Fornase	C	1665	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	(-) Boschit	T	1668	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 319
	Comunale detto la (-)	C	1681	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 225
	(-) del Lago	T	1685	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
	(-) Meris	T	1685	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
	(-) Pascoli	T	1685	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
	Commugna	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	(-) del Bar	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	(-) et Prado del Comun	C	XVII	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	Braida detta Commugna	T	1755	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
COMUGNETTA	(-) detta Sors	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	Comunetta Arzilar	T	1752	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
COMUGNUZZA	Comugnuzza	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Comugnuzza	C	XVIII	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 27
COMUNALE	Prà del Comun	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	(-) detto della Fornase	T	1608	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 306
	(-) detto la Comugna	C	1681	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 225
	(-) Merie	T	1688	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
	Comunal detto Merie sive Pozzaihle	T	1688	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
	Comunal sotto Cintello	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	(-) detto Viola	C	1692	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	Campo Comunale	T	1742	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9091
COMMUNALETTO	Communaletto	T	1718	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289
CORDOVADO				
	Via da fornace Cintelli ad fornace Cordovadi	C	1490	A.Cap.Conc., Atti Capitolari
	Contra Cordova'	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Verso Cordevat	T	1552	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1282/9077
	Contra Cordova	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Là di Sora, andando a (-)	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Braida detta andar a (-)	T	1747	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
CROSE	Crose	T	1564	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 129
	Braida detta (-)	T	1692	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289/2426
CURTA	Braida (-)	T	1610	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
FABRIS	Fabriis	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	In Fabris	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
FAVRJS	Loco vocato Favrijs	T	1540	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1282/9077
	Loco dicto Favrij	T	1565	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 763
	Loco detto in (-)	T	1668	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 288

FLUBIANA	Campo detto (-)	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Flubiana	T	1763	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 291/250
FONTANA	Campo di (-)	T	1572	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Braida (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
FORCATE	Forcate	C	1455	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Ponte Forcatas	C	1490	A.Cap.Conc., Atti Capitolari
	Ponte delle (-)	C	1802	Barone A. von Zach, Carta Militare Austriaca
FORNASATTA	Braida detta (-)	T	1559	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	La Fornasatta	T	1559	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b.763
	Comugna detta le Fornasatte	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
FORNASE	Ponte Fornacis	C	1490	A.Cap.Conc., Atti Capitolari
	Via da fornace Cintelli ad fornace Cordovadi	C	1490	A.Cap.Conc., Atti Capitolari
	In loco dicto la Fornaxe	C	1511	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 288
	Fornaze	C	1535	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Fornase	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 38/1
	Fornazi	C	1547	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Comugna della (-)	T	1562	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 319
	Comugna della (-)	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 220
	Comunale detto della (-)	T	1608	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 306
	Comugna (-) over Povoledo	T	1608	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 319
	Comugna detta della (-)	C	1665	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	Fornase	T	1769	A.S.Ve, Sovrintendenti alle Decime del Clero, b. 85
	Braida detta (-)	T	1808	A.P.Cintello, Scodarolo della Vener. Chiesa di Cintello, b. 12
FOSIN	Fosin	T	1586	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
FOSSA	Fossa	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Fossa	C	1511	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/3
	Le Fosse	T	1536	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 249
	Fosse	T	1536	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	In Fossa	T	1558	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b.763
	Comugna detta (-) Bertola	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	Fossato detto la (-)	T	1608	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 319
	Ultra Fosis	C	1617	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Della (-)	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Fossa	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	(-) di Mezzo	C	1642	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	Fosse	C	1685	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	Fosse	C	1688	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	(-) Bertula	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Paulina, sive (-) di Cintello	C	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	(-) sopra la Strada	C	1692	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	Campo (-) Bertula	T	1745	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b.519
FOSSALATO	Fossalato	C	1369	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Fossalatu	C	1382	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Campo del (-)	C	1456	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Fossalatu	C	1490	A.Cap.Conc., Atti Capitolari
	Di là del Fossalat	C	1511	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/3
	Supra Fossalatu	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Ultra Fossalatu	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Campo del Fosalato	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	Fossalato	C	1642	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	Spinedo di là dal (-)	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
FOSSATO	(-) detto la Fossa	T	1608	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 319
	Fossato	T	1670	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
	Fossato	T	XVII	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148

FOSSUTTE	(-) con Strada	C	1688	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
FOVEA	Pratum et (-) Biartol	T	1348	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	(-) Ligugnane	T	1352	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	(-) Spineti	C	1456	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
FURLANA	Braida detta (-)	T	1718	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289
	Furlana	C	1732	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1282
GALETTA	Lago sive Galeta	C	1729	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289/2434
	La Galetta	C	1751	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283/9084
	Galetta	C	1790	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1285/9095
	Galetta	C	1802	Barone A. von Zach, Carta Militare Austriaca
GAVIN	Prà (-) sora la roia	T	1749	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 549
GIAI	Loco dicto de Gajo	C	1351	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	Pas di Gai	C	1599	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	Pas de Gai	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 220
	Gois	C	1617	A.C.V. Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Passo di (-)	C	1692	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	Pasco da (-)	C	1699	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
	Spinet al Pas di (-)	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
GIAULIN	Giaulin	T	XVII	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Giaulino	T	XVII	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Gaiullino	T	1608	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
	Giaiulin in Perarut	T	1623	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
	Giagiolin	T	1635	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Giniulin	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
GLISIUT	Là del (-)	C	1532	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 284/2370
GOBO	Campo del (-)	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
GORGO	Apud Prata Gurgi	T	1348	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	Sotto Gorgo	T	1561	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 763
	Sotto Gorgo	T	1584	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Lago overo Lago da (-)	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Sottogorgo	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Sottogorgo	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Sottogorgo	T	1657	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Braida detta Logorgo	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	Sogorgo	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	Braida detta Sugurgo	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	Sorgorgo	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
GRANDA	Prà Grando	C	1599	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	Prà Grando in Viai	C	1599	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	Campo de (-)	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Granda	C	1617	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Braida (-) detta la Presa	T	1622	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
	Braida Grande	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
IMPROGISIA	Improgisia	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
INFRAROYES	Infraroyes	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Intra Roies	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Enfra Roies	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Pezzo di terra detto in fra Roie	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio

A.S.Ud, *Archivio Perusini*, b. 694.
Disegno raffigurante una casa dominicale e fondi di proprietà della famiglia Colloredo in Teglio, anno 1747. La caratteristica più evidente dell'edificio è il corpo centrale più elevato, tanto da somigliare ad una torretta.

INTRAFOS	Intrafos	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 38/1
	Intrafossis	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 38/1
ISOLA	Isola	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 220
	Isola	C	1693	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	Isola	C	1750	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 4200
LAGHETTO	Laghetto	T	1747	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
LAGO	Lacho	C	1369	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Lago	C	1369	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Lago	C	1382	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Campo del Lacho	C	1456	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Lago	C	1511	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/3
	Loco dicto Sora il (-)	T	1536	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 249
	(-) della Statua, sive del Chiesol	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	(-) overo Lago da Gorgo	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Bocca di (-)	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Grande (-) di Teglio	T	1659	A.S.Ve, Savi Esecutori alle Acque, b. 84
	(-) Scodellaro o Rechiutta	T	1668	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Comugna del (-)	T	1685	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
	Lago	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Braida detta il (-)	T	1718	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289
	Boca di (-)	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
	Braida detta del (-)	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
	(-) sive Galeta	C	1729	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289/2434
	Lago	T	1747	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Laghi	T	1759	Arreghini Camillo, La Pieve ..., p. 38
	(-) Scodellaro sive Ricchiut	T	1763	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 291/2450
	Bassa del (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
LAMA	Lama	T	1479	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28
	Alla Lama	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Campo detto (-)	T	1527	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 393
	Lama	T	1564	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 129
	La Lama	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
LAMAR	Lamar	T	1592	A.C.V. Pn, Filze, b. 172
	Campo del Lamaro	T	1692	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289/2426
LANGOR	Langoriam	T	1348	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	Langor	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Langora	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Languor	C	1540	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 284/2372
	Langores	C	1599	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	Langoria	C	1642	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	Languor	C	1699	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
	Langores detto Chiaranduzzo	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
LEMENE	Lemen	C	996	Degani Ernesto, La Diocesi di Concordia, p. 103
	Paludo del (-)	C	1692	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
LESSANDRINA	Braida detta la (-)	C	1663	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
LEVADA	Levata	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Levada	C	1540	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 284/2372
	Campo della (-)	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Levada	C	1642	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	(-) et Levaduzzi	C	1699	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
	Levada	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1

LEVADUZZA	Levaduzza	C	1699	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
	Levada et Levaduzzi	C	1699	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
LIVELLARIJ	Livellarij	T	1454	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
	I Livellarij	T	1454	B.C.Ud, Pergamene della Famiglia Valvason
	Prado detto Livellarijs	T	1764	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 291/2450
LONGA	Longa	T	1564	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 129
	Campo di Prà Longo	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Comugna (-)	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	Campo Longo delle Prese	T	1622	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
	Braida la (-)	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
	Presa (-)	T	1752	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
LONGORATTA	Campo della (-)	T	1536	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Campo della Longorata	T	1536	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 8
LUGUGNANA	Fovea Ligugnane	T	1352	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	Aqua detta Ligugnana	T	1434	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
	Comugna detta Ligugnana	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	Ligugnana	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Campo della Lugignana	T	1635	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	La Liugnana	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Sotto la Ligugnana	T	1717	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Ponte della (-), per andar in Pallude	T	1749	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 4200
	Ponte della (-), per andar in Paludo	T	1757	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 4201
	Bassa alla (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	Canal Lugugnano	T	1806	Carta Militare Francese redatta dal Maresciallo Masséna
LUIANDRINA (?)	Luiandrina	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
MACHIET	Machiet	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
MALAFIN	Malafin	C	1769	A.S.Ve, Sovrintendenti alle Decime del Clero, b.85
	Malafin	C	XVIII	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 27
MARANAT	Campo (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
MARC'ANTONIO	Campo detto (-)	T	1747	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Braida (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
MASO	Mansus Purcileis	T	1454	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Pradisina del (-) Saccon	T	1520	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Presute sive Pustote del (-) Colaviti	T	1520	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	(-) Tomaduzzo	T	1520	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	(-) del Santo	C	XVI	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/2
	(-) Lena	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	(-) detto Santorum	C	1693	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 347
	(-) Pret	T	1747	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	(-) Selva	T	1747	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
MASSUTTA	Massutta	C	1538	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 38/1
	Masuta	C	1608	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
MELAR	Melar	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
MENADOR	Braida di Sora, ora (-)	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Braida detta (-)	T	1742	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9091
MERIS	Li Meris	T	1517	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 281/2350
	Campo detto Merie	T	1556	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Merie	T	1670	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148

	Comugna Meris	T	1685	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
	Comunale Merie	T	1688	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
	Comunal detto Merie sive Pozzaihle	T	1688	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
	Miris	T	1732	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1282
	Meris	T	1741	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9091
	Meris	T	1750	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Mirys	T	1769	A.S.Ve, Sovrintendenti alle Decime del Clero, b. 85
MEZZOCULLO	Mezzocullo	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
MIOT	Miot	T	1700	B.C.Ud, Schedario Toponomastico Corgnali, cass. 123
	Miot	T	1769	A.S.Ve, Sovrintendenti alle Decime del Clero, b. 85
MOLENDINI	Casale (-)	C	1433	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
MOLIN	Campazo del (-)	C	1455	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Là del (-)	C	1511	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/3
	Del Molin	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Strada va al (-) del Noiaruol	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 220
	Al Molin	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
MORETTO	Li Moretti	T	1717	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Moretto	T	1717	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Moretto	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
NESPOLAR	Nespolar	C	1511	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/3
	Nespolaro	C	1663	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	Nespolara	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
NESPOLET	Nespolet	C	1599	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
NOGAROL	Nogarola	C	1382	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Nogarol	C	1524	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
	Strada va al Molin del Noiaruol	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 220
	Nogare	C	1617	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
NOVELIN	Novelin	T	1747	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
ONAREDI	Oneredi	T	1752	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Roia Oneredo	T	1755	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Braida detta Oneredo	T	1755	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Onaredi	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	(-) in Perarutto	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
ORTO	Hortale in (-), per andar a Porto	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Campo Ortato	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	Ortatti	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
PALUDO	Palus	C	1351	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	Pallude	T	1480	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
	Chiamp de Palut	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Pallude del Vescovo	T	1513	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
	Campo del (-)	T	1590	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Palut di sot	C	XVI	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/3
	Campo del (-)	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	(-) del Vescovo	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	Palù de sotto	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 220
	Via Pubblica tendente alla Palude	T	1608	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 319
	Prado detto il (-)	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	Sopra Paludo	T	1633	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 574
	Chiamp in Palut	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Andando in Palut	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694

	Paludo	C	1642	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	Paludo	T	1655	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 129
	(-) Sindacal	T	1668	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 132
	Paludo del Baro	T	1691	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 451
	(-) del Lemene	C	1692	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	Ponte della Lugugnana, per andar in (-)	T	1749	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 4200
	(-) o sia Bandido	T	1751	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Strada Pubblica và in (-)	T	1752	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Paludo	T	1752	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
	Ponte della Lugugnana, per andar in (-)	T	1757	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 4201
	Strada Armentarezza và in (-)	T	1763	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 225
PARTI	Strada Parti	T	1801	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 292/2457
PAS	(-) di Gai	C	1599	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	(-) de Gai	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 220
	(-) de Mez	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 220
	(-) de Mezo	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 220
	(-) de Mezo	C	1650	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	(-) de Rovedis	C	1670	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	(-) de Mezo	C	1685	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	Passo di Giai	C	1692	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	Passo da Giai	C	1699	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
	Spinet al (-) di Giai	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart.28/1
PASCOLI	Campo del Pasco	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Là del Pasco	T	1633	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 574
	Pascho	C	1642	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	Pascoli	T	1655	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 129
	Comugna (-)	T	1685	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
	Pascholi	T	1688	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
	Pascolo di Teio	T	XVII	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Pascoli	T	1746	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1282
PASCUTO	(-) de Presses Longes (?)	C	1456	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Il Pascutto del Prette	T	1611	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	Paschuto	T	1688	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
	Pascuti	T	1750	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
PAULINA	(-), sive Fossa di Cintello	C	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
PELOSE	Campo dela Pellosa	C	1507	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 280/2336
	Pelose	C	1569	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Pelose	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Campo detto le (-)	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Pellose sul Reganazzo	C	1693	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/11
	Pellose	C	1769	A.S.Ve, Sovrintendenti alle Decime del Clero, b. 85
PENDISERA (?)	Pendisera	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
PERARA	Perrara	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Peraria	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Pezzo di terra detto la Peraria	T	1717	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Braida detta (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	Braida (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
PERAREDO	Parereto	C	1369	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Perareto	C	1382	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Perareit	C	1511	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/3
	Trozo ossia (-)	C	1599	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2

PERARUT	Perarut	T	1572	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Perarutt	T	1608	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
	Giaiulin in Perarut	T	1623	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
	Pezzarutto	T	1687	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 225
	Campo detto (-)	T	1747	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	(-) in Prà Maggior	T	1747	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Peraruto	T	1758	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 225
	Loco detto Perrarut	T	1760	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9092
	Onaredi in (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
	Peraruto	T	1802	Barone A. von Zach, Carta Militare Austriaca
	Perarata	T	1806	Carta Militare Francese redatta dal Maresciallo Masséna
PERUS	Perus	T	1572	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Prà del (-)	T	1608	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
PIAZZA	Terra appresso la (-) di S. Giorgio	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Piazza	T	1745	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 519
PIERE	Campo detto le Petre (?)	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	(-) Viai	C	1699	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
PIRISUTTE	Le Pirisutte	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Pirissutta	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
PONTE	(-) Forcatas	C	1490	A.Cap.Conc., Atti Capitolari
	(-) Fornacis	C	1490	A.Cap.Conc., Atti Capitolari
	(-) Pozaculi	T	1490	A.Cap.Conc., Atti Capitolari
	(-) della Lugugnana, per andar in Pallude	T	1749	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 4200
	(-) della Lugugnana, per andar in Paludo	T	1757	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 4201
	(-) delle Forcate	C	1802	Barone A. von Zach, Carta Militare Austriaca
PONTUZ	Il Puntuz	T	1558	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b.763
	Il Pontuzo	T	1586	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Il Pontuz	T	1635	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Campo del (-)	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Il Pontuz	T	1649	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 322
PORTELLA	Portella	T	1514	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
	Portella	T	1572	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Campo della (-)	T	1610	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
PORTOLANA	Le Purtulane	T	1633	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 574
	Braida (-)	T	1692	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289/2426
POVOLEDO	Povolet	C	1511	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/3
	Strada del (-)	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	Povoledo	T	1608	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 306
	Strada (-)	T	1608	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 306
	Strada detta il Povoletto	T	1608	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 306
	Comugna Fornase over (-)	T	1608	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 319
POVOLO	Povolo	C	1369	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Puovol	C	1455	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Povol	C	1511	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/3
	Puovol in strada	C	1642	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	Povolo	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Povolo	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
POZACULI	Ponte (-)	T	1490	A.Cap.Conc., Atti Capitolari
	Comunal detto Merie sive Pozzahile (?)	T	1688	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
POYLESIA	Poylesia	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5

PRABONAM	Prat Bonam	T	1517	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 280/2341
	Prabonam	T	1572	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Prabonam	T	1576	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
PRADATI	Braida detta li (-)	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, c. 38/5
	Pradati	C	1642	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, c. 38/5
	Pradato	C	1642	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
PRADAZZI	Viali detto i (-)	C	1663	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	Viai e (-)	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
	Pradaz	C	1769	A.S.Ve, Sovrintendenti alle Decime del Clero, b. 85
	Braida denominata Pradazzo	T	1793	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 4567
PRADETTO	(-) appresso le Vidale	C	1769	A.S.Ve, Sovrintendenti alle Decime del Clero, b. 85
PRADINA	Pradina	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
PRADISSINA	Pradissina	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Pradisina del Maso Saccon	T	1520	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Pradisina	T	1550	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 594
	Pradisina	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Pradisina	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Pradissina	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Pradisina	T	1716	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 289
PRADOLINS	Pradolins	C	1382	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Pradolins	C	1455	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
PRADULI	Praduli	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, c. 38/1
PRADUTA	(-) della Busa	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, c. 38/1
PRAMAIOR	Pramazor	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Pramaor	T	1536	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 249
	Pra Maior	T	1548	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1282/9077
	Pramaior	T	1587	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Pramaior	T	1592	A.C.V.Pn, Filze, b. 172
	Pramazor	T	1608	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
	Braida de Pre Maggior	T	1624	Fondo Privato Luigi Ciceri, Udine
	Pramaior	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Pramaggior	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Pramazor	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Pezzo di terra detto Prà Maior	T	1717	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Pramazor	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
	Perarutto in Prà Maggior	T	1747	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Pramazor	T	1758	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 225
	Pramazor	T	1760	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9092
PRATO	Apud Prata Gurgi	T	1348	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	Pratum ad Barum S.cti Zenonis	T	1348	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	Pratum et Fovea Biartol	T	1348	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	Prado	C	1369	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Prato	C	1382	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Prata	C	1455	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Prà Grando	C	1599	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	Prà Grando in Viai	C	1599	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	Prato delle Vale	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, c. 38/1
	Prado	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, c. 38/1
	Campo di Prà Longo	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, c. 38/1
	Prà del Comun	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 220
	Il Prado	C	1608	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
	Prà del Perus	T	1608	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32

	Pradi	C	1617	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, c. 38/1
	Pradi di Sotto	C	1617	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, c. 38/1
	Prado detto il Paludo	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, c. 38/5
	Il Prà in loco ditto Sotto Bosco	T	1717	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Pezzo di terra detto il Prà	T	1717	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Prado detto Bandit	T	1730	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1282
	Prà Alto o Torondo	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
	Prà Basso	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
	Prado detto Livellarijs	T	1764	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 291/2450
	Prà e Coda delle Viole	C	1808	A.P.Cintello, Scodarolo della Vener. Chiesa di Cintello, b. 12
PRAVIDET	Pravidet	T	1759	Arreghini Camillo, La Pieve ..., p. 38
	Pravidet	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
PRESATE	Presate	C	1642	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
PRESE	Centa in loco de Presses	C	1351	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	Presses	T	1352	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	Pascuto de Presses Longes	C	1456	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	La Presa	T	1570	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/9
	Presa	T	1570	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Coda delli Presi	T	1576	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Braida delle (-)	T	1622	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
	Braida Granda detta la Presa	T	1622	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
	Campo Longo delle (-)	T	1622	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
	Braida detta delle (-)	T	1634	A.C.V.Pn, Filze, b. 172
	Prese	T	1655	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 129
	(-) dette Pustote	T	1745	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9092
	Presa Longa	T	1752	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
PRESUTE	Prisute	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	(-) sive Pustote del Maso Colaviti	T	1520	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Presuta	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	Presute	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Presute	T	1751	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Presuta	C	1769	A.S.Ve, Sovrintendenti alle Decime del Clero, b. 85
	Braida detta Presuta	C	1808	A.P.Cintello, Scodarolo della Vener. Chiesa di Cintello, b. 12
PRETTE	Il Pascutto del (-)	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
PURZIT	Mansus Purcileis	T	1454	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Campo del (-)	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
PUSTOTE				
	Presute sive (-) del Maso Colaviti	T	1520	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Prese dette (-)	T	1745	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9092
RAVEDOLI	Ravedoli	C	1699	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
RECHIUTTA	Lago Scodellaro o (-)	T	1668	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Lago Scodellaro sive Ricchiut	T	1763	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 291/2450
REGANAZZO	Reganatium	C	1370	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Reganatiu	C	1382	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Reganazut	C	1540	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 284/2372
	Reganazzo	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Pellose sul (-)	C	1693	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
	Regenazzo	C	1699	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
RIVA	Riva	C	1456	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	In Riva	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Di Riva	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1

	Riva	C	1538	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/3
	Campo di (-)	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Campo in (-)	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Rive de Sacil	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 220
	Riva	C	1642	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
	Terra detta (-), ora Campuzzi	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	La Riva	T	1755	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 594
	Riva	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
RIZZETTO	Cortivo e case (-)	T	1637	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
ROIA	Roya communis	C	1351	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	Roya	T	1352	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	La Roia	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	Fossato detto la (-)	T	1608	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 319
	Loco appresso la (-)	T	1667	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
	(-) di Bel Veder	T	1685	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
	(-) detta il Taglio	T	1751	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	(-) Oneredo	T	1755	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
ROIAT	Roiat	C	1536	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Roiatt	T	1536	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Roiatt	T	1536	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 249
	Roiata	C	1599	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	Roiata	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
	Roiata	T	1732	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1282
ROIUZZA	Là della (-)	T	1633	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 574
RONCHA	Roncha	C	1456	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
RONCHIADE	(-) ossia Torresella	C	1599	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
RORI	Coda del (-)	C	1628	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
ROVERE	Rovere (?)	C	1642	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
ROVEDIS	Rovedis	C	1511	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/3
	Viam de (-)	C	1535	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Rovedis	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Rovedis	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 220
	Rovedi	C	1608	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
	Pas de (-)	C	1670	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	Braida (-)	C	1745	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 519
	Rovedis	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
ROVETA	Roveta	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
SABIONERA	Braida (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
SACCON	Sacons	C	1511	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/3
	Pradisina del Maso (-)	T	1520	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Sacco	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Saccono	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	In Sacconi	C	1599	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	Sachum	C	1699	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
	Saconi	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
	Saccona	C	1769	A.S.Ve,Sovrintendenti alle Decime del Clero, b. 85
SACHUNUTO	Sachunuto	C	1699	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531

SACIL	Sacil	C	1511	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/3
	Comugna detta il (-)	T	1587	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Rive de (-)	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 220
	Sacil	T	1656	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
	Sacil	T	1670	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 148
	Sacil	C	1685	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	Bassa di (-)	C	1750	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 4200
SAN ANGELO	San Angelo	C	1802	Barone A. von Zach, Carta Militare Austriaca
SAN ANTONIO ABBATE	Braida di (-)	T	1792	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 519
SAN GIORGIO				
	Terra presso la Piazza di (-)	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Campo appresso la Chiesa di (-)	T	1745	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 519
	Sotto (-)	T	1763	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 291/2450
SAN ZANON				
	Pratum ad Barum S.cti Zenonis	T	1348	A.S.Tv, Fondo Notarile, Serie I, b. 11
	Bar di (-)	T	1460	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
	Comugna detta Bar di (-)	T	1460	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
	Barro di (-)	T	1524	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
SANZONAR	Sanzonar	C	1608	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
SANTO	Maso detto Santorum	C	1693	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 347
	Maso del (-)	C	XVI	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/2
SCARPARA	Scarpara	C	1642	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
SCODELLARO	Lago (-) o Rechiutta	T	1668	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Lago (-) sive Ricchiut	T	1763	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 291/2450
SEDIME	Sedime	T	1724	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1282
SELVA	(-) Alta	T	1572	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
SGNALDES	Sgnaldes	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
SINDACAL	Paludo (-)	T	1668	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 132
SORA	Sovra Strada	C	1370	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Braida de (-)	C	1507	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 280/2336
	Loco dicto (-) il Lago	T	1536	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 249
	La di (-), andando a Cordovado	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Loco ditto la di (-)	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Braida detta di (-)	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Braida di (-), ora Menador	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Pezzo di terra detto di (-)	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
	Braida detta di Sopra	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
	Braida detta di Sopra	T	1741	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1284/9091
	Braida detta di Sopra	T	1747	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
SORS	Spinedo detta (-)	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	Comugnetta detta (-)	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
SPALTO	(-) Pubblico	T	1790	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 519
SPINEDO	Spineit	C	1382	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Fovea Spineti	C	1456	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Spineto	C	1456	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Spineit	C	1511	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/3

	Spineto	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Pustota (-)	C	1599	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	Spinedo	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 220
	(-) detta Sors	T	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 256
	Spinei	C	1606	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 220
	(-) di là dal Fossalato	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
	Spinet al Pas di Giai	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
STATUA	Lago della (-), sive del Chiesol	T	1622	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
STERP	Sterp	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
STERPET	Sterpet	T	1592	A.C.V.Pn, Filze, b. 172
	Sterpet	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
STRADA	Sovra (-)	C	1370	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	La Strada	C	1382	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Strata	C	1456	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	Strada	C	1511	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/3
	Di Strada	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Stradda	C	1642	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/5
SUZOLINI	Suzolini	T	1338	Degani Ernesto, La Diocesi di Concordia, p. 302
TAGLIO	Roia detta il (-)	T	1751	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	(-) di Ca' Mocenigo	T	1752	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
	Canale del Taillo	T	1806	Carta Militare Francese redatta dal Maresciallo Masséna
TASCHETTO	Taschetto	C	1699	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
TEGLIO	Plebem de Tileo	T	1186	B.Marc.Ve, Cod. Lat. cl. IV n. 52=2302
	Villam de Tileo	T	1186	B.Marc.Ve, Cod. Lat. cl. IV n. 52=2302
	Ecclesiam de Tileo	T	1191	A.Cap.Conc., Pergamene
	Tileo	T	1328	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
	Tillio	T	1349	A.Cap.Conc., Pergamene
	Plebe de Tylio	T	1352	A.Cap.Conc., Pergamene
	Villa Tilei	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Comugna de (-)	T	1524	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
	Grande Lago di (-)	T	1659	A.S.Ve, Savi Esecutori alle Acque, b. 84
	Pascolo di Teio	T	XVII	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Strada che tende a (-)	T	1745	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 519
	Teglio	T	1802	Barone A. von Zach, Carta Militare Austriaca
	Tellio	T	1806	Carta Militare Francese redatta dal Maresciallo Masséna
TESA	Braida della Tezza	T	1610	A.S.Ud, Archivio Panigai, b. 32
	Braida della (-)	T	1792	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 519
TISATE	Le Tisate	T	1806	Carta Militare Francese redatta dal Maresciallo Masséna
TODESCHINA	Campi Todeschini	T	1633	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 574
	Todeschina	T	1747	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Braida (-)	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
TORESELLA	Ronchiade ossia (-)	C	1599	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
TORONDO	Prà Alto o (-)	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
TORUNDISSA	Torundissa	C	1586	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
TRATTOR	Al Trattor	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Il Trattor	T	1587	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Braida detta il (-)	T	1602	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio

	Braida cognominata il (-)	T	1602	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 287
	Trator	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Trattor	C	1681	A.S.Ud, Congregazioni Religiose Soppresse, b. 225
	Trattori	T	1763	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 291/2450
TROZO				
	Troiu quo itur ad Ecclesiam Cintelli	C	1455	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	(-) ossia Peraredo	C	1599	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	Troi	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
VADO	(-) di Zuzzulins	T	1434	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
VALE (?)	Prato del (-)	C	1603	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
VELA	La Vella	T	1553	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1282/9077
	La Vela	C	1617	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
VERMISEL	Vermisel	T	1489	Degani Ernesto, La Diocesi di Concordia, p. 761
VIA				
	(-) da fornace Cintelli ad fornace Cordovadi	C	1490	A.Cap.Conc., Atti Capitolari
	Viam de Rovedis	C	1535	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
	(-) Armentarezza	T	1576	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	(-) Pubblica tendente alla Palude	T	1608	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 319
VIAI	Viai	C	1511	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/3
	In Viali	C	1538	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 38/1
	Prà Grando in (-)	C	1599	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	Ai Viali detto i Pradazzi	C	1663	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/2
	Piere (-)	C	1699	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 531
	Viaj	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
	(-) e Pradazzi	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1
VIDALE	Pradetto appresso le (-)	C	1769	A.S.Ve, Sovrintendenti alle Decime del Clero, b. 85
VIERIS	Campo de (-)	C	1507	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 280/2336
	Vieris	C	1517	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 281/2350
	Il Vieri	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Vieris	T	1727	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, b. 68
	Braida detta Vieri	T	1768	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Inculti, b. 804
VIGNIS	Là de (-)	T	1494	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Vignis	T	1576	A.S.Ud, Fondo Notarile Antico, b. 3581/8
	Vigne o (-)	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Là de (-)	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Vignis	T	1691	A.P.Teglio, Catastico dei Beni della Chiesa di S. Giorgio
VIGNOLA	Vignola	C	1382	A.S.Ve, Provveditori Sopra i Feudi, b. 346
VILUNC	Viluncs	T	1641	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Vilunch	T	XVII	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Vilunc	T	1750	A.S.Pn, Fondo Notarile Antico, b. 1283
	Villunc	T	1769	A.S.Ve, Sovrintendenti alle Decime del Clero, b. 85
VIOLA	Comunale detto (-)	C	1692	A.S.Ve, Provveditori ai Beni Comunali, b. 127
	Prà e Coda delle Viole	C	1808	A.P.Cintello, Scodarolo della Vener. Chiesa di Cintello, b. 12
ZANIN	Braiduzza (-)	T	1755	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 594
	Zanin	T	1758	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 594
ZENTE	Zente	C	1762	A.Cap.Conc., Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Cap., cart. 28/1

ZUZOLINS	Armentareza Zuzulini	T	1490	A.Cap.Conc., Atti Capitolari
	Armentarezza de Zuzzulins	T	1497	A.P.Fossalta, Castello di Fratta, Regesto
	Armentarezza di (-)	T	XVII	A.S.Ud, Archivio Perusini, b. 694
	Zuzolino	T	1802	Barone A. von Zach, Carta Militare Austriaca

TOPONIMI DEL CATASTO NAPOLEONICO (1811)

Per uno studio più approfondito sui Catasti indico: M. BERENGO, *L'agricoltura veneta dalla caduta della Repubblica all'Unità*, Milano, 1963; F. BIANCO, *Nobili, castellani, comunità,sottani. Accumulazione ed espropriazione contadina in Friuli dalla caduta della Repubblica alla Restaurazione*, Udine 1983; L. STEFANELLI, R. CORBELLINI, E. TONETTI, *La provincia imperfetta. Il Friuli dal 1798 al 1848*, Udine 1992; L. STEFANELLI, *Per una storia amministrativa del Friuli in epoca austriaca (1798-1805)*, in Metodi & Ricerche, n.s., a. V, n. 2, 1986, pp. 41-50; R. CORBELLINI, *Per un repertorio delle fonti catastali dell'ottocento*, in Metodi & Ricerche, n.s., a. V, n. 2, 1986, pp. 50-85.

La storia del Catasto del Friuli -Veneto inizia durante il periodo francese e sostanzialmente coincide con il progetto di Catasto Generale del Regno, il piano di riforma fiscale nato ufficialmente con la legge 12 gennaio 1807.

La data indicata designa il momento più importante di un lungo processo ideale di modernizzazione amministrativa che, nato alla fine del XVIII, si protrarrà fino alla metà del secolo XIX. Infatti le turbolente vicende belliche e i repentini cambi di nazionalità dei funzionari incaricati influirono in minima parte sulla realizzazione del Catasto; cambiarono i timbri sui documenti ma non l'impostazione di fondo in quanto la mentalità di francesi ed austriaci in materia fiscale aveva comuni origini nell'età delle riforme.

Durante la sua prima dominazione l'Austria non osò imporre una sostanziale riforma dell'estimo, forse per non disilludere i nuovi sudditi che dovevano vedere negli Asburgo i restauratori dell'antico ordine e non i responsabili di una rivoluzione fiscale. Il prelievo conservò così le vecchie regole, ma si aggiunsero delle imposte straordinarie basate su autodenunce -dette *notifiche*- presentate dai proprietari terrieri.

L'iniziativa francese del 1807 rappresenta quindi la prima vera innovazione; una legge quadro con una forza omologante e una razionalità originali e soprattutto adatta ai tempi. L'obiettivo principale era il raggiungimento dell'ordine fiscale, fondato sulla perfetta conoscenza del territorio perseguita anche attraverso la compilazione di infinite statistiche.

L'attuazione del progetto catastale fu divisa in due momenti:

1.- sopralluogo sul posto, stesura delle mappe comunali e descrizione dei terreni,

2.- stima dei beni attraverso tabelle predisposte per l'individuazione dell'estimo definitivo.

Notevole fu l'apparato burocratico predisposto, organizzato con forma piramidale; in Friuli un Ispettore Censuario aveva compiti di supervisione, una Commissione e una Direzione del Censo con incombenze di controllo operavano a livello dipartimentale, mentre altri uffici via via più modesti lavoravano a livello distrettuale, cantonale, comunale. Tutto faceva capo alla Direzione Generale del Censo di Milano. Questa macchina ben organizzata riuscì ad imporre un ordine moderno, nonostante gli ostacoli frapposti da chi aveva interesse a mantenere il disordine e i privilegi tipici di un'età ormai tramontata.

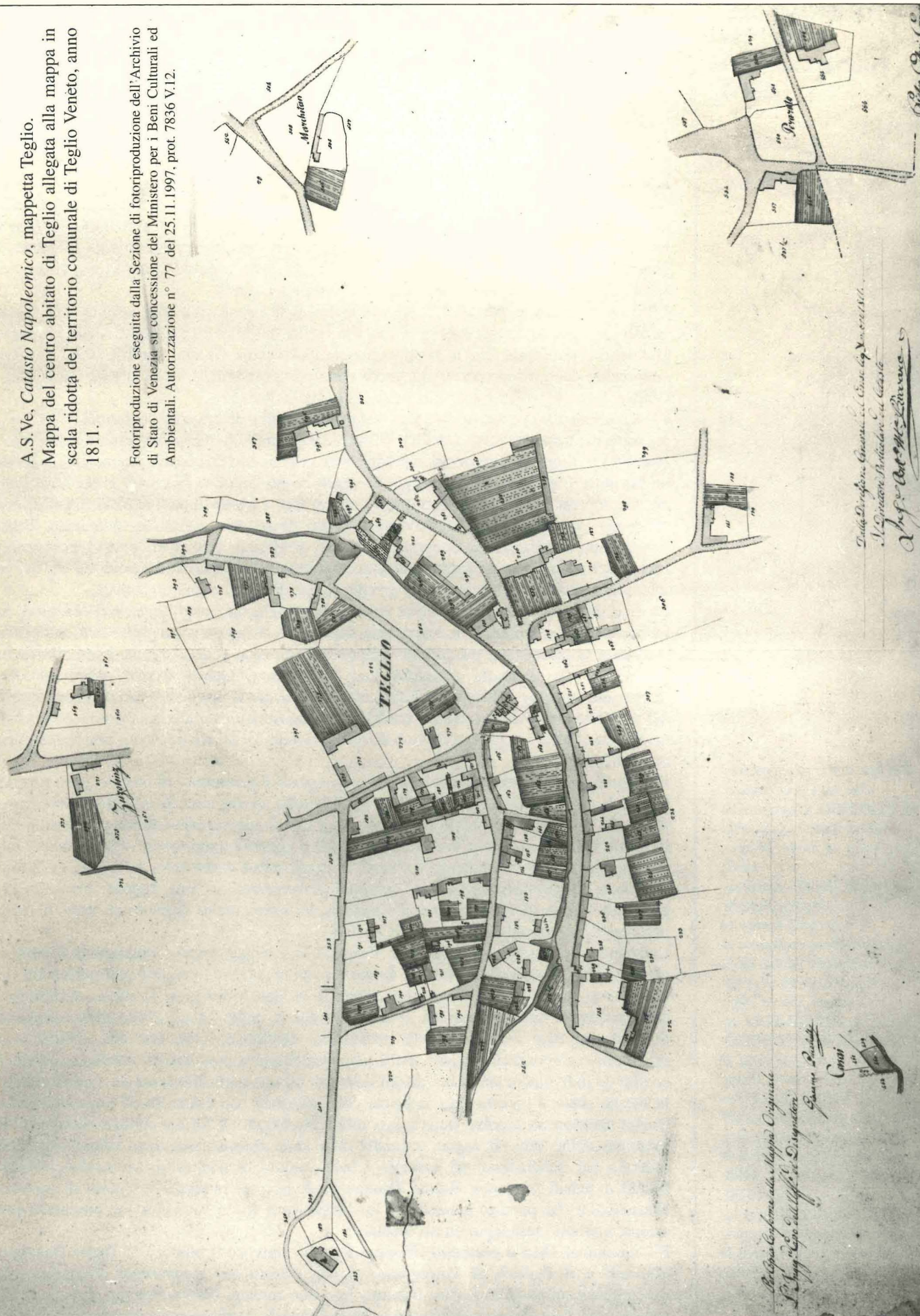
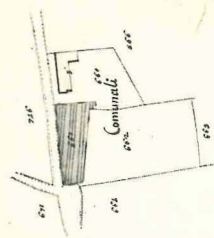
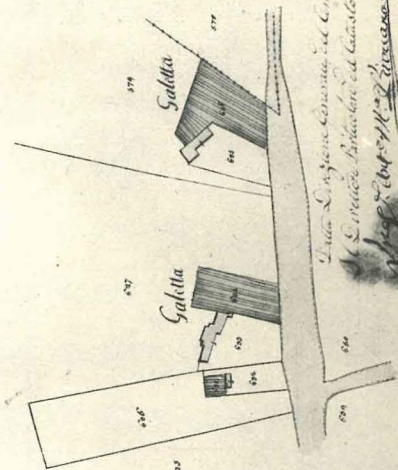
La fine della parabola napoleonica vide il raggiungimento solo del primo obiettivo: la rappresentazione grafica e la descrizione delle terre. Il lavoro seguì procedure omogenee studiate a tavolino; ogni più piccolo gruppo di case, ogni podere colto o improduttivo fu visitato da un geometra incaricato del rilevamento. Questi tecnici ebbero precise indicazioni su come dipanare sul foglio bianco i complessi problemi posti dalla topografia del territorio, dalle sopravvivenze feudali e giurisdizionali, fu indicato il nuovo sistema di misura da usare e i segni convenzionali, infine furono forniti anche alcuni principi di etica professionale.

Il comune oggetto della misurazione doveva ospitare il geometra - di origine quasi sempre lombarda - e fornirgli legna, lampade e candele oltre ad una casa decente dove risiedere e disegnare le misure rilevate durante il giorno. I colori con cui identificare gli elementi del territorio erano il rosso per le case coperte, orti e giardini erano verdi, i corsi d'acqua blu con una freccia che ne indicava il flusso, le strade infine erano color fuliggine. Le figure dovevano essere confinate da linee continue di inchiostro di china, appena "chiusa" ogni proprietà veniva identificata con un numero, le lettere erano riservate ai beni di regia pertinenza come luoghi sacri, fortezze, piazze.

La precisa definizione dei confini è l'aspetto che maggiormente caratterizza l'impresa napoleonica. Da sempre le comunità hanno cercato di definire le proprie pertinenze, ma nel 1807 per la prima volta nei territori ex veneti fu lo Stato a disegnare se stesso, definendosi come somma di tutti i comuni che lo componevano. L'entità "stato" aveva quindi necessità di eliminare ogni incertezza nelle indicazioni confinarie, oltre che per stabilire con precisione e proporzione i tributi, anche per autodefinire la propria individualità giuridica. I *confini* da individuare andavano quindi dalla più piccola particella censuale a quelli statali; in mezzo stava il *comune*, per la prima volta misurato con esattezza ed imparzialità. La mappa napoleonica assolve ancora oggi infatti al compito di fornire certezza sul diritto di proprietà della terra. Il segno tracciato sulla carta doveva eliminare tutto l'indefinito tollerato per generazioni: ad esempio i beni comuni di godimento promiscuo, fossero boschi o paludi o pascoli furono finalmente divisi precisamente, a scapito di secolari consuetudini che peraltro generavano liti lunghissime tra le comunità che interpretavano sempre a proprio vantaggio gli usi secolari.

Il 2 novembre 1810 il geometra Giuseppe Ottolini convocò il Sindaco di Teglio Demetrio Locatelli e il Podestà di Portogruaro signor Peleatti per riconoscere attraverso una ricognizione sul posto il confine tracciato tra i due comuni. Questo non era che uno dei 7 processi che Portogruaro intentò contro i paesi limitrofi. Teglio non fu comunque da meno;

A.S.Ve, *Catasto Napoleonico*, mappetta Teglio.
Mappa del centro abitato di Teglio allegata alla mappa in scala ridotta del territorio comunale di Teglio Venèto, anno 1811.

Fotoriproduzione eseguita dalla Sezione di fotoriproduzione dell'Archivio di Stato di Venezia su concessione del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali. Autorizzazione n° 77 del 25.11.1997, prot. 7836 V.12.

A.S.Ve, *Catasto Napoleonico*, mappetta Teglio.
Mappa del centro abitato di Cintello allegata alla mappa in scala ridotta del territorio comunale di Teglio Veneto, anno 1811.

presentò infatti 6 reclami esaminati nel 1818, ben oltre quindi la fine dell'esperienza francese a testimoniare la continuità dello sviluppo catastale (non conosciamo però l'esito dei reclami)[1]. La questione dei confini comunali fu probabilmente quella che più provocò tensioni e mise a dura prova l'amministrazione che non a caso promulgò presto il primo decreto sulle vertenze confinarie. Le nuove regole stabilirono che la proprietà non poteva venire tagliata da un confine; fiumi, strade e canali - in quanto elementi ben definiti del paesaggio - sempre dovevano venire presi in considerazione come possibili limiti. A precisa demarcazione dovevano essere posti termini in legno o pietra. Alla fine del processo descritto risulta evidente che il *nuovo* comune, pur conservando memoria dell'antico territorio e a volte anche l'estensione, era sì una nuova entità, ma essenzialmente fiscale perché i legami giurisdizionali che per secoli regolarono i rapporti tra le *ville* in epoca patriarcale e veneta furono allora definitivamente recisi. La stesura dei 19 fogli rettangolari di cui è composto il Catasto Napoleonico del comune di Teglio iniziò nel 1810 e terminò l'anno seguente. I documenti prodotti in quest'intenso anno di lavoro (le mappe e il *Sommarione*) si possono leggere da due punti di vista; quello statistico e, perché no, quello artistico. Il disegno dei centri abitati, con le case, le strade, i fiumi e gli orti e i poderi più e meno estesi va al di là della semplice descrizione topografica: ogni catasto in fondo è un pezzo unico, forse le carte napoleoniche sono meno "belle" di quelle del XVIII secolo arricchite da putti e rovine, sono senz'altro più povere di elementi grafici, ma questo non basta per definirle "gelide" e atte solo al compito per cui furono pensate. Sono il frutto grafico dell'evoluzione del pensiero, una testimonianza della cultura dell'epoca. Il Sommarione è il libro fornito a corredo delle mappe, in esso ogni appez-zamento venne descritto sulla base di diversi codici: il numero assegnato alla particella catastale, il nome del proprietario, la denominazione del fondo (il toponimo!), la qualità (zerbo, ghiaia nuda, prato, arativo...), l'estensione misurata in pertiche censuarie. Una copia della mappa e del Sommarione era destinata all'Amministrazione Comunale.
Essendo lo scopo del presente lavoro la ricerca toponomastica, abbiamo deciso di fondare lo studio su questi anni cruciali, in cui per la prima volta si mise sistematicamente per iscritto una tradizione fino allora esclusivamente orale e locale come il nome dei luoghi.
I 905 toponimi riportati nel Sommarione del Comune di Teglio rappresentano la prima raccolta sistematica in materia. Sono estremamente importanti perché fissano le conoscenze ad una data simbolo: da allora niente sarà più uguale a prima e i mutamenti da lentissimi diverranno talmente rapidi da perdere alle volte il contatto con ciò che li ha generati. Naturalmente la lettura di questi toponimi non deve essere acritica, soprattutto deve riuscire a comprendere dove il trascrittore di quasi 200 anni fa non è riuscito ad intuire il messaggio orale trasmessogli dagli informatori locali. Spesso infatti la pronuncia friulana è stata trascritta in modo errato, a volte anche per semplici errori di ortografia o per una evidente incomprensione, o ancora la notizia riportata risente di un tentativo di italianizzazione o traduzione dotta. Nella sezione riguardante la semplice elencazione dei toponimi non abbiamo ritenuto di apportare modifiche al testo originale (opportune considerazioni saranno proposte nella parte esplicativa), trascritto fedelmente per tentare di riprodurre i suoni che il geometra del Regno credette di udire. Non stupitevi quindi se improvvisamente al numero 123 leggerete un incredibile toponimo apparentemente "petrolifero" come *oronero*, o un a prima vista incomprensibile *corendus* al 665, o ancora dei dotti latinismi come *nenfraroris* al 10, o strani composti come *eglefiar* (606) o infine dei "giacobini" *zentafrancia* (809)... e sono solo pochi esempi. Per facilitare la consultazione e per proporre diversi percorsi e molteplici chiavi d'accesso abbiamo pensato di dividere la presente sezione in due parti. Nella prima i toponimi sono stati raggruppati in nuclei omogenei per significato ed elencati in ordine alfabetico. Nel nucleo ogni toponimo è identificato singolarmente con la trascrizione tratta dal Sommarione e il relativo numero. Viene quindi proposta qui una ricerca attraverso la chiave toponimica e il numero rimanderà alla particella sulla mappa allegata. La seconda parte ripropone l'ordine del Sommarione napoleonico, la ricerca partirà quindi dalla mappa e attraverso il numero di corda si potrà risalire al nome dell'appezzamento.

FONTI CONSULTATE

Archivio di Stato di Venezia

Catasto Napoleonico, Sommarione
Catasto Napoleonico, Mappetta Catastale
Catasto, Questioni Confini Territoriali (1810)

1. ASV, *Catasto, Questioni confini territoriali*, b. 20, plico 30/10/1818, e *ibidem*, b. 22, fasc. di inventario 488.

Toponimo	Forma		Mappali
ALBERA	(-) e Prabasso	C	831
ALTA	Levada (-)	C	749
ARAVELINA	Aravelina	T	339, 340
ARMENTAREZZA	Strada com. detta (-)	T	Mappetta Catastale
BAGNADOR	Bagnador	C	600, 601, 604
BANDIDA	Bandida	T	433, 434, 443, 445, 449
	Bandide	T	477→484
	Bandidi	T	509→521
	Strada cons. detta le Bandite	T	Mappetta Catastale
BASSA	Bas	C	799→802
	Bassa	E	145→148, 283, 323, 328, 382, 388, 391, 446, 447, 493→495, 641, 700
	(-) del Pravedetto	T	448
BATTIFERRO	Battifier	C	605, 619
	Roggia del (-)	C	Mappetta Catastale
BOLDARA	Boldara	C	596
	Prato di (-)	C	689½
BOSCHIT	Boschit	T	358
BRAIDA	Braida	E	92, 330, 422, 423, 594, 775, 883, 883½
	(-) di Sopra	E	383, 865, 866
	(-) del Viale	C	818
	(-) o Coda	C	598
	(-) di Sotto	C	650
	Ponte de (-)	T	229→232, 235→237
	(-) de Cali	T	409
	(-) del Trasto	T	763
	(-) della Chiesa	T	350, 351, 408
BRAIDUS	Braidus	C	877
BRAIDUZZA	Braiduzza	E	300, 376, 404→406, 424, 425, 428, 429, 580, 581, 615, 624, 625, 671
BROSTOJ	Brostoj	T	74, 75
BUSI	Busi	C	752
CALI	Braida de (-)	T	409
CAMPO	Campo	T	426, 427
CANTONE	Cantone	E	349, 653, 654
	Scavazade e Cantoni	C	640
CASALE	Casale	E	138→142, 183, 184, 343, 345, 346, 353, 386, 387, 392, 393, 397, 398, 595, 673→675, 686, 690, 693, 696, 712½
	Casai	T	111→113, 116→119, 233, 234, 298, 299, 301½ →303, 305→307, 309, 457→464
	Casal	T	550
	Casali	T	232
CASALETTO	Casaletto	C	740, 741
CASALUT	Casalut	C	670
CASATTA	Casatta	T	347
CAVRIL	Cavril	T	312, 313, 319→322
CHIARANDUZZO	Carendus	C	603, 608, 609
	Chiaranduzzo	C	663
	Cierendus	C	583, 586→589, 672
	Corendus	C	665
	Giarandazzo	C	584, 585
CHIESA	Prato della (-)	C	820
	Cont.[a] [Strada] della (-)	T	188→192
	Braida della (-)	T	350, 351, 408
CIAMPATO	Ciampato	T	62→64
CINDIDO	Cindido	T	149
CINTELLO	Cintello	C	590→593, 676→685, 691, 692, 692½, 697→699, 701→738
CISIOLA	Cisiola	T	575
CODA	Coda	E	327, 379, 384, 400, 607, 777
	Braida o (-)	C	598
	(-) delle Comugne	T	45
	(-) Perara	T	333
	(-) Perera	T	331
CODETTA	Codetta	C	623
COLLOREDO	Colloredo	T	77, 78
COLOMBARA	Strada com. della (-)	C	Mappetta Catastale
COMUGNA	Comugna	E	36, 37, 389, 390, 582
	Strada com. della (-)	C	Mappetta Catastale
	Comugne	T	43, 59→61
	Coda delle Comugne	T	45

COMUGNUZZA			
	Comugnuzza	C	871
COMUNALI	Comunali	E	558→561, 564→566, 651, 660, 661, 759, 760
	Comunale	E	413, 642
CORDOVADO			
	Strada conducente a (-)	C	Mappetta Catastale
	Per andar a Cordovato	T	273→281
CORTO	Corto	T	51
COSSINA	Cossina	T	410
CROCE	Croce	T	377, 378
	Crosa	T	420, 421
DONADA	Donada	T	380
EGLEFIAR	Eglefiar	C	606, 613, 614, 616→618
EGLISIUS	Eglesius	C	622
	Eglezius	C	610, 611
ENTRAFOSSI	Entrafossi	C	754→756
FABRIS	Fabris	T	68→71, 79→81, 105→108, 121, 122
FAS	Fas	C	753
FAVRIS	Favris	T	89→91
FERANDO	Ferando	T	82
FONTANA	Fontana	E	310, 311, 848
FORNASATTA			
	Fornasatta	T	762
FORNASI	Fornasi	T	761
FOSSA	Fossa	T	52, 54→55, 57, 58, 88
	Fosse	T	41, 42
FOSSALAT	Fossalat	C	637
	Fossalata	C	630
FRANCO	Franco	T	441, 442
FRARE	(-) e Presuta	C	819
FRATTA			
	Strada com. conduc. a (-)	T	Mappetta Catastale
FURLANA	Furlana	C	770
GALLETTA	Galletta	E	578, 579, 626, 627, 631→636, 637½
	Strada com. detta della Galeta	E	Mappetta Catastale
GHESPOLARA			
	Ghespolara	T	354
GIAJ	Gais	C	874→876
	Passo de (-)	C	646
GOBBO	Gobbo	C	744, 745
GORENDISSA			
	Gorendissa	C	782
GORGO	Soggorgo	T	450→456, 465→470
	Sottogorghe	T	114, 115
	Sottogorghi	T	471
	Strada com. conduc. a (-)	T	Mappetta Catastale
GRANDA	Granda	C	797½
	Strada detta Grande	C	Mappetta Catastale
GRANDUZZA			
	Granduzza	C	780
LAGO	Lago	E	569→571, 573, 574, 576, 652, 655→658
	Laghi	T	335→337, 341
	Strada de' Laghi	T	151
LAMA	Lama	T	431
LAMARA	Lamara	T	344
LEMENE	Fiume del (-)	C	Mappetta Catastale
LENZE	Lenze	T	93
LEONE	Leone	C	844, 845
LEVADA	Levada	C	748, 751, 772→774
	(-) Alta	C	749
LEVONA	Levona	C	750
LIVELLARIS	Livellaris	T	885, 900→905
	Strada de (-)	T	Mappetta Catastale
LIVELLI	Livelli	C	771
LODET	Lodet	C	688
LONGA	Longa	T	356, 357, 385
LONGARA	Longara	C	597, 599

LUNGULA	Lungula	C	785
MAGRADUZZO	Magraduzzo	T	522, 523
MAGRINI	Magrini	T	407
MALLABRAIDA	Mallabraida	C	779
MALOFIN	Malofin	C	687
MARCHETAN	Marchetan	T	504→508
MARENUT	Marenut	T	324→326
MERISI	Merisi	T	3, 6, 7, 9, 19, 20
MIDOLE	Midole	C	882
MIET	Miet	T	411, 412
MORUZZI	Moruzzi	C	867
NENFRARORIS	Nenfraroris	T	10, 11
NESPOLARA	Nespolara	C	612
	Nespolari	T	395
NUGIARI	Nugiari	C	638, 643
NUGIARUZZA	Nugiaruzza	T	150
ORONERO	Oronero	T	123
OTTIA	Ottia	T	308, 568
	Otia	T	56
OVAREDO	Ovaredo	T	83→87
	Ovoredo	T	109, 110
PALUDI	Paludi	T	485→490, 887→899
	Per andar alle (-)	T	263, 269, 285→292, 296, 297
	Strada com. detta la Palude	T	Mappetta Catastale
	Strada com. conduc. alle (-)	T	Mappetta Catastale
PALUDUZZI	Paluduzzi	T	496→499
	Strada com. de (-)	T	Mappetta Catastale
PAMMA	Pamma	T	355
PANEGAJA	Panegaja	T	419
PARUS	Parus	T	72, 73
PASSO	(-) de Giaj	C	646
PASCOLI	Pascoli	T	21
	Pascolo	T	314, 315, 491, 492
PASCUTO	Pascuto	T	38→40, 49, 50, 65→67, 548
	Pascutti	T	5
PASCUZZO	Pascuzzo	T	1, 2
PELOSE	Strada delle (-)	E	Mappetta Catastale
	Pelosa	T	430, 432, 435, 436, 438→440
	Pelose	T	414
	Strada cons. delle (-)	T	Mappetta Catastale
	Strada com. conduc. alle (-)	T	Mappetta Catastale
PELOSITI	Pelositi	T	47, 48
PERARA	Perana	T	329
	Perara	T	332
	Coda Perera	T	331
	Coda (-)	T	333
PERARETO	Perareto	C	795
	Perarettі	C	781
PERARUT	Perarut	T	529, 530, 535, 537, 537½, 551, 552, [553→555 Fossalta], 556, 557
	Strada com. va al Perrarutto	T	Mappetta Catastale
PIAZZA	Piazza	T	128→130, 238→262, 264→268
PIRISOT	Pirisot	T	562, 563
PIZZINO	Pizzino	T	334
PIZZOLUNGO	Pizzolungo	T	338
PLANTUZZI	Plantuzzi	C	602
PODA	Poda	T	327
PONTE	(-) de Braida	T	229→231, 235→237
	(-) della Tabacca	C	Quest. Territ., b. 22
PONTUZZO	Pontuzzo	T	399
PORTELLE	Portelle	T	546→547
	Strada delle (-)	T	Mappetta Catastale
PORTOGRUARO	[Strada per] Portogruaro	T	152→182, 193→228
	[Strada] Per andar a (-)	T	301
POSSAGLI	Possagli	T	4
POVOLO	Povolo	C	783, 791, 792

POZZO	Pozzo	T	270→272, 282
	[Strada del] Pozzo	T	185→187
PRABASSO	Albera e (-)	C	831
PRABONANO	Prabonano	T	12→16, 27, 28, 30→35
PRADAZZI	Pradazzi	E	8, 832→834
PRADESINE	Pradesine	C	835, 837→838
	Pradesina	T	102→104, 137, 143, 144, 472→475
	Pradesini	T	120
	Pratesine	T	316
PRADIEIZ	Pradieiz	C	836
PRADISUT	Pradisut	C	870
PRADUZZI	Praduzzi	C	872, 873
PRAMAGGIORE	Pramaggiore	T	94→96, 531→534, 538→ 542, 549
	Pramasole	T	44
	Premadore	T	97
PRASATI	Prasati	T	22→26
PRATO	Prato	E	342, 500→502, 817, 878 →881
	Prati	C	694, 695
	(-) di Boldara	C	689½
	(-) della Chiesa	C	820
PRATOLANA	Pratolana	T	365→368
PRAVEDETTO	Bassa del (-)	T	448
PREBASTI	Prebasti	C	868
PRESE	Prese	E	503, 778, 806→808
	Presi	E	526, 815
PRESUTA	Frare e (-)	C	819
	Presita	C	689
PUSTOTE	Pustota	T	577
	Postote	T	18, 524, 525, 527, 528, 536, 543, 839, 886
	Pustote	C	544, 545, 645, 812
	Pustoti	C	647
QUADRO	Quadro	T	46
REGANAZZI	Reganazzi	C	810, 811, 816
RIVA	Riva	C	786→790, 793, 794, 796 →798, 798½, 846
RODELIS	Rodelis	C	746
	Rodellis	C	662, 664
ROGGIA	(-) del Battiferro	C	[Gruaro]
ROGGIUTTA	Roggiuta	T	572
ROIATTA	Roiatta	C	776
RONCADA	Roncada	C	620, 621, 628, 629
RORIS	Roris	C	841→843
ROSIS	Rosis	C	840
SABBIONARA	Sabbionara	T	316½→318
SACCONA	Saccona	C	803→805
SACILE	Sacile	T	284
SANT' ANTONIO	Sant'Antonio	T	124→127
SCALETTARIS	Scalettaris	T	567, 884
SCARPARA	Scarpara	C	639
SCAVAZADE	(-) e Cantoni	C	640
SECONINS	Seconins	C	821→830
SOZZOLINS	Sozzolins	T	369→375, 437
	Sozzorins	T	359→364
SPINELLI	Spinelli	C	644, 648, 649
STATUA	Statua	T	135, 136
STORPEDO	Storpedo	T	53, 53½
STRADA	Strada	C	767, 863, 864
STRADONE	Stradone	T	401, 402
STRADUZZA	Straduzza	C	849→857
TABACCA	Ponte della (-)	C	Quest. Territ., b. 22
TAGLIO	Canale del (-)	T	Mappetta Catastale
TEGLIO	Teglio	T	Mappetta Catastale
	Strada com. và a (-)	C	Mappetta Catastale
TESA	Tesa	T	29, 403
TODESCHINA	Todeschina	T	381

TORESELA	Toresela	T	131→134
	Toresola	T	764
TRASTO	Braida del (-)	T	763
TRATTORE			
	(-) delle Vigne	T	99, 100
TROJE	Troje	C	747
TROSO	Trosi	T	394
	Troso	T	396
VADO	Vado	T	293→295
VELA	Vela	C	847
VIALE	Viale	C	858→862
	Braida del (-)	C	818
	(-) Lungo	C	869
VIENS	Viens	T	758½
VIERI	Vieri	T	348
	Vierise	T	757, 758
VIGNA	Vigna	T	76, 98, 101, 304, 352, 476
	Trattore delle Vigne	T	99, 100
VILONCHI	Vilonchi	T	17
VIOLE	Strada delle (-)	C	Mappetta Catastale
ZANIGOLE	Zanigole	C	765, 766
	Zanigoli	C	768, 769
ZENTAFRANCIA			
	Zentafrancia	C	809
	Zentofrancia	C	813, 814
ZENTATE	Zentate	T	415→417
ZENTE	Zente	C	666→669
	Zenti	C	739, 742, 743
ZINTULINO	Zintulino	T	418
ZUZZOLINS			
	Strada com. a (-)	T	Mappetta Catastale
	Stradella conduc. a (-)	T	Mappetta Catastale

Sequenza del
Sommarione
Napoleonico:

1 - **Pascuzzo**
2 - *Sudetto*
3 - **Merisi**
4 - **Possagli**
5 - **Pascutti**
6 - **Merisi**
7 - *Sudetto*
8 - **Pradazzi**
9 - **Merisi**
10 - **Nenfraroris**
11 - *Sudetto*
12 - **Prabonano**
13 - *Sudetto*
14 - *Sudetto*
15 - *Sudetto*
16 - *Sudetto*
17 - **Vilonchi**
18 - **Postote**
19 - **Merisi**
20 - *Sudetto*
21 - **Pascoli**
22 - **Prasati**
23 - *Sudetto*
24 - *Sudetto*
25 - *Sudetto*
26 - *Sudetto*
27 - **Prabonano**
28 - *Sudetto*
29 - **Tesa**
30 - **Prabonano**
31 - *Sudetto*
32 - *Sudetto*
33 - *Sudetto*
34 - *Sudetto*
35 - *Sudetto*
36 - **Comugna**
37 - *Sudetto*
38 - **Pascuto**
39 - *Sudetto*
40 - *Sudetto*
41 - **Fossa**
42 - *Sudetto*
43 - **Comugne**
44 - **Pramasole**
45 - **Coda delle Comugne**
46 - **Quadro**
47 - **Pelositi**
48 - *Sudetto*
49 - **Pascuto**
50 - **Pascuto**
51 - **Corto**
52 - **Fossa**
53 - **Storpedo**
53 ½ - *Sudetto*
54 - **Fossa**
55 - *Sudetto*
56 - **Otia**
57 - **Fossa**
58 - *Sudetto*
59 - **Comugne**
60 - *Sudetto*
61 - *Sudetto*
62 - **Ciampato**
63 - *Sudetto*
64 - *Sudetto*
65 - **Pascuto**
66 - *Sudetto*
67 - *Sudetto*
68 - **Fabris**
69 - *Sudetto*
70 - *Sudetto*
71 - *Sudetto*
72 - **Parus**
73 - *Sudetto*
74 - **Brostoj**
75 - *Sudetto*
76 - **Vigna**
77 - **Colloredo**
78 - *Sudetto*
79 - **Fabris**
80 - *Sudetto*
81 - *Sudetto*
82 - **Ferando**
83 - **Ovaredo**
84 - *Sudetto*
85 - *Sudetto*
86 - *Sudetto*
87 - *Sudetto*
88 - **Fossa**
89 - **Favris**
90 - *Sudetto*
91 - *Sudetto*
92 - **Braida**
93 - **Lenze**
94 - **Pramaggiore**
95 - *Sudetto*
96 - *Sudetto*
97 - **Premadore**
98 - **Vigna**
99 - **Trattore delle Vigne**
100 - *Sudetto*
101 - **Vigna**
102 - **Pradesina**
103 - *Sudetto*
104 - *Sudetto*
105 - **Fabris**
106 - *Sudetto*
107 - *Sudetto*
108 - *Sudetto*
109 - **Ovoredo**
110 - *Sudetto*
111 - **Casai**
112 - *Sudetto*
113 - *Sudetto*
114 - **Sottogorghe**
115 - *Sudetto*
116 - **Casai**
117 - *Sudetto*
118 - *Sudetto*
119 - *Sudetto*
120 - **Pradesini**
121 - **Fabris**
122 - **Fabris**
123 - **Oronero**
124 - **S. Antonio**
125 - *Sudetto*
126 - *Sudetto*
127 - *Sudetto*
128 - **Piazza**
129 - *Sudetto*
130 - *Sudetto*
131 - **Toresela**
132 - *Sudetto*
133 - *Sudetto*
134 - *Sudetto*
135 - Statua
136 - *Sudetto*
137 - **Pradesina**
138 - **Casale**
139 - *Sudetto*
140 - *Sudetto*
141 - *Sudetto*
142 - *Sudetto*
143 - **Pradesina**
144 - *Sudetto*
145 - **Bassa**
146 - *Sudetto*
147 - *Sudetto*
148 - *Sudetto*
149 - **Cindido**
150 - **Nugiaruzza**
151 - **Strada de Laghi**
152 - **[Strada per] Portogruaro**
152½ - *Sudetto*
153 - *Sudetto*
154 - *Sudetto*
155 - *Sudetto*
156 - *Sudetto*
157 - *Sudetto*
158 - *Sudetto*
159 - *Sudetto*
160 - *Sudetto*
161 - *Sudetto*
162 - *Sudetto*
163 - *Sudetto*
164 - *Sudetto*
165 - *Sudetto*
166 - *Sudetto*
167 - *Sudetto*
168 - *Sudetto*
169 - *Sudetto*
170 - *Sudetto*
171 - *Sudetto*
172 - *Sudetto*
174 - *Sudetto*
175 - *Sudetto*
176 - *Sudetto*
177 - *Sudetto*
178 - *Sudetto*
179 - *Sudetto*
180 - *Sudetto*
181 - *Sudetto*
182 - *Sudetto*
183 - **Casale**
184 - *Sudetto*
185 - **[Strada] del Pozzo**
186 - *Sudetto*
187 - *Sudetto*
188 - **Cont.[a] [Strada] della Chiesa**
189 - *Sudetto*
190 - *Sudetto*
191 - *Sudetto*
192 - *Sudetto*
193 - **[Strada per] Portogruaro**
194 - *Sudetto*
195 - *Sudetto*
196 - *Sudetto*
196½ - *Sudetto*
197 - *Sudetto*
198 - *Sudetto*
199 - *Sudetto*
200 - *Sudetto*
201 - *Sudetto*
202 - *Sudetto*
203 - *Sudetto*
204 - *Sudetto*
205 - *Sudetto*
206 - *Sudetto*
207 - *Sudetto*
208 - *Sudetto*
209 - *Sudetto*
210 - *Sudetto*
211 - *Sudetto*
212 - *Sudetto*
213 - *Sudetto*
214 - *Sudetto*
215 - *Sudetto*
216 - *Sudetto*
217 - *Sudetto*
218 - *Sudetto*
219 - *Sudetto*
220 - *Sudetto*
221 - *Sudetto*
222 - *Sudetto*
223 - *Sudetto*
224 - *Sudetto*
225 - *Sudetto*
225½ - *Sudetto*
226 - *Sudetto*
227 - *Sudetto*
228 - *Sudetto*
229 - **Ponte de Braida**
230 - *Sudetto*
231 - *Sudetto*
232 - **Casali**
233 - **Casai**

234 - *Sudetto*
235 - **Ponte de Braida**
236 - *Sudetto*
237 - *Sudetto*
238 - **Piazza**
239 - *Sudetto*
240 - *Sudetto*
241 - *Sudetto*
242 - *Sudetto*
243 - *Sudetto*
244 - *Sudetto*
245 - *Sudetto*
246 - *Sudetto*
247 - *Sudetto*
248 - *Sudetto*
249 - *Sudetto*
250 - *Sudetto*
251 - *Sudetto*
252 - *Sudetto*
253 - *Sudetto*
254 - *Sudetto*
255 - *Sudetto*
256 - *Sudetto*
257 - *Sudetto*
258 - *Sudetto*
259 - *Sudetto*
260 - *Sudetto*
261 - *Sudetto*
262 - *Sudetto*
263 - **Per andar alle Paludi**
264 - **Piazza**
265 - *Sudetto*
266 - *Sudetto*
267 - *Sudetto*
268 - *Sudetto*
269 - **Per andar alle Paludi**
270 - **Pozzo**
271 - *Sudetto*
272 - *Sudetto*
273 - **Per andar a Cordovato**
274 - *Sudetto*
275 - *Sudetto*
276 - *Sudetto*
277 - *Sudetto*
278 - *Sudetto*
279 - *Sudetto*
280 - *Sudetto*
281 - *Sudetto*
282 - **Pozzo**
283 - **Bassa**
284 - **Sacile**
285 - **Per andar alle Paludi**
286 - *Sudetto*
287 - *Sudetto*
288 - *Sudetto*
289 - *Sudetto*
290 - *Sudetto*
291 - *Sudetto*
292 - *Sudetto*
293 - **Vado**
294 - *Sudetto*
295 - *Sudetto*
296 - **Per andar alle Paludi**
297 - *Sudetto*
298 - **Casai**
299 - *Sudetto*
300 - **Braiduzza**
301 - **Per andar a Portogruaro**
301½ - **Casai**
302 - *Sudetto*
303 - *Sudetto*
304 - **Vigna**
305 - **Casai**
306 - *Sudetto*
307 - *Sudetto*
308 - **Ottia**
309 - **Casai**
310 - **Fontana**
311 - *Sudetto*
312 - **Cavril**
313 - *Sudetto*
314 - **Pascolo**
315 - *Sudetto*
316 - **Pratesine**
316½ - **Sabbionara**
317 - *Sudetto*
318 - *Sudetto*
319 - **Cavril**
320 - *Sudetto*
321 - *Sudetto*
322 - *Sudetto*
323 - **Bassa**
324 - **Marenut**
325 - *Sudetto*
326 - *Sudetto*
327 - **Poda**
328 - **Bassa**
329 - **Perana**
330 - **Braida**
331 - **Coda Perera**
332 - **Perara**
333 - **Coda Perara**
334 - **Pizzino**
335 - **Laghi**
336 - *Sudetto*
337 - *Sudetto*
338 - **Pizzolungo**
339 - **Aravelina**
340 - *Sudetto*
341 - **Laghi**
342 - **Prato**
343 - **Casale**
344 - **Lamara**
345 - **Casale**
346 - *Sudetto*
347 - **Casatta**
348 - **Vieri**
349 - **Cantone**
350 - **Braida della Chiesa**
351 - *Sudetto*
352 - **Vigna**
353 - **Casale**
354 - **Ghespolara**
355 - **Pamma**
356 - **Longa**
357 - *Sudetto*
358 - **Boschit**
359 - **Sozzorins**
360 - *Sudetto*
361 - *Sudetto*
362 - *Sudetto*
363 - *Sudetto*
364 - *Sudetto*
365 - **Pratolana**
366 - *Sudetto*
367 - *Sudetto*
368 - *Sudetto*
369 - **Sozzolins**
370 - *Sudetto*
371 - *Sudetto*
372 - *Sudetto*
373 - *Sudetto*
374 - *Sudetto*
375 - *Sudetto*
376 - **Braiduzza**
377 - **Croce**
378 - *Sudetto*
379 - **Coda**
380 - **Donada**
381 - **Todeschina**
382 - **Bassa**
383 - **Braida di Sopra**
384 - **Coda**
385 - **Longa**
386 - **Casale**
387 - *Sudetto*
388 - **Bassa**
389 - **Comugna**
390 - *Sudetto*
391 - **Bassa**
392 - **Casale**
393 - *Sudetto*
393½ - ?
394 - **Trosi**
395 - **Nespolari**
396 - **Troso**
397 - **Casale**
398 - *Sudetto*
399 - **Pontuzzo**
400 - Coda
401 - **Stradone**
402 - *Sudetto*
403 - **Tesa**
404 - **Braiduzza**
405 - *Sudetto*
406 - *Sudetto*
407 - **Magrini**
408 - **Braida della Chiesa**
409 - **Braida de Cali**
410 - **Cossina**
411 - **Miet**
412 - *Sudetto*
413 - **Comunale**
414 - **Pelose**
415 - **Zentate**
416 - *Sudetto*
417 - *Sudetto*
418 - **Zintulino**
419 - **Panegaja**
420 - Crosa
421 - *Sudetto*
422 - **Braida**
423 - *Sudetto*
424 - **Braiduzza**
425 - *Sudetto*
426 - **Campo**
427 - *Sudetto*
428 - **Braiduzza**
429 - *Sudetto*
430 - **Pelosa**
431 - **Lama**
432 - **Pelosa**
433 - **Bandida**
434 - *Sudetto*
435 - **Pelosa**
436 - *Sudetto*
437 - **Sozzolins**
438 - **Pelosa**
439 - *Sudetto*
440 - *Sudetto*
441 - **Franco**
442 - *Sudetto*
443 - **Bandida**
444 - *Sudetto*
445 - *Sudetto*
446 - **Bassa**
447 - *Sudetto*
448 - **Bassa del Pravedetto**
449 - **Bandida**
450 - Soggorgo
451 - *Sudetto*
452 - *Sudetto*
453 - *Sudetto*
454 - *Sudetto*
455 - *Sudetto*
456 - *Sudetto*
457 - **Casai**
458 - *Sudetto*
459 - *Sudetto*
460 - *Sudetto*
461 - *Sudetto*
462 - *Sudetto*
463 - *Sudetto*
464 - *Sudetto*
465 - **Soggorgo**
466 - *Sudetto*

467 - *Sudetto*
468 - *Sudetto*
469 - *Sudetto*
470 - *Sudetto*
471 - **Soggorghi**
472 - **Pradesina**
473 - *Sudetto*
474 - *Sudetto*
475 - *Sudetto*
476 - **Vigna**
477 - **Bandide**
478 - *Sudetto*
479 - *Sudetto*
480 - *Sudetto*
481 - *Sudetto*
482 - *Sudetto*
483 - *Sudetto*
484 - *Sudetto*
485 - **Paludi**
486 - *Sudetto*
487 - *Sudetto*
488 - *Sudetto*
489 - *Sudetto*
490 - *Sudetto*
491 - **Pascolo**
492 - *Sudetto*
493 - **Bassa**
494 - *Sudetto*
495 - *Sudetto*
496 - **Paluduzzi**
497 - *Sudetto*
498 - *Sudetto*
499 - *Sudetto*
500 - **Prato**
501 - *Sudetto*
502 - *Sudetto*
503 - **Prese**
504 - **Marchetan**
505 - *Sudetto*
506 - *Sudetto*
507 - *Sudetto*
508 - *Sudetto*
509 - **Bandidi**
510 - *Sudetto*
511 - *Sudetto*
512 - *Sudetto*
513 - *Sudetto*
514 - *Sudetto*
515 - *Sudetto*
516 - *Sudetto*
517 - *Sudetto*
518 - *Sudetto*
519 - *Sudetto*
520 - *Sudetto*
521 - *Sudetto*
522 - **Magraduzzo**
523 - *Sudetto*
524 - **Postote**
525 - *Sudetto*
526 - **Presi**
527 - **Postote**
528 - *Sudetto*
529 - **Perarut**
530 - *Sudetto*
531 - **Pramaggiore**
532 - *Sudetto*
533 - *Sudetto*
534 - *Sudetto*
535 - **Perarut**
536 - **Postote**
537 - **Perarut**
537 ½ - *Sudetto*
538 - **Pramaggiore**
539 - *Sudetto*
540 - *Sudetto*
541 - *Sudetto*
542 - *Sudetto*
543 - **Postote**
544 - **Pustote**
545 - *Sudetto*
546 - **Portelle**
547 - *Sudetto*
548 - **Pascuto**
549 - **Pramaggiore**
550 - **Casal**
551 - **Perarut**
552 - *Sudetto*
♦553 - Perarut [Fossalta]
♦554 - Perarut [Fossalta]
♦555 - Perarut [Fossalta]
556 - **Perarut**
557 - *Sudetto*
558 - **Comunali**
559 - *Sudetto*
560 - *Sudetto*
561 - *Sudetto*
562 - **Pirisot**
563 - *Sudetto*
564 - **Comunali**
565 - *Sudetto*
566 - *Sudetto*
567 - **Scalettaris**
568 - **Ottia**
569 - **Lago**
570 - *Sudetto*
571 - *Sudetto*
572 - **Roggiuta**
573 - **Lago**
574 - *Sudetto*
575 - **Cisiola**
576 - **Lago**
577 - **Pustota**
578 - **Galletta**
579 - *Sudetto*
580 - **Braiduzza**
581 - *Sudetto*
582 - **Comugna**
583 - **Cierendus**
584 - **Giarandazzo**
585 - *Sudetto*
586 - **Cierendus**
587 - *Sudetto*
588 - *Sudetto*
589 - *Sudetto*
590 - **Cintello**
590½ - *Sudetto*
591 - *Sudetto*
592 - *Sudetto*
593 - *Sudetto*
594 - **Braida**
595 - **Casale**
596 - **Boldara**
597 - **Longara**
598 - **Braida o Coda**
599 - **Longara**
600 - **Bagnador**
601 - *Sudetto*
602 - **Plantuzzi**
603 - **Carendus**
604 - **Bagnador**
605 - **Battifier**
606 - **Eglefiar**
607 - **Coda**
608 - **Carendus**
609 - *Sudetto*
610 - **Eglezius**
611 - *Sudetto*
612 - **Nespolara**
613 - **Eglefiar**
614 - *Sudetto*
615 - **Braiduzza**
616 - **Eglefiar**
617 - *Sudetto*
618 - *Sudetto*
619 - **Battifier**
620 - **Roncada**
621 - *Sudetto*
622 - **Eglesius**
623 - **Codetta**
624 - **Braiduzza**
625 - *Sudetto*
626 - **Galletta**
627 - *Sudetto*
628 - **Roncada**
629 - *Sudetto*
630 - **Fossalata**
631 - Galetta
632 - *Sudetto*
633 - *Sudetto*
634 - *Sudetto*
635 - *Sudetto*
636 - *Sudetto*
637 - **Fossalat**
637½ - **Galletta**
638 - **Nugiari**
639 - **Scarpara**
640 - **Scavazade e Cantoni**
641 - **Bassa**
642 - **Comunale**
643 - **Nugiari**
644 - **Spinelli**
645 - **Pustote**
646 - **Passo de Giaj**
647 - **Pustoti**
648 - **Spinelli**
649 - *Sudetto*
650 - **Braida di Sotto**
651 - **Comunali**
652 - **Lago**
653 - **Cantone**
654 - *Sudetto*
655 - **Lago**
656 - *Sudetto*
657 - *Sudetto*
658 - *Sudetto*
659 - *Omesso*
660 - **Comunali**
661 - *Sudetto*
662 - **Rodellis**
663 - **Chiaranduzzo**
664 - **Rodellis**
665 - **Corendus**
666 - **Zente**
667 - *Sudetto*
668 - *Sudetto*
669 - *Sudetto*
670 - **Casalut**
671 - **Braiduzza**
672 - **Cierendus**
673 - Casale
674 - *Sudetto*
675 - *Sudetto*
676 - **Cintello**
677 - *Sudetto*
678 - *Sudetto*
679 - *Sudetto*
680 - *Sudetto*
681 - *Sudetto*
682 - *Sudetto*
683 - *Sudetto*
684 - *Sudetto*
685 - *Sudetto*
686 - **Casale**
687 - **Malofin**
688 - **Lodet**
689 - **Presita**
689 ½ - **Prato di Boldara**
690 - **Casale**
691 - **Cintello**
692 - *Sudetto*
692½ - *Sudetto*
693 - **Casale**
694 - **Prati**
695 - *Sudetto*
696 - **Casale**
697 - **Cintello**
698 - *Sudetto*
699 - *Sudetto*
700 - **Bassa**
701 - **Cintello**

702 - *Sudetto*
703 - *Sudetto*
704 - *Sudetto*
705 - *Sudetto*
706 - *Sudetto*
707 - *Sudetto*
708 - *Sudetto*
709 - *Sudetto*
710 - *Sudetto*
711 - *Sudetto*
712 - *Sudetto*
712 ½ - **Casale**
713 - **Cintello**
714 - *Sudetto*
715 - *Sudetto*
716 - *Sudetto*
717 - *Sudetto*
718 - *Sudetto*
719 - *Sudetto*
720 - *Sudetto*
721 - *Sudetto*
722 - *Sudetto*
723 - *Sudetto*
724 - *Sudetto*
725 - *Sudetto*
726 - *Sudetto*
727 - *Sudetto*
728 - *Sudetto*
729 - *Sudetto*
730 - *Sudetto*
731 - *Sudetto*
732 - *Sudetto*
733 - *Sudetto*
734 - *Sudetto*
735 - *Sudetto*
736 - *Sudetto*
737 - *Sudetto*
738 - *Sudetto*
739 - **Zenti**
740 - **Casaletto**
741 - *Sudetto*
742 - **Zenti**
743 - *Sudetto*
744 - **Gobbo**
745 - *Sudetto*
746 - **Rodelis**
747 - **Troje**
748 - **Levada**
749 - **Levada Alta**
750 - **Levona**
751 - **Levada**
752 - **Busi**
753 - **Fas**
754 - **Entrafossi**
755 - *Sudetto*
756 - *Sudetto*
757 - **Vierise**
758 - *Sudetto*
758 ½ - **Viens**
759 - **Comunali**
760 - *Sudetto*
761 - **Fornasi**
762 - **Fornasatta**
763 - **Braida del Trasto**
764 - **Toresola**
765 - **Zanigole**
766 - *Sudetto*
767 - **Strada**
768 - **Zanigoli**
769 - *Sudetto*
770 - **Furlana**
771 - **Livelli**
772 - **Levada**
773 - *Sudetto*
774 - *Sudetto*
775 - **Braida**
776 - **Rojatta**
777 - **Coda**
778 - **Prese**
779 - **Mallabraida**
780 - **Granduzza**
781 - **Peraretti**
782 - **Gorendissa**
783 - **Povolo**
784 - **Longor**
785 - **Lungula**
786 - **Riva**
787 - *Sudetto*
788 - *Sudetto*
789 - *Sudetto*
790 - *Sudetto*
791 - **Povolo**
792 - *Sudetto*
793 - **Riva**
794 - *Sudetto*
795 - **Perareto**
796 - **Riva**
797 - *Sudetto*
797½ - **Granda**
798 - **Riva**
798½ - *Sudetto*
799 - **Bas**
800 - *Sudetto*
801 - *Sudetto*
802 - *Sudetto*
803 - **Saccona**
804 - *Sudetto*
805 - *Sudetto*
806 - **Prese**
807 - *Sudetto*
808 - *Sudetto*
809 - **Zentafrancia**
810 - **Regnanazzi**
811 - *Sudetto*
812 - **Pustote**
813 - **Zentofrancia**
814 - *Sudetto*
815 - **Presi**
816 - **Reganazzi**
817 - **Prato**
818 - **Braida del Viale**
819 - **Frare e Presuta**
820 - **Prato della Chiesa**
821 - **Seconins**
822 - *Sudetto*
823 - *Sudetto*
824 - *Sudetto*
825 - *Sudetto*
826 - *Sudetto*
827 - *Sudetto*
828 - *Sudetto*
829 - *Sudetto*
830 - *Sudetto*
831 - **Albera e Prabasso**
832 - **Pradazzi**
833 - *Sudetto*
834 - *Sudetto*
835 - **Pradesine**
836 - **Pradieiz**
837 - **Pradesine**
838 - *Sudetto*
839 - **Postote**
840 - **Rosis**
841 - **Roris**
842 - *Sudetto*
843 - *Sudetto*
844 - **Leone**
845 - *Sudetto*
846 - **Riva**
847 - **Vela**
848 - **Fontana**
849 - **Straduzza**
850 - *Sudetto*
851 - *Sudetto*
852 - *Sudetto*
853 - *Sudetto*
854 - *Sudetto*
855 - *Sudetto*
856 - *Sudetto*
857 - *Sudetto*
858 - **Viale**
859 - *Sudetto*
860 - *Sudetto*
861 - *Sudetto*
862 - *Sudetto*
863 - **Strada**
864 - *Sudetto*
865 - **Braida di Sopra**
866 - *Sudetto*
867 - **Moruzzi**
868 - **Prebasti**
869 - **Viale Lungo**
870 - **Pradisut**
871 - **Comugnuzza**
872 - **Praduzzi**
873 - *Sudetto*
874 - **Gais**
875 - *Sudetto*
876 - *Sudetto*
877 - **Braidus**
878 - **Prato**
879 - *Sudetto*
880 - *Sudetto*
881 - *Sudetto*
882 - **Midole**
883 - **Braida**
883½ - *Sudetto*
884 - **Scalettaris**
885 - **Livellaris**
886 - **Postote**
887 - **Paludi**
888 - *Sudetto*
889 - *Sudetto*
890 - *Sudetto*
891 - *Sudetto*
892 - *Sudetto*
893 - *Sudetto*
894 - *Sudetto*
895 - *Sudetto*
896 - *Sudetto*
897 - *Sudetto*
898 - *Sudetto*
899 - *Sudetto*
900 - **Livellaris**
901 - *Sudetto*
902 - *Sudetto*
903 - *Sudetto*
904 - *Sudetto*
905 - *Sudetto*

Particolari:

A - Chiesa Parrocchiale di Teglio sotto il titolo di San Giorgio

B - Cimiterio della suddetta Chiesa di Teglio

C - Oratorio pubblico sotto il titolo di San Antonio

D - Chiesa Parrocchiale di Cintello sotto il titolo di San Gio. Battista

E - Cimiterio avanti alla suddetta Chiesa

TOPONIMI POSTERIORI AL CATASTO NAPOLEONICO (1812-1900)

Al XIX secolo è riservata la terza sezione del nostro viaggio attraverso i nomi. Il periodo, che del tutto arbitrariamente abbiamo delimitato usando come origine il primo anno seguente alla pubblicazione del Catasto Napoleonico e come fine il 1900, presenta alcune peculiarità che dovevano in qualche maniera venire evidenziate.
Se la data d'inizio ci è stata in qualche modo "suggerita" da importanti scelte amministrative, è la Grande Storia con la S maiuscola delle guerre, dei Re e degli Imperatori che condiziona la prima parte del secolo.
Nel 1815 infatti il Congresso di Vienna cercò di imporre una *dannatio memoriae* su tutto ciò che fu e rappresentò idealmente per i popoli europei l'esperienza napoleonica. Nell'intenzione delle potenze vincitrici tutto doveva tornare ad essere com'era il 13 luglio 1789, ma ovviamente non fu possibile cancellare completamente i segni di quel temuto passato.
Almeno due furono le cose che la Restaurazione non volle ripristinare e che di conseguenza proseguirono il cammino intrapreso: innanzitutto il mutamento geo-politico della penisola italiana fu definitivo, infine non si può tacere della prosecuzione da parte austriaca del progetto di ammodernamento amministrativo iniziato dai francesi.
Con la patente imperiale datata 7 aprile 1815 fu istituito il Regno Lombardo Veneto; la millenaria Repubblica Serenissima non ricomparve perciò nella cartina politica dell'Europa; Lombardia, Veneto e Friuli formarono da allora l'appendice italica dell'Impero degli Asburgo e per mezzo secolo le nostre terre rimasero legate a Vienna. Furono anche aboliti i dipartimenti di napoleonica memoria ed istituite le provincie; si trattò però di una riforma nei fatti limitata poiché grosso modo le due istituzioni coincidevano territorialmente. Le provincie furono anche divise in distretti e questi ultimi in comuni.
I nuovi governanti non fermarono l'opera di ammodernamento amministrativo intrapreso dai francesi; ne svilupparono anzi le potenzialità con rigore e precisione. Infatti l'economia del nuovo Regno in quegli anni soffriva dei danni causati dalle interminabili guerre, inoltre i sudditi cominciavano a manifestare una progressiva insofferenza nei confronti del fisco. Per porre fine allo scontento il governo austriaco pensò di condurre a termine i lavori del catasto particellare, così da eliminare l'ingiusta ripartizione dei tributi determinata dalle imprecisioni dell'estimo provvisorio. La nuova misurazione, basata comunque sui sommarioni napoleonici, fu compiuta negli anni 26-27-28 dell'Ottocento. Dopo oltre vent'anni di lavoro vide finalmente la luce il Catasto Austriaco, che fu varato nel 1846. Quest'opera di misurazione e descrizione cartografica è una delle principali fonti adoperate nella presente sezione.
L'altro evento del secolo per noi rilevante è ovviamente l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, sancita col Regio Decreto 4 novembre 1866 n° 3300.
Il 14 ottobre 1866 anche Teglio e Cintello votarono per il rinnovo delle rappresentanze municipali, una settimana dopo, il 20 ottobre, il Regio Commissario proclamò i primi consiglieri comunali "italiani".
Del primo periodo dei Savoia abbiamo utilizzato come fonte principale i Registri della Popolazione, conservati negli uffici dell'anagrafe.
La particolare storia del secolo ha imposto delle scelte nella metodologia della ricerca toponomastica. La raccolta non aveva motivo d'essere indiscriminata, l'uso di ogni fonte possibile rischiava di riproporre dei doppioni che poco avrebbero potuto aggiungere ai risultati già ottenuti. Per questi motivi i toponimi raccolti sono forse numericamente pochi, ma si è preferito privilegiare le fonti offerte dall'amministrazione pubblica ottocentesca per evidenziare i nuovi enti creatori e fruitori di toponimi. Un segno di continuità è comunque offerto dai registri ecclesiastici del Quartese.
Il ricercatore non può tuttavia tacere che spesso tali importanti fonti di notizie non sono consultabili e quel che è peggio "conservate" in modo tale da mettere in pericolo la loro stessa sopravvivenza.
Sostanzialmente la tradizione toponomastica si mantiene fedele agli esempi antichi; eventuali modifiche del nome primitivo, essenzialmente tramite suffissi accrescitivi o diminutivi, non sembrano dovute ad una incomprensione totale del significato originario del termine. Quantomeno per il XIX secolo si evidenzia una continuità fonetica nella trasmissione dei nomi, infatti gli strafalcioni più evidenti si ritrovano nei documenti austriaci trascritti probabilmente da funzionari non italiani. Naturalmente la validità delle considerazioni sulla fedeltà toponimica si affievolisce man mano che ci si avvicina al nostro secolo.
L'Unità non portò grandi rivoluzioni: il Regno dei Savoia sostituì alla dizione *strada* (consortiva o comunale) usata dagli austriaci il termine *via*; per la prima volta comparvero

però dei nomi non legati alla tradizione locale ma destinati a commemorare le glorie patrie, ad es. Plebiscito, Nazionale...
La novità che balza agli occhi è appunto la comparsa di questa inedita nomenclatura stradale.
Dal punto di vista toponomastico possiamo perciò parlare di un periodo di transizione.

FONTI CONSULTATE

Archivio della Curia Vescovile di Concordia-Pordenone [A.C.V.Pn]
Mensa Vescovile

Archivio Parrocchiale di Cintello [A.P.Cintello]
Quartese del Capitolo

Archivio Comunale - Teglio Veneto [A.C.Teglio]
Registri di Popolazione, Vol. I e II
Lavori Pubblici

Archivio di Stato di Venezia [A.S.Ve]
Catasto Austriaco, Mappa Catastale

Carta dell'Imperial Regio Stato Maggiore Austriaco (1833)

ALVISOPOLI				
	Strada cons. da Belvedere ad (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
ARADA	Strada com. (-)	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
ARMENTAREZZA	Strada com. detta (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
AS	(-) detto Saccon	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
AVRIS	Strada cons. di (-)	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada privata detta (-)	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
BAGNADOR	Bagnador	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
BANDIDE	Strada cons. detta delle (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta le (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta delle (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
BASSE	Strada cons. detta delle (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta delle (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
BATTIFERRO	(-) detto Glisiut	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
BELVEDERE				
	Strada cons. da (-) ad Alvisopoli	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
BORTOLA	Bortola	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Braida (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
BOS	(-) detto Melor	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
BRAIDA	(-) Bortola	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	(-) detto Casale	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	(-) Furlana	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	(-) Grande	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	(-) Longa	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	(-) del Trozo	T	1834	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 68
BRAIDUZZA	(-) detta Rovedis	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	(-) detta Casale	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Glesiut detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
CAMAGGIORI				
	Strada cons. detta delle Prese o dei (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
CASALE	Casale	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Braiduzza detta (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Braida detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Roedis detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Rovedis detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Zente detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
CASALETTO	Coda detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
CASA SPARSA	Via (-)	C	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. II
CENTA	Centa	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Riva detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Chiaranduz detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
CENTATE	Strada com. detta delle (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco

	Strada com. delle (-)	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada detta delle (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Via delle (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. II
CHIARANDUZ	Chiaranduz	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	(-) detto Centa	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	(-) detto Malafin	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
CHIESA	Strada com. detta Stradon della (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada com. della (-)	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Stradon della (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Strada com. dietro la (-)	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Strada cons. detta della (-)	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Strada cons. di Cintello e della (-)	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Via della (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
	Via alla (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
CINTELLO	Cintello	C	1833	Carta dell'Imperial Regio Stato Maggiore Austriaco
	Strada Regia di (-)	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada com. di (-)	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. di (-) e della Chiesa	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Via (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. II
	Via di (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. II
CODA	(-) detto Casaletto	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Malafin detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	(-) del Nespole	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
CODIZZA	Codizza	T	1834	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 68
COLOMBARA	Strada cons. (-)	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. delle Colombare	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta della Colombera	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
COMUGNE	Strada cons. delle (-)	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada com. detta delle (-) e del Rio	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
COMUGNUZZA	Glesiut detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
COMUNALI	Strada cons. dei (-)	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta dei (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta dei (-)	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Strada cons. detta del Comunale	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
CORDOVADO	Strada Regia di (-)	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada com. detta di (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Via di (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
CURTI	Pascoli (-)	T	1834	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 68
	Prese Curte	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
FORCATE	Ponte delle (-)	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
FOSSA	Strada cons. detta della (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta della (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
FOSSALATA	Fossalata	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
FRATTA	Strada detta di (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Via (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
	Via di (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I

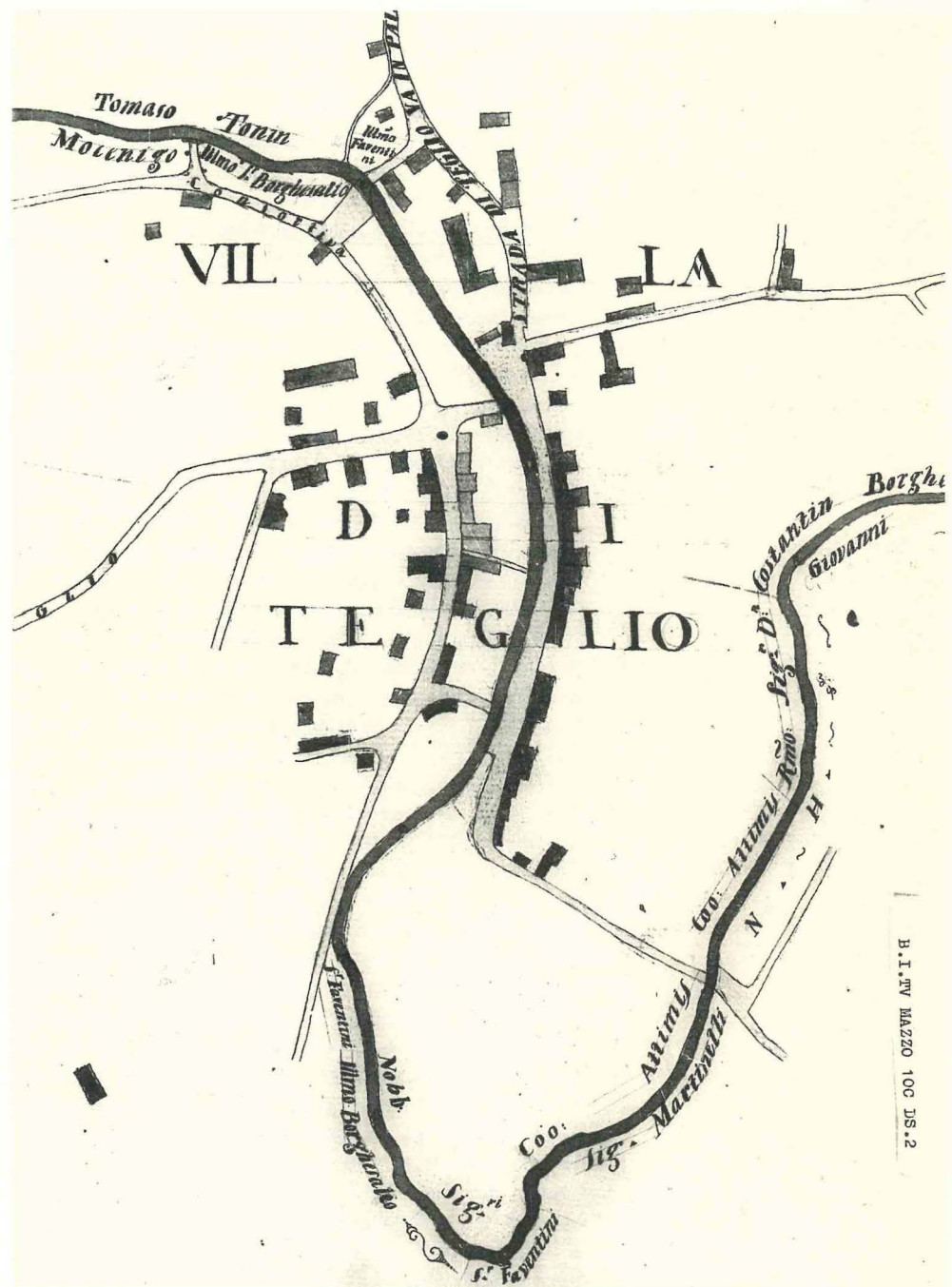
FURLANA	Braida (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Zanigoli detta (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
GALETTA	Galetta	C	1833	Carta dell'Imperial Regio Stato Maggiore Austriaco
	Strada com. detta della (-)	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada com. della (-)	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada detta della (-)	E	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Via della (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. II
GLESIUT	Glesiut	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	(-) detto Braiduzza	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Battiferro detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	(-) detto Comugnuzza	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
GOBBO	Torondis detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
GORGO	Strada cons. detta di (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta di (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
GRANDE	Braida (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
GRANDUSSA	Riva detta (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Perarutti detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Peraredo detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
INTERNA	Strada (-) detta delle Nogere	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Via (-)	C	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. II
	Via (-) dell'abitato	C	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. II
LAGHI	Strada cons. detta dei (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada com. e cons. detta dei (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
LAMA	Strada cons. detta della (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
LATISOLO	Latisolo	T	1833	Carta dell'Imperial Regio Stato Maggiore Austriaco
LIVELLARIS	Strada cons. detta di (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta di Livelaris	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
LONGA	Braida (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
LUGUGNANA	Via al Ponte della (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
	Via di (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
	Via della (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. II
MALAFIN	Chiaranduz detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	(-) detto Coda	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
MARCHETAN	Marchetan	T	1833	Carta dell'Imperial Regio Stato Maggiore Austriaco
MELOR	Bos detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
MERIIS	Strada com. detta di (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada com. detta di Merijs	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
MULINI TOFFOLI	Strada detta dei (-)	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
NAZIONALE	Via (-)	C	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. II
NESPOLER	Coda del (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
NOGERE	Strada interna detta delle (-)	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1

PALUDI	Strada cons. detta del Paludo	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada com. detta delle (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada vecchia com. detta delle (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Strada cons. detta del Paludo	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Via (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. II
	Via delle (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
PALUDUZZI	Strada cons. detta (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta dei (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
PARZ	Strada detta delle (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Via alle (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
	Via delle (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
PASCOLI	(-) Curti	T	1834	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 68
PAULISIA	Zente detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
PELOSE	Pelose	C	1840	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Strada cons. detta delle (-)	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
PERAREDO	(-) detto Grandussa	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
PERARUTO	Perarutto	T	1833	Carta dell'Imperial Regio Stato Maggiore Austriaco
	Strada cons. del (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada detta del (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Via del Perarutto	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. II
	Via del (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
	Via al Perarutto	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
	Perarutti detto Grandussa	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
PERISSITA	Perissita	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
PIANTUZZE	Piantuzze	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
PLEBISCITO	Via del (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
PONTE	Strada cons. del (-) Nuovo	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	(-) delle Forcate	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Strada cons. detta del (-)	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Via al (-) della Lugugnana	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
	Via del (-) di Villa	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
	Via al (-) di Villa	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
PORTELLE	Strada cons. detta delle (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta delle (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Via della Portella	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
PORTOGRUARO	Via di (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. II
POZZO	Contrada detta del (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Via del (-) Comunale	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
	Via del (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
PRADISSINE	Strada com. delle (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta delle (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta delle Pradiscine	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
PRATI	Strada cons. detta dei (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
PRESE	Strada cons. detta delle (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta delle (-) o dei Cammaggiori	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1

	(-) Curte	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
PRINCIPALE	Via (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. II
RIO				
	Strada comun. detta delle Comugne e del (-)	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
RIVA	Riva	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	(-) detta Grandussa	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	(-) detto Centa	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
RONCHIADA	Ronchiada	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
ROEDIS	Strada cons. di (-)	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta di (-)	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	(-) detto Casale	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Roedis	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
ROVEDIS	Rovedis	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Braiduzza detta (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	(-) detto Casale	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
SACCON	Saccon	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	As detto (-)	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
SACCONIN	Sacconin	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
SACCONUT	Sacconut	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
SAN GIORGIO	San Giorgio	T	1833	Carta dell'Imperial Regio Stato Maggiore Austriaco
SANT' URBANO	San Urbano	C	1833	Carta dell'Imperial Regio Stato Maggiore Austriaco
	Strada cons. detta dell'oratorio di (-)	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
STRADUZZA	Straduzza	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
SUZZOLINS	Via di (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. II
	Via di Sussolins	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. II
TEGLIO	Teglio	T	1833	Carta dell'Imperial Regio Stato Maggiore Austriaco
	Strada com. fra il caseggiato di (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Via (-)Veneto	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
TESATE	Via delle (-)	T	1873	A.C.Teglio, Registro della Popolazione, vol. I
TORONDIS	(-) detto Gobbo	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
TROZZO	Braida del (-)	T	1834	A.C.V.Pn, Mensa Vescovile, cart. 68
	Strada cons. detta del (-)	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta il (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Trozzo	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
VIDALE	Strada cons. delle (-)	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta delle (-)	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
VIOLE	Strada cons. delle (-)	C	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada cons. detta delle (-)	C	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
ZANIGOLO	Zanigolo	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
	Zanigoli detto Furlana	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
ZENTE	(-) detto Casale	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14

	(-) detto Paulisia	C	1880	A.P.Cintello, Quartese del Capitolo, b. 14
ZUZZULINS	Strada com. detta di Zuzzolini	T	1839	A.S.Ve, Catasto Austriaco
	Strada com. detta di (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1
	Strada cons. detta di (-)	T	1870	A.C.Teglio, Lavori Pubblici, b. 1

A.S.Ve, *Provveditori sopra Beni Inculti, disegni Treviso-Friuli*, 415/10. C/2. Comprensorio di Portogruaro. Settore lungo il canale Lugugnana, dall'abitato ominimo a Fossalta di Portogruaro, Fratta, Teglio. Particolare del centro di Teglio; disegno di Antonio Peleatti, 5 agosto 1765.

Fotoriproduzione eseguita dalla Sezione di fotoriproduzione dell'Archivio di Stato di Venezia su concessione del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali. Autorizzazione n° 77 del 25.11.1997, prot. 7836 V.12.

TOPONIMI ATTUALI (1901-1997)

Ovvia conclusione ad uno studio sulla toponomastica di Teglio e Cintello è un capitolo sui toponimi presenti oggi nel territorio in esame, con una particolare attenzione rivolta ad eventuali introduzioni di nuovi lemmi o alla sopravvivenza e trasmissione di quelli già noti. Per il primo orizzonte di ricerca, la situazione emersa è alquanto singolare e pone le sue radici nella lenta ma graduale evoluzione iniziata nel secolo scorso. Avevamo infatti terminato l'introduzione ai toponimi del '800 concludendo che esso era stato un periodo di trasformazione, nel quale il principale soggetto dei mutamenti nominali era stata soprattutto la toponomastica stradale urbana. Tale evoluzione prosegue anche nel '900 con criteri non sempre di facile comprensione e spesso suggeriti, se non imposti, da organi dello Stato quali Ministeri o Prefetture.

La delibera del Consiglio Comunale di Teglio datata 10 Gennaio 1926 testimonia una prima "rivoluzione moderna" nella toponomastica stradale del capoluogo; in essa *a voti unanimi, espressi per alzata e seduta si delibera di mutare la denominazione alle seguenti vie e piazze del capoluogo: a) L'attuale "via di Mezzo" assumerà la denominazione di "via Vittorio Emanuele III" quale atto di omaggio a S. M. il Re nel XXV anniversario del suo Regno. b) L'attuale "via Pradisine" (strada che conduce a Fratta) assumerà la denominazione di "via Ippolito Nievo" (1831-1861) poeta padovano e valoroso garibaldino, che nelle "Confessioni di un ottuagenario" descrive il Castello di Fratta. c) L'attuale "via Firenze" assumerà la denominazione di "via Pietro Gobbo", insigne avvocato defunto, che fu per diversi anni benemerito Sindaco del Comune. d) L'attuale "via degli Schiavoni" assumerà la denominazione di "via Lugugnana" più propria, essendo attraversata dal canale collettore omonimo. e) L'attuale "via Canonica" assumerà la denominazione di "via Cintello", inquantochè da tale via si accede alla Frazione omonima. f) L'attuale piazza principale denominata in parte "piazza Chiesa" ed in parte " piazza Plebiscito" assumerà un'unica denominazione di "piazza Plebiscito".*

Una così profonda razionalizzazione della toponomastica stradale dovrebbe, in teoria, fare onore ai deliberatori ma non possiamo non rimarcare come in essa siano presenti numerosi elementi suscettibili di critica. A prescindere dall'anomala dedicazione di una via al Re vivente, emerge subito come ad un toponimo legato alla tradizionale vita dei campi come *Pradissine*, la cui prima testimonianza accertata risale al 1494, si preferisca il ricordo dello scrittore-garibaldino Nievo: è questo il primo di una lunga serie di casi che porteranno alla sostituzioni di numerosi toponimi di antichissima formazione con altrettante serie onomastiche di personaggi pubblici più o meno famosi.

Tra questi spicca un solo "tegliese" il cui ricordo, a detta dei deliberatori del 1926, era meritevole dell'onore di essere tramandato ai posteri: l'avvocato Pietro Gobbo. Anche in questo caso sorgono però non poche perplessità in quanto egli, da sindaco, presenziò molto saltuariamente alle sedute dei Consigli eseguiti nel primo suo mandato agli inizi del secolo e declinò la carica subito dopo la seconda elezione, in quanto troppo impegnato nella conduzione dello studio legale sito in Milano.

Passano solamente cinque anni dalla delibera sopra citata che, a seguito di un telegramma inviato direttamente da S. E. Capo del Governo Cav. Benito Mussolini, via Municipio scompare dalla toponomastica tegliese; in esso si prescriveva che, con l'inizio dell'anno X dell'era fascista, ogni centro urbano doveva avere una via non secondaria col nome di Roma e *visto che la via che meglio si presta a portare il nome Augusto di Roma è quella che oggi è denominata via Municipio* veniva deliberato *di sostituire via Municipio con via Roma onde ricordare al popolo la Roma Imperiale, maestra di civiltà nei secoli, la Roma capitale d'Italia, sintesi dei più alti ideali di fatica e delle nuove genti.*

L'intromissione degli organi centrali dello Stato nella toponomastica locale, già iniziato dopo l'Unità d'Italia e documentato per il secolo scorso, diviene quindi una prassi comune, aggravata dal fatto che per un'opera di controllo sulla scelta dei nomi nuovi da attribuire viene preposta una "Regia Deputazione di Storia Patria" o un pari organo che comunque avevano come sede la non vicina Venezia.

Un'ulteriore testimonianza del controllo decisionale sulla toponomastica locale ci viene dalla intitolazione nel 1968 di una strada che doveva servire ad una zona comunale allora di recente urbanizzazione, via IV Novembre. In questo caso il proponitore di un nome che ricordasse ai posteri la data della vittoria sugli Imperi Centrali del 1918 è il Prefetto di Venezia. Caldamente pregati all'adesione di tale proposta, i consiglieri deliberarono favorevolmente all'unanimità per la nuova dedicazione e così il centro paesano perse l'umile e rustica "via Trozo" per acquisire la storicamente più importante via "IV Novembre". Rimangono ancora sconosciuti i motivi che hanno portato alla recente intitolazione di "via Aquileia" e della poco originale "via Nuova" o il perché non uno bensì quattro tratti stradali conservino a tutt'oggi il nome di "via Case Sparse", toponimo

adatto sicuramente all'inizio del secolo per indicare una zona poco densamente abitata ma decisamente anacronistico alle soglie del terzo millennio.
Non possiamo infine dimenticare l'opera dei topografi incaricati della stesura della Carta Tecnica Regionale, ai quali dobbiamo alcuni nuovi e, a dir poco, curiosi toponimi: *Cauriti* e *Curiti* (leggi *cavrili*), *Centrale* (leggi *centate*), *Comuna* (leggi *comunai*), la strada *Suzzoline* (leggi *suzzolins*) e le *Testate* (leggi *tesate*).
Accanto alla non sempre logica toponomastica ufficiale possiamo però testimoniare una positiva tendenza alla conservazione di alcuni toponimi antichi legati a particolari aree comunali, a corsi d'acqua, a campi ma anche a strade campestri ed urbane grazie alla memoria collettiva che abbiamo voluto indicare con il nome di "tradizione popolare": essa è il bagaglio di sapere delle generazioni più anziane, per le quali lo sfruttamento agricolo della terra era la fonte primaria di vita, e dei nostri padri, ultimi fruitori di un territorio in via di rapida trasformazione, ma rischia di non esserlo più per le generazioni più giovani.
La perdita graduale di questa memoria collettiva è infatti attestata da una fonte "inusuale" per gli studi di toponomastica ma che abbiamo scelto per il suo particolare valore esplicativo: l'elenco telefonico. Qui si scopre che alcuni abitano ancora in "piazza Plebiscito" (divenuta "piazza Guglielmo Marconi" nel lontano 1939), altri in una non meglio nota "via Molino", altri ancora, rifiutandosi di assumere come riferimento quello di "via Case Sparse" hanno preferito l'antico (ma non ufficiale) "via Galetta"; i più confusi di tutti sono comunque i tegliesi residenti in "via Miris", i quali hanno fornito alla Telecom ben tre varianti nominali diverse!
Con spirito d'adattamento tipicamente italiano qualcuno ha addirittura sopperito alla mancanza d'intitolazione di una via secondaria per battezzarla "via Autostrada Trieste-Venezia".
Questi ultimi casi possono far sorridere ma è fuor di dubbio che testimoniano una rapida trasformazione culturale; non siamo molto lontani dall'urbanizzazione e trasformazione delle *comugne* o delle *pradissine* in zone P.I.P o P.E.E.P, che saranno attraversate da strade dedicate a personaggi celebri dai nomi altisonanti.
A quell'epoca, dei toponimi "storici" non rimarrà che uno sbiadito ricordo tra le persone più anziane e, ci auspichiamo, la memoria in questo nostro piccolo studio.

FONTI CONSULTATE

Archivio Comunale -Teglio Veneto [A.C.Teglio]
Stradario del Comune di Teglio Veneto
Registro della Popolazione
Delibere del Consiglio Comunale
Delibere Podestarili
Nuovo Catasto Terreni

Carta Tecnica Regionale [C.T.R.]
Tavoletta 1:5.000

Istituto Geografico Militare [I.G.M.]
Tavoletta 1: 25.000

Telecom Italia
Elenco Telefonico, Venezia e Provincia, 1996/1997

AQUILEIA	Via (-)	T	1969	A.C.Teglio, Delibere del Consiglio Comunale
	Via (-)	T	-	Toponomastica attuale
ARMENTAREZZA	Strada vicin. (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Menteressa	T	-	Tradizione Popolare
AS	Ponte delle (-)	C	-	Tradizione Popolare
AUTOSTRADA	Via (-) Trieste - Venezia	T	1996	Telecom, Elenco Telefonico
BAGNADOR	Bagnador	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 3
BANDIDE	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Bandidi	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 7
	Bandii	T	-	Tradizione Popolare
BASSE	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Basse	T	-	Tradizione Popolare
BATTIFERRO	Roggia (-)	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 3
BELVEDERE	Roggia (-)	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
BONATA	Bonata	C	-	Tradizione Popolare
BOSCHETTA	Boschetta	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 9
BOVA	Bova	C	-	Tradizione Popolare
BRAIDA	Braide della Chiesa	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 4
	Braide della Chiesa	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 2
	Braide de Sora	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 2
	Braida	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 11
	Braide della Chiesa	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	(-) di Sopra	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Braide della Glesia	T	-	Tradizione Popolare
BUSE	Le Buse	T	-	Tradizione Popolare
	Le (-) de Trevisan	T	-	Tradizione Popolare
CANALE	(-) Taglio	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 7
	(-) Taglio	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
CANONICA	Via (-)	T	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Strada denominata Via (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
CANTON	Borgo del (-)	C	-	Targa stradale *in situ* risalente ai primi del 1900
	Via del (-)	C	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Strada vicin. (-) e via (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Via (-)	C	-	Toponomastica attuale
CASALI	Strada vicin. Casati	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Casale	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 2
	Casali	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 4
	Casali	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 4
	Casali	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 11
	Casali	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 5
CASE SPARSE	Via (-)	T	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Via (-) di Suzzolins	T	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Via (-)	C	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Via (-)	C	-	Toponomastica attuale

CASELLO	Casello	C	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
CAVRILE	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Cavrili	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 11
	Cauriti	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Curiti	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Cavrili	T	-	Tradizione Popolare
CECCHINATTO	Casa (-)	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
CENTATE	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Centate	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 4
	Centate	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 2
	Centrale	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
CENTRO	Via (-)	T	1996	Telecom, Elenco Telefonico
CHIESA	Via della (-)	T	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Vicolo della (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Via (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Braide della (-)	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 4
	Braide della (-)	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 2
	Braide della (-)	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Braide della Glesia	T	-	Tradizione Popolare
	Via (-)	T	-	Toponomastica attuale
CINTELLO	Via (-)	T	1925	A.C.Teglio, Delibere del Consiglio Comunale
	Strada com. di (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Cintello	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 3
	Via (-)	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Via (-)	C	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Via (-)	T	-	Toponomastica attuale
	Sintiel	C	-	Tradizione popolare
CISIOL	(-) dei Laghi	T	1951	I.G.M., Tavoletta 1:25.000
CODE	Code	T	-	Tradizione Popolare
COLOMBARA	Strada vicin. (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
COMUGNE	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Comugne	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 3
	Comugne	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 2
	Comugne	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 5
	Comugna	C	-	Tradizione Popolare
	Comugne	T	-	Tradizione Popolare
COMUNALE	Vicolo (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
COMUNAI	Comuna	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 3
	Comunai	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 8
	Comuna	C	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
CORDOVADO	Strada com. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Via (-)	T	-	Toponomastica attuale
CRISTO	Campo del (-)	T	-	Tradizione Popolare
CUDISSE	Cudisse	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 6
	Cudisse	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Cudisse	T	-	Tradizione Popolare

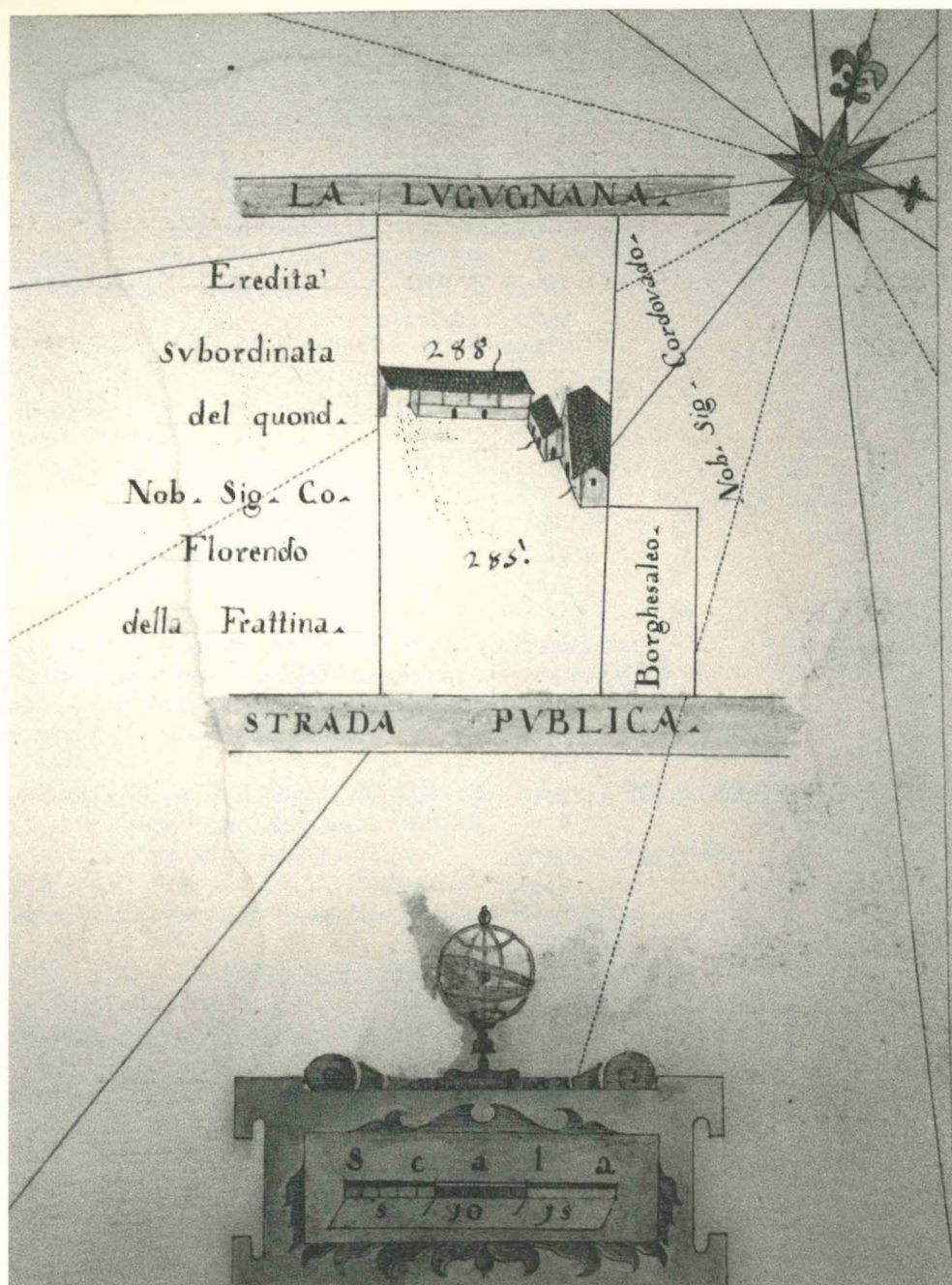
CURTI	Curti	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 5
	Curti	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
DANIGUI	Danigui	C	-	Tradizione Popolare
DE FRANCESCHI	Casa (-)	C	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
ELISA	Casa (-)	C	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
FAVRE	Favre	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 11
	Favre	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 8
	Favre	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
FERMATA	(-) di Teglio	C	1951	I.G.M., Tavoletta 1:25.000
FERRATA	Ferrata	C	-	Tradizione Popolare
FERROVIA	(-) Nuova	C	-	Tradizione Popolare
FIRENZE	Via (-)	T	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Via (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
FOSSA	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Fosse	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 5
	Strada (-)	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Fosse	T	-	Tradizione Popolare
FURLANA	Furlana	C	-	Tradizione Popolare
GALETTA	Strada vicin. (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Galetta	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 3
	Galetta	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 10
	Case (-)	C	1951	I.G.M., Tavoletta 1:25.000
	Case (-)	C	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Via (-)	C	1996	Telecom, Elenco Telefonico
GIUSEPPE GARIBALDI	Via (-)	C	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Via (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Via (-)	C	-	Toponomastica attuale
PIETRO GOBBO	Via (-)	T	1925	A.C.Teglio, Delibere del Consiglio Comunale
	Via (-)	T	-	Toponomastica attuale
GORGO	Strada com. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Strada vicin. Sa Gorghi	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Sa Gorghi	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 11
GRANDUSSE	Strada vicin. (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
INNOCENTE	Casa (-)	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
LAGHI	Strada vicin. (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Laghi	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 4
	Cesiol dei (-)	T	1951	I.G.M., Tavoletta 1:25.000
	Laghi	T	-	Tradizione Popolare
LEMENE	Lemene	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 3
LUGUGNANA	Via (-)	T	1925	A.C.Teglio, Delibere del Consiglio Comunale
	Roggia (-)	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 11
	Via (-)	T	-	Toponomastica attuale
	Roggia (-)	T	1951	I.G.M., Tavoletta 1:25.000

MAGRIN	Magrin	T	-	Tradizione Popolare
MARCHETAN	Marchetan	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 6
	Marchetan	T	-	Tradizione Popolare
MALASSIN	Malassin	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 3
	Malassin	C	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
MANNASE	Mannase	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 1
MENTREFOSSE	Strada vicin. (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Mentrefosse	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 4
GUGLIELMO MARCONI	Piazza (-)	T	1939	A.C.Teglio, Delibere del Podestà
	Piazza (-)	T	-	Toponomastica attuale
GIACOMO MATTEOTTI	Via (-)	C	1977	A.C.Teglio, Delibere del Consiglio Comunale
	Via (-)	C	-	Toponomastica attuale
MEZZAVILLA	Mezzavilla	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 6
MEZZO	Via di (-)	T	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Via di (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
MIOT	Miot	T	-	Tradizione Popolare
MIRIS	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Miris	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 5
	Via Merisse	T	1996	Telecom, Elenco Telefonico
	Via Meris	T	1996	Telecom, Elenco Telefonico
	Via (-)	T	-	Toponomastica attuale
	Miris	T	-	Tradizione Popolare
MOLINO	Via (-)	C	1996	Telecom, Elenco Telefonico
MUNICIPIO	Via (-)	T	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Via (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
IPPOLITO NIEVO	Via (-)	T	1925	A.C.Teglio, Delibere del Consiglio Comunale
	Via (-)	T	-	Toponomastica attuale
NOREDI	Noredi	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 11
	Noredi	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 8
	Noredo	T	-	Tradizione Popolare
NOSELLARI	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
NOVALI	Novali	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 6
	Novali	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Novai	T	-	Tradizione popolare
NOVELLARI	Novellari	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 6
	Novellari	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
IV NOVEMBRE	Via (-)	T	1968	A.C.Teglio, Delibere del Consiglio Comunale
	Via (-)	T	-	Toponomastica attuale
NUOVA	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Via (-)	T	1951	A.C.Teglio, Delibere del Consiglio Comunale
	Via (-)	T	-	Toponomastica attuale
PACE	Via (-)	C	-	Tradizione Popolare

PALÙ	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Strada com. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Palù	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 7
	Palù	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 9
PALUDUZZI	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
PARZ	Via (-)	T	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Via Pars	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Roiuzza Pars	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 7
	Via Pars	T	1996	Telecom, Elenco Telefonico
	Via (-)	T	-	Toponomastica attuale
PASCOLI	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Strada dei (-)	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
PELOSE	Strada com. (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Strada delle (-)	C	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Pelose	C	-	Tradizione Popolare
PERARE	Strada vicin. Perare	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Perare	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 4
	Perare	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
PERARUTTO	Via (-)	T	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Strada com. Peraruto	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Strada vicin. Peraruto	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Peraruto	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 8
	Case (-)	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Via (-)	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Via Porarutto	T	1996	Telecom, Elenco Telefonico
	Via (-)	T	-	Toponomastica attuale
	Perarut	T	-	Tradizione Popolare
PERESSITE	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
PIRAMIDI	Piramidi	T	1951	I.G.M., Tavoletta 1:25.000
PLEBISCITO	Piazza (-)	T	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Piazza (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Piazza (-)	T	1996	Telecom, Elenco Telefonico
PONTE	(-) delle As	C	-	Tradizione Popolare
PONTE NUOVO	Via (-)	T	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Via (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Via (-)	T	-	Toponomastica attuale
PORTELLE	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
PORTESINE	(-) di Sopra	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 9
PORTOGRUARO	Strada com. di (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Via (-)	T	-	Toponomastica attuale
POSSACULE	Possacule	T	-	Tradizione Popolare
PRADASSI	Pradassi	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 5
	Pradassi	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Pradass	C	-	Tradizione popolare
	Pradassi	C	-	Tradizione popolare
	Pradassi	T	-	Tradizione popolare

PRADISINE	Via (-)	T	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Via Pradiscine	T	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Pradisine	T	-	Tradizione popolare
PRADISSIT	Pradissit	C	-	Tradizione popolare
PRAMAGGIORI	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C. Teglio, Stradario del Comune
	Pramaggiori	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 8
	Pramaiori	T	-	Tradizione popolare
PRATO	Strada com. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Prà del Taglio	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 7
	Prati	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 8
	Strada del (-)	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Strada (-)	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Prà del Predi	C	-	Tradizione popolare
	Prà dell'Aghita	C	-	Tradizione popolare
	Prai de Pirona	T	-	Tradizione popolare
PRESE	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Prese	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 8
	Prese	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 6
	Prese	C	-	Tradizione popolare
	Presis	T	-	Tradizione popolare
PRESINI	Presini	C	-	Tradizione popolare
PRESUTE	Presute	T	-	Tradizione popolare
PRETE	Prà del Predi	C	-	Tradizione popolare
	Capel del (-)	T	-	Tradizione popolare
PROBONAN	Probonan	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 5
	Probonan	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 6
PUSTOTE	Pustote	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 6
RIVA	Casa (-)	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
RIVA BASSA	Riva Bassa	T	-	Tradizione popolare
RIZZETTA	Rizzetta	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 5
	Rizzetta	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
ROGGIA	(-) Battiferro	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 3
	(-) Roiale	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 3
	Roiuzza Pars	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 7
	(-) Lugugnana	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 11
	(-) Lugugnana	T	1951	I.G.M., Tavoletta 1:25.000
	(-) Roiale	C	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	(-) Belvedere	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
ROIALE	Roggia (-)	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 3
	Roggia (-)	C	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
ROIATE	Strada vicin. (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
ROIUZZA	(-) Pars	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 7
ROMA	Via (-)	T	1931	A.C.Teglio, Delibere del Podestà
	Via (-)	T	-	Toponomastica attuale

ROVERI	Roveri	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 3
	Roveri	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 1
	Roveri	C	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Rori	C	-	Tradizione popolare
SACCON	Strada vicin. (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Strada (-)	C	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
SANT' ANTONIO	Sant'Antonio	C	1951	I.G.M., Tavoletta 1:25.000
SANT' URBANO	Strada vicin. (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
SCHIAVONI	Via degli (-)	T	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Via (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
SENTAFRANCIA	Sentafrancia	C	-	Tradizione Popolare
SINTIEI	Sintiei	T	-	Tradizione Popolare
SINTULINA	Sintulina	T	-	Tradizione Popolare
SOPRA	Portesine di (-)	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 9
	Braide de Sora	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 2
	Braida di (-)	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	La di Sora	C	-	Tradizione Popolare
SORTE	Sorte	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 11
	Sorte	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
SPINELLI	Strada vicin. (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Spinelli	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 10
SPUSSA	Borgo della (-)	T	-	Tradizione Popolare
STRADILUT	Stradilut	T	-	Tradizione Popolare
SUZZOLINS	Via Case Sparse di (-)	T	1903	A.C.Teglio, Registro della Popolazione
	Strada com. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Suzzolins	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 2
	Suzzolins	T	1951	I.G.M., Tavoletta 1:25.000
	Strada Suzzoline	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Via Sussolins	T	1996	Telecom, Elenco Telefonico
	Via (-)	T	-	Toponomastica attuale
	Susulins	T	-	Tradizione Popolare
TAGLIO	Prà del (-)	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 7
	Canale (-)	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 7
	Canale (-)	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
TAST	Tast	C	-	Tradizione popolare
TEGLIO	Teglio Veneto	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 4
	Fermata di (-)	C	1951	I.G.M., Tavoletta 1:25.000
	Teglio Veneto	T	1951	I.G.M., Tavoletta 1:25.000
TEJ	Tej	C	-	Tradizione popolare
TESATE	Tesate	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 8
	Tesate	T	1951	I.G.M., Tavoletta 1:25.000
	Testate	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000

TORONDO	Torondo	T	-	Tradizione Popolare
TRATTORI	Trattori	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 5
	Trattori	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
TROZZO	Strada vicin. (-)	T	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
VELE	Vele	T	-	Tradizione Popolare
VIATE	Viate	C	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 1
VIDALE	Vidale	T	-	Tradizione Popolare
VIGNE	Vigne	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 4
	Vigne	T	1938	A.C.Teglio, Nuovo Catasto Terreni, f. 5
	Vigne	T	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
VIOLA	Vicolo (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Via (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Via (-)	C	-	Toponomastica attuale
VIOLONE	Strada com. (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Strada vicin. (-)	C	1934	A.C.Teglio, Stradario del Comune
	Strada (-)	C	1983	C.T.R., Tavoletta 1:5.000
	Violon	C	-	Tradizione Popolare
VITTORIO EMANUELE III	Via (-)	T	1925	A.C.Teglio, Delibere del Consiglio Comunale
	Via (-)	T	1996	Telecom, Elenco Telefonico
	Via Vittorio Emanuele	T	-	Toponomastica attuale

A.C.V.Pn, *Mensa Vescovile*, cart. 68.
Case d'affitto di proprietà della famiglia Frattina, poste in Teglio, anno 1752. Si notino i numeri particellari aggiunti posteriormente alla redazione del disegno, che permettono di ubicare precisamente i fondi sulla mappa napoleonica.

Per gentile concessione dell'Archivio della Curia Vescovile di Concordia-Pordenone.

I TOPONIMI

ALBARE **Cintello** → XVI secolo: *Albare*.
Albare: Direttamente dal latino *populus alba* deriva la voce friulana che traduce l'italiano "pioppo", albero presente nella toponomastica comunale anche nella forma POVOLO. Generalmente con *albara* si definiscono terreni mediocri vicini ad acque, di recente utilizzo agricolo, con caratteristiche diverse rispetto i luoghi la cui forma è originata da *populus*.
Bibliografia: DESINAN 1982, p.231; FRAU 1978, p. 25; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 128; NUOVO PIRONA 1977, p. 8.

ALBERA **Cintello** → 1811: (-) *e Prabasso*.
Albera: Vedi ALBARE.

ALTA/O **Cintello** →1762: *Prà Alto o Torondo*; 1811: *Levada Alta*.
Alta/o: Palese riferimento alla situazione altimetrica del luogo, evidentemente rialzato rispetto le zone finitime.

ALVISOPOLI **Teglio** → 1839: *Strada cons. da Belvedere ad* (-).
Strada cons. da Belvedere ad Alvisopoli: Come risulta con frequenza il toponimo è derivato dal nome delle località dalle quali la strada ha capo o conduce.

AMARO **Teglio** → 1655: *Amaro*; 1768: *Braida* (-); 1768: *Braida detta* (-).
Amaro: Il lemma sembrerebbe una semplice variante di *lamar* (vedi LAMA), tuttavia non escludiamo che esso indichi un terreno "aspro, sterile".
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 319; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 195.

AQUILEIA **Teglio** → 1969: *Via* (-); Toponomastica attuale: *Via* (-).
Via Aquileia: Dalla celebre località friulana, di recente e immotivata introduzione nell'onomastica stradale.

ARADA **Cintello** → 1839: *Strada com.* (-).
Arada: È intuibile il senso di "via che conduce alle terre lavorate". Come spesso accade per le cose molto comuni, anche la terra arata lascia poche tracce nella toponimastica, sia locale che regionale.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 114.

ARAVELINA **Teglio** → 1811: *Aravelina*.
Aravelina: Si può forse riconoscere la possibile origine di questa voce, che il Sommarione del Catasto Napoleonico ci tramanda in una forma probabilmente italianizzata, nel latino *arvum*, termine che definisce un "terreno arativo". È un toponimo raro in tutto il Friuli storico ma che designa luoghi di antica antropizzazione, quindi assai modificati dal lavoro dell'uomo.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 84; FRAU 1978, p. 28; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 112.

ARMENTAREZZA **Cintello** → 1456: *Strata* (-); 1538: *Armentarezza*; 1621: *Campo della* (-); 1670: *Strada* (-); 1934: *Strada vicin.* (-).
Teglio → 1490: *Armentareza Zuzulini*; 1497: (-) *de Zuzzulins*; 1576: *Via* (-); XVII secolo: (-) *di Zuzolins*; 1755: *Strada* (-); 1763: *Strada* (-) *và in Paludo*; 1768: *Strada* (-); 1801: *Terra prativa* (-); 1811: *Strada com. detta* (-); 1839: *Strada com. detta* (-); 1870: Strada cons. detta (-); Tradizione Popolare: *Menteressa*.
Armentarezza: Diffuso pressoché ovunque, questo lemma identifica i diversi sentieri percorsi dalle mandrie per raggiungere i pascoli; trae origine dal latino *armentum*. La larghezza di questo tipo di strade permetteva oltre al transito anche il pascolo. Per i toponimi che riguardano il territorio di Cintello facciamo notare che la strada così chiamata univa due zone di beni comuni e, attualmente, tale tratto viario si identifica con parte di via MATTEOTTI.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 157; FRAU 1978, p, 28; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 195; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 129.

ARZILAR **Teglio** → 1494: *Alzilar*; 1577: *Arzilar*; 1641: *Campo* (-); 1752: *Comunetta* (-); 1768: *Basse dette Arziler*.
Arzilar: Con ogni probabilità si tratta di un "terreno argilloso" anche se la lontananza dalla FORNASE non lascia presumere uno sfruttamento industriale del sito.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 116; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 195; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 128; NUOVO PIRONA 1977, p. 21.

AS **Cintello** → 1880: (-) *detto Saccon*; Tradizione Popolare: *Ponte delle* (-).
As: Se *as* significa "ape", l'origine del lemma è chiara. Un ulteriore indizio a favore di questa prima ipotesi può essere la vicinanza del toponimo BOS ma dobbiamo far presente però che attestazioni certe riferite ad insetti

sono assai rare. Esiste poi la possibilità che *as* sia un riferimento al materiale usato nella costruzione del *ponte*, quindi "tavole di legno".
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 164; NUOVO PIRONA 1977, p. 21.

AUTOSTRADA **Teglio** → 1996: *Via (-) Trieste - Venezia*.
Via Autostrada: Con questa denominazione impropria, non compresa nella toponomastica ufficiale del Comune, si intende il tratto di strada che collega via IPPOLITO NIEVO con l'accesso privato all'area di Servizio Fratta Nord.

AVRIS **Cintello** → 1839: *Strada cons. di* (-); 1870: *Strada privata detta* (-).
Avris: Il toponimo compare nell'unica attestazione nota nel Catasto Austriaco in riferimento ad una strada consorziale non lontana dal PONTE delle AS, perciò non escludiamo a priori una qualche relazione con lo stesso. Non è comunque da scartare una derivazione simile a FABRIS o FAVRIS.

BADIA **Cintello** → 1583: *Badia*; 1603: *Campo di* (-); 1624: *in* (-); 1628: *Campo de* (-); 1642: *Badia*; XVIII secolo: *Badia*.
Badia: È possibile che la vicinanza con Gruaro e Bagnara, ville un tempo soggette alla giurisdizione dell'Abbazia sestense, abbia influito dal punto di vista toponomastico su alcuni appezzamenti finitimi.
Bibliografia: BEGOTTI 1992, p. 18; NUOVO PIRONA 1977, p. 30.

BAGNADOR **Cintello** → 1538: *Bagnador*; 1811: *Bagnador*; 1880: *Bagnador*; 1938: *Bagnador*.
Bagnador: Il significato potrebbe essere "luogo dove ci si reca a lavare" ma, vista l'altimetria del luogo, ci sembra più probabile il significato di "luogo paludoso" con ristagno delle acque. Il sito è ubicato presso la roggia del BATTIFERRO.
Bibliografia: FRAU 1978, p. 31.

BANDIDO **Teglio** → 1730: *Prado detto Bandit*; 1751: *Paludo o sia* (-); 1755: *Bandida*; 1768: *Braida Bandida*; 1768: *Braida detta* (-); 1811: *Bandida*; 1811: *Bandide*; 1811: *Bandidi*; 1811: *Strada cons. detta le Bandite*; 1839: *Strada cons. detta delle Bandide*; 1839: *Strada cons. detta le Bandide*; 1934: *Strada vicin. Bandide*; 1938: *Bandidi*; Tradizione Popolare: *Bandii*.
Bandido: Dal gotico *bandvjan* deriva il friulano *bant*, cioè "terreno bandito, precluso". Le *bandide* sono dunque terre che affondano le loro radici nell'alto Medioevo, quando designavano le proprietà destinate ad esclusivo godimento del Signore, laico od ecclesiastico che fosse. Al popolo era vietata qualsiasi attività di caccia o di raccolto su questi beni, a volte persino il transito. Nonostante la probabile formazione antica del toponimo, abbiamo rintracciato per Teglio solo attestazioni molto tarde che indicano un suo probabile utilizzo a scopo protezionistico, ad esempio per i boschi, in epoca veneta.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 131; FRAU 1978, p. 31; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 195; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 26.

BAR **Teglio** → 1348: *Pratum ad Barum S.cti Zenonis*; 1460: (-) *di San Zanon*; 1460: *Comugna detta* (-) *di S. Zanon*; 1494: *Commugna del* (-); 1494: *la del* (-); 1524: *Barro di San Zanon*; 1564: *il Campo del* (-) *della Comugna*; 1585: *alla Comugna del* (-); 1606: *Comugna detta il Baro*; 1622: *Comugna detta del Baro*; 1641: *la del* (-); 1691: *Comugna del* (-); 1691: *Paludo del Baro*.
Bar: Il termine friulano *bar* deriva dal gallico *barros* e significa "cespuglio, sterpo, cespo". Per analogia, di solito definisce un appezzamento incolto con una vegetazione bassa e spinosa. Questo tipo di piante, di scarso valore economico, erano comunque utili: servivano infatti per recintare i campi coltivati allo scopo di impedire i furti campestri e l'ingresso agli animali in cerca di pascolo. Normalmente *bar* è solo una componente dell'unità toponimica, che infatti genera una nutrita serie di composti e derivati: usuali sono i diminutivi come BARUZZO, indicanti un piccolo appezzamento; il venetismo *bar(r)o* è attestato dopo il 1420, anno della conquista veneziana.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 324; FRAU 1978, p. 31; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 197; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 27; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 129.

BARUZZO **Teglio** → 1757: *Braida detta il* (-).
Baruzzo: Il toponimo è associabile al precedente BAR a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

BASSA **Cintello** → 1750: (-) *di Sacil*; 1758: (-) *di sotto la Strada*; 1762: *Prà Basso*; 1811: *Bas* ; 1811: *Bassa*.
Teglio → 1768: *Bassa*; 1768: *Braida* (-); 1768: *Braida Basse detta Centiel*; 1768: (-) *alla Lugugnana*; 1768: (-) *del Lago*; 1768: *Basse dette Arziler*; 1811: *Bassa*; 1811: (-) *del Pravedetto*; 1839: *Strada cons. detta delle Basse*; 1870: *Strada cons. detta delle Basse*; 1934: *Strada vicin. Basse*; Tradizione Popolare: *Basse*.

Bassa: Il significato è chiaro, si tratta di appezzamenti con una quota altimetrica inferiore a quelli circostanti, quindi spesso soggetti a stagnazione di acque.
Bibliografia: BOERIO 1856, p. 66; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 197; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 29; NUOVO PIRONA 1977, p. 41.

BASSETTA **Teglio** → 1768: *Braida* (-).
Bassetta: Il toponimo è associabile al precedente BASSA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

BATTIFERRO **Cintello** → 1811: *Battifier* ; 1811: *Roggia del* (-); 1880: (-) *detto Glisiut*; 1938: *Roggia* (-).
Battiferro: All'estremità occidentale dell'attuale comune di Gruaro, in località Boldara esisteva un opificio idraulico a ruota per la lavorazione del metallo, chiamato appunto *Battiferro*. Questa significativa presenza ha caratterizzato il paesaggio anche della limitrofa villa di Cintello, influenzandone la toponomastica.
Bibliografia: FRAU 1978, p. 33; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 28; NUOVO PIRONA 1977, p. 45.

BELAVITI **Teglio** → 1802: *Belaviti*.
Belaviti: Possibile antrotoponimo derivato direttamente dalla famiglia in questione.

BELTOMAT **Teglio** → 1752: *Beltomat*.
Beltomat: Antrotoponimo derivato direttamente dalla famiglia in questione.

BELVEDERE **Teglio** → 1685: *Roia di Belveder*; 1839: *Strada cons. da* (-) *ad Alvisopoli*; 1983: *Roggia* (-).
Belvedere: Il toponimo è derivato dalla località presso la quale la strada e la roggia hanno capo.

BERTOLA **Teglio** → 1348: *Pratum et Fovea Biartol*; 1606: *Comugna detta Fossa* (-); 1691: *Fossa Bertula*; 1745: *Campo Fossa Bertula*.
Bertola: È possibile che il toponimo sia da collegarsi al nome proprio di persona *Berto* in una delle sue molte varianti.

BOLDARA **Cintello** → 1811: *Boldara*; 1811: *Prato di* (-).
Boldara: Frazione di Gruaro, separata da Cintello dal Lemene. Nel nostro caso la vicinanza con il centro abitato ha influito sull'origine del toponimo.

BONATA **Cintello** → Tradizione Popolare: *Bonata*.
Bonata: Di formazione recente, non ha riscontro nelle fonti scritte. Il toponimo sta forse ad indicare la particolare bontà del suolo, anche se rimane qualche dubbio per la forma dispregiativa.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 116; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 199.

BORTOLA **Cintello** → 1880: *Bortola*; 1880: *Braida* (-).
Bortola: Toponimo legato probabilmente al nome proprio di persona *Bortolo*.
Bibliografia: MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 197.

BOS **Cintello** → 1880: (-) *detto Melor*.
Bos: Forse indica semplicemente una "macchia, un bosco", nella fattispecie un meleto. Esiste però anche la possibilità, data la vicinanza con AS, che il riferimento sia ad una "arnia di api".
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 164 e p. 185; FRAU 1978, p. 35.

BOSCATO **Teglio** → 1563: *al Boscato*.
Boscato: Il toponimo è associabile al successivo BOSCO a cui è stato aggiunto un suffisso peggiorativo.

BOSCHIT **Teglio** → 1587: *Boschit*; 1668: *Comugna* (-); 1747: *Boschitto*; 1747: (-) *detta andar a Cordovado*; 1748: *Campo detto Boschitto*; 1768: *Braida detta Boschetto*; 1768: *Braida detta* (-); 1811: *Boschit*; 1938: *Boschetta*.
Boschit: Il toponimo è associabile al successivo BOSCO a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

BOSCO **Teglio** → 1494: *Sotto il* (-); 1717: *il Prà in loco ditto Sotto* (-).
Bosco: Nettamente maggioritario è nel nostro comune questo toponimo di origine germanica (da *busk* "bosco, foresta"), rispetto al sinonimo latino *silva,* "selva". I numerosi diminutivi testimoniano la ridotta presenza di zone boscate di una qualche consistenza e forse di alcuni spazi alberati addirittura tramandano solo il ricordo, perché ormai da secoli disboscati e messi a coltura.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 185 e p. 189; FRAU 1978, p. 109; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 198 e p. 211; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 126.

BOVA **Cintello** → Tradizione Popolare: *Bova.*
Teglio → 1789: *Bova.*
Bova: Questo idronimo, presente sia a Teglio che a Cintello, è un venetismo che indica un manufatto atto a favorire lo scolo delle acque. La testimonianza tegliese, della fine del sec. XVIII, colloca questo sito nei pressi del LAGO di Gorgo e quindi probabilmente indicava un fosso scolatore delle acque per la bonifica del territorio circostante mentre quella relativa a Cintello indica l'inizio della roggia del BATTIFERRO.
Bibliografia: MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 34; NUOVO PIRONA 1977, p. 69.

BRAIDA **Cintello** → 1507: (-) *de Sora*; 1507: (-) *de Sotto*; 1624: *Braida*; 1628: (-) *detta li Pradati*; 1663: (-) *detta la Lessandrina*; 1745: (-) *Rovedis*; 1750: *Braide Cente*; 1762: (-) *di Strada*; 1782: (-) *detta Senta Franca*; 1808: (-) *detta Presuta*; 1808: (-) *detta Coda*; 1811: *Braida*; 1811: (-) *o Coda*; 1811: (-) *del Viale*; 1811: (-) *di Sopra*; 1811: (-) *di Sotto*; 1880: (-) *Bortola*; 1880: (-) *detto Casale*; 1880: (-) *Furlana*; 1880: (-) *Grande*; 1880: (-) *Longa.*
Teglio → 1494: *Loco ditto in* (-); 1559: (-) *detta Fornasatta*; 1559: *Brayda*; 1602: (-) *cognominata il Trattor*; 1602: (-) *detta il Trattor*; 1608: *Braydas vocatam li Casali*; 1610: (-) *della Tezza*; 1610: (-) *Curta*; 1622: (-) *delle Prese*; 1622: (-) *Granda detta la Presa*; 1624: (-) *de Pre Maggior*; 1624: *alle Braide*; 1624: *Campo delle Braide*; 1634: (-) *detta delle Prese*; 1641: (-) *della Chiesa*; 1653: *Braula*; 1691: (-) *chiamata Sterpedo*; 1691: (-) *detta di Sora*; 1691: (-) *di Sora, ora Menador*; 1692: (-) *detta Crose*; 1692: (-) *Portolana*; 1717: *Pezzo di terra detto la* (-); 1718: (-) *detta Furlana*; 1718: (-) *detta il Lago*; 1718: (-) *detta Chiesola*; 1718: (-) *detta Centa*; 1727: (-) *detta il Campo*; 1727: (-) *detta Campullo*; 1727: *(-) detta Vieris*; 1727: (-) *detta la Cintullina*; 1727: (-) *detta del Lago*; 1727: (-) *detta di Sopra*; 1727: (-) *la Longa*; 1741: (-) *detta di Sopra*; 1742: (-) *detta Menador*; 1742: (-) *detta Centulin*; 1747: (-) *detta di Sopra*; 1750: (-) *detta dietro la Chiesa*; 1755: (-) *detta Commugna*; 1755: (-) *detta Oneredo*; 1757: (-) *detta il Baruzzo*; 1757: (-) *detta dietro la Chiesa*; 1759: (-) *detta dietro la Chiesa*; 1768: (-) *Amaro*; 1768: (-) *Bandida*; 1768: (-) *Bassa*; 1768: (-) *Basse detta Centiel*; 1768: (-) *Bassetta*; 1768: (-) *Cente*; 1768: (-) *Coda*; 1768: (-) *Fontana*; 1768: (-) *Grande*; 1768: (-) *Marc'Antonio*; 1768: (-) *Perara*; 1768: (-) *detta Perara*; 1768: (-) *Sabionera*; 1768: (-) *Sgnaldes*; 1768: (-) *Sogorgo*; 1768: (-) *Sorgorgo*; 1768: (-) *Todeschina*; 1768: (-) *detta Amaro*; 1768: (-) *detta Bandido*; 1768: (-) *del Chiesiol*; 1768: (-) *detta Boschetto*; 1768: (-) *detta Chiavril*; 1768: (-) *detta Logorgo*; 1768: (-) *detta Sugurgo*; 1768: (-) *detta Vieri*; 1768: (-) *detta Boschit*; 1790: (-) *detta drio la Chiesa*; 1792: (-) *della Tesa*; 1792: (-) *di S. Antonio Abbate*; 1793: (-) *denominata Pradazzo*; 1808: (-) *detta Fornase*; 1811: *Braida*; 1811: (-) *del Trasto*; 1811: *Ponte de* (-); 1811: (-) *de Cali*; 1811: (-) *della Chiesa*; 1811: (-) *di Sopra*; 1834: (-) *del Trozo*; 1938: *Braide della Chiesa*; 1938: *Braide de Sora*; 1938: *Braida*; 1983: *Braide della Chiesa*: 1983: (-) *di Sopra*; Tradizione Popolare: *Braide della Glesia.*
Braida: Dal longobardo *brid* origina l'italiano *braida.* Il suo primitivo significato si è modificato nel tempo: anticamente definiva ampi spazi pascolivi aperti e pianeggianti ed era impropriamente usato in alternativa ai derivati dal latino *campus* (CAMPO). Col progredire delle tecniche agronomiche, il paesaggio a campi aperti e pascoli tipico dell'età feudale si modificò; le colture intensive e la conseguente chiusura dei fondi trasformarono radicalmente il panorama ma gran parte delle *braide* mantenne l'antica denominazione, ormai decontestualizzata. Ovviamente il significato si è progressivamente modificato, fino all'attuale definizione di "poderetto chiuso" dataci dal Pirona. L'evoluzione economica ha quindi trasformato *braida* e *campo* in sinonimi. Il gran numero di toponimi generati ha imposto una aggettivazione del lemma (*Braida Grande, Bassa, Bandida...*), abbastanza comuni sono anche gli antrotoponimi (*Marc'Antonio, Zanin, Todeschina*) e i diminutivi. Molti risultano essere i luoghi definiti geograficamente (*di Sora, di Sotto, Sottogorgo...*) o attraverso le caratteristiche peculiari (*Fontana, Sterpedo, Boschit, Onaredo...*).
Bibliografia: DESINAN 1981b, p. 14; DESINAN 1982, p. 69; FRAU 1978, p. 36; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 198; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 127; NUOVO PIRONA 1977, p. 71.

BRAIDATTE **Teglio** → 1651: (-) *là delle Braidatte, dietro la Chiesa.*
Braidatte: Il toponimo è associabile al precedente BRAIDA a cui è stato aggiunto un suffisso peggiorativo.

BRAIDUS **Cintello** → 1811: *Braidus.*
Braidus: Il toponimo è associabile al precedente BRAIDA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

BRAIDUZZA **Cintello** → 1628: *Braiduzza*; 1811: *Braiduzza*; 1880: (-) *detta Rovedis*; 1880: (-) *detta Casale*; 1880: *Glesiut detto* (-).
Teglio → 1751: *Braiduzza*; 1755: (-) *Zanin*; 1768: *Braiduzza*; 1811: *Braiduzza.*
Braiduzza: Il toponimo è associabile al precedente BRAIDA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

BROSTOJ **Teglio** → 1811: *Brostoj.*
Brostoj: Dal friulano *brustulà* deriva questo toponimo che si lega al disboscamento dei terreni attuato con il fuoco, nonché alla diffusissima pratica di bruciare le stoppie dei cereali dopo la mietitura o il manto erboso dei prati per migliorare la fertilità di un terreno agrario.

Bibliografia: DESINAN 1982, p. 270; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 199.

BURTULO **Cintello** → 1599: *Burtulo*.
Burtulo: Vedi BORTOLA.

BUSA **Cintello** → 1603: *Praduta della* (-); 1811: *Busi*.
Teglio → Tradizione Popolare: *le Buse*; Tradizione Popolare: *le Buse de Trevisan*.
Busa: Sinonimo di BASSA, ma a Teglio indica più zone: ciò che resta della grande zona acquitrinosa ai confini con Gorgo (*le Buse de Trevisan*); un'area depressa vicino alla FORNASE (*Busi*) derivante dall'estrazione dell'argilla; l'alveo interrato di un antico corso d'acqua, presso l'attuale via Aquileia, per il quale possiamo rimandare anche al toponimo TRATTOR.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 322; FRAU 1978, p. 38.

CALI **Teglio** → 1811: *Braida de* (-).
Cali: Rientra tra i toponimi tramandatici dal Sommarione napoleonico, per il quale non si sono trovati altri riscontri. Potrebbe trattarsi di una corruzione del latino *callis* cioè "sentiero campestre" da cui avrebbe preso il nome la vicina *braida*. Non bisogna dimenticare però che la parola *kali* nelle lingue slave significa "pozzo", anche se nella nostra zona gli slavismi nella toponomastica non sono comuni e assai anteriori.
Bibliografia: CORGNALI G. B., s. d., cass. 28.

CAMAGGIORI **Teglio** → 1870: *Strada cons. detta delle Prese o dei* (-).
Camaggiori: Si tratta di una corruzione di PRAMAZOR.

CAMPATO **Teglio** → 1587: *Campato*; 1691: *Campato*; 1755: *il Campato*; 1763: *Campato*; 1768: *Campatto*.
Campato: Il toponimo è associabile al successivo CAMPO a cui è stato aggiunto un suffisso peggiorativo.

CAMPAZ **Cintello** → 1455: *Campazo del Molin*.
Teglio → 1536: *Campaz*.
Campaz: Il toponimo è associabile al successivo CAMPO a cui è stato aggiunto un suffisso peggiorativo.

CAMPETTO **Teglio** → 1536: *Campetto*.
Campetto: Il toponimo è associabile al successivo CAMPO a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

CAMPO **Cintello** → 1456: (-) *del Lacho*; 1456: (-) *del Fossalato*; 1507: (-) *dela Pellosa*; 1507: *Campo de Vieris*; 1603: (-) *di Prà Longo*; 1603: (-) *di Riva*; 1603: (-) *in Riva*; 1603: (-) *detto le Petre*; 1603: (-) *di Badia*; 1603: (-) *del Gobo*; 1603: (-) *del Paludo*; 1603: (-) *de Granda*; 1621: (-) *della Armentarezza*; 1628: (-) *della Levada*; 1628: (-) *del Pasco*; 1628: (-) *de Strada*; 1628: (-) *del Fosalato*; 1628: (-) *de Badia*.
Teglio → 1494: *Chiamp de Palut*; 1526: (-) *drio la Giesia*; 1527: (-) *detto Lama*; 1536: (-) *della Longorata*; 1536: (-) *della Longoratta*; 1556: (-) *detto Merie*; 1564: *il* (-) *del Bar della Comugna*; 1566: *il* (-) *della Comugna*; 1572: (-) *di Fontana*; 1590: (-) *del Paludo*; 1592: (-) *drio la Chiesa*; 1610: (-) *della Portella*; 1622: (-) *attorno la Chiesa*; 1622: (-) *detto le Pelose*; 1622: (-) *detto Flubiana*; 1622: (-) *detto Nespolara*; 1622: (-) *Longo delle Prese*; 1624: (-) *delle Braide*; 1633: *Campi Todeschini*; 1635: (-) *della Lugignana*; 1641: (-) *del Pontuz*; 1641: (-) *del Purzit*; 1641: (-) *Arzilar*; 1641: *Chiamp in Palut*; 1692: (-) *del Lamaro*; 1727: *Braida detta il* (-); 1742: (-) *Comunale*; 1745: (-) *appresso la Chiesa di S. Giorgio*; 1745: (-) *dietro la Chiesa*; 1745: (-) *Fossa Bertula*; 1747: (-) *detto Perarutto*; 1747: (-) *detto Marc'Antonio*; 1748: (-) *detto Boschitto*; 1768: (-) *detto Casal*; 1768: (-) *Maranat*; 1768: (-) *Ortato*; 1768: (-) *Pravidet*; 1811: *Campo*; Tradizione Popolare: (-) *del Cristo*.
Campo: Come è facilmente intuibile, *campo* deriva dal latino *campus*. Un po' più di attenzione merita invece il significato che la parola ha nel tempo assunto: per i latini designava una campagna aperta, il podere coltivato era invece *ager*. La volgarizzazione linguistica portò alla scomparsa di quest'ultimo ed il vuoto fu impropriamente riempito da *campus*, malamente inteso come sinonimo. Pur essendo numerosi, i toponimi generati da *campo* sono numericamente inferiori rispetto a quelli originati da *braida*. Inoltre, la confusione tra i due lemmi è palesemente mostrata dalle testimonianze riportate: spesso infatti lo stesso appezzamento viene definito indifferentemente nei documenti *campo* o *braida*: ne sono un esempio i toponimi *Longa, Marc'Antonio, Boschit, Fontana* e molti altri. Il toponimo tegliese "Braida detta il Campo" rende macroscopicamente evidente la parificazione dei due termini dal significato in origine diverso: una *braida* poteva quindi essere chiamata *campo* senza generare confusione. Per i composti ed i derivati valgono le considerazioni fatte per BRAIDA.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 76; FRAU 1978, p. 39; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 199.

CAMPUGNA **Teglio** → 1751: *Campo detto* (-).
Campugna: Il toponimo è associabile al precedente CAMPO.

CAMPULLO **Teglio** → 1727: *Braida detta* (-).
Campullo: Il toponimo è associabile al precedente CAMPO a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo; non è escluso si tratti della corruzione del successivo CAMPUZZO.

CAMPUZZO **Cintello** → 1617: *Campuso.*
Teglio → 1622: *Centolino overo* (-); 1691: *Terra detta Riva, ora Campuzzi*; 1763: *Centolino sive* (-).
Campuzzo: Il toponimo è associabile al precedente CAMPO a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

CANALE **Cintello** → 1762: *Sito del* (-).
Teglio → 1806: (-) *del Taillo*; 1806: *Canal Lugugnano*; 1938: (-) *Taglio.*
Canale: Appare evidente il significato di corso d'acqua, anche artificiale; a Cintello diviene sinonimo di "Lemene".
Bibliografia: FRAU 1978, p. 40; NUOVO PIRONA 1977, p. 96.

CANONICA **Teglio** → 1903: *Via* (-); 1934: *Strada denominata Via* (-).
Via Canonica: La via fu così denominata perché caratterizzata dalla presenza dell'abitazione del parroco di Teglio. Il nome attuale è via CINTELLO.
Bibliografia: BEGOTTI 1992, p. 33.

CANTON **Cintello** → 1900 c. : *Borgo del Canton*; 1903: *Via del* (-); 1934: *Strada vicin.* (-) *e via* (-); Toponomastica attuale: *Via Canton.*
Canton: Una curva ad angolo retto, un *canton*, ha influito sulla formazione di questo toponimo di chiara origine veneta.

CANTONE **Cintello** → 1811: *Cantone*; 1811: *Scavazade e Cantoni.*
Teglio → 1811: *Cantone.*
Cantone: I campi designati con tale toponimo presentano un perimetro particolarmente irregolare e spigoloso; da questo l'origine del lemma dal palese significato.

CAPO DI VILLA **Teglio** → 1608: *Capo di Villa*; 1622: *Hortale in* (-), *per andar a Porto.*
Capo di Villa: Prendeva spesso tale nome il luogo d'inizio del centro abitato o la prima casa del paese lungo una strada.
Bibliografia: DESINAN 1981a, p. 6.

CASA ROSSA **Teglio** → 1749: *Casa Rossa*; 1757: *Casa Rossa.*
Casa Rossa: Data l'ovvietà della radice che sta alla base di questo toponimo, solo il particolare colore di una casa ha portato alla creazione di pochi toponimi riferibili ad una struttura abitativa. Grazie alla documentazione analizzata si è potuto ubicare questo particolare sito nelle adiacenze del ponte sulla Lugugnana, nei presi della chiesetta dedicata a San Antonio.

CASAL **Cintello** → 1433: *Casale Molendini*; 1573: *Centa o* (-); 1603: *Casal*; 1603: (-) *di Donna Camilla*; 1642: *Casal*; 1642: *Casal*; 1699: *Casale di Sotto*; 1699: *Casale*; 1762: *Casali*; 1811: *Casale*; 1880: *Casale*; 1880: *Braiduzza detta* (-); 1880: *Braida detto* (-); 1880: *Roedis detto* (-); 1880: *Rovedis detto* (-); 1880: *Zente detto* (-); 1934: *Strada vicin. Casati.*
Teglio → 1602: *Loco vocato li Casali, seu Casaletto*; 1608: *Braydas vocatam li Casali*; 1633: *Loco detto li Casali*; 1691: *Casa e (-) delli Mioni*; 1749: *Pezzo di terra detto il Casale*; 1768: *Campo detto* (-); 1811: *Casale*; 1811: *Casai*; 1811: *Casal*; 1811: *Casali*; 1938: *Casali*; 1938: *Casale.*
Casal: Toponimo che può anche significare "cascina o casa isolata" ma serviva principalmente a descrivere un terreno di ridotte dimensioni, coltivato, chiuso e vicino alla casa dei proprietari (es. *casal e casaletto della Zimola*). Nel caso della via *Casati* si può ragionevolmente supporre una lettura errata del lemma *Casali.*
Bibliografia: MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 200; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 125; NUOVO PIRONA 1977, p. 139.

CASALETTO **Cintello** → 1511: *Casalet*; 1624: *Casaletto*; 1762: *Casaletto*; 1808: *Casaletto*; 1811: *Casaletto*; 1880: *Coda detto* (-).
Teglio → 1602: *Loco vocato li Casali, seu* (-); 1691: (-) *della Zimola.*
Casaletto: Il toponimo è associabile al precedente CASAL a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

CASALUT **Cintello** → 1811: *Casalut.*
Casalut: Il toponimo è associabile al precedente CASAL a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

CASATTA **Teglio** → 1811: *Casatta.*
Casatta: Come spesso accade in ambito friulano il suffisso peggiorativo discende dalla vetustà, se non dalla rovina, dell'edificio cui il toponimo faceva riferimento.

CASE SPARSE **Cintello** → 1873: *Via Casa Sparsa*; 1903: *Via* (-); Toponomastica attuale: *Via* (-).
Teglio → 1903: *Via* (-) *di Suzzolins*; 1903: *Via* (-).
Case Sparse: La rarefazione insediativa in alcune aree del nostro territorio ha portato alla formazione di questo toponimo che poi ha dato vita ad una lunga via della frazione; ora, con la diffusa urbanizzazione e la cesura determinata dalla chiusura dei passaggi a livello della linea ferroviaria Portogruaro-Casarsa, esso è divenuto assai discutibile e meritorio di modifica. La parte di tale via sita ad est della linea ferroviaria un tempo veniva chiamata GALETTA, toponimo questo oggi rimasto solo nella tradizione popolare.

CASELLO **Cintello** → 1983: *Casello.*
Casello: Si tratta di più edifici siti lungo la linea ferroviaria Portogruaro - Casarsa.

CASON **Cintello** → 1750: (-) *di Manara*; 1758: *al Cason.*
Cason: Questo lemma nella bassa friulana indica una costruzione rustica con funzioni di deposito per gli attrezzi o per il fieno (vedi anche TESA); è diffuso in special modo tra il Livenza e il torrente Cosa ed ha Spilimbergo come limite settentrionale. Dal punto di vista linguistico è un venetismo e non abbiamo riscontrato la variante friulana *cjason*, ma essendo i documenti fortemente influenzati dalla lingua "statale", la mancata testimonianza scritta non significa anche un abbandono dell'uso orale, specie tra il popolo.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 153; NUOVO PIRONA 1977, p. 108.

CASTEL **Teglio** → 1750: *Castel.*
Castel: L'etimologia del lemma deve ricercarsi nel latino *castrum*, luogo fortificato. Si tratta di un toponimo che non ci aspettavamo di rintracciare. Forse stava ad indicare solamente una costruzione particolarmente imponente vicina all'appezzamento, poiché nulla ha mai fatto supporre l'esistenza di un castello a Teglio, anche se tutti i paesi limitrofi conservano almeno testimonianze documentarie del loro (Mocumbergo, Fossalta, Fratta, Gruaro, Cordovado, Portogruaro, Versiola e Morsano).
Bibliografia: DESINAN 1987a, p. 110; FRAU 1978, p. 42.

CAVRIL **Teglio** → 1572: *Chiavri*; 1574: *Chiavril*; 1768: *Braida detta* (-); 1811: *Cavril*; 1934: *Strada vicin. Cavrile*; 1938: *Cavrili*; 1983: *Cauriti*; 1983: *Curiti*; Tradizione Popolare: *Cavrili.*
Cavril: "Luogo delle capre" o "dove si allevano le capre"; è questo il significato del toponimo, assai diffuso in Friuli. Infatti, tale bestiame di piccole dimensioni rappresentava fino al secolo scorso una risorsa indispensabile per il ceto rurale, perché assai frugale nei suoi bisogni. Ovini e caprini rappresentavano però un impedimento alla diffusione dei bovini da giogo, indispensabili per il lavoro dei campi e per la produzione di concime.
Bibliografia: FRAU 1978, p. 46; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 121; DESINAN 1982, p. 160.

CECCHINATTO **Teglio** → 1983: *Casa* (-).
Cecchinatto: Antrotoponimo derivante dal nome della famiglia proprietaria dell'immobile.

CENTA **Cintello** → 1351: (-) *in Loco de Presses*; 1573: (-) *o Casal*; 1617: *Centa*; 1880: *Centa*; 1880: *Riva detto* (-); 1880: *Chiaranduz detto* (-).
Teglio → 1716: *Centa*; 1718: *Braida detta* (-); 1768: *Braida Cente.*
Centa: Il significato è palese, si tratta di "chiusure" intese come recinzioni. Tuttavia non sempre il riferimento è ad un podere, caso questo preponderante nel nostro comune, e l'allusione può essere riferita anche a steccati per animali o, ma non è il nostro caso, a cinte fortificate (i vari *Serrai* e *Cente* presenti nel territorio).
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 91; FRAU 1978, p. 44; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 200.

CENTA FRANCA **Cintello** → 1603: *Centa Franca*; 1762: *Centafranca*; 1782: *Braida detta Senta Franca*; Tradizione Popolare: *Sentafrancia.*
Centa Franca: Vedi i toponimi CENTA e FRANCO.

CENTATA **Cintello** → 1839: *Strada com. delle Centate.*
Teglio → 1540: *Centata*; 1641: *Centata*; 1727: *Centata*; 1748: *Centata*; 1768: *Centate*; 1839: *Strada com. detta delle Centate*; 1870: *Strada detta delle Centate*; 1873: *Via delle Centate*; 1934: *Strada vicin. Centate*; 1938: *Centate.*
Centata: Il toponimo è associabile al precedente CENTA a cui è stato aggiunto un suffisso peggiorativo.

CENTIEL **Teglio** → 1768: *Braida Basse detta* (-); Tradizione Popolare: *Sintiei.*
Centiel: Il toponimo è associabile al precedente CENTA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

CENTRALE **Teglio** → 1983: *Centrale.*
Centrale : Corruzione moderna del toponimo *Centate* (vedi CENTATA).

CENTRO **Teglio** → 1996: *Via* (-).
Via Centro: L'elenco telefonico riporta anche questa denominazione non ufficiale; in realtà si tratta di Via VITTORIO EMANUELE III.

CENTULINA **Teglio** → 1494: *Centolinis*; 1536: *in Centulina*; 1622: *Centolino overo Campuzzo*; 1641: *Cintulinis*; 1727: *Braida detta la Cintulina*; 1727: *Centulina*; 1742: *Braida detta Centulin*; 1748: *Centolin*; 1763: *Centolino sive Campuzzo*; Tradizione Popolare: *Sintulina.*
Centulina: Il toponimo è associabile al precedente CENTA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

CENTUTTA **Cintello** → 1538: *Centutta*; 1699: *Cintuta.*
Centutta: Il toponimo è associabile al precedente CENTA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

CERESAIA **Teglio** → 1633: *Ceresaia.*
Ceresaia: Anche l'albero del ciliegio ha caratterizzato il paesaggio campestre e ci ha lasciato questa testimonianza fitonimimica.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 209; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 130.

CESARE **Teglio** → 1633: *Cesare.*
Cesare: Vedi CERESAIA.

CHIANDELLARIS **Teglio** → 1503: *Chiandellaris*; 1508: *Chiandelaris.*
Chiandellaris: Stava ad indicare una zona posta tra Teglio e Fratta. Non è facile dare un significato a questo lemma; se ammettiamo la possibilità che il trascrittore del documento consultato, errando nella lettura, ci abbia riportato una tradizione corrotta, ad esempio di *chiamp del laris*, basterà proporre "campo del larice" (ma l'areale della specie arborea in questione non comprende la bassa friulana). Un'altra ipotesi potrebbe farlo derivare dal latino *candidus*, "bianco, luccicante", aggettivo appartenente al sistema di *candere* cioè "bruciare". Questo termine potrebbe richiamare un antico metodo di coltura che prevedeva la concimazione dei campi attraverso la combustione delle stoppie, il debbio.
Bibliografia: NUOVO PIRONA 1977, p. 502.

CHIARANDUZ **Cintello** → 1532: *Comunea* (-); 1536: *Chiaranduzo*; 1538: *Chiarenduzi*; 1603: *Caranduzzo*; 1606: *Chianareluz*; 1624: *Chiaranduz*; 1688: *Carenduci*; 1758: *Chiaranduzzo*; 1762: *Langores detto Chiaranduzzo*; 1811: *Corendus*; 1811: *Carendus*; 1811: *Chiaranduzzo*; 1811: *Giarandazzo*; 1811: *Cierendus*; 1880: *Chiaranduz*; 1880: (-) *detto Centa*; 1880: (-) *detto Malafin.*
Chiaranduz: L'origine è molto antica, probabilmente preromana. Col tempo la parola *chiaranda* è divenuta sinonimo di "roveto, cespuglio, siepe incolta". Un *chiaranduz* è paragonabile ad un BAR, ma dal valore economico inferiore perché ancora più improduttivo.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 205 e 327; FRAU 1978, p. 46; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 121.

CHIASTELAR **Teglio** → 1576: *Chiastelar.*
Chiastelar: In Friuli il toponimo *chiastelar* indica solitamente la presenza di aree abitative preistoriche, munite di un sistema difensivo e meglio note come "castellieri". Le nostre attuali conoscenze non ci permettono di ubicare con precisione il sito o di metterlo con sicurezza in relazione con l'altrettanto misterioso CASTEL.
Bibliografia: DESINAN 1986, p. 108; DESINAN 1987a, p. 110; FRAU 1978, p. 42.

CHIESA **Cintello** → 1351: *Ecclesiam de Cintello*; 1455: *Troiu pro quo itur ad ecclesiam Cintelli*; XVIII secolo: *drio la* (-); 1811: *Prato della* (-); 1839: *Strada com. della* (-); 1870: *Strada com. dietro la* (-); 1870: *Strada cons. detta della* (-); 1870: *Strada cons. di Cintello e della* (-); 1934: *Vicolo della* (-); 1934: *Via* (-).
Teglio → 1191: *Ecclesiam de Tileo*; 1526: *Campo drio la Giesia*; 1592: *Campo drio la* (-); 1622: *Campo attorno la* (-); 1641: *Braida della* (-); 1651: *Braida là delle Braidatte, dietro la* (-); 1691: *Pezzo di terra detto drio la* (-); 1691: *Casa appresso la* (-); 1745: *Campo presso la* (-) *di S. Giorgio*; 1745: *Campo dietro la* (-); 1750: *Braida detta dietro la* (-); 1757: *Braida detta dietro la* (-); 1759: *Braida detta dietro la* (-); 1790: *Braida detta drio la* (-); 1811: *Braida della* (-); 1811: *Cont.[a] [Strada] della* (-); 1839: *Strada com. detta Stradon della* (-); 1870: *Stradon della* (-); 1873: *Via della* (-); 1873: *Via alla* (-); 1903: *Via della* (-);1938: *Braide della* (-); 1983: *Braide della* (-); Toponomastica attuale: *Via* (-); Tradizione Popolare: *Braide della Glesia.*

Chiesa: L'edificio religioso, già importante di per sè, caratterizza con la sua presenza anche i luoghi vicini (*campo drio, attorno, presso...*) ma ovviamente anche le sue proprietà. Ricordiamo che i toponimi anteriori al 1900 si riferiscono per Teglio alla vecchia parrocchiale, sita al centro dell'attuale cimitero.
Bibliografia: BEGOTTI 1992, p. 29; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 200.

CHIESIOL **Cintello** → 1617: *Gisiol*; 1762: *Chiesiol*.
Teglio → 1622: *Lago della Statua, sive del* (-); 1718: *Braida detta Chiesola*; 1768: *Braida del* (-); 1951: *Cesiol dei Laghi*.
Chiesiol: Anche i piccoli sacelli eretti lungo le strade o ai bordi dei campi offrono spunto alla toponomastica e valgono le considerazioni fatte per CHIESA. Interessante ci sembra evidenziare come il tempo possa invertire i riferimenti: nel 1622 era la zona *laghi* a "subire" la presenza della chiesetta ma nel 1951 fu l'edificio ad essere identificato con la sua collocazione geografica.
Bibliografia: BEGOTTI 1992, p. 29.

CHIESIUTTO **Teglio** → 1536: *Loco al* (-).
Chiesiutto: Vedi CHIESIOL.

CIAMPATO **Teglio** → 1811: *Ciampato*.
Ciampato: Vedi CAMPO.

CINDIDO **Teglio** → 1811: *Cindido*.
Cindido: Vedi CENTA.

CINTATO **Teglio** → 1526: *Cintato*.
Cintato: Vedi CENTA.

CINTELLO **Cintello** → 1186: *Villam de* (-); 1212: *Cintello*; 1256: *Villa de* (-); 1300: *Cintello*; 1338: *Ville Cintelli*; 1351: *Ecclesiam de* (-); 1433: *Comugna di* (-); 1455: *Troiu pro quo itur ad ecclesiam Cintelli*; 1490: *Via da fornace Cintelli ad fornace Cordovadi*; 1691: *Paulina, sive Fossa di* (-); 1802: *Cintello*; 1811: *Cintello*; 1833: *Cintello*; 1839: *Strada Regia di* (-); 1839: *Strada com. di* (-); 1870: *Strada cons. di* (-) *e della Chiesa*; 1934: *Strada com. di* (-); 1938: *Cintello*; 1983: *Via* (-); Tradizione Orale: *Sintiel*.
Teglio → 1691: *Comunal sotto* (-); 1790: *Strada Pubblica và a* (-); 1873: *Via* (-); 1873: *Via di* (-); 1925: *Via* (-); 1983: *Via* (-); Toponomastica attuale: *Via* (-).
Cintello: Le ipotesi finora avanzate dagli studiosi sull'origine di questo toponimo sono essenzialmente due: la prima propone l'etimologia *ad quintum lapidem*, in riferimento alla strada romana che collegava Concordia con il Norico e che toccava anche Cintello, in prossimità del quinto miglio di distanza da Concordia. Ma se in effetti la distanza potrebbe anche essere quella, forti perplessità vengono da considerazioni di natura linguistica, in quanto fin dai documenti più antichi la forma del toponimo Cintello è tale e quale a quella odierna: se fosse vero che la località prende il nome dal quinto miglio sarebbe impossibile che in documenti scritti in lingua latina nel XII secolo non comparisse nella forma classica *Quintum*. Perciò, pur non sentendoci di scartare a priori questa prima soluzione, propendiamo tuttavia per una più accreditata ipotesi che lega il nostro nome alla voce latina *cinctum* con il significato di "recinto, spazio chiuso". Anche qui ci troviamo però di fronte ad una duplice proposta: quella che vuole il luogo recintato legato ad una origine agraria in stretta relazione con la centuriazione dell'agro di Iulia Concordia, e quella invece che la correla con un luogo fortificato d'epoca medioevale, una piccola struttura difensiva chiamata "centa". Alcuni recenti studi basati sull'osservazione del centro abitato di Cintello ci spingono ad accogliere quest'ultima come la più probabile tra tutte le possibilità. Infatti la presenza di una *centa* sarebbe giustificata dalla posizione stessa del paese lungo una importante via di transito attraverso la quale scesero nel Medioevo, a più riprese, le orde di invasori. Da vari documenti e da scavi condotti nel Friuli sappiamo che tali *cente* erano costituite da un fossato circolare o quadrato che circondava un terrapieno, spesso rinforzato da una palizzata e da una piccola torre in muratura. Molte volte veniva sfruttato il terreno quando offriva rialzi naturali o utilizzando le anse create da corsi d'acqua. Inoltre una costante delle *cente* era la presenza di una chiesa posta al centro del perimetro difensivo. Se caliamo tutto ciò nella realtà di Cintello non sarà difficile notare che il luogo dove sorge l'attuale chiesa, più alto rispetto al resto dell'abitato e lambito in parte dalle acque del Lemene, ben si prestava per tale scopo. Perciò, anche se purtroppo mancano dati archeologici a supporto, possiamo collocare con una certa sicurezza la nostra cortina proprio in quel punto. Una ultima considerazione va fatta sul suffisso terminale *–ello*. A prima vista parrebbe un semplice diminutivo attestante le modeste dimensioni della struttura difensiva; tuttavia la questione merita un ulteriore approfondimento. Non bisogna dimenticare infatti che a pochi chilomentri vi è la località di Cinto Caomaggiore, sull'origine del cui toponimo sono valide le medesime ipotesi esposte per Cintello. Vien da chiedersi se tra i due paesi esista qualche relazione particolare: la nascita dei due nomi potrebbe essere avvenuta in maniera parallela e casuale partendo da una medesima realtà caratterizzante i villaggi (la centa); in seguito il meno popoloso tra i

due avrebbe assunto la terminazione diminutiva per mere esigenze distintive. Ma la situazione potrebbe essere assai più complessa se il caso fosse riconducibile ad una delle cosiddette "coppie toponimiche". Recenti studi hanno dimostrato come spesso si verifichi uno sdoppiamento toponimico determinato dai più svariati motivi: suddivisione di un antico *fundus* in epoca tardo antica, popolamento di nuove aree nell'ambito delle proprietà di un signore, spostamento di genti con trasporto del nome del posto d'origine...
Si è poi notato che quasi sempre uno dei due membri della coppia mantiene una desinenza diminutiva individuabile non tanto nel luogo di più recente formazione, quanto in quello di minor estensione. Mancano per ora precise analisi inerenti il Friuli occidentale dove, solo ad un rapido sguardo sulla carta, si possono scorgere numerose situazioni analoghe alla nostra: Villotta - Villutta, Azzano - Azzanello, Fiume - Fiumesino, Arzene - Arzenutto, Bagnara - Bagnarola ...
Alcune volte però le apparenze possono trarre in inganno: solo una attenta ricostruzione storica permette di verificare il reale nesso tra le presunte coppie così come ricostruirne altre scomparse dalla macrotoponomastica. Lasciamo per ora aperta la questione pur propendendo per una sostanziale casualità nella formazione della coppia Cinto - Cintello, che però potrebbe addirittura diventare un "trittico" considerando anche la vicina SUZZOLINS vista la nuova proposta sulla nascita di tale lemma prospettata in queste pagine.
Bibliografia: ALTAN 1981, pp. 163-187; BOSIO 1966, p. 230; BOSIO 1991, p. 186; MARIN 1996, p. 11; QUARINA 1970, p. 21; SETTIA 1991, pp. 99-129; SETTIA 1995, pp. 243 - 266.

CISIOLA **Teglio** → 1811: *Cisiola.*
Cisiola: Vedi CHIESIOL.

CISOLINO **Teglio** → 1186: *Villam de* (-).
Cisolino: Vedi SUZZOLINS.

CLUSA **Teglio** → 1633: *Clusa.*
Clusa: Lemma dal significato analogo a CENTA, ovvero "campo chiuso".
Bibliografia: MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 201.

CODA **Cintello** → 1538: *Coda*; 1628: (-) *del Rori*; 1642: *Coda*; 1808: *Prà e (-) delle Viole*; 1808: *Braida detta* (-); 1811: *Coda*; 1811: *Braida o* (-); 1880: (-) *detto Casaletto*; 1880: *Malafin detto* (-); 1880: (-) *del Nespole.*
Teglio → 1576: (-) *delli Presi*; 1768: *Coda*; 1768: *Braida* (-); 1811: *Coda*; 1811: (-) *delle Comugne*; 1811: (-) *Perara*; 1811: (-) *Perera*; Tradizione Popolare: *Code.*
Coda: Il latino *cauda* è la base del lemma *coda.* Ancora una volta il riferimento è alla forma del campo, in questo caso una lunga e stretta striscia coltivata. I nomi composti sono presenti sia a Teglio che Cintello.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 104; FRAU 1978, p. 49; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 201; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 45; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 123.

CODETTA **Cintello** → 1811: *Codetta.*
Codetta: Il toponimo è associabile al precedente CODA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

CODIZZE **Teglio** → 1670: *Codizze*; 1834: *Codizza*; 1938: *Cudisse*; 1983: *Cudisse*; Tradizione Popolare: *Cudisse.*
Codizze: Il toponimo è associabile al precedente CODA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

COLLOREDO **Teglio** → 1811: *Colloredo.*
Colloredo: Pensiamo sia chiaro che il toponimo derivi dai nobili Colloredo, che a loro volta devono il cognome al nocciolo. Tale famiglia possedeva fino ai primi decenni del XIX secolo vasti possedimenti nel nostro comune; i beni furono poi ereditati da Augusto Marin, zio di Ippolito Nievo.
Bibliografia: FRAU 1978, p. 50.

COLOMBARA **Cintello** → 1811: *Strada com. della* (-); 1839: *Strada cons.* (-); 1839: *Strada cons. delle Colombare*; 1870: *Strada cons. detta della Colombera*; 1934: *Strada vicin.* (-).
Colombara: La strada deve il nome alla località in comune di Fossalta, limitrofa a Teglio e Cintello, termine della via suddetta.

COMUGNA **Cintello** → 1433: (-) *di Cintello*; 1532: *Comunea Chiaranduz*; 1606: (-) *della Fornase*; 1665: (-) *detta della Fornase*; 1681: *Comunale detto la* (-); XVII secolo: (-) *et Prado del Comun*; 1811: *Comugna*; 1811: *Strada com. della* (-); 1839: *Strada detta delle Comugne e del Rio;* 1839: *Strada cons. delle Comugne*; 1938: *Comugne*; Tradizione Popolare: *Comugna.*
Teglio → 1348: *Comugna*; 1460: (-) *detta Bar di S. Zanon*; 1494: *Commugna del Bar*; 1524: (-) *de Teglio*; 1562: (-) *della Fornase*; 1564: *la Comugna*; 1564: *il Campo del Bar della* (-); 1566: *il Campo della* (-); 1585: *alla* (-) *del Bar*; 1587: (-) *detta il Sacil*; 1606: (-) *detta Fossa Bertola*; 1606: (-) *detta le Fornasatte*; 1606: (-)

detta Ligugnana; 1606: (-) *detta Comugna*; 1606: (-) *detta il Baro*; 1606: (-) *Longa*; 1608: (-) *Fornase over Povoledo*; 1622: (-) *detta del Baro*; 1641: *alla Commugna*; 1668: (-) *Boschit*; 1685: (-) *del Lago*; 1685: (-) *Meris*; 1685: (-) *Pascoli*; 1691: *Commugna*; 1691: (-) *del Bar*; 1755: *Braida detta Commugna*; 1811: *Comugne*; 1811: *Comugna*; 1811: *Coda delle Comugne*; 1934: *Strada vicin.* (-); 1938: *Comugne*; Tradizione Popolare: *Comugne*.

Comugna: Il lemma trae origine dal tardo latino *communia*, nel senso di terra indivisa. Erano così chiamati i beni sfruttati collettivamente dai comunisti, ma secondo regole statuite. Generalmente si trattava di vasti terreni improduttivi dal punto di vista agricolo (paludi, boschi) ma fonte di ricchezza per le comunità che ne godevano i frutti spontanei (vedi anche COMUNALI e PALUDO).

Bibliografia: DESINAN 1982, p. 173; FRAU 1978, p. 52; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 201.

COMUGNETTA **Teglio** → 1606: (-) *detta Sors*; 1752: *Comunetta Arzilar*.

Comugnetta: Il toponimo è associabile al precedente COMUGNA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

COMUGNUZZA **Cintello** → secolo XVIII: *Comugnuzza*; 1811: *Comugnuzza*; 1880: *Glesiut detto* (-).

Teglio → 1691: *Comugnuzza*.

Comugnuzza: Il toponimo è associabile al precedente COMUGNA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

COMUNALI **Cintello** → 1606: *Prà del Comun*; 1681: *Comunale detto la Comugna*; 1692: *Comunale detto Viola*; 1811: *Comunali*; 1811: *Comunale*; 1839: *Strada cons. dei* (-); 1870: *Strada cons. detta dei* (-); 1938: *Comuna*; 1983: *Comuna*.

Teglio → 1608: *Comunale detto della Fornase*; 1688: *Comunale Merie*; 1688: *Comunal detto Merie sive Pozzaihle*; 1691: *Comunal sotto Cintello*; 1718: *Communaletto*; 1742: *Campo Comunale*; 1811: *Comunali*; 1811: *Comunale*; 1839: *Strada cons. detta dei* (-); 1870: *Strada cons. detta del Comunale*; 1938: *Comunai*.

Comunali: È nella sostanza un sinonimo di COMUGNA, ma di formazione più recente. Questo venetismo si diffuse in Friuli con l'occupazione veneziana e specialmente dopo il 1606, anno in cui la Repubblica iniziò la perticazione dei beni comuni.

Bibliografia: DESINAN 1982, p. 173; FRAU 1978, p. 52; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 201.

COMUNALE **Teglio** → 1934: *Vicolo* (-).

Vicolo Comunale: Via di comunicazione interna all'abitato, meglio noto come STRADELUT.

COMUNALETTO **Teglio** 1718: *Communaletto*.

Comunaletto: Il toponimo è associabile al precedente COMUNALI (sinonimo di COMUGNA) a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

CORDOVADO **Cintello** → 1490: *Via da fornace Cintelli ad fornace Cordovadi*; 1811: *Strada conducente a* (-); 1839: *Strada Regia di* (-).

Teglio →1494: *Contra Cordova'*; 1552: *Verso Cordevat*; 1641: *Contra Cordova*; 1641: *la di Sora, andando a* (-); 1747: *Braida detta andar a* (-); 1811: *Per andar a Cordovato*; 1839: *Strada com. detta di* (-); 1873: *Via di* (-); 1934: *Strada com.* (-); Toponomastica attuale: *Via* (-).

Cordovado: Paese limitrofo, fino ai primi anni del secolo XIX legato a Teglio e a Cintello da vincoli amministrativi.

CORTO **Teglio** → 1811: *Corto*.

Corto: Vedi CURTI.

COSSINA **Teglio** →1811: *Cossina*.

Cossina: Molte possono essere le spiegazioni di questo toponimo: forse deriva dal *cos*, il "cesto di vimini"; si può ipotizzare una derivazione dallo sloveno *kocina,* "cappello" ma anche la storpiatura da parte del compilatore del Sommarione del termine "cascina" è da prendere in considerazione, come pure una origine antroponimica .

Bibliografia: MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 51; NUOVO PIRONA 1977, p. 190.

CRISTO **Teglio** → Tradizione Popolare: *Campo del* (-).

Cristo: Toponimo originato dall'immagine votiva affrescata sul capitello eretto all'entrata del podere.

CROSE **Teglio** → 1564: *Crose*; 1692: *Braida detta* (-); 1811: *Croce*; 1811: *Crosa*.

Crose: Come si può verificare nelle mappe, il terreno individuato da questo toponimo si trova nei pressi di un incrocio di strade (Cintello - Suzzolins e Teglio - Cordovado), da cui la definizione di appezzamento nei pressi di un "incrocio".

Bibliografia: : BEGOTTI 1992, p. 26; NUOVO PIRONA 1977, p. 199.

CURTI **Cintello** → 1880: *Prese Curte*.
Teglio → 1610: *Braida Curta*; 1834: *Pascoli* (-); 1938: *Curti*; 1983: *Curti*.
Curti: Per questo toponimo chiara è l'origine dal latino *curtus*. Indica in genere un campo dalla forma irregolare, come si può constatare nella mappetta napoleonica, conformato in modo tale che l'aratura lasci su di un lato solchi di minor lunghezza rispetto il lato opposto (vedi LANGOR).
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 107.

DANIGUI **Cintello** → Tradizione Popolare: *Danigui*.
Danigui: Vedi ZANIGOLI.

DE FRANCESCHI **Cintello** → 1983: *Casa* (-).
De Franceschi: Antrotoponimo derivante dal nome della famiglia proprietaria dell'immobile.

DONADA **Teglio** → 1811: *Donada*.
Donada: Con ogni possibilità il nome si può ricondurre ad un dono; quindi si dovrebbe trattare di un appezzamento ricevuto in regalo; non si può tuttavia scartare a priori l'ipotesi che si tratti di un antrotoponimo.

EGLEFIAR **Cintello** → 1811: *Eglefiar*.
Eglefiar: La fusione di due toponimi, EGLISIUS e *battifiar* (vedi BATTIFERRO) è all'origine di questo lemma, sicuramente unico.

EGLISIUS **Cintello** → 1811: *Eglisius*; 1811: *Eglezius*.
Eglisius: Letteralmente "piccola chiesa, oratorio". La scrittura ottocentesca risente della locale parlata di stampo friulano. Indica propriamente alcuni terreni nei pressi dell'oratorio di SANT'URBANO a Cintello già riscontrati nella forma GLISIUT, che risulta essere di più antico conio. Con lo stesso significato si veda anche il lemma CHIESIOL.
Bibliografia: BEGOTTI 1992, p. 29.

ELISA **Cintello** → 1983: *Casa* (-).
Elisa: Il toponimo nella sua forma completa (Umberto-Ca'Elisa) compare in una recente iscrizione murata nella casa di proprietà della famiglia Steccanella; il riferimento è da associare ai capostipiti della famiglia, che giunse a Cintello alla fine del secolo scorso.

ENTRAFOSSI **Cintello** → 1811: *Entrafossi*.
Entrafossi: Vedi INTRAFOS.

FABRIS **Teglio** → 1494: *Fabriis*; 1641: *in* (-); 1811: *Fabris*.
Fabris: Parrebbe un antrotoponimo derivante dal cognome Fabris, ma esiste anche la possibilità che sia una variante di FAVRIS.

FAS **Cintello** → 1811: *Fas*.
Fas: Forse è un fitotoponimo derivante dal latino *fagus*, "faggio", nel nostro caso ridotto alla pura radice. È linguisticamente attestato in una zona molto più vasta dell'attuale areale di diffusione della specie. Si può anche ipotizzare una derivazione dal lemma popolare *fas* con il significato di "fascina"; dall'analisi dei documenti d'archivio si è riscontrato infatti che le fascine di legna spesso facevano parte dei termini di pagamento dei contratti d'affitto. Nella tradizione orale il toponimo viene ricordato nella forma TAST e risulta inspiegabile tale trasformazione linguistica.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 233; FRAU 1978, p. 59; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 130; NUOVO PIRONA 1977, p. 297.

FAVRJS **Teglio** → 1540: *loco vocato Favrijs*; 1565: *loco dicto Favrij*; 1668: *loco detto in* (-); 1811: *Favris*; 1938: *Favre*; 1983: *Favre*.
Favrjs: Toponimo derivato dall'unione delle parole *infra vijs*, vale a dire "campo tra due strade" dizione che descrive alla perfezione gli appezzamenti così identificati nel Sommarione napoleonico.

FERANDO **Teglio** → 1811: *Ferando*.
Ferando: Toponimo per il quale non si è trovata una interpretazione plausibile se non quella che lo fa derivare dal latino *ferus* con il significato di campo "selvaggio, selvatico o incolto".

FERMATA **Cintello** → 1951: (-) *di Teglio*.
Fermata: È la stazione locale della tratta ferroviaria Portogruaro - Casarsa.

FERRATA **Cintello** → Tradizione Popolare: *Ferrata*.
Ferrata: Vedi FERROVIA.

FERROVIA **Cintello** → Tradizione Popolare: (-) *nova*.
Ferrovia: Nonostante il palese riferimento ferroviario, questo toponimo indica la strada provinciale che ricalca il tracciato della prevista, e non realizzata, linea su rotaie Portogruaro - Udine.

FIRENZE **Teglio** → 1903: *Via* (-); 1934: *Via* (-).
Via Firenze: Firenze fu capitale d'Italia per alcuni anni, prima della breccia di Porta Pia; forse per questo fu inserita nella nostra toponomastica stradale. Dal 1925 è denominata via PIETRO GOBBO, tuttavia il vecchio nome permane inspiegabilmente nello stradario del 1934.

FLUBIANA **Teglio** → 1622: *Campo detto* (-); 1763: *Flubiana*.
Flubiana: Forse l'origine del nome si deve al latino *fluvius*, con il significato di "acqua che scorre con rapidità". Se l'ipotesi fosse corretta, il toponimo risulterebbe traducibile con la perifrasi "campo che si trova vicino (o da cui sgorga) una roggia" con le dette caratteristiche.
Bibliografia: NUOVO PIRONA 1977, p. 326.

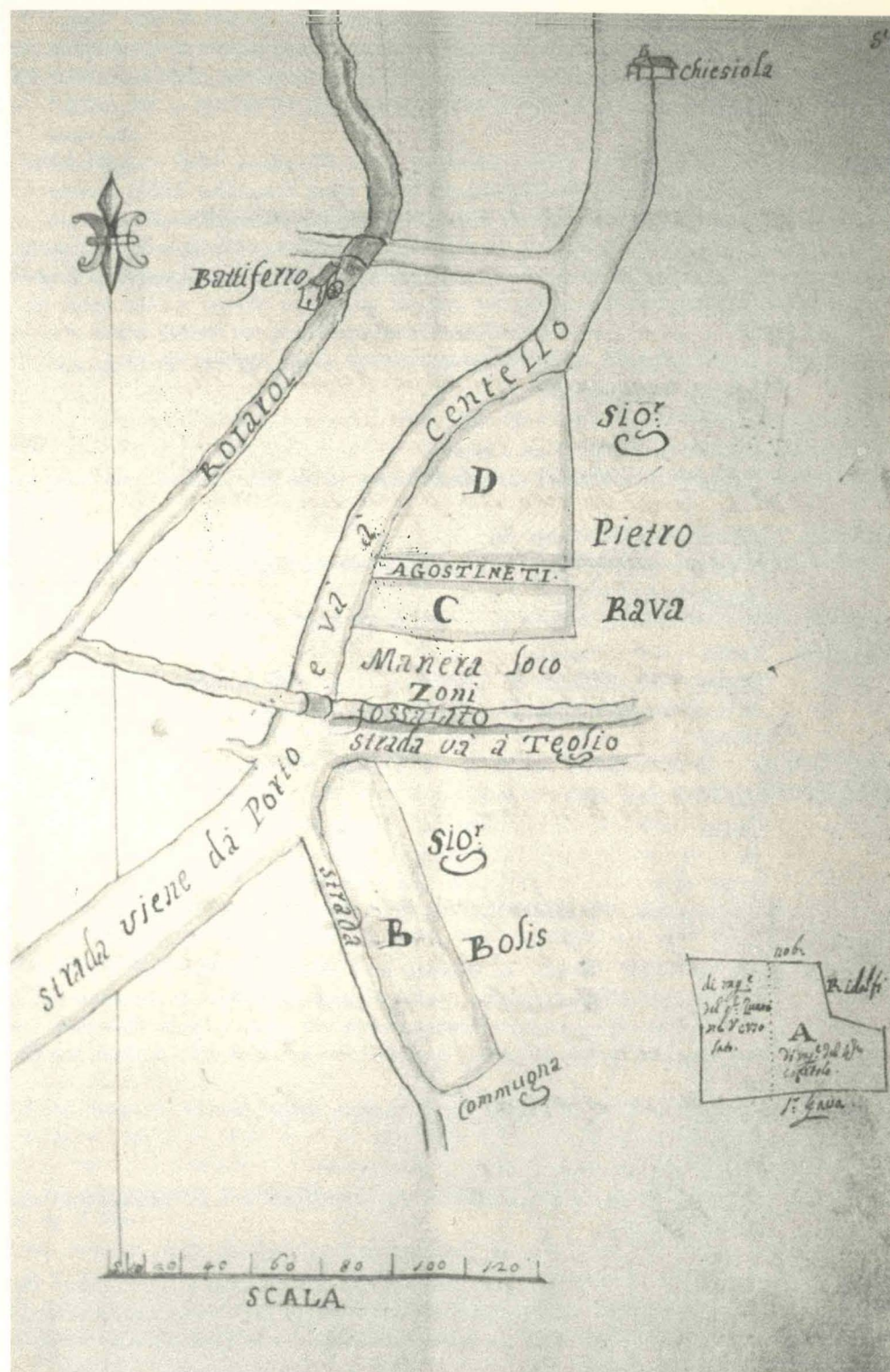
FONTANA **Cintello** → 1811: *Fontana*.
Teglio → 1572: *Campo di* (-); 1768: *Braida* (-); 1811: *Fontana*.
Fontana: Certamente il nome di questi campi si deve alla presenza, nelle loro pertinenze, di una sorgente o di un pozzo.
Bibliografia: MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 202.

FORCATE **Cintello** → 1455: *Forcate*; 1490: *Ponte Forcatas*; 1802: *Ponte delle* (-).
Forcate: Con tale nome si identifica la zona di Cintello presso la stazione ferroviaria. Deriva dall'omonimo ponte, tutt'ora esistente, lungo la strada statale sopra la roggia un tempo chiamata FOSSALATO. Precisamente in quel punto, in cui confluivano ben cinque strade oggi in parte scomparse, e presso il confine tra il territorio del vescovo di Concordia e quello dell'abate di Sesto, venivano erette le forche per amministrare la giustizia. Era infatti una prassi assai diffusa nel Medioevo quella di appendere i condannati a morte nelle vicinanze di ponti situati in prossimità dei confini giurisdizionali.
Bibliografia: DEGANI 1907, p. 81.

FORNASATTA **Teglio** → 1559: *Braida detta* (-); 1559: *la Fornasatta*; 1606: *Comugna detta le Fornasatte*; 1811: *Fornasatta*.
Fornasatta: Il toponimo è associabile al successivo FORNASE a cui è stato aggiunto un suffisso peggiorativo.

FORNASE **Cintello** → 1490: *Ponte Fornacis*; 1490: *Via da fornace Cintelli ad fornace Cordovadi*; 1511: *In loco dicto la Fornaxe*; 1535: *Fornaze*; 1538: *Fornase*; 1547: *Fornazi*; 1606: *Comugna della* (-); 1608: *Comunale detto della* (-); 1665: *Comugna detta della* (-).
Teglio → 1562: *Comugna della* (-); 1608: *Comugna* (-) *over Povoledo*; 1608: *Comunale detto della* (-); 1769: *Fornase*; 1808: *Braida detta* (-); 1811: *Fornasi*.
Fornase: Tra Teglio e Cintello, nei pressi dell'attuale zona PIP, alla fine del '400 sorse appunto una fornace per laterizi, attiva per circa due secoli. La sua presenza ha fortemente caratterizzato i dintorni, sia da un punto di vista toponomastico che morfologico, in quanto le buche fatte per l'estrazione dell'argilla si notavano fino a non molti anni orsono.
Bibliografia: DESINAN 1987 b, pp. 7-13; FRAU 1978, p. 63; NUOVO PIRONA 1977, p. 336.

FOSIN **Teglio** → 1586: *Fosin*.
Fosin: Il toponimo è associabile al successivo FOSSA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

FOSSA **Cintello** → 1511: *Fossa*; 1617: *Ultra Fosis*; 1642: (-) *di Mezzo*; 1685: *Fosse*; 1688: *Fosse*; 1691: *Paulina, sive* (-) *di Cintello*; 1692: (-) *sopra la Strada*.
Teglio → 1494: *Fossa*; 1536: *Fosse*; 1558: *in Fossa*; 1606: *Comugna detta* (-) *Bertola*; 1608: *Fossato detto la* (-); 1641: *della* (-); 1641: *Fossa*; 1691: (-) *Bertula*; 1745: *Campo* (-) *Bertula*; 1811: *Fossa*; 1811: *Fosse*; 1839: *Strada cons. detta della* (-); 1870: *Strada cons. detta della* (-); 1934: *Strada vicin.* (-); 1938: *Fosse*; 1983: *Strada* (-); Tradizione Popolare: *Fosse*.

A.Cap.Conc, *Pievi e parrocchie unite alla Mensa Capitolare*, cart. 28.
Catastico dei beni del Capitolo in Cintello, anno 1762. Disegno raffigurante la zona a sud di Cintello, caratterizzata dalla presenza del chiesiolo dedicato a S. Urbano (ora S. Antonio) e del battiferro di Boldara, poi ridotto a pilariso ed oggi abitazione.

Fossa: Si tratta chiaramente di un idronimo, che identifica corsi d'acqua di varie dimensioni: rogge, scoli, ma anche fossi campestri. Trattandosi di una denominazione di carattere generale, raramente la si trova isolata e fornisce quindi ulteriori indicazioni topografiche (*sopra, oltre, tra le fosse*...).
Bibliografia: FRAU 1978, p. 64; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 203; NUOVO PIRONA 1977, p. 337.

FOSSALATO **Cintello** → 1369: *Fossalato*; 1382: *Fossalatu*; 1456: *Campo del* (-); 1490: *Fossalatu*; 1511: *di là del Fossalat*; 1538: *Supra Fossalatu*; 1538: *Ultra Fossalatu*; 1628: *Campo del Fosalato*; 1642: *Fossalato*; 1762: *Spinedo di là dal* (-); 1811: *Fossalat*; 1811: *Fossalata*; 1880: *Fossalata*.
Fossalato: Il toponimo è associabile al precedente FOSSA a cui è stato aggiunto un suffisso accrescitivo. Era così chiamato lo scolo che interseca la Statale 463 in corrispondenza del PONTE DELLE FORCATE nei pressi della Stazione Ferroviaria.

FOSSATO **Teglio** → 1608: (-) *detto la Fossa*; 1670: *Fossato*; XVII secolo: *Fossato*.
Fossato: Vedi FOSSA.

FOSSUTTE **Cintello** → 1688: (-) *con Strada*.
Fossutte: Il toponimo è associabile al precedente FOSSA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

FOVEA **Cintello** → 1456: (-) *Spineti*.
Teglio → 1348: *Pratum et* (-) *Biartol*; 1352: (-) *Ligugnane*.
Fovea: Vedi FOSSA.

FRANCO **Teglio** → 1811: *Franco*.
Franco: Nel significato di "affrancato", il termine indicava con ogni probabilità un terreno liberato, svincolato da oneri feudali e signorili. Con lo stesso significato troviamo nel nostro territorio anche il toponimo CENTA FRANCA.

FRARE **Cintello** → 1811: (-) *e Presuta*.
Frare: Toponimo dal significato non ben decifrabile; forse è la corruzione di *fra rivis*, cioè "fra le rive" oppure *fra roris*, "fra i roveri". Più fantasiosa, ma da non escludere, la derivazione da *frari*, cioè "frati", ossia "terreno legato ad un ordine religioso o ad una confraternita".
Bibliografia: BEGOTTI 1992, p. 33, 38; NUOVO PIRONA 1977, p. 342.

FRATTA **Teglio** → 1811: *Strada com. conducente a* (-); 1870: *Strada detta di* (-); 1873: *Via* (-); 1873: *Via di* (-).
Fratta: Come frequentemente risulta, il toponimo è derivato dal nome del luogo al quale la strada conduce. La nota località castellana di nieviana memoria era legata a Teglio da legami civili e religiosi; si noti che ancor oggi una parte dell'abitato di Fratta è compreso nel territorio della pieve di San Giorgio Martire di Teglio.

FURLANA **Cintello** → 1732: *Furlana*; 1811: *Furlana*; 1880: *Braida* (-); 1880: *Zanigoli detta* (-); Tradizione Popolare: *Furlana*.
Teglio → 1718: *Braida detta* (-).
Furlana: Possiamo ipotizzare derivi dal cognome Furlanis, attestato tra i proprietari terrieri della nostra zona fin dal XVII secolo.

GALETTA **Cintello** → 1729: *Lago sive Galeta*; 1751: *la Galetta*; 1790: *Galetta*; 1802: *Galetta*; 1811: *Galletta*; 1811: *Strada com. detta della Galeta*; 1833: *Galetta*; 1839: *Strada comun. detta della* (-); 1839: *Strada com. della* (-); 1870: *Strada detta della* (-); 1934: *Strada vicin.* (-); 1938: *Galetta*; 1951: *Case Galletta*; 1983: *Case Galletta*; 1996: *Via Galletta*.
Teglio → 1811: *Galletta*; 1811: *Strada com. detta della Galeta*; 1870: *Strada detta della* (-); 1873: *Via della* (-).
Galetta: Più che un riferimento alla bachicoltura (da non escludere però a priori) che vede la *galetta* come il bozzolo del baco da seta, ci pare un toponimo da intendere collegato al longobardo *gahagi* con lo stesso significato di GIAI, peraltro testimoniato nella medesima area, e BANDIDO.

GIUSEPPE GARIBALDI **Cintello** → 1903: *Via* (-); 1934: *Via* (-); Toponomastica attuale: *Via* (-).
Via Giuseppe Garibaldi: Anche l'Eroe dei due Mondi, come altri personaggi del Risorgimento, è presente nella nostra toponomastica stradale.

GAVIN **Teglio** → 1749: *Prà* (-) *sora la roia*.
Gavin: È il nome di una sistemazione agraria molto diffusa fino a pochi decenni or sono in tutto il nostro territorio, caratterizzata da una linea di colmo e da due falde scolanti molto lunghe, che convogliano l'acqua in strade-fosse dette appunto *cavini*. Tipica di questa sistemazione fondiaria è la presenza di specie arboree,

dall'ottocento soprattutto gelsi, maritate alle viti; talvolta lo spazio intermedio era dedicato alla cerealicoltura (metodo Bottari). Spesso anche l'estremità non arata del campo viene così definita.
Bibliografia: GIARDINI 1985, pp. 182-183; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 131.

GHESPOLARA **Teglio** → 1811: *Ghespolara*.
Ghespolara: Vedi NESPOLAR.

GIAI **Cintello** → 1351: *Loco dicto de Gajo*; 1599: *Pas di Gai*; 1606: *Pas de Gai*; 1617: *Gois*; 1692: *Passo di* (-); 1699: *Pasco da Giai*; 1762: *Spinet al Pas di* (-); 1811: *Gais*; 1811: *Passo de Giaj*.
Giai: Alla parola longobarda *gahagi*, giuntaci attraverso la forma latinizzata *gadium* dobbiamo questo toponimo che stava ad indicare un luogo chiuso, ovvero una "terra bandita, vietata"; in particolare, a nostro avviso, il lemma designava dei boschi, luoghi protetti per eccellenza (vedi BANDIDO).
Bibliografia: : FRAU 1978, p. 65; DESINAN 1982, p. 133; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 122.

GIAULIN **Teglio** → XVII secolo: *Giaulin*; XVII secolo: *Giaulino*; 1608: *Giaullino*; 1623: *Giaiulin in Perarut*; 1635: *Giagiolin*; 1641: *Giniulin*.
Giaulin: Toponimo per il quale non si è trovata una interpretazione plausibile; forse è da collegarsi al precedente GIAI.

GLISIUT **Cintello** → 1532: *Là del* (-); 1880: *Glesiut*; 1880: *Glesiut detto Braiduzza*; 1880: *Battiferro detto Glesiut*; 1880: *Glesiut detto Comugnuzza*.
Glisiut: L'oratorio fonte del toponimo è l'attuale chiesetta di SANT'URBANO, già ricordato con il toponimo EGLESIUS.
Bibliografia: MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 122.

GOBBO **Cintello** → 1603: *Campo del Gobo*; 1811: *Gobbo*; 1880: *Torondis detto* (-).
Gobbo: Per il caso più antico il toponimo potrebbe indicare un antrotoponimo riferibile alla famiglia tegliese Gobbo quale probabile proprietaria o conduttrice; per quello più recente valga la descrizione del toponimo TORONDO.

PIETRO GOBBO **Teglio** → 1925: *Via* (-); Toponomastica attuale: *Via* (-).
Via Pietro Gobbo: Come riportato dalla delibera del Consiglio Comunale di Teglio del 28 agosto 1925: "l'attuale via FIRENZE assumerà la denominazione di via Pietro Gobbo, insigne avvocato defunto, che fu per diversi anni (1902-1905) benemerito Sindaco del comune".

GORENDISSA **Cintello** → 1811: *Gorendissa*.
Gorendissa: Vedi GRANDUZZA.

GORGO **Teglio** → 1348: *apud Prata Gurgi*; 1561: *Sotto Gorgo*; 1584: *Sotto Gorgo*; 1622: *Sottogorgo*; 1622: *Lago overo Lago da* (-); 1641: *Sottogorgo*; 1657: *Sottogorgo*; 1768: *Sogorgo*; 1768: *Braida detta Sugurgo*; 1768: *Braida detta Logorgo*; 1768: *Sorgorgo*; 1811: *Strada com. conducente a* (-); 1811: *Soggorgo*; 1811; *Sottogorghe*; 1811: *Sottogorghi*; 1839: *Strada cons. detta di* (-); 1870: *Strada cons. detta di* (-); 1934: *Strada com.* (-); 1934: *Strada vicin. Sa Gorghi*; 1938: *Sa Gorghi*.
Gorgo: I toponimi sono motivati dalla vicinanza con l'omonima località, oggi in comune di Fossalta di Portogruaro. *Sottogorgo* è da intendersi quindi non come appartenenza giuridica a tale borgo bensì come localizzazione geografica prossima al centro abitato (nelle vicinanze di Gorgo). Al pari della zona situata poco a settentrione, anticamente caratterizzata dalla presenza di un'estesa area acquitrinosa denominata LAGO, l'idronimo costituisce un'importante testimonianza del passaggio in epoca classica di un ramo, ora scomparso, del Tagliamento (vedi LUGUGNANA).

GRANDA/O **Cintello** → 1599: *Prà Grando*; 1599: *Prà Grando in Viai*; 1603: *Campo de Granda*; 1617: *Granda*; 1811: *Granda*; 1811: *Strada detta Grande*; 1880: *Braida Grande*.
Teglio → 1622: *Braida Granda detta la Presa*; 1768: *Braida Grande*.
Granda/o: Palese riferimento alle dimensioni del campo, della braida o del prato.
Bibliografia: MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 127.

GRANDUZZA **Cintello** → 1811: *Granduzza*; 1880: *Riva detta Grandussa*; 1880: *Perarutti detto Grandussa*; 1880: *Peraredo detto Grandussa*; 1934: *Strada vicin. Grandusse.*.
Granduzza: Il toponimo è associabile al precedente GRANDA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

IMPROGISIA (?) **Cintello** → 1603: *Improgisia.*

Improgisia: Si può ravvisare nel toponimo in esame l'elemento fonetico *-gisia* che richiama gli agiotoponimi *gisia, glesia* ovvero "chiesa"; la difficile lettura del documento da cui è stato ricavato non ci consente comunque una sicura interpretazione dello stesso.

INFRAROYES **Teglio** → 1494: *Infraroyes*; 1641: *Intra Roies*; 1641: *Enfra Roies*; 1691: *Pezzo di terra detto in fra Roie.*

Infraroyes: La particolare posizione di alcuni terreni, circondati o delimitati da corsi d'acqua, ha generato questo toponimo dal significato affine a INTRAFOS.

INNOCENTE **Teglio** → 1983: *Casa* (-).

Innocente: Antrotoponimo derivante dal nome della famiglia proprietaria dell'immobile.

INTERNA **Cintello** → 1870: *Strada* (-) *detta delle Nogere*; 1873: *Via* (-); 1873: *Via* (-) *dell'abitato.*

Via Interna: Nei Registri della Popolazione del Comune di Teglio del 1873, prima fonte in cui fa la sua comparsa la toponomastica viaria stradale (anche se in forma ufficiosa), con tale nome si indicano a Cintello le vie abitate del centro direttamente collegate con la strada principale (VIA NAZIONALE). È dunque da riconoscersi con le attuali vie CANTON e VIOLA.

INTRAFOS **Cintello** → 1538: *Intrafos*; 1603: *Intrafossis*; 1934: *Strada vicin. Mentrefosse*; 1938: *Mentrefosse.*

Intrafos: Al pari di quanto ipotizzato per INFRAROYES, con il significato di "luogo circondato da roggie", il toponimo in esame sta ad indicare un "luogo compreso entro delle fosse".

Bibliografia: MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 203.

ISOLA **Cintello** → 1606: *Isola*; 1693: *Isola*; 1750: *Isola.*

Isola: Con tale nome veniva chiamata una modestissima porzione di beni comunali di proprietà della villa di Cintello, un'area depressa a ovest dell'odierna stazione ferroviaria confinante con Boldara, circondata da corsi d'acqua secondari. È curioso notare come la zona sia oggi in parte compresa nel comune di Portogruaro, mentre varie mappe del '600 la indicano chiaramente appartenere a Cintello.

LAGHETTO **Teglio** → 1747: *Laghetto.*

Laghetto: Il toponimo è associabile al successivo LAGO a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

LAGO **Cintello** → 1369: *Lacho*; 1369: *Lago*; 1382: *Lago*; 1456: *Campo del Lacho*; 1511: *Lago*; 1729: (-) *sive Galeta*; 1811: *Lago*; 1934: *Strada vicin. Laghi.*

Teglio → 1536: *Loco dicto sora il* (-); 1622: (-) *della Statua, sive del Chiesol*; 1622: (-) *overo Lago da Gorgo*; 1622: *Bocca di* (-); 1659: *Grande* (-) *di Teglio*; 1668: (-) *Scodellaro o Rechiutta*; 1685: *Comugna del* (-); 1691: *Lago*; 1718: *Braida detta il* (-); 1727: *Boca di* (-); 1727: *Braida detta del* (-); 1747: *Lago*; 1759: *Laghi*; 1768: *Bassa del* (-); 1811: *Lago*; 1811: *Laghi*; 1811: *Strada de' Laghi*; 1839: *Strada cons. detta dei Laghi*; 1870: *Strada com. e cons. detta dei Laghi*; 1938: *Laghi*; 1951: *Cesiol dei Laghi*; Tradizione Popolare: *Laghi.*

Lago: Una significativa parte del territorio comunale veniva identificata con locuzioni derivate da questo idronimo. Il riferimento era alla vasta zona paludosa presente tra le ville di Teglio, Cintello e Gorgo, ancora nel 1668 definita *grande lago di Teglio*, ed esistente in piccola parte fino ai nostri giorni identificata dal toponimo *buse de Trevisan*, dal nome dell'attuale proprietario. L'attrazione semantica del lemma, attestato dal sec. XIV, è provata dai moltissimi composti. Fra i più interessanti ricordiamo *Cesiol dei Laghi*, luogo sacro ormai non più identificato con la dedicazione, ma col sito di ubicazione.

Bibliografia: MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 204; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 71.

LAMA **Teglio** → 1479: *Lama*; 1494: *alla Lama*; 1527: *Campo detto* (-); 1564: *Lama*; 1641: *la Lama*; 1811: *Lama*; 1839: *Strada cons. detta della* (-).

Lama: Così si definivano le bassure concave in cui l'acqua si fermava e ristagnava; deriva dal latino *lama*, "pozza, palude".

Bibliografia: FRAU 1978, p. 72; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 204; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 72; NUOVO PIRONA 1977, p. 498.

LAMAR **Teglio** → 1592: *Lamar*; 1692: *Campo del Lamaro*; 1811: *Lamara.*

Lamar: Voce analoga alla precedente LAMA.

LANGOR **Cintello** → 1538: *Langor*; 1538: *Langora*; 1540: *Languor*; 1599: *Langores*; 1642: *Langoria*; 1699: *Languor*; 1762: *Langores detto Chiaranduzzo.*

Teglio → 1348: *Langoriam.*

Langor: La radice della voce in questione deriva dal latino *longus*, che vale l'italiano "lungo" con l'aggiunta del suffisso *-aria,* poi per metatesi trasformato in *-ori*. Anche la forma dell'appezzamento fa pensare ad una derivazione diretta dall'aggettivo latino.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 102; FRAU 1978, p. 27; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 128.

LATISOLO **Teglio** → 1833: *Latisolo*.
Latisolo: È una trascrizione errata di "le TESATE".

LEMENE **Cintello** → 996: *Lemen*; 1692: *Paludo del* (-); 1811: *Fiume del* (-); 1938: *Lemene*.
Lemene: L'ipotesi più probabile sull'origine di questo idronimo è che esso derivi dal latino *limen*, con il significato di "confine", un termine naturale. Secondo alcuni sarebbe da ricondurre alla centuriazione dell'agro di *Iulia Concordia*, anche se a parziale sfavore di questa proposta vi è la totale assenza di citazioni del toponimo nelle fonti di età classica. Una seconda ipotesi si fa allora strada: visto che il Lemene viene ricordato per la prima volta solo nel 996 si tratterebbe si di un confine, ma di origine altomedioevale di natura ecclesiastica o feudale. È interessante notare come ancora oggi il limite tra i comuni di Teglio e di Gruaro ricalchi in buona parte il corso del fiume o lo spalto coincidente con la strada statale a nord della chiesa di Cintello, antico argine del Lemene. Si potrebbe quindi azzardare che il nostro corso d'acqua delimitasse il territorio di due antiche pievi, quella di Gruaro e quella di Cordovado, un tempo assai più estese delle attuali, oppure due giurisdizioni feudali cioè quella degli abati di Sesto da quella dei vescovi di Concordia. A titolo di curiosità riportiamo anche una etimologia diversa, attestata dalla tradizione popolare per cui Lemene deriverebbe da "lemme lemme", alludendo alla lentezza dello scorrimento delle acque che contraddistingue il corso del fiume.
Bibliografia: BOSIO 1966, p. 230; BEGOTTI 1995, p. 22; CORGNALI G. B., s. d., cass. 108.

LENZE **Teglio** → 1811: *Lenze*.
Lenze: Toponimo dal significato oscuro, forse riconducibile al latino volgare *lintja* "di lino".

LEONE **Cintello** → 1811: *Leone*.
Leone: Dal latino *alnus*, il nostro ontano, pare originare questo strano toponimo, peraltro già attestato in altre forme nella bassa friulana, ad esempio Leonischis di Latisana. La forma *leone* potrebbe essere quindi una interpretazione approssimativa della voce dialettale.
Bibliografia: DESINAN 1982 , p. 235; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 75.

LESSANDRINA **Cintello** → 1663: *Braida detta la* (-).
Lessandrina: Probabilmente si tratta di un antrotoponimo, originato da un proprietario di nome Alessandro/a.

LEVADA **Cintello** → 1538: *Levata*; 1540: *Levada*; 1628: *Campo della* (-); 1642: *Levada*; 1699: (-) *et Levaduzzi*; 1762: *Levada*; 1811: *Levada*; 1811: (-) *Alta*.
Levada: Levada, nella toponomastica veneta e friulana, designa solitamente delle strade; l'origine latina si ritrova nel verbo *levare*, con il significato di "sollevare, innalzare". La caratteristica del paesaggio descritta dal lemma sarà quindi una strada sollevata rispetto alla campagna circostante.
Bibliografia: FRAU 1978, p. 74; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 75; NUOVO PIRONA 1977, p. 487.

LEVADUZZA **Cintello** → 1699: *Levaduzza*; 1699: *Levada et Levaduzzi*.
Levaduzza: Il toponimo è associabile al precedente LEVADA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

LEVONA **Cintello** → 1811: *Levona*.
Levona: Vedi LEVADA.

LIVELLARIS **Teglio** → 1454: *Livellarij*; 1454: *i Livellarij*; 1764: *Prato detto Livellarijs*; 1811: *Livellaris*; 1811: *Strada de* (-); 1839: *Strada cons. detta di* (-); 1870: *Strada cons. detta di Livelaris*.
Livellaris: Per questo toponimo proponiamo due interpretazioni: la prima, forse la meno probabile, fa riferimento alla quota altimetrica degli appezzamenti, tutti ad una medesima altezza. La seconda intende *livello* come un canone continuativo da corrispondere in cambio dell'uso di un fondo. I *livellaris* sarebbero quindi dei poderi che, almeno in un periodo della loro storia, furono dati "a livello".
Bibliografia: MOR 1980, p. 206; NUOVO PIRONA 1977, p. 529.

LIVELLI **Cintello** → 1811: *Livelli*.
Livelli: Vedi LIVELLARIS.

LODET **Cintello** → 1811: *Lodet*.

Lodet: Questo lemma sembrerebbe il diminutivo venetizzato della parola di origine germanica *lotto*; esso stava a designare un piccolissimo appezzamento, di proprietà del beneficio parrocchiale di Cintello, di soli 560 mq di estensione.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 130.

LONGA/O **Cintello** → 1603: *Campo di Prà Longo*; 1880: *Braida* (-).
Teglio → 1564: *Longa*; 1606: *Comugna* (-); 1622: *Campo Longo delle Prese*; 1727: *Braida la* (-); 1752: *Presa* (-); 1811: *Longa*.
Longa/o: Dal latino *longus*, descrive chiaramente un appezzamento esteso in lunghezza.

LONGARA **Cintello** → 1811: *Longara*.
Longara: Vedi LANGOR.

LONGOR **Cintello** → 1811: *Longor*.
Longor: Vedi LANGOR

LONGORATTA **Teglio** → 1536: *Campo della* (-); 1536: *Campo della Longorata*.
Longoratta: Il toponimo è associabile al precedente LANGOR a cui è stato aggiunto un suffisso peggiorativo.

LUGUGNANA **Teglio** → 1352: *Fovea Ligugnane*; 1434: *Aqua detta Ligugnana*; 1606: *Comugna detta Ligugnana*; 1622: *Ligugnana*; 1635: *Campo della Lugignana*; 1641: *la Liugnana*; 1717: *sotto la Ligugnana*; 1749: *Ponte della* (-), *per andar in Pallude*; 1757: *Ponte della* (-), *per andar in Paludo*; 1768: *Bassa alla* (-); 1806: *Canal Lugugnano*; 1873: *Via al Ponte della* (-); 1873: *Via di* (-); 1873: *Via della* (-); 1925. *Via* (-); 1938: *Roggia* (-); 1951: *Roggia* (-); Toponomastica attuale: *Via* (-).
Lugugnana: La roggia che attraversa il centro di Teglio deve il suo nome all'omonima località, oggi frazione di Portogruaro. Un tempo era sita al limitare della zona paludosa in cui sfociava il corso d'acqua e doveva il nome probabilmente al prediale romano *Lucanius*. Essa nasce a Saccudello (località di Cordovado) e sfocia in Adriatico separando le spiagge di Bibione e Brussa. Recenti studi hanno dimostrato che il fiumicello di risorgiva segue esattamente l'alveo del ramo scomparso del Tagliamento che lo storico latino Plinio chiamava *Maius* quindi, anche se ancora è impossibile fornire date certe, possiamo supporre che la Lugugnana sia un "relitto" del fiume friulano che in epoca altomedioevale unificò il suo corso. La presenza dell'acqua ha sempre condizionato la vita umana e di conseguenza la fortuna dei centri che sorgono sulle rive. Riguardo a Teglio si è ipotizzato addirittura uno spostamento del paese da un primitivo sito attorno l'antica pievanale all'attuale, circa mezzo miglio più ad est in seguito ad una deviazione dell'antico corso della roggia nel 1434; il ritrovamento di nuovi documenti invita però a diverse considerazioni. Sappiamo innanzitutto che una collocazione fuori dal centro abitato di una chiesa molto antica, pur non essendo molto difffuso, non è nelle nostre zone un caso isolato: lo testimoniano infatti quelle di San Martino a Centa-Giussago, di San Pietro presso Versiola e quella di Santa Petronilla poco fuori Savorgnano. Inoltre, ma questa è per il momento solo una affascinante ipotesi, spesso le primitive costruzioni cristiane sfruttavano preesistenze di epoca romana, anch'esse presenti presso il cimitero, precisamente vicino al Cesiol dei Laghi e sotto la zona artigianale. Anche l'obiezione di chi giustamente considera indispensabile la presenza di acqua nei pressi dei luoghi di culto non prova che la Lugugnana abbia mai circondato, o almeno toccato, il perimetro della vecchia chiesa, infatti la zona LAGHI era finitima come il campo LAMA e perciò non era certo l'acqua che mancava. Inoltre un documento notarile della metà del XIV secolo parla di una *fovea* confinante con la chiesa, ma non nomina assolutamente la nostra roggia (non si tratta della testimonianza datata 1352). Di uno spostamento del centro abitato poi non esistono testimonianze archeologiche, nè tracce toponomastiche o documentarie che invece abbondano nella vicina Cordovado, dove sorse nei secoli XIV-XV il "borgo nuovo" a nord del castello. Causa del sorgere dell'ipotesi che chiameremo "della deviazione", si deve ad un atto del notaio portogruarese Franceschino Isnardis datato 13 giugno 1434. Fino a pochi anni fa del documento suddetto era nota solo una copia, in cui si legge che gli "homini della Villa de Teglio (...) volevano condur per la Villa una parte dell'acqua detta Ligugnana". Il testo integrale dice invece una cosa diversa e precisamente si chiede "che la roia" che i tegliesi "intendono condur dalla roia che scorre appresso le paludi verso Latisana, alla detta villa de Teio, dandogli capo nella Ligugnana", non faccia danno ai paesi a valle durante le montane e consenta ai paesi a monte (Cordovado e Suzzolins) il passaggio dei guadi per condurre gli armenti alle *comugne*. Si tratta dunque di un canale, probabilmente di bonifica e per questo ricco di sedimenti, che i tegliesi chiesero al vescovo di Concordia di poter collegare alla Lugugnana in un sito posto tra Teglio e Cordovado. Il vescovo concesse quanto richiesto, obbligando i tegliesi a "mondificar l'alveo" periodicamente per impedire ai sedimenti immessi di riempirlo e di edificare tre ponti e curare la transitabilità di altrettanti guadi lungo il percorso. Dall'inizio del XVII alla fine del XVIII secolo operò poi un Consorzio di bonifica detto "di Cordovado" o "della Lugugnana", uno dei pochi che in epoca veneta operò nel Friuli storico. Ricordiamo tra tutti l'intervento datato 1768 ideato dal Pubblico Perito Peleatti di Portogruaro, dalle cui carte abbiamo estrapolato numerosi ed interessanti toponimi. Anche nell'Ottocento il comune di Teglio si interessò

della sua roggia commissionando un progetto che però non fu mai attuato. Per quanto riguarda il significato del toponimo, comunemente si è accettata l'ipotesi che lega il nome al prediale romano *Lucanius*; a quanto ci è noto non è stata mai proposta una sua derivazione da *longus* più suffisso aggettivale – *anus*, con il significato di "acqua che scorre lentamente". Potrebbe essere questa una spiegazione accettabile quanto la prima ?
Bibliografia: MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 204; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 108, ROSADA 1979, col. 174 ss.

LUIANDRINA **Cintello** → 1603: *Luiandrina*.
Luiandrina: Una possibile interpretazione del toponimo si lega alla parola veneta, di etimologia dubbia, *luja* con il significato di "scrofa"; ciò non deve stupire il lettore in quanto per la vicina Teglio compare un simile "campo o maso del PURZIT".

LUNGULA **Cintello** → 1811: *Lungula*.
Lungula: Vedi LONGA.

MACHIET **Teglio** → 1606: *Machiet*.
Machiet: Toponimo per il quale non si è potuto dare un'interpretazione plausibile e certa.

MAGRADUZZO **Teglio** → 1811: *Magraduzzo*.
Magraduzzo: Significa letteralmente "piccolo magredo", cioè poderetto di terra magra e ghiaiosa.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 315; FRAU 1978, p. 76; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 204; NUOVO PIRONA 1977, p. 548.

MAGRINI **Teglio** → 1811: *Magrini*; Tradizione Popolare: *Magrin*.
Magrini: Probabilmente assimilabile a MAGRADUZZO, nel significato di "terreni magri, poco produttivi".

MALAFIN **Cintello** → 1769: *Malafin*; XVIII secolo: *Malafin*; 1811: *Malofin*; 1880: *Chiaranduz detto* (-); 1880: (-) *detto Coda*; 1938: *Malassin*; 1983: *Malassin*.
Malafin: Parola friulana che significa "mala, cattiva, violenta morte" ma anche "furiose grida". Nome che può ben adattarsi ad un appezzamento scarsamente produttivo; esso infatti è detto anche CHIARANDUZ.
Bibliografia: NUOVO PIRONA 1977, p. 552.

MALLABRAIDA **Cintello** → 1811: *Mallabraida*.
Mallabraida: Toponimo traducubile con "braida improduttiva", quindi dal significato analogo al precedente lemma.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 314; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 127.

MANNASE **Cintello** → 1938: *Mannase*.
Mannase: Questo lemma è documentato unicamente dalle planimetrie del Nuovo Catasto Terreni; la mancanza di ogni altro riscontro ci porta ad essere cauti nell'avanzare ipotesi, tuttavia non possiamo escludere a priori una possibile derivazione da *maine - mane*, cioè "immagine" ovvero, in senso figurato, "ancona votiva contenente un'immagine sacra", di cui però non abbiamo testimonianze per quel luogo.
Bibliografia: MARCATO 1985, p. 158.

MARANAT **Teglio** → 1768: *Campo Maranat*; 1811: *Marenut*.
Maranat: All'origine del toponimo c'è la parola gallica *mara*, cioè "palude". Un tempo quindi proprio questa doveva essere la condizione dell'appezzamento, ricordata dalla toponomastica nonostante la sua messa a coltura.
Bibliografia: FRAU 1978, p. 78; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 125.

MARC'ANTONIO **Teglio** → 1747: *Campo detto* (-); 1768: *Braida* (-).
Marc'Antonio: Antrotoponimo derivante da Marc'Antonio Memmo, proprietario di questo terreno nel XVIII secolo.

MARCHETAN **Teglio** → 1811: *Marchetan*; 1833: *Marchetan*; 1938: *Marchetan*; Tradizione Popolare: *Marchetan*.
Marchetan: Il toponimo deriva dall'omonimo cognome di una famiglia tegliese, attestata nel capoluogo fin dal 1634.

GUGLIELMO MARCONI **Teglio** → 1951: *Via* (-); Toponomastica attuale: *Piazza* (-).
Piazza Guglielmo Marconi: Dal 25 aprile 1939, a seguito di delibera podestarile del 9 febbraio, la piazza più grande e centrale del paese, un tempo piazza PLEBISCITO, fu dedicata all'inventore della radio, il "Grande Italiano la cui fama superò - Vivente - i confini dei continenti".

MASO **Cintello** → XVI secolo: (-) *del Santo*; 1693: (-) *detto Santorum*.
Teglio → 1454: *Mansus Purcileis*; 1520: *Pradisina del* (-) *Saccon*; 1520: *Presute sive Pustote del* (-) *Colaviti*; 1520: (-) *Tomaduzzo*; 1691: (-) *Lena*; 1747: (-) *Pret*; 1747: (-) *Selva*.
Maso: Il maso è un vasto podere che il signore del luogo, nel nostro caso il vescovo di Concordia, infeudava a famiglie nobili a lui fedeli. Per Teglio ricordiamo i Varmo e i Colloredo, questi ultimi presenti nel nostro comune dalla metà del XIV alla fine del XIX secolo. Il podere veniva solitamente identificato col nome del fittavolo (Colavitti, Selva, Pret), perché spesso la stessa famiglia per più secoli lavorava la medesima proprietà.
Bibliografia: PERUSINI 1961, p. 287; MOR 1980, p. 186.

MASSUTTA **Cintello** → 1538: *Massutta*; 1608: *Masuta*.
Massutta: Toponimo per il quale non si è potuta dare un'interpretazione plausibile e certa; forse è da mettere in relazione con il termine gromatico "massa", con il significato di "tenuta agricola, insieme di fondi", o con il precedente MASO.

GIACOMO MATTEOTTI **Cintello** → 1977: *Via* (-); Toponomastica attuale: *Via* (-).
Via Giacomo Matteotti: All'esponente socialista trucidato dai fascisti è dedicata una via di Cintello; un tempo era chiamata strada di *roedis* (vedi ROVEDIS) e strada ARMENTAREZZA.

MELAR **Cintello** → 1762: *Melar*; 1880: *Bos detto Melor*.
Melar: Ancora un fitotoponimo; questa volta è l'albero del melo a caratterizzare un podere.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 207; FRAU 1978, p. 79; NUOVO PIRONA 1977, p. 587.

MENADOR **Teglio** → 1691: *Braida di Sora , ora* (-); 1742: *Braida detta* (-).
Menador: Ipotizziamo una derivazione dal latino *minare*, da cui "minacciare", col significato di spingere avanti animali con minacce, ma anche solamente "condurre, portare". Quindi "luogo ove si portavano gli animali", magari a pascolare.

MERIS **Teglio** → 1517: *li Meris*; 1556: *Campo detto Merie*; 1670: *Merie*; 1685: *Comugna Meris*; 1688: *Comunale Merie*; 1688: *Comunal detto Merie sive Pozzaihle*; 1732: *Miris*; 1741: *Meris*; 1750: *Meris*; 1769: *Mirys*; 1811: *Merisi*; 1839: *Strada com. detta di Meriis*; 1870: *Strada com. detta di Meriis*; 1934: *Strada vicin.* (-); 1938: *Miris*; 1996: *Via Merisse*; 1996: *Via Meris*; Toponomastica attuale: *Via* (-); Tradizione Popolare: *Miris*.
Meris: Deriva dal friulano *mirie*, "luogo soleggiato" anche nel senso di meriggio; era il luogo presso il quale venivano condotti i bovini durante le soste del lavoro dei campi.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 158; FRAU 1978, p. 80; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 205; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 131.

MEZZAVILLA **Teglio** → 1938: *Mezzavilla*.
Mezzavilla: Antrotoponimo derivato dal cognome dei conduttori del terreno.

MEZZO **Teglio** → 1903: *Via di* (-); 1934: *Via di* (-).
Via di Mezzo: Via centrale dell'abitato di Teglio così denominata fino al 1925; nonostante ciò, nello Stradario del 1934 la via continua ad essere definita con il vecchio nome. È da identificarsi con l'attuale via VITTORIO EMANUELE III.

MEZZOCULLO **Teglio** → 1768: *Mezzocullo*.
Mezzocullo: Con la parola *cul* di solito si definisce un poderetto chiuso, circondato da fossi, basso, magari di difficile accesso. In questo caso è anche piccolo (¾ di campo, circa 2530 m^2), da qui il nomignolo *mezzo culo*.

MIDOLE **Cintello** → 1811: *Midole*.
Midole: Toponimo forse accostabile al latino *medius*, "medio, centrale" con il significato di "campi di mezzo" oppure, ma è una testimonianza per lo più limitata ai toponimi montani, dal friulano *mede* o *meda* con il significato di "covone di fieno".
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 107 e 305; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 84.

MIOT **Teglio** → 1700: *Miot*; 1769: *Miot*; 1811: *Miet*; Tradizione Popolare: *Miot*.
Miot: Probabilmente il toponimo stava ad indicare il nome del proprietario o del conduttore del fondo, che è l'ipocoristico dei nomi Bartolomeo o Matteo, traformatosi poi anche in cognome.
Bibliografia: DE FELICE 1978, p. 167.

MOLENDINI **Cintello** → 1433: *Casale* (-).

Molendini: Forma latineggiante per "mulino", genere di opificio assai comune lungo i corsi d'acqua;.si veda quindi il toponimo successivo, che indica peraltro la stessa zona.

MOLIN **Cintello** → 1455: *Campazo del* (-); 1511: *là del* (-); 1538: *del* (-); 1606: *Strada va al* (-) *del Noiaruol*; 1762: *al* (-); 1996: *Via* (-).

Molin: Il mulino in questione si trovava in un'ampia area golenale di uso comune, goduta promiscuamente tra gli abitanti di Boldara e Cintello. In seguito alla ridefinizione confinaria attuata nei primi anni del XIX secolo, la zona fu assegnata alla "comune di Gruaro". L'importanza socio-economica del sito si manifesta ovviamente anche sul piano toponomastico attraverso la formazione di vari lemmi.

Bibliografia: FRAU 1978, p. 84; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 205; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 85.

MORETTO **Teglio** → 1717: *li Moretti*; 1717: *Moretto*; 1768: *Moretto*.

Moretto: Fitotoponimo che origina direttamente dai nomi latini delle varie specie di gelso, il *Morus Alba* e *Nigra*. La coltura su base industriale del gelso, in dialetto *morar*, ebbe un primo sviluppo già nel XVIII secolo, periodo in cui a Teglio operavano uno o due impianti per la trattura della seta, prodotta da bachi allevati in loco. L'importanza di questo albero consiste nel fatto che la foglia è l'unico alimento del voracissimo baco da seta (in dialetto *cavalier*), per alimentare il quale tali specie arboree si diffusero ovunque. Il toponimo in esame, pertanto, è il tipico nome dato ad un appezzamento dedicato alla produzione della foglia del gelso. L'ipotesi che il lemma in questione sia un antrotoponimo, per essere presa in considerazione, dovrebbe essere avvalorata almeno dalla presenza in Teglio o Cintello di una famiglia Moro, Moretti o Moretto, caso sino ad ora non riscontrato.

Bibliografia: DESINAN 1982, p. 213; FRAU 1978, p. 82; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 132.

MORUZZI **Cintello** → 1811: *Moruzzi*.

Moruzzi: Vedi MORETTO.

MULINI TOFFOLI **Cintello** → 1870: *Strada detta dei* (-).

Mulini Toffoli: Dal nome dei conduttori del mulino sito a Boldara.

MUNICIPIO **Teglio** → 1903: *Via* (-); 1934: *Via* (-).

Municipio: Almeno fino al 1931 così era chiamata la strada che conduceva al vecchio municipio di Teglio. Esso si trovava un tempo poco distante dall'attuale, presso l'incrocio tra le odierne via ROMA e via VITTORIO EMANUELE III.

NAZIONALE **Cintello** → 1873: *Via* (-).

Nazionale: È l'attuale Strada Statale n 463.

NENFRARORIS **Teglio** → 1811: *Nenfraroris*.

Nenfraroris: Fitotoponimo traducibile letteralmente con "luogo circondato da quercie" ma non escludiamo che il trascrittore napoleonico abbia frainteso la parola ROIA con RORI (quercia). Quindi da un insolito e poetico bosco di quercie si passerebbe ad un assai più probabile "luogo circondato da roggie".

Bibliografia: MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 203; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 123.

NESPOLAR **Cintello** → 1511: *Nespolar*; 1663: *Nespolaro*; 1762: *Nespolara*; 1811: *Nespolara*; 1880: *Coda del Nespoler*.
Teglio → 1811: *Nespolari*.

Nespolar: Anche questo è un evidente fitotoponimo, chiaramente in rapporto con il nespolo.

Bibliografia: DESINAN 1982, p. 219; FRAU 1978, P. 85; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 132.

NESPOLET **Cintello** → 1599: *Nespolet*.

Nespolet: Vedi NESPOLAR.

IPPOLITO NIEVO **Teglio** → 1925: *Via* (-); Toponomastica attuale: *Via* (-).

Via Ippolito Nievo: Al patriota garibaldino, narratore nel romanzo "Le confessioni di un italiano" delle nostre terre, è stata dedicata nel 1925 la strada che conduceva al sito del castello di Fratta, teatro delle vicende del romanzo. Precedentemente tale strada veniva ricordata come via PRADISSINA.

NOGAROLA **Cintello** → 1382: *Nogarola*; 1524: *Nogarol*; 1606: *Strada va al Molin del Noiaruol*; 1617: *Nogare*; 1870: *Strada interna detta delle Nogere*.

Nogarola: Questa volta è l'albero del noce a caratterizzare il paesaggio; notiamo che la forma friulana, in questo caso, è resistente all'influsso del veneto *cocolara*.

Bibliografia: DESINAN 1982, p. 200; FRAU 1978, p. 86; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 206.

NOSELLARI **Teglio** → 1934: Strada vicin. *Nosellari*.
Nosellari: Fitotoponimo di recente formazione, riconducibile alla pianta del nocciolo.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 204.

NOVALI **Teglio** → 1938: *Novellari*; 1938: *Novali*; 1983: *Novali*; 1983: *Novellari*; Tradizione popolare: *Novai*.
Novali: Sono così chiamati i terreni da poco messi a coltura, appena disboscati o bonificati; l'origine dal latino *novus* è evidente.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 274; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 206; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 132; NUOVO PIRONA 1977, p. 656.

NOVELIN **Teglio** → 1747: *Novelin*.
Novelin: Vedi NOVALI.

IV NOVEMBRE **Teglio** → 1968: *Via* (-); Toponomastica attuale: *Via* (-).
Via IV Novembre: Il nome di questa via ricorda la data della fine della I[a] Guerra Mondiale e fu così denominata nel 1968 in sostituzione del provvisorio nome di via TROZO.

NUGIARI **Cintello** → 1811: *Nugiari*.
Nugiari: Vedi NOGAROLA.

NUGIARUZZA **Teglio** → 1811: *Nugiaruzza*.
Nugiaruzza: Il toponimo è associabile al precedente NOGAROLA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

NUOVA **Teglio** → 1934: *Strada vicin*. (-); 1951: *Via* (-);Toponomastica attuale: *Via* (-).
Via Nuova: Tratto stradale di recente urbanizzazione da cui il nome, invero, assai banale.

ONAREDI **Teglio** → 1752: *Oneredi*; 1755: *Roia Oneredo*; 1755: *Braida detta Oneredo*; 1768: *Onaredi*; 1768: (-) *in Perarutto*; 1938: *Noredi*; Tradizione Popolare: *Noredo*.
Onaredi: Dal latino *alnus* discende l'italiano ontano, in dialetto *o(l)nàr*. Gli *onaredi* sono quindi le zone dove è attestata la presenza di tale specie arborea.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 235; FRAU 1978, p. 27; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 206; NUOVO PIRONA 1977, p. 665.

ORONERO **Teglio** → 1811: *Oronero*.
Oronero: È un banale errore del compilatore del Sommarione del Catasto Napoleonico, che ha trasformato il comunissimo toponimo OVAREDO in *oronero*.

ORTO **Teglio** → 1622: *Hortale in* (-), *per andar a Porto*; 1768: *Campo Ortato*; 1768: *Ortatti*.
Orto: Non è necessario definire il vocabolo, basti dire che deriva del latino *hortus*. È un elemento del paesaggio urbano solitamente limitrofo o interno ai centri abitati. Non deve trarre in inganno la scarsa varietà di toponimi originata da questo tipo di coltura intensiva tanto comune; infatti un elemento così predominante nel paesaggio da risultare banale non risulta efficace come descrittore toponimico, proprio perchè diffusissimo. Raro in ambito friulano, ma presente nel nostro territorio, è il composto *campo ortato*, probabilmente un orto tanto grande da poter essere definito *campo*.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 88; FRAU 1978, p. 87; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 206; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 127; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 95.

OTTIA **Teglio** → 1811: *Ottia* ; 1811: *Otia*.
Ottia: È sinonimo di "roccolo, tesa, uccellanda". Si definiva così il luogo, solitamente un boschetto artificiale, destinato all'uccellagione legale o di frodo.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 165; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 117; NUOVO PIRONA 1977, p. 1250.

OVAREDO **Teglio** → 1811: *Ovaredo*; 1811: *Ovoredo*.
Ovaredo: Fitotoponimo derivante dall'acero o *Acer Campestre*, in dialetto *òvul*; traducibile quindi con "luogo degli aceri".
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 240; FRAU 1978, p. 88; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 132; NUOVO PIRONA 1977, p. 678.

PACE **Cintello** → Tradizione Popolare: *Via Pace.*
Via Pace: La tradizione popolare diffusasi in questo secolo ha ribattezzato con tale nome il tratto di via GARIBALDI a Cintello a nord della chiesa, data la presenza in quella zona del cimitero comunale che fu ufficialmente inaugurato nel 1889.

PALUDO **Cintello** → 1351: *Palus*; XVI secolo: *Palut di sot*; 1603: *Campo del* (-); 1606: *Palù de sotto*; 1628: *Prado detto il* (-); 1642: *Paludo*; 1692: (-) *del Lemene.*
Teglio → 1480: *Pallude*; 1494: *Chiamp de Palut*; 1513: *Pallude del Vescovo*; 1590: *Campo del* (-); 1606: (-) *del Vescovo*; 1608: *Via Pubblica tendente alla Palude*; 1633: *Sopra paludo*; 1641: *Chiamp in Palut*; 1641: *andando in Palut*; 1655: *Paludo*; 1668: (-) *Sindacal*; 1691: (-) *del Baro*; 1749: *Ponte della Lugugnana, per andar in* (-); 1751: (-) *o sia Bandido*; 1752: *Strada Pubblica và in* (-); 1752: *Paludo*; 1757: *Ponte della Lugugnana, per andar in* (-); 1763: *Strada Armentarezza và in* (-); 1811: *Paludi*; 1811: *Per andar alle* (-); 1811: *Strada com. detta la Palude*; 1811: *Strada com. conducente alle* (-); 1839: *Strada com. detta delle* (-); 1839: *Strada cons. detta del* (-); 1870: *Strada vecchia com. detta delle Paludi*; 1870: *Strada cons. detta del* (-); 1873: *Via Paludi*; 1873: *Via delle Paludi*; 1934: *Strada vicin. Palù*; 1934: *Strada com. Palù*; 1938: *Palù.*
Paludo: Come si è visto, le zone umide caratterizzarono il paesaggio di Teglio e Cintello per molti secoli. Una progressiva opera di bonifica trasformò ampi tratti di acquitrino in terreno produttivo ma il ricordo resta nella toponomastica. Il Paludo per antonomasia è però il paludo SINDACAL, altrimenti detto *del vescovo* o *di Cordovado*; dopo le bonifiche il territorio così definito prese il nome di PARZ.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 342; FRAU 1978, p. 89; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 207; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 97.

PALUDUZZI **Teglio** → 1811: *Paluduzzi*; 1811: *Strada com. de* (-); 1839: *Strada cons. detta* (-); 1870: *Strada cons. detta dei* (-); 1934: *Strada vicin.* (-).
Paluduzzi: Il toponimo è associabile al precedente PALUDO a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

PAMMA **Teglio** → 1811: *Pamma.*
Pamma: Toponimo per il quale non si potuta dare un'interpretazione plausibile e certa.

PANEGAJA **Teglio** → 1811: *Panegaia.*
Panegaja: Si può collegare il suddetto toponimo al *panìco* (*panìz*), un tipo di grano saraceno la cui limitata produzione al giorno d'oggi è destinata esclusivamente all'alimentazione animale. Nei secoli scorsi invece i cereali poveri erano assai diffusi ed importanti nelle mense dei ceti rurali, in quanto non necessitavano di molti lavori come le granaglie superiori; il frumento era infatti destinato quasi esclusivamente al consumo dei ceti abbienti. Merita una verifica anche l'ipotesi che vuole far derivare il toponimo dalla quasi omofona famiglia Panegai, per più secoli proprietaria di molti beni nel nostro comune.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 120; DESINAN 1986, p. 97; FRAU 1978, p. 90; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 133.

PARUS **Teglio** → 1811: *Parus.*
Parus: In dialetto la parola *parus* designa il maschio della cinciallegra, la *pàrussula,* uccelletto stazionario e nidificante in Friuli. Forse il sito in oggetto era caratterizzato dalla presenza di molti nidi di questa specie. Più prosaicamente, però, preferiamo pensare ad una errata trascrizione della parola *patus*, termine che indica lo strame; si tratterebbe perciò del consueto podere basso, acquitrinoso e con erbe palustri.
Bibliografia: NUOVO PIRONA 1977, p. 706 e 719.

PARTI **Teglio** → 1801: *Strada* (-).
Parti: Vedi PARZ.

PARZ **Teglio** → 1873: *Via alle* (-); 1870: *Strada detta delle* (-); 1873: *Via delle* (-); 1903: *Via* (-); 1934: *Via Pars*; 1938: *Roiuzza Pars*; 1996: *Via Pars*; Toponomastica attuale: *Via* (-).
Parz: La parola *pars o parz* si può tradurre con la perifrasi "appezzamenti suddivisi, ripartiti". Il toponimo è abbastanza frequente nella lingua friulana e le sue attestazioni sono generalmente piuttosto recenti. Nel nostro comune la zona delle *parz* è geograficamente sovrapponibile a quella che in epoca veneta era il territorio detto PALUDO, la quota-parte cioè del Paludo del Sindacato concessa in usufrutto ai comunisti di Teglio. Il PALUDO SINDACAL, altrimenti chiamato *di Cordovado*, era quel vasto territorio che andava da Saccudello al Gorgo Marchesan e dalla Lugugnana al Tagliamento ed era bene comune di 13 ville del circondario, ma dalla metà del XVII secolo fu alienato dalla Repubblica di Venezia alla nobile famiglia dei Mocenigo.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 126; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 207; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 98.

PAS **Cintello** → 1599: (-) *di Gai*; 1606: (-) *de Gai*; 1606: (-) *de Mez*; 1606: (-) *de Mezo*; 1650: (-) *de Mezo*; 1670: (-) *de Rovedis*; 1685: (-) *de Mezo*; 1692: *Passo di Giai*; 1699: *Passo da Giai*; 1762: *Spinet al* (-) *di Giai*; 1811: *Passo de Giaj*.

Pas: Si tratta probabilmente di "passaggi" o di "guadi". e la definizione viene solitamente completata da altre indicazioni: dal luogo ove conducono (*Gai, Rovedis*) o dalla posizione topografica (*di mezzo*). Proponimano anche una ulteriore ipotesi, che fa derivare il toponimo da una forma contratta del più comune PASCOLI.

Bibliografia: MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 206.

PASCOLI **Cintello** →1628: *Campo del Pasco*; 1642: *Pascho*.

Teglio → 1633: *Là del Pasco*; 1655: *Pascoli*; 1685: *Comugna* (-); 1688: *Pascholi*; XVII secolo: *Pascolo di Teio*; 1746: *Pascoli*; 1811: *Pascoli*; 1811: *Pascolo*; 1811: *Pascuzzo*; 1834: (-) *Curti*; 1934: *Strada vicin.* (-); 1983: *Strada dei* (-).

Pascoli: Voce dal chiaro significato: deriva dal latino *pascuum*. L'importanza che ebbe il pascolo nei secoli scorsi non è oggi compresa, ma basti pensare che erano l'unica fonte di cibo per i bovini, a loro volta indispensabili per il lavoro dei campi e per la concimazione. Ancora nel XIX secolo documenti ufficiali come gli atti preparatori del catasto evidenziavano la penuria di pascoli nel comune, nonostante fossero considerati fondamentali per lo sviluppo di una agricotura moderna.

Bibliografia: DESINAN 1982, p. 169; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 207.

PASCUTO **Cintello** → 1456: *Pascuto de Presses Longes* (?).

Teglio → 1611: *Pascutto del Prette*; 1688: *Paschuto*; 1750: *Pascuti*; 1811: *Pascuto*; 1811: *Pascutti*.

Pascuto: Il toponimo è associabile al precedente PASCOLI a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

PASCUZZO **Teglio** → 1811: *Pascuzzo*.

Pascuzzo: Il toponimo è associabile al precedente PASCOLI a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

PAULINA **Cintello** → 1691: (-), *sive Fossa di Cintello*.

Paulina: Toponimo di difficile interpretazione: sembrerebbe antrotoponimo da Paolo o Paola ma potrebbe anche derivare da *populus*, il pioppo, similmente a quanto accade per POVOLO.

Bibliografia: DESINAN 1982, p. 230; FRAU 1978, p. 91.

PAULISIA **Cintello** → 1880: *Zente detto* (-).

Paulisia: Vedi PAULINA

PELOSE **Cintello** → 1507: *Campo dela Pellosa*; 1569: *Pelose*; 1603: *Pelose*; 1693: *Pellose sul Reganazzo*; 1769: *Pellose*; 1811: *Strada delle* (-); 1840: *Pelose*; 1870: *Strada cons. detta delle* (-); 1934: *Strada com.* (-); 1983: *Strada delle* (-); Tradizione Popolare: *Pelose*.

Teglio → 1622: *Campo detto le* (-); 1811: *Pelosa*; 1811: *Pelose*; 1811: *Strada delle* (-); 1811: *Strada cons. delle* (-); 1811: *Strada com. conducente alle* (-); 1934: *Strada vicin.* (-).

Pelose: Una metafora è all'origine di questo toponimo, che deriva dal nome dialettale *pelosite* dell'erba scientificamente nota con il nome di *Hieracium Pilosella*. Sta quindi ad indicare un "luogo coperto di erba alta".

Bibliografia: DESINAN 1982, p. 193; NUOVO PIRONA 1977, p. 726.

PELOSITI **Teglio** → 1811: *Pelositi*.

Pelositi: Il toponimo è associabile al precedente PELOSE a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

PENDISERA (?) **Teglio** → 1641: *Pendisera*.

Pendisera: Toponimo di difficile lettura e per il quale non si è trovata una interpretazione plausibile.

PERARA **Teglio** → 1494: *Perrara*; 1691: *Peraria*; 1717: *Pezzo di terra detto la Peraria*; 1768: *Braida detta* (-); 1768: *Braida* (-); 1811: *Perana*; 1811: *Perara*; 1811: *Coda Perera*; 1811: *Coda* (-); 1934: *Strada vicin. Perare*; 1938: *Perare*; 1983: *Perare*.

Perara: I nomi di luoghi ispirati dall'albero del pero sono nel nostro comune numerosissimi e dislocati ovunque, contrariamente ad altri paesi dove dominano il melo, il noce o il nocciuolo, alberi la cui coltivazione è meno complessa. Addirittura una via è tutt'ora identificata con la coltivazione del pero, anche se solo fino al secolo scorso una zona molto più ampia (comprendeva una porzione del comune di Fossalta di Portogruaro) veniva chiamata PERARUTTO.

Bibliografia: DESINAN 1982, p. 202; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 125.

PERARETO **Cintello** → 1369: *Parereto*; 1382: *Perareto*; 1511: *Peracit*; 1599: *Trozo ossia Perarecdo*; 1811: *Perareto*; 1811: *Peraretti*; 1880: *Perarutti detto Grandussa*; 1880: *Peraredo detto Grandussa*.

Perareto: Il toponimo è associabile al precedente PERARA a cui è stato aggiunto un suffisso collettivo.

PERARUTTO **Teglio** → 1572: *Perarut*; 1608: *Perarutt*; 1623: *Giaiulin in Perarut*; 1687: *Pezzarutto*; 1747: *Campo detto* (-); 1747: (-) *in Prà Maggior*; 1758: *Peraruto*; 1760: *loco detto Perrarut*; 1768: *Onaredi in* (-); 1802: *Peraruto*; 1806: *Perarata*; 1811: *Perarut*; 1811: *Strada com. và al Perrarutto*; 1833: Perarutto; 1839: *Strada cons. del Peraruto*; 1870: *Strada detta del Peraruto*; 1873: *Via del* (-); 1873: *Via del Peraruto*; 1873: *Via al* (-); 1903: *Via* (-); 1934: *Strada com. Peraruto*; 1934: *Strada vicin. Peraruto*; 1938: *Peraruto*; 1983: *Case* (-); 1983: *Via* (-); 1996: *Via Porarutto*; Toponomastica attuale: *Via* (-); Tradizione Popolare: *Perarut*.

Perarutto: Vedi PERARA.

PERISSITA **Cintello** → 1880: *Perissita*; 1934: *Strada vicin. Peressite*.

Perissita: Verrebbe spontaneo accostare il toponimo a PERARETO o PERARUTTO ma cadremmo così in un equivoco creando una falsa etimologia. In realtà nel Sommarione napoleonico il terreno in questione viene denominato *presita*, quindi sarà più corretto ricondurre il lemma ad una delle tante varianti di PRESE.

PERUS **Teglio** → 1572: *Perus*; 1608: *Prà del* (-).

Perus: Vedi PERARA.

PIAZZA **Teglio** → 1691: *Terra appresso la* (-) *di S. Giorgio*; 1745: *Piazza*; 1811: *Piazza*.

Piazza: Non sempre un toponimo definisce uno stesso luogo: in questo caso la testimonianza napoleonica si riferisce allo spiazzo a fronte la chiesetta di San Antonio e ad una parte dell'attuale via LUGUGNANA; la piazza del XVII secolo invece è un sito in prossimità della vecchia parrocchiale.

PIERE **Cintello** → 1603: *Campo detto le Petre* (?); 1699: (-) *Viai*.

Piere: Probabilmente si tratta di un terreno particolarmente sassoso, anche se non si deve trascurare il fatto che lo stesso toponimo in un paese a noi vicino celava una *villa rustica* d'epoca romana, che le arature poco a poco facevano emergere sotto forma di laterizi frantumati. Una terza ipotesi fa risalire il nome alla presenza di cippi lapidei, che nei secoli scorsi svolgevano la funzione di segnale di confine.

Bibliografia: FRAU 1978, p. 92.

PIRAMIDI **Teglio** → 1951: *Piramidi*.

Piramidi: Le due cuspidi appuntite che decoravano l'accesso stradale alla villa Aliprandi di Suzzolins, al pari di quanto succede nella vicina Ramuscello con l'accesso alla villa Freschi-Piccolomini, hanno dato il nome alla zona. La strada che conduceva alla villa padronale prende ora il nome di via SUZZOLINS.

PIRISOT **Teglio** → 1811: *Pirisot*.

Pirisot: Vedi PERARA.

PIRISUTTE **Teglio** → 1641: *le Pirisutte*; 1768: *Pirissutta*.

Pirisutte: Il toponimo è associabile al precedente PERARA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

PIZZINO **Teglio** → 1811: *Pizzino*.

Pizzino: Vedi PIZZOLUNGO.

PIZZOLUNGO **Teglio** → 1811: *Pizzolungo*.

Pizzolungo: Bisogna ricercare il possibile significato di questo lemma nel diminutivo di *piz* (*pizzùt*), nel senso di "lembo, margine",. Sono infatti appezzamenti marginali, circondati da strade e non molto grandi; il terreno denominato *Pizzolungo* ha effettivamente una forma molto allungata.

Bibliografia: MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 207; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 103; NUOVO PIRONA 1977, p. 770.

PLANTUZZI **Cintello** → 1811: *Plantuzzi*; 1880: *Piantuzze*.

Plantuzzi: Con ogni probabilità si tratta di un podere di recente piantumato, quindi con una rilevante presenza di alberi giovani. La struttura del lemma infatti prevede la base latina *planta*, "pollone o germoglio", e il suffisso diminutivo.

Bibliografia: DESINAN 1982, p. 219; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 207; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 127.

PLEBISCITO **Teglio** → 1873: *Via del* (-); 1903: *Piazza* (-); 1934: *Piazza* (-); 1996: *Piazza* (-).

Piazza Plebiscito: Per commemorare l'Unità, la piazza centrale di Teglio fu dedicata al voto che sancì l'annessione del Veneto al Regno; dal 1939 è detta piazza GUGLIELMO MARCONI.

PODA **Teglio** → 1811: *Poda.*
Poda: È senz'altro uno dei tanti errori di compilazione del Sommarione napoleonico, da correggersi in CODA.

PONTE **Cintello** → 1490: (-) *Forcatas*; 1490: (-) *Fornacis*; 1802: (-) *delle Forcate*; 1810: (-) *della Tabacca*; 1839: *Strada cons. del* (-) *Nuovo*; 1870: (-) *delle Forcate*; 1870: *Strada cons. detta del* (-); Tradizione Popolare: (-) *delle As.*
Teglio → 1490: (-) *Pozaculi*; 1749: (-) *della Lugugnana, per andar in Pallude*; 1757: (-) *della Lugugnana, per andar in Paludo*; 1811: (-) *de Braida*; 1873: *Via al* (-) *della Lugugnana*; 1873: *Via del* (-) *di Villa*; 1873: *Via al* (-) *di Villa*; 1903: *Via* (-) *Nuovo*; 1934: *Via* (-) *Nuovo*; Toponomastica attuale: *Via* (-) *Nuovo.*
Ponte: In una zona ricca di acque come la nostra non può mancare il toponimo *ponte*. Fino al XIX secolo però a Teglio esistevano solo il ponte di fronte alla chiesetta di San Antonio e la passerella detta *ponte de Braida*. Nei siti degli attuali ponti esistevano invece dei guadi. La toponomastica ci trasmette anche il ricordo di luoghi scomparsi: è il caso *del ponte della fornase*, sito tra Teglio e Cintello, testimonianza indiretta di un corso d'acqua di una certa importanza, ora ridotto a modesto fosso.
Bibliografia: MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 207; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 104.

PONTUZ **Teglio** → 1558: *il Puntuz*; 1586: *Pontuzo*; 1635: *il Pontuz*; 1641: *Campo del* (-); 1649: *Pontuz*; 1811: *Pontuzzo.*
Pontuz: Il toponimo è associabile al precedente PONTE a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

PORTELLA **Teglio** → 1514: *Portella*; 1572: *Portella*; 1610: *Campo della* (-); 1811: *Portelle*; 1811: *Strada delle Portelle*; 1839: *Strada cons. detta delle Portelle*; 1870: *Strada cons. detta delle Portelle*; 1873: *Via della* (-); 1934: *Strada vicin.* (-).
Portella: Nel senso di "ingresso" stava forse a designare l'accesso a qualche proprietà ma non è da escludere che il toponimo, vista la vicinanza con il canale TAGLIO, fosse in relazione con uno scolo d'acqua dotato di cataratta, comunemente detta appunto *portella*.
Bibliografia: MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 105.

PORTESINE **Teglio** → 1938: (-) *di Sopra.*
Portesine: Il toponimo è associabile al precedente PORTELLA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

PORTOGRUARO **Teglio** → 1811: *[Strada per] Portogruaro*; 1811: *Per andar a* (-); 1873: *Via di* (-); 1934: *Strada com. di* (-); Toponomastica attuale: *Via* (-).
Portogruaro: Come risulta con frequenza il toponimo è derivato dal nome della località dalla quale la strada ha capo o conduce.

PORTULANA **Teglio** → 1633: *Le Portulane*; 1692: *Braida Portolana.*
Portulana: Toponimo ubicato nella zona di Suzzolins, non facilmente interpretabile; potrebbe essere corruzione di *pratolana* (vedi PRATO); non convince una possibile derivazione dal latino *portus*, "porto, approdo".
Bibliografia: FRAU 1978, p. 94.

POSSAGLI **Teglio** → 1811: *Possagli.*
Possagli: Vedi POZACULI.

POVOLEDO **Cintello** → 1511: *Povolet.*
Teglio → 1606: *Strada del* (-); 1608: *Povoledo*; 1608: *Strada* (-); 1608: *Strada detta il Povoletto*; 1608: *Comugna Fornase over* (-).
Povoledo: Vedi POVOLO.

POVOLO **Cintello** → 1369: *Povolo*; 1455: *Puovol*; 1511: *Povol*; 1642: *Puovol in Strada*; 1762: *Povolo*; 1811: *Povolo.*
Teglio → 1691: *Povolo.*
Povolo: Altra forma per "pioppo" (vedi ALBARE); è presente sia a Teglio, nei pressi dell'attuale zona artigianale, che a Cintello.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 230; FRAU 1978, p. 95; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 208; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 133.

POZACULI **Teglio** → 1490: *Ponte* (-); 1688: *Comunal detto Merie sive Pozzaihle*; Tradizione Popolare: *Possacule.*
Pozaculi: Toponimo dal significato trasparente, in riferimento ad una zona acquitrinosa o comunque caratterizzata dalla presenza di pozze d'acqua.
Bibliografia: FRAU 1978, p. 95; MOR 1980, p. 165.

POZZO **Teglio** → 1811: *Pozzo*; 1811: *[Strada del] Pozzo*; 1870: *Contrada detta del* (-); 1873: *Via del* (-) *Comunale*; 1873: *Via del* (-).
Pozzo: Il lemma, dal chiaro significato, designa l'attuale via ROMA. Il nome si deve al pozzo un tempo sito nei pressi dell'incrocio di detta via con via VITTORIO EMANUELE III e piazza GUGLIELMO MARCONI. Ora, poco lontano dal sito dell'antico pozzo, c'è un'anonima fontana.
Bibliografia: FRAU 1978, p. 96.

POYLESIA **Cintello** → 1628: *Poylesia*.
Poylesia: Vedi PAULINA

PRABONAM **Teglio** → 1517: *Prat Bonam*; 1572: *Prabonam*; 1576: *Prabonam*; 1811: *Prabonano*; 1938: *Probonan*.
Prabonam: Vedi PRATO.

PRADATI **Cintello** → 1628: *Braida detta li* (-); 1642: *Pradati* ; 1642: *Pradato*.
Pradati: Vedi PRADAZZI.

PRADAZZI **Cintello** → 1663: *Viali detto i* (-); 1762: *Viai e* (-); 1769: *Pradaz*; 1811: *Pradazzi*; Tradizione popolare: *Pradassi*; Tradizione popolare: *Pradass*.
Teglio → 1793: *Braida denominata Pradazzo*; 1811: *Pradazzi*; 1938: *Pradassi*; 1983: *Pradassi*; Tradizione popolare: *Pradassi*.
Pradazzi: Il toponimo è associabile al successivo PRATO a cui è stato aggiunto un suffisso peggiorativo.

PRADETTO **Cintello** → 1769: (-) *app.o le Vidale*.
Pradetto: Il toponimo è associabile al successivo PRATO a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

PRADIEIZ **Cintello** → 1811: *Pradieiz*.
Pradieiz: Vedi PRATO.

PRADINA **Teglio** → 1641: *Pradina*.
Pradina: Il toponimo è associabile al successivo PRATO a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

PRADISSINA **Cintello** → 1811: *Pradesine*.
Teglio → 1494: *Pradissina*; 1520: *Pradisina del Maso Saccon*; 1550: *Pradisina*; 1622: *Pradisina*; 1641: *Pradisina*; 1691: *Pradissina*; 1716: *Pradisina*; 1811: *Pradesina*; 1811: *Pradesini*; 1811: *Pratesine*; 1839: *Strada com. delle Pradissine*; 1839: *Strada cons. detta delle Pradissine*; 1870: *Strada cons. detta delle Pradiscine*; 1903: *Via Pradiscine*; 1903: *Via Pradisine*; Tradizione popolare: *Pradisine*.
Pradissina: Il toponimo è associabile al successivo PRATO a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

PRADISUT **Cintello** → 1811: *Pradisut*; Tradizione popolare: *Pradissit*.
Pradisut: Il toponimo è associabile al successivo PRATO a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

PRADOLINS **Cintello** → 1382: *Pradolins*; 1455: *Pradolins*.
Pradolins: Il toponimo è associabile al successivo PRATO a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

PRADULI **Cintello** → 1538: *Praduli*.
Praduli: Il toponimo è associabile al successivo PRATO a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

PRADUTA **Cintello** → 1603: (-) *della Busa*.
Praduta: Il toponimo è associabile al successivo PRATO a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

PRADUZZI **Cintello** → 1811: *Praduzzi*.
Praduzzi: Il toponimo è associabile al successivo PRATO a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

PRAMAZOR **Teglio** → 1494: *Pramazor*; 1536: *Pramaor*; 1548: *Pra Maior*; 1587: *Pramaior*; 1592: *Pramaior*; 1608: *Pramazor*; 1624: *Braida de Pre Maggior*; 1641: *Pramaior*; 1691: *Pramaggior*; 1691: *Pramazor*; 1717: *Pezzo di terra detto Prà Maior*; 1727: *Pramazor*; 1747: *Perarutto in Prà Maggior*; 1758: *Pramazor*; 1760: *Pramazor*; 1811: *Pramaggiore*; 1811: *Premadore*; 1811: *Pramasole*; 1934: *Strada vicin. Pramaggiori*; 1938: *Pramaggiori*; Tradizione popolare: *Pramaiori*.
Pramazor: Vedi PRATO.

PRASATI **Teglio** → 1811: *Prasati*.
Prasati: Vedi PRADATI.

PRATO **Cintello** → 1369: *Prado*; 1382: *Prato*; 1455: *Prata*; 1599: *Prà Grando*; 1599: *Prà Grando in Viai*; 1603: *Prato delle Vale*; 1603: *Prado*; 1603: *Campo di Prà Longo*; 1606: *Prà del Comun*; 1608: *il Prado*; 1617: *Pradi*; 1617: *Pradi di Sotto*; 1628: *Prado detto il Paludo*; 1762: *Prà Alto o Torondo*; 1762: *Prà Basso*; 1808: *Prà e Coda delle Viole*; 1811: *Prato*; 1811: *Albera e Prabasso*; 1811: (-) *di Boldara*; 1811: (-) *della Chiesa*; 1811: *Prati*; Tradizione popolare: *Prà del Predi*; Tradizione popolare: *Prà dell'Aghita*.
Teglio → 1348: *Apud Prata Gurgi*; 1348: *Pratum ad Barum S.cti Zenonis*; 1348: *Pratum et Fovea Biartol*; 1608: *Prà del Perus*; 1717: *il Prà in loco ditto Sotto Bosco*; 1717: *Pezzo di terra detto il Prà*; 1730: *Prado detto Bandit*; 1764: *Prado detto Livellarys*; 1811: *Prato*; 1870: *Strada cons. detta dei Prati*; 1934: *Strada com.* (-); 1934: Strada vicin. (-); 1938: *Prà del Taglio*; 1938: *Prati*; 1983: *Strada del* (-); 1983: *Strada* (-); Tradizione popolare: *Prai de Pirona*.
Prato: Origina chiaramente dal latino *pratum* e fra tutti i fitotoponimi è di gran lunga il più presente. Designa un terreno erboso, senza ulteriori specificazioni, così risulta difficile capire se si tratta solo di una piana erbosa, un podere lasciato a riposo o un pascolo. La genericità dell'indicazione impone perciò un'ulteriore specificazione: il prato sarà quindi alto, basso, lungo, grande (*pramaior*), piccolo (*pradisina*), produttivo (*prabonano*) o meno (*pradazzo*), di qualcuno (*di San Zenone, dell'Aghita*...), di qualcosa (*della Chiesa, di Gorgo, del Comun*...), o presso qualche luogo noto (la fossa *Bertula* o qualche strada).
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 292; FRAU 1978, p. 96; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 208.

PRATOLANA **Teglio** → 1811: *Pratolana*.
Pratolana: Vedi PRATO.

PRAVIDET **Teglio** → 1759: *Pravidet*; 1768: *Pravidet*; 1811: *Bassa del Pravedetto*.
Pravidet: Il toponimo è associabile al precedente PRATO a cui è stato aggiunto o un suffisso diminutivo o una forma aggettivale, unitasi nel tempo con la radice, indicante la coltivazione della vite (prato vitato).

PREBASTI **Cintello** → 1811: *Prebasti*.
Prebasti: Vedi PRATO.

PRESATE **Cintello** → 1642: *Presate*.
Presate: Il toponimo è associabile al successivo PRESE a cui è stato aggiunto un suffisso peggiorativo.

PRESE **Cintello** → 1351: *Centa in loco de Presses*; 1456: *Pascuto de Presses Longes*; 1811: *Prese*; 1811: *Presi*; 1880: (-) *Curte*; Tradizione popolare: *Prese*.
Teglio → 1352: *Presses*; 1570: *la Presa*; 1570: *Presa*; 1576: *Coda delli Presi*; 1622: *Braida delle* (-); 1622: *Braida Granda detta la Presa*; 1622: *Campo Longo delle Prese*; 1634: *Braida detta delle* (-); 1655: *Prese*; 1745: (-) *dette Pustote*; 1752: *Presa Longa*; 1811: *Prese*; 1811: *Presi*; 1839: *Strada cons. detta delle* (-); 1870: *Strada cons. detta delle* (-) *o dei Camaggiori*; 1934: *Strada vicin.* (-); 1938: *Prese*; Tradizione popolare: *Presis*.
Prese: L'appellativo in esame deriva direttamente dal latino *prehendere*. In genere il nome esprime un uso ormai tramontato, quello della divisione dei poderi per la rotazione agraria o per la vendita. *Presa* va quindi inteso come riferimento ad una parte separata e con un utilizzo (o proprietario) diverso rispetto l'appezzamento di cui era parte integrante. Vista la particolare forma dei terreni e la loro ubicazione nei pressi del canale scolatore TAGLIO, per le sole testimonianze tegliesi dal XVI secolo proponiamo invece un'origine del lemma legata alle opere di bonifica: in questo caso la suddivisione dei campi era attuata per un funzionale deflusso delle acque.
Il progresso ha però anche in questo caso decontestualizzato il nome ed il concetto che esprimeva dal luogo cui è riferito.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 128; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 208; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 125; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 107; MOR 1980, p. 178; NUOVO PIRONA 1977, p. 806; VALLERANI 1992, pp. 97-101.

PRESINI **Cintello** → Tradizione popolare: *Presini*.
Presini: Il toponimo è associabile al precedente PRESE a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

PRESUTA **Cintello** → 1628: *Presuta*; 1769: *Presuta*; 1808: *Braida detta* (-); 1811: *Presita*; 1811: *Frare* e (-).
Teglio → 1494: *Prisute*; 1520: *Presute sive Pustote del Maso Colaviti*; 1691: *Presute*; 1751: *Presute*; Tradizione popolare: *Presute*.
Presuta: Il toponimo è associabile al precedente PRESE a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

PRETE **Cintello** → Tradizione popolare: *Prà del Predi.*
Teglio → 1606: *Il Pascutto del Prette*; Tradizione popolare: *Capel del* (-).
Prete: Degli appezzamenti in questione, quello cintellese e la testimonianza del 1606 per Teglio sono così detti a motivo della proprietà; il *Capel del Prete* deve invece il nome alla sua particolare forma.
Bibliografia: BEGOTTI 1992, p. 37; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 200 e 208.

PRINCIPALE **Teglio** → 1873: *Via* (-).
Via Principale: È la via centrale del capoluogo, ora dedicata a VITTORIO EMANUELE III.

PURZIT **Teglio** → 1454: *Mansus Purcileis*; 1641: *Campo del* (-).
Purzit: I toponimi derivati dal maiale non sono rari nella bassa, data anche la diffusione capillare dell'animale in questione. Fino alla fine del sec. XVIII anche a Teglio veniva portato a pascolare libero nei campi, come si usava per i bovini.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 163.

PUSTOTE **Cintello** → 1811: *Pustote*; 1811: *Pustoti.*
Teglio → 1520: *Presute sive* (-) *del Maso Colaviti*; 1745: *Prese dette* (-); 1811: *Postote*; 1811: *Pustota*; 1938: *Pustote.*
Pustote: La radice *pustu* è parola slava ma passa ben presto al friulano e si traduce con "luogo deserto, abbandonato". In riferimento ad appezzamenti agricoli il significato sarà perciò "incolto, improduttivo".
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 315; FRAU 1978, p. 99; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 208; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 109; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 119; NUOVO PIRONA 1977, 829.

QUADRO **Teglio** → 1811: *Quadro.*
Quadro: Per questo toponimo proponiamo due ipotesi interpretative: la prima deriva dalla forma più o meno regolare dell'appezzamento, la seconda individua l'origine dal nome di un'erba foraggera, il *Chrysopogon Grillus*, localmente chiamata *(s)quadri* le cui radici diseccate venivano anche usate per fabbricare spazzole.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 107.

RAVEDOLI **Cintello** → 1699: *Ravedoli.*
Ravedoli: Proponiamo anche per *ravedoli* due ipotesi interpretative: la più probabile è che si tratti di un tentativo di italianizzazione, con conseguente modifica ortografica ed etimologica, di ROVEDIS. Si può anche pensare però a prodotti ortofrutticoli, che hanno lasciato tracce notevoli nella toponomastica friulana: in particolare le rape (*ravis*), uno dei cibi più antichi e diffusi tra le masse contadine, possono aver prodotto il toponimo in questione.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 99; FRAU 1978, p. 100.

RECHIUTTA **Teglio** → 1668: *Lago Scodellaro o* (-); 1763: *Lago Scodellaro sive Ricchiut.*
Rechiutta: Questo antico bene della chiesa di Teglio probabilmente deve l'appellativo al suo profilo concavo, perciò simile ad un orecchio: il toponimo è perciò concettualmente analogo a "piccolo appezzamento affossato".

REGANAZZO **Cintello** → 1370: *Reganatium*; 1382: *Reganatiu*; 1540: *Reganazut*; 1603: *Reganazzo*; 1693: *Pellose sul* (-); 1699: *Regenazzo*; 1811: *Reganazzi.*
Reganazzo: Lemma diffuso soprattutto nel Friuli occidentale nella forma *reghenaz*, che definiva il secondo sfalcio del fieno, quello autunnale. Indicava quindi un prato da cui si ricavavano almeno due tagli foraggiferi e per questo ben si accompagna al toponimo indicante un produttivo terreno caratterizzato da erbe alte (vedi PELOSE).
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 304; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 209; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 110.

RIVA **Cintello** → 1456: *Riva*; 1538: *in Riva*; 1538: *di Riva*; 1538: *Riva*; 1603: *Campo di* (-); 1603: *Campo in* (-); 1606: *Rive de Sacil*; 1642: *Riva*; 1811: *Riva*; 1880: *Riva*; 1880: (-) *detta Grandussa*; 1880: (-) *detto Centa.*
Teglio → 1691: *Terra detta* (-), *ora Campuzzi*; 1755: *la* (-); 1768: *Riva*; 1983: *Casa* (-).
Riva: Caratteristiche diverse possono giustificare il toponimo in questione; può infatti indicare un declivio tra strada e podere, o la scarpata, solitamente alberata, che faceva da confine tra le proprietà o ancora la sponda di un corso d'acqua. Per Teglio merita ricordare la RIVA BASSA, nome con cui la tradizione popolare identifica VIA LUGUGNANA, probabilmente un ricordo del tempo in cui la roggia scorreva per il centro del paese ancora non irrigimentata dagli argini. Solo per i toponimi attuali il riferimento è chiaramente riconducibile alla omonima famiglia.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 137; FRAU 1978, p. 102; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 209.

RIVA BASSA **Teglio** → Tradizione popolare: *Riva Bassa*.
Riva Bassa: vedi RIVA.

RIZZETTO **Teglio** → 1637: *Cortivo e case* (-); 1938: *Rizzetta*; 1983: *Rizzetta*.
Rizzetto: Dal nome della famiglia tutt'ora residente a Teglio.

RODELIS **Cintello** → 1811: *Rodelis*; 1811: *Rodellis*.
Rodelis: Il Sommarione napoleonico colloca questo toponimo nei pressi del passaggio a livello di Cintello in via VIOLA; altre fonti più antiche però riportano per la medesima zona il nome ROVEDIS e nello stesso catasto vi è la strada consorziale di *Roedis*, per cui possiamo concludere che si tratta di un errore di trascrizione.

ROGGIUTA **Teglio** → 1811: *Roggiuta*.
Roggiuta: Il toponimo è associabile al successivo ROIA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

ROIA **Cintello** → 1351: *Roya Communis*; 1811: *Roggia del Battiferro*; 1938: *Roggia Battiferro*.
Teglio → 1352: *Roya*; 1606: *la Roia*; 1608: *Fossato detto la* (-); 1667: *Loco appresso la* (-); 1685: (-) *di Bel Veder*; 1751: (-) *detta il Taglio*; 1755: (-) *Oneredo*; 1938: *Roggia Lugugnana*; 1951: *Roggia Lugugnana*; 1983: *Roggia Belvedere*.
Roia: Voce dalle molte varianti, ad esempio *roje, roja, roial, roiatta,* che indica corsi d'acqua con portate differenti. Può essere poco più di un fosso di scolo o una deriviazione atta a fornire energia, come ad esempio il BATTIFERRO tra Boldara e Cintello.
Bibliografia: FRAU 1978, p. 100; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 209; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 114; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 125; NUOVO PIRONA 1977, p. 893.

ROIAL **Cintello** → 1699: *Roial*; 1938: *Roggia Roiale*; 1983: *Roggia Roiale*.
Roial: Vedi ROIA.

ROIATA **Cintello** → 1536: *Roiat*; 1599: *Roiata*; 1811: *Roiatta*; 1934: *Strada vicin. Roiate*.
Teglio → 1536: *Roiatt*; 1727: *Roiata*; 1732: *Roiata*.
Roiata: Il toponimo potrebbe sembrare riferito ad un corso d'acqua ma in realtà esso è associabile ai campi adiacenti alle sponde di una piccola ROIA.

ROIUZZA **Teglio** → 1633: *Là della* (-); 1938: (-) *Pars*.
Roiuzza: Il toponimo è associabile al precedente ROIA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

ROMA **Teglio** → 1931: *Via* (-); Toponomastica attuale: *Via* (-).
Via Roma: Il podestà di Teglio nella seduta del 1 agosto 1931- IX dell'era fascista - così decretava: "Visto il telegramma di S. E. il Capo del Governo con cui si prescrive che con l'inizio dell'anno X ogni centro urbano deve avere una via non secondaria col nome di Roma; visto che la via che meglio si presta a portare il nome Augusto di Roma è quella che oggi è denominata via MUNICIPIO; delibera di sostituire la denominazione via Municipio con via Roma onde ricordare al popolo la Roma Imperiale, maestra di civiltà nei secoli, la Roma capitale d'Italia, sintesi dei più alti ideali di fatica e delle nuove genti."

RONCHA **Cintello** → 1456: *Roncha*.
Roncha: Vedi RONCHIADE.

RONCHIADE **Cintello** → 1599: (-) *ossia Toresella*; 1811: *Roncada*; 1880: *Ronchiada*.
Ronchiade: Dal verbo latino *runcare*, "sarchiare, depilare" ma anche "mietere", deriva una vasta gamma di lemmi friulani che esprimono tutti il concetto di taglio e potatura. Col termine *ronchi* si descrivono dunque terreni che subivano disboscamenti, sia definitivi per conquistare spazio alle colture, sia periodici se fornivano legna.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 262; FRAU 1978, p. 103; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 210; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 116; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 116; NUOVO PIRONA 1977, p. 895.

RORI **Cintello** → 1628: *Coda del Rori*; 1811: *Roris*; Tradizione popolare: *Rori*.
Rori: Troviamo ancora un albero al centro del nostro studio: con il termine dialettale *rori* si intende la quercia nella varietà *Quercus Robur*, nome latino della farnia, albero non raro in passato nel nostro territorio.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 221; FRAU 1978, p. 104 ; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 210.

ROSIS **Cintello** → 1811: *Rosis*.
Rosis: Se non è errata grafia di *roris* (vedi RORI) allora non resta che il fiore a spiegare un poetico "luogo delle rose".
Bibliografia: MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 123.

ROVEDIS **Cintello** → 1511: *Rovedis*; 1535: *Viam de* (-); 1538: *Rovedis*; 1606: *Rovedis*; 1608: *Rovedi*; 1670: *Pas de* (-); 1745: *Braida* (-); 1762: *Rovedis*; 1839: *Strada cons. di Roedis*; 1870: *Strada cons. detta di Roedis*; 1880: *Rovedis*; 1880: *Braiduzza detta* (-); 1880: *Roedis detto Casale*; 1880: (-) *detto Casale*; 1880: *Strada cons. di Roedis*; 1880: *Roedis*.
Rovedis: Probabilmente la base è data dal latino *rubus,* "rovo", attestando quindi una antica presenza di arbusti. È di significato affine a BAR, CHIARANDUZ, SANZONAR, SPINEDO e STERP. Tuttavia anche una possibile origine da *Robur* (vedi RORI) deve almeno essere citata.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 329; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 134.

ROVERI **Cintello** → 1642: *Rovere* (?); 1938: *Roveri*; 1983: *Roveri*.
Roveri: Vedi RORI.

ROVETA **Cintello** → 1538: *Roveta*.
Roveta: Vedi ROVEDIS.

SABIONERA **Teglio** → 1768: *Braida* (-); 1811: *Sabbionara*.
Sabionera: È una italianizzazione del veneto *sabion:* indica quindi un terreno a matrice molto sabbiosa.
Bibliografia: MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 135.

SACCON **Cintello** → 1511: *Sacons*; 1538: *Sacco*; 1538: *Saccono*; 1599: *in Sacconi*; 1699: *Sachum*; 1762: *Saconi*; 1769: *Saccona*; 1811: *Saccona*; 1811: *Seconins*; 1880: *Saccon*; 1880: *As detto* (-); 1880: *Sacconin*; 1934: *Strada vicin.* (-); 1983: *Strada* (-).
Teglio → 1520: *Pradisina del Maso* (-).
Saccon: Anche se omofone, le testimonianze di Teglio e Cintello sono tra loro molto diverse: mentre nel capoluogo si tratta di un antrotoponimo dal nome della famiglia conduttrice del maso suddetto, nella frazione l'origine è dal latino *saccus*, nel senso di insenatura, terreno dal difficile accesso, racchiuso se non da acque almeno da strade o altri poderi.
Bibliografia: MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 210; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 118; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 126; OLIVIERI 1961, p. 114.

SACCONUT **Cintello** → 1699: *Sachunuto*; 1880: *Sacconut*.
Sacconut: Il toponimo è associabile al precedente SACCON a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

SACCONIN **Cintello** → 1811: *Seconins*; 1880: *Sacconin*.
Sacconin: Il toponimo è associabile al precedente SACCON a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

SACIL **Cintello** → 1511: *Sacil*; 1606: *Rive de* (-); 1685: *Sacil*; 1750: *Bassa di* (-).
Teglio → 1587: *Comugna detta il* (-); 1656: *Sacil*; 1670: *Sacil*; 1811: *Sacile*.
Sacil: L'origine e la spiegazione è la stessa di SACCON, ovvero "terreno di difficile accesso, racchiuso da acque, da strade o da poderi finitimi". Il *sacil* testimoniato a Teglio è il sito su cui, alla fine del XIX secolo, fu edificata la nuova chiesa parrocchiale.
Bibliografia: FRAU 1978, p. 106; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 119; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 126.

SAN ANGELO **Cintello** → 1802: *San Angelo*.
San Angelo: Si tratta di un grossolano errore di compilazione presente in una carta militare austriaca del 1802, che assegna tale titolo all'oratorio posto in Cintello e dedicato a SANT'URBANO ma comunemente detto di SANT'ANTONIO. Probabilmente ciò è dovuto ad uno scambio con il titolare della non lontana chiesetta di Gruaro, sacra a San Michele Arcangelo.

SAN GIORGIO **Teglio** → 1691: *Terra presso la Piazza di* (-); 1745: *Campo appresso la Chiesa di* (-); 1763: *Sotto* (-); 1833: *San Giorgio*.
San Giorgio: È il santo patrono della comunità tegliese nonché titolare dell'antica chiesa pievanale che, come noto, si trovava nel luogo dell'attuale cimitero.

SAN ZANON **Teglio** → 1348: *Pratum ad Barum S.cti Zenonis*; 1460: *Bar di* (-); 1460: *Comugna detta Bar di* (-); 1524: *Barro di* (-).

<u>**San Zanon**</u>: La comugna detta BAR di San Zanon si trovava tra i confini delle comunità di Teglio e Fratta e proprio per questo motivo nel corso del '400 vi furono aspre contese per il diritto al suo uso. Il nome richiama il titolare della pieve di Fossalta, cui parte del territorio di Fratta era soggetto: San Zenone vescovo. Da rimarcare che per Fossalta recenti scoperte archivistiche testimoniano come questi abbia soppiantato, nel XIV secolo, una più antica dedicazione ai due leggendari fondatori della Chiesa aquileiese, i santi Ermacora e Fortunato.

Bibliografia: BATTISTON 1996, p. 6 e ss.

SANTO **Cintello** → XVI secolo: *Maso del* (-); 1693: *Maso detto Santorum*.

<u>**Santo**</u>: Probabile antrotoponimo derivante dal nome Sante.

SANT'ANTONIO **Cintello** → 1951: *Sant'Antonio*.

<u>**Sant'Antonio**</u>: È l'antico capitello dedicato a SANT' URBANO, ubicato a Cintello lungo la Strada Statale 463, che ha subito una trasformazione del titolo operata dalla tradizione popolare sul finire del secolo scorso, definitivamente accolta, come testimonia l'epigrafe del campaniletto, in occasione dell'ampiamento dell'oratorio nel 1921.

SANT'ANTONIO ABATE **Teglio** → 1792: *Braida di* (-) *Abbate*; 1811: *Sant'Antonio*.

<u>**Sant'Antonio Abate**</u>: Tale toponimo richiama la chiesetta sita nel centro di Teglio, documentata dal XV secolo e presso la quale aveva sede l'omonima fraterna.

SANT' URBANO **Cintello** → 1833: *Sant'Urbano*; 1870: *Strada cons. detta dell'oratorio di* (-); 1934: *Strada vicin.* (-).

<u>**Sant'Urbano**</u>: L'oratorio di SAN ANTONIO da Padova in Cintello, pur avendo mutato dedicazione da circa un secolo, lascia il segno nella toponomastica ufficiale con il ricordo dell'antico titolare.

SANZONAR **Cintello** → 1608: *Sanzonar*.

<u>**Sanzonar**</u>: La presenza molto diffusa nelle nostre zone della sanguinella (*Cornus Sanguinea*), chiamata localmente *sandina* o *sanzina,* ha dato vita al nostro toponimo che stava dunque ad indicare un'area caratterizzata da siepi di questa pianta.

Bibliografia: DESINAN 1982, p. 210; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 135.

SCALETTARIS **Teglio** → 1811: *Scalettaris*.

<u>**Scalettaris**</u>: Antrotoponimo dal nome della famiglia che fu proprietaria dei fondi.

SCARPARA **Cintello** → 1642: *Scarpara*; 1811: *Scarpara*.

<u>**Scarpara**</u>: Con ogni probabilità lo si può ricondurre a "scarpata" ossia "terreno in declivio"; nel nostro caso si tratterebbe di una zona caratterizzata da un certo dislivello causato dall'antico alveo abbandonato di un fiume oppure in relazione ad un terrapieno artificiale.

SCAVAZADE **Cintello** → 1811: (-) *e Cantoni*.

<u>**Scavazade**</u>: Di nuovo un esplicito riferimento alle parti del campo; la *scavasada* è genericamente la testa dell'appezzamento, la parte finale del terreno agricolo. In passato il lemma indicava anche una qualsiasi forma di coltura disposta trasversalmente all'asse principale del campo.

Bibliografia: DESINAN 1982, p. 105; MARCATO 1990, p. 28; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 210; NUOVO PIRONA 1977, p. 970.

SCHIAVONI **Teglio** → 1903: *Via degli* (-); 1925: *Via* (-); 1934: *Via* (-).

<u>**Schiavoni**</u>: È l'attuale via LUGUGNANA. Il toponimo non è molto antico e risulta attestato solo dal 1903. La presenza slava, con la quale di solito si spiegano questa serie di nomi (ad esempio il cognome Schiava) è molto più antica e non riteniamo possa aver influito sull'origine di questo toponimo. Ricordiamo inoltre che gli Schiavoni erano anche una milizia di origine dalmata al servizio di Venezia, ma la loro presenza stabile a Teglio o dintorni non è documentata; il motivo certo di questa denominazione ci rimane perciò oscuro.

SCODELLARO **Teglio** → 1668: *Lago* (-) *o Rechiutta*; 1763: *Lago* (-) *sive Ricchiut*.

<u>**Scodellaro**</u>: Date le ridotte dimensioni dell'appezzamento (vedi RECHIUTTA) proponiamo una derivazione dal friulano *scudièle,* "scodella", antica misura per aridi. Forse il nome richiamava la ridotta quantità di seme necessario per la sua messa in coltura o la sua scarsa produttività. È anche possibile però che il toponimo fosse motivato dalla morfologia del podere, basso al centro ed alto ai margini, proprio come una scodella.

SEDIME **Teglio** → 1724: *Sedime*.
Sedime: Il *sedime* è un piccolo fondo, adibito a orto, aia o cortile, di solito annesso alla casa.
Bibliografia: NUOVO PIRONA 1977, p. 1004.

SELVA ALTA **Teglio** → 1572: *Selva Alta*.
Selva Alta: Vedi BOSCO.

SGNALDES **Teglio** → 1768: *Sgnaldes*.
Sgnaldes: Toponimo per il quale non si è trovata una interpretazione plausibile.

SINDACAL **Teglio** → 1668: *Paludo* (-).
Sindacal: Il Sindacato di Cordovado era l'organismo che le ville interessate avevano creato per lo sfruttamento comune del Paludo del Vescovado, che per questo motivo era detto anche PALUDO *Sindacal* o del *Sindacato*.

SINTIEI **Cintello** → Tradizione Popolare: *Sintiei*.
Sintiei: Vedi CENTA.

SORA **Cintello** → 1370: *Sovra Strada*; 1507: *Braida de* (-); Tradizione Popolare: *La di* (-).
Teglio → 1536: *Loco dicto* (-) *il Lago*; 1641: *la di* (-), *andando a Cordovado*; 1641: *Loco ditto la di* (-); 1691: *Braida detta di* (-); 1691: *Braida di* (-), *ora Menador*; 1691: *Pezzo di terra detto di* (-); 1727: *Braida detta di Sopra*; 1741: *Braida detta di Sopra*; 1747: *Braida detta di Sopra*; 1938: *Portesine di Sopra*; 1938: *Braide de* (-); 1983: *Braida di Sopra*.
Sora: L'allusione alla posizione geografica è palese: si tratta di campi, strade o braide spesso poste lontano dal centro verso nord, magari vicino ad importanti punti di riferimento, ad esempio Cordovado, una strada, un lago.
Bibliografia: MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 211.

SORS **Teglio** → 1606: *Spinedo detta* (-); 1606: *Comugnetta detta* (-); 1938: *Sorte*; 1983: *Sorte*.
Sors: Il latino *sors* corrisponde all'italiano "sorte, destino o caso". Questi nomi designano i COMUNALI estratti a sorte tra i comunisti ed affidati in usufrutto per un periodo definito di tempo, di solito un anno. In genere erano i terreni più poveri che venivano sfruttati in questo modo. Appare trascurabile l'interpretazione popolare di "campo del topo" derivante da un errato accostamento al veneziano *sorse*.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 127.

SPALTO **Teglio** → 1790: (-) *Pubblico*.
Spalto: Sito di incerta ubicazione ma pensiamo che tale denominazione ben si adatti ad un luogo vicino alla vecchia chiesa, rialzato rispetto alla campagna circostante.

SPINEDO **Cintello** → 1382: *Spineit*; 1456: *Fovea Spineti*; 1456: *Spineto*; 1511: *Spineit*; 1538: *Spineto*; 1599: *Pustota* (-); 1606: *Spinedo*; 1606: *Spinei*; 1762: (-) *di là dal Fossalato*; 1762: *Spinet al Pas di Giai*.
Teglio → 1606: (-) *detta Sors*.
Spinedo: Riteniamo valida l'interpretazione letterale di "luogo spinoso", dal latino *spinus*. Il suo significato è quindi affine ai toponimi STERP, CHIARANDUZ e BAR.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 328; FRAU 1978, p. 112; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 211; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 126.

SPINELLI **Cintello** → 1811: *Spinelli*; 1934: *Strada vicin.* (-); 1938: *Spinelli*.
Spinelli: Data la coincidenza dei luoghi, si tratta di una variante napoleonica di SPINEDO.

SPUSSA **Teglio** → Tradizione Popolare: *Borgo della* (-).
Spussa: Il borgo ricordato dalla tradizione popolare è l'attuale via PIETRO GOBBO, così chiamato per la maleodorante fossa che ancora nel XIX secolo ammorbava l'aria dei dintorni.

STATUA **Teglio** → 1622: *Lago della* (-), *sive del Chiesol*; 1811: *Statua*.
Statua: Il toponimo più antico è ora detto *Cesiol dei Laghi* mentre l'attestazione napoleonica è riferita al capitello sito in via IPPOLITO NIEVO. *Statua* è quindi un sinonimo di "sacello, ancona votiva".
Bibliografia: NUOVO PIRONA 1977, p. 1112.

STERP **Teglio** → 1494: *Sterp*.
Sterp: Dal latino *stirps*, "arbusto", deriva il friulano *sterp*. Tipico nome dato a luoghi con vegetazione bassa e spinosa. Di significato assai simile sono anche BAR, CHIARANDUZ, SANZONAR e SPINEDO.

Bibliografia: DESINAN 1982, p. 328; FRAU 1978, p. 112; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 130; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 136.

STERPET **Teglio** → 1592: *Sterpet*; 1641: *Sterpet*.
Sterpet: Vedi STERP.

STORPEDO **Teglio** → 1811: *Storpedo*.
Storpedo: Probabile variante di STERP.

STRADA **Cintello** → 1370: *Sovra* (-); 1382: *la* (-); 1456: *Strata*; 1511: *Strada*; 1538: *di* (-); 1642: *Stradda*; 1811: *Strada*.
Strada: Via di comunicazione, specie se adatta al transito rotabile. Si tratta sempre dell'antica via della Mercanzia, ora Strada Statale 463 Portogruaro - Gemona, che ha dato il nome anche ai terreni agricoli finitimi.

STRADILUT **Teglio** → Tradizione popolare: *Stradilut*.
Stradilut: Altro nome, popolare, del vicolo COMUNALE, strada pedonale che collega le attuali via VITTORIO EMANUELE III e via LUGUGNANA.

STRADONE **Teglio** → 1811: *Stradone*.
Stradone: Il toponimo è associabile al precedente STRADA a cui è stato aggiunto un suffisso accrescitivo.

STRADUZZA **Cintello** → 1811: *Straduzza*; 1880: *Straduzza*.
Straduzza: Il toponimo è associabile al precedente STRADA a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

SUZZOLINS **Teglio** → 1338: *Suzolini*; 1811: *Sozzorins*; 1811: *Sozzolins*; 1873: *Via di* (-); 1873: *Via di Sussolins*; 1903: *Via Case Sparse di* (-); 1934: *Strada com.* (-); 1934: *Strada vicin.* (-); 1938: *Suzzolins*; 1951: *Suzzolins*; 1983: *Strada Suzzoline*; 1996: *Via Sussolins*; Toponomastica attuale: *Via* (-); Tradizione popolare: *Susulins*.
Suzzolins: L'origine di questo toponimo è stata da tempo variamente associata al *fundus Suttilius o Suttiulus*, quindi si tratterebbe di un prediale che trae origine dalla presenza romana nel nostro territorio. Non possiamo però esimerci dal far notare che nessun ritrovamento archeologico, nè recente nè passato, ha confermato una pur minima presenza latina nell'area in esame. L'assonanza fonetica tra questo ed il toponimo *centolins* o *cintulinis* (vedi CENTA e CINTELLO), che nella pronuncia dialettale si trasforma in *sintulinis*, potrebbe quindi essere meglio aderente all'origine del nome della frazione, oggi divisa con il limitrofo comune di Cordovado.
Bibliografia: FRAU 1978, p. 114.

TABACCA **Cintello** → 1811: *Ponte della* (-).
Tabacca: Dalla lettura dell'unico documento che riporta il toponimo in esame sembrerebbe che il sito in questione sia da identificarsi con il PONTE delle FORCATE. Si può ipotizzare che il nome derivi dalla coltura intensiva della pianta del tabacco.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 123.

TAGLIO **Teglio** → 1751: *Roia detta il* (-); 1752: (-) *di Ca' Mocenigo*; 1806: *Canale del Taillo*; 1811: *Canale del* (-); 1938: *Prà del* (-); 1938: *Canale Taglio*; 1983: *Canale* (-).
Taglio: Per bonificare l'ex COMUGNA del PALUDO, dalla vendita dei beni comunali quasi completamente entrati a far parte delle loro proprietà, i Mocenigo progettarono alla fine del XVII secolo questo canale che da Morsano arriva al mare, raccogliendo le acque di scolo di centinaia di campi. *Taglio* è il nome generico di solito usato per questo genere di canali artificiali.
Bibliografia: MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 211; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 133.

TASCHETTO **Cintello** → 1699: *Taschetto*.
Taschetto: Toponimo di incerta lettura. Forse da correggere in *paschetto* (vedi PASCOLO), ovvero "piccolo terreno a pascolo".

TAST **Cintello** → Tradizione popolare: *Tast*.
Tast: La tradizione orale identifica con tale nome un terreno situato in via VIOLA a Cintello, oggi in parte interessato dall'urbanizzazione. Si noti che nel Sommarione napoleonico esso viene denominato FAS, quindi l'ipotesi più probabile e che si sia trasformato per assonanza in *tast* nella pronuncia comune. Rimangono comunque forti dubbi in quanto potrebbe essere un fraintendimento del compilatore del catasto.

TEGLIO **Cintello** → 1811: *Strada com. và a* (-); 1951: *Fermata di* (-).
Teglio → 1186: *Plebem de Tileo*; 1186: *Villam de Tileo*; 1191: *Ecclesiam de Tileo*; 1328: *Tileo*; 1349: *Tillio*; 1352: *Plebe de Tylio*; 1494: *Villa Tilei*; 1524: *Comugna de* (-); 1659: *Grande Lago di* (-); XVII secolo: *Pascolo*

di Teio; 1754: *Strada che tende a* (-); 1802: *Teglio*; 1806: *Tellio*; 1811: *Teglio*; 1833: *Teglio*; 1839: *Strada com. fra il caseggiato di* (-); 1873: *Via* (-) *Veneto*; 1938: (-) *Veneto*; 1951: (-) *Veneto*.

Teglio: Le prime testimonianze scritte dell'esistenza del paese risalgono al 1186 e sono riportate nelle forme latine *plebem de Tileo* e *villam de Tileo* (pieve e villa di Teglio). In quell'anno il papa Urbano III, con il documento in questione, confermava nei suoi possedimenti il vescovo di Concordia Gionata. Se Teglio già allora veniva definita pieve, il villaggio doveva avere una certa dimensione urbana ed una importanza non trascurabile, il che fa legittimamente supporre una origine almeno altomedioevale. La seconda testimonianza, la forma usata è *ecclesiam de Tileo*, risale a pochi anni dopo e più precisamente al 1191 allorché il vescovo Romolo, con la conferma del patriarca aquileiese Gotofredo, donò al Capitolo concordiese per il proprio sostentamento le rendite della pieve. Il silenzio dei documenti dura fino al 1328 (non escludiamo che ulteriori ricerche possano anticipare questo limite) ma da allora in poi le tracce si fanno frequenti e la documentazione da occasionale diviene sempre più precisa e dettagliata perché fornita da documenti scritti per esigenze locali e non per lontane questioni imperiali o vescovili. Dopo questa breve introduzione è d'obbligo affrontare il problema del nome del paese. Gli ultimi studi in merito confermano l'origine fitonimica del toponimo Teglio che deriva dal latino *tilia*, l'albero del tiglio. Almeno due possono essere i motivi che influirono sulla scelta del nome: la prima ipotesi afferma che nel territorio i boschi di tigli fossero assai numerosi e i sostenitori di questa tesi riferiscono come prova l'etimologia del topomino forse più importante del Friuli, cioè Tagliamento, che significherebbe infatti "corso d'acqua che attraversa un territorio ricco di tigli". Non dobbiamo dimenticare poi che in epoca classica il fiume era diviso in due rami, il maggiore dei quali (appunto detto *Maius*) attraversava il sito su cui oggi sorge Teglio. Il grande numero di alberi della stessa essenza avrebbe quindi motivato la scelta del nome del fiume e anche, non più però in epoca classica, del paese. La seconda ipotesi afferma invece che un solo albero influenzò in maniera decisiva la nascita del toponimo: l'albero della *vicinia*, la grande pianta quindi che fin dal Medioevo ospitava sotto le sue fronde le riunioni dei capifamiglia (vedi l'esempio del TEJ di Cintello). Chi propugna questa seconda ipotesi afferma perciò che il nome del paese lo si deve ad un solo, maestoso albero che casualmente a Teglio era per l'appunto un tiglio, altrove era una quercia ma poteva essere un qualsiasi altro albero purché abbastanza grande e fascinoso. Non ci sentiamo di esprimere una preferenza per nessuna delle dette tesi, anche perché non sono per forza in contraddizione; nulla impedisce infatti che sotto il tiglio più frondoso si riunisse la vicinia dei nostri avi. Per finire è quantomeno doveroso accennare all'esistenza del bel paese montano di Teglio, capoluogo della Valtellina, i cui abitanti sono detti *tellini*. La maggiore estensione e il maggior numero di abitanti del paese lombardo impose l'aggiunta dell'appartenenza regionale al più piccolo Teglio, che divenne Teglio Veneto con il Regio Decreto 5 gennaio 1868, n. 4172.

Bibliografia: BRACCHI 1991, p. 62 e ss.; DESINAN 1982, p. 239; FRAU 1978, p. 114; DIZIONARIO... 1990, p. 647.

TEJ **Cintello** → Tradizione popolare: *Tej*.

Tej: Chiaramente derivante da *tilia*, nome latino del tiglio. È la denomimazione popolare del sagrato della chiesa di Cintello, entro cui si ergeva un grande tiglio, documentato in un atto del 1663, che con ogni probabilità era quello sotto il quale si riuniva la "vicinia".

Bibliografia: DESINAN 1982, p. 239.

TESA **Teglio** → 1610: *Braida della Tezza*; 1792: *Braida della* (-); 1811: *Tesa*.

Tesa: In questo caso il particolare del paesaggio fonte del toponimo è la caratteristica tettoia, *la tiesa*, adibita a riparo per gli attrezzi e per il fieno. L'origine non è sicura e derviva forse dal gallico-latino *tegia*. I nostri lemmi indicano la presenza di un numero elevato di queste tipiche costruzioni rurali. Escludiamo il possibile riferimento all'uccellanda per la contemporanea presenza nel territorio del sinonimo OTTIA.

Bibliografia: DESINAN 1982, p. 165; FRAU 1978, p. 116; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 124; NUOVO PIRONA 1977, p. 1188.

TESATE **Teglio** → 1806: *le Tisate*; 1873: *Via delle* (-); 1938: *Tesate*; 1951: *Tesate*; 1983: *Testate*.

Tesate: Il toponimo è associabile al precedente TESA a cui è stato aggiunto un suffisso peggiorativo.

TODESCHINA **Teglio** → 1633: *Campi Todeschini*; 1747: *Todeschina*; 1768: *Braida* (-); 1811: *Todeschina*.

Todeschina: Ancora un antrotoponimo, infatti anche questo podere deve il nome ai proprietari; dalla Redecima del 1661 la famiglia Todeschini di Venezia risulta possedere alcuni beni immobili nel nostro territorio.

TORESELLA **Cintello** → 1599: *Ronchiade ossia* (-); 1811: *Toresola*.

Teglio → 1811: *Toresela*.

Toresella: Un altro toponimo in comune tra Teglio e Cintello, che ovviamente non descrive lo stesso sito. La *toresola* della frazione, vista anche la vicinanza con gli appezzanenti chiamati FORNASE, forse indica proprio il luogo ove era ubicato l'opificio, ma per manifestare certezze occorrono riscontri di tipo archeologico. Per quanto riguarda il capoluogo si tratta della dimora dominicale della famiglia Colloredo, poi Attimis, con il corpo centrale tanto rialzato da somigliare ad una piccola torre.

TORONDO **Cintello** → 1762: *Prà Alto o* (-); 1880: *Torondis detto Gobbo.*
Teglio → Tradizione Popolare: *Torondo.*
Torondo: L'interpretazione più diffusa attribuisce l'origine del toponimo alla singolare forma curva o rilevata dell'appezzamento, dovuta ad anse di corsi d'acqua, declivi o terrazze. L'aggettivazione *torondo,* dal latino *rotundus,* quindi non serviva ad evidenziare solo i poco usuali confini curvi ma anche una dimensione verticale evidente. Ne sono una conferma alcuni nostri toponimi che descrivono la particolare altezza e forma del podere (*Prà alto o Torondo, Torondis detto Gobbo*).
Bibliografia: MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 124; NUOVO PIRONA 1977, p. 1174.

TORUNDISSA **Cintello** → 1586: *Torundissa.*
Torundissa: Vedi TORONDO.

TRASTO **Teglio** → 1811: *Braida del* (-).
Trasto: Toponimo per il quale non si è trovata una interpretazione plausibile.

TRATTOR **Cintello** → 1681: *Trattor.*
Teglio → 1494: *al Trattor*; 1587: *il Trattor*; 1602: *Braida detta il* (-); 1602: *Braida cognominata il* (-); 1641: *Trator*; 1763: *Trattori*; 1811: *Trattore delle Vigne*; 1938: *Trattori*; 1983: *Trattori.*
Trattor: Verosimilmente si tratta di toponimi correlati a tracce depresse di un antico alveo fluviale. Nel caso di Teglio evidenziamo la vicinanza col campo FLUBIANA.
Bibliografia: MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 136.

TROJE **Cintello** → 1811: *Troje.*
Troje: Probabile trascrizione errata di TROZO nella sua forma al plurale.

TROZO **Cintello** → 1455: *Troiu quo itur ad Ecclesiam Cintelli*; 1599: (-) *ossia Peraredo*; 1762: *Troi*; 1880: *Trozzo.*
Teglio → 1811: *Trosi*; 1811: *Troso*; 1834: *Braida del Trozzo*; 1839: *Strada cons. detta del Trozzo*; 1870: *Strada cons. detta il Trozzo*; 1934: *Strada vicin. Trozzo.*
Trozo: Il significato viene reso attraverso l'italiano "sentiero", anche se indicherebbe precisamente un percorso adatto esclusivamente ai pedoni perchè assai angusto e stretto. Nel capoluogo la stradina identificata con questo nome collegava via CORDOVADO con via SUZZOLINS ma venne ufficialmente soppressa nel 1890. A seguito della recente urbanizzazione il percorso della strada detta *del Trozo* fu recuperato, rettificato ed allargato e nel 1968 assunse definitivamente il nome di via IV NOVEMBRE.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 137; FRAU 1978, p. 118; NUOVO PIRONA 1977, p. 1219.

VADO **Teglio** → 1434: (-) *di Zuzzulins*; 1811: *Vado.*
Vado: Dove ora c'è il ponte che unisce via CHIESA con via PARZ un tempo c'era uno slargo, un guado, che permetteva alle acque della Lugugnana di allargarsi favorendo il passaggio ad uomini ed animali. La testimonianza del 1434 probabilmente si riferisce ad un guado più a monte, ma sempre sulla LUGUGNANA.
Bibliografia: MARCATO-BEGOTTI 1988, p, 212; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 139.

VALE (?) **Cintello** → 1603: *Prato del* (-).
Vale: Toponimo incerto, forse errata lettura di *viale* (vedi VIAI).

VELA **Cintello** → 1617: *la Vela*; 1811: *Vela.*
Teglio → 1553: *La Vella*; Tradizione Popolare: *Vele.*
Vela: Se deriva dal latino *villus*, sarà da intendere come una metafora simile a PELOSE, quindi "prato di erbe alte"; più popolarmente si fa derivare il toponimo dalla particolare forma triangolare del terreno, che ricorda una vela latina.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 193.

VERMISEL **Teglio** → 1489: *Vermisel.*
Vermisel: Il latino *vermis,* "verme", può aver contribuito alla formazione di questo toponimo sia con il significato di "campo dal sottosuolo pieno di vermi" sia di "stretta striscia di terra dai confini curvi", magari lungo le rive di un corso d'acqua con molte anse. Vista l'assenza di una precisa collocazione geografica del toponimo nella fonte di rinvenimento e la sua unicità per Teglio e Cintello, non siamo certi dell'appartenenza al territorio in esame.

VIA **Cintello** → 1490: (-) *da fornace Cintelli ad fornace Cordovadi*; 1535: *Viam de Rovedis.*
Teglio → 1576: (-) *Armentarezza*; 1608: (-) *Pubblica tendente alla Palude.*

Via: Con questo lemma generico si definisce una strada; ovviamente c'è poi il bisogno di ulteriori specificazioni topografiche o toponomastiche per poterla identificare con precisione.

VIAI **Cintello** → 1511: *Viai*; 1538: *in Viali*; 1599: *Prà Grando in* (-); 1663: *ai Viali detto i Pradazzi*; 1699: *Piere* (-); 1762: *Viaj*; 1762: (-) *e Pradazzi*; 1811: *Viale*; 1811: *Braida del Viale*; 1811: *Viale Lungo*.
Viai: La derivazione da *viali*, con il significato di strade campestri, ci sembra la più probabile ed immediata.

VIATE **Cintello** → 1938: *Viate*.
Viate: Il toponimo è associabile al precedente VIA a cui è stato aggiunto un suffisso peggiorativo.

VIDALE **Cintello** → 1769: *Pradetto appo le* (-); 1839: *Strada cons. delle* (-).
Teglio → Tradizione Popolare: *Vidale*.
Vidale: Altra forma di fitotoponimo derivato dalla coltura della vite, sinonimo quindi di VIGNIS.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 96; FRAU 1978, p. 123.

VIENS **Teglio** → 1811: *Viens*.
Viens: Vedi VIERIS.

VIERIS **Cintello** → 1507: *Campo de Vieris*; 1517: *Vieris*.
Teglio → 1641: *il Vieri*; 1727: *Vieris*; 1768: *Braida detta* (-); 1811: *Vieri*; 1811: *Vierise*.
Vieris: Direttamente dal latino *vetere*, origina il friulano *vieri*. La traduzione letterale del toponimo con "campo vecchio" non esaurisce il concetto che si voleva esprimere, vale a dire l'antico uso del maggese. La corretta interpretazione è quindi "campo coltivato da più anni, che deve essere messo a riposo". Anche in questo caso, i nomi dei luoghi ci descrivono necessità e costumi come la rotazione agraria, oggi pressochè scomparsi anche nella memoria, travolti dal progresso delle tecniche.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 111; FRAU 1978, p. 123; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 212; MARCATO-BINI-CASTELLARIN 1995, p. 145; MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 136; NUOVO PIRONA 1977, p. 1279.

VIGNIS **Teglio** → 1494: *là de* (-); 1576: *Vignis*; 1641: *Vigne o* (-); 1641: *là de* (-); 1691: *Vignis*; 1811: *Trattore delle Vigne*; 1811: *Vigna*; 1938: *Vigne*; 1983: *Vigne*.
Vignis: Anche questa voce non abbisogna di complicate interpretazioni ed indica, come è facilmente intuibile, dei campi vitigati. La maggior parte dei toponimi riportati per Teglio si riferisce ad una proprietà dei Colloredo, probabilmente caratterizzata in modo evidente dalla viticoltura o di una ampiezza tale da rendere identificabile il luogo attraverso una coltura certamente assai comune nel nostro paesaggio agrario.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 96; FRAU 1978, p. 123.

VIGNOLA **Cintello** → 1328: *Vignola*.
Vignola: Il toponimo è associabile al precedente VIGNIS a cui è stato aggiunto un suffisso diminutivo.

VILUNC **Teglio** → 1641: *Viluncs*; XVII secolo: *Vilunch*; 1750: *Vilunc*; 1769: *Villunc*; 1811: *Vilonchi*.
Vilunc: Dal latino *vicus*, "via o borgo", più l'aggettivo "lungo"; l'interpretazione sarà quindi "campo posto al termine di una via lunga o lontano dal paese".
Bibliografia: MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 137.

VIOLA **Cintello** → 1692: *Comunale detto* (-); 1808: *Prà e Coda delle Viole*; 1811: *Strada delle Viole*; 1839: *Strada cons. delle Viole*; 1870: *Strada cons. detta delle Viole*; 1934: *Vicolo* (-); 1934: *Via* (-); Toponomastica attuale: *Via* (-).
Viola: Diminutivo di VIA quindi sarà da intendere nel senso di "viottolo", quello che un tempo collegava la COMUGNA FORNASE con l'abitato di Cintello. Nell'interpretazione corrente l'originale significato è stato completamente frainteso e associato erroneamente al fiore primaverile.
Bibliografia: DESINAN 1982, p. 337; FRAU 1978, p. 125; MARCATO-BEGOTTI 1988, p. 213.

VIOLONE **Cintello** → 1934: *Strada com.* (-); 1934: *Strada vicin.* (-); 1983: *Strada* (-); Tradizione Popolare: *Violon*.
Violone: Il toponimo è associabile al precedente VIOLA a cui è stato aggiunto un suffisso accrescitivo.

VITTORIO EMANUELE III **Teglio** → 1925: *Via* (-); 1996: *Via* (-) ; Toponomastica attuale: *Via Vittorio Emanuele*.
Via Vittorio Emanuele III: L'assenza del numerale indicante il sovrano cui è stata dedicata tale via ha fatto confondere il re del Risorgimento col nipote ma da recenti verifiche d'archivio si è accertato che la via centrale di Teglio è intitolata a Vittorio Emanuele III "quale atto di omaggio a S. M. il Re nel XXV anniversario del suo Regno", come indicato dalla delibera consigliare del 28 agosto 1925. Precedentemente l'importante strada era chiamata via PRINCIPALE e, successivamente, via di MEZZO.

ZANIGOLE **Cintello** → 1811: *Zanigole*; 1811: *Zanigoli*; 1880: *Zanigolo*; 1880: *Zanigoli detto Furlana.*
Zanigole: Il fitotoponimo deriva dal friulano *zanegul*, il ginepro.
Bibliografia: MARCATO-PELLEGRINI 1984, p. 137; NUOVO PIRONA 1977, p. 1306.

ZANIN **Teglio** → 1755: *Braiduzza* (-); 1758: *Zanin.*
Zanin: Antrotoponimo derivato dal cognome dei conduttori del podere.

ZENTAFRANCIA **Cintello** → 1811: *Zentafrancia*; 1811: *Zentofrancia.*
Zentafrancia: Variante di *centafranca* (vedi CENTA e FRANCO).

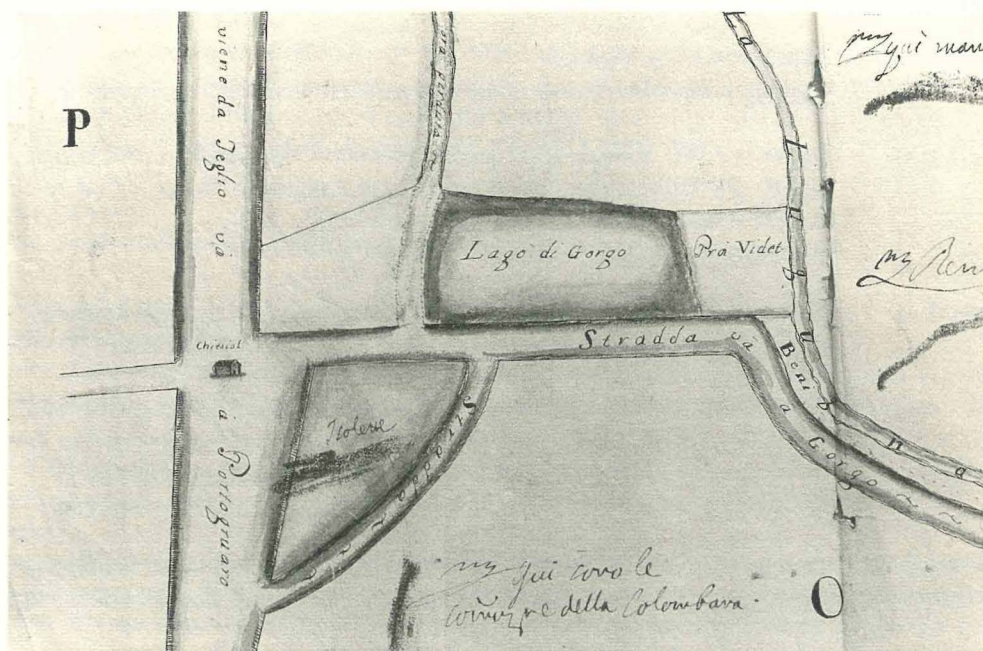
ZENTATE **Teglio** → 1811: *Zentate.*
Zentate: Variante di *centata* (vedi CENTA).

ZENTE **Cintello** → 1762: *Zente*; 1811: *Zente*; 1811: *Zenti*; 1880: (-) *detto Casale*; 1880: (-) *detto Paulisia.*
Zente: Vedi CENTA.

ZINTULINO **Teglio** → 1811: *Zintulino.*
Zintulino: Vedi SUZZOLINS.

ZUZZULINS **Teglio** → 1490: *Armentareza Zuzulini*; 1497: *Armentarezza de* (-); XVII secolo: *Armentarezza di Zuzolins*; 1802: *Zuzolino*; 1811: *Strada com. và a Zuzzolins*; 1811: *Strada conduce a Zuzzolins*; 1839: *Strada com. detta di Zuzzolini*; 1870: *Strada com. detta di* (-); 1870: *Strada cons. detta di* (-).
Zuzzulins: Vedi SUZZOLINS.

A.P.Fossalta, Mappa del territorio il cui quartese era conteso tra le pievi di Teglio e Fossalta, anno 1759. Il sito identificato dal toponimo *Lago di Gorgo* identifica le residue zone umide poste tra le ville di Teglio e Gorgo. Si noti anche il sacello campestre, tutt'ora definito *Cesiol dei Laghi.*

Per gentile concessione dell'Archivio Parrocchiale di Fossalta di Portogruaro.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

ALTAN M.G.B. 1981 — *Nascita e sviluppo dei borghi fortificati*, in *Castelli del Friuli. Storia ed evoluzione dell'arte e delle fortificazioni in Friuli*, a cura di T. Miotti, Udine, 1981, vol. V, pp. 163-187.

ASLEF 1972/4 — *Atlante Storico-Linguistico-Etnografico Friulano*, diretto da G.B. Pellegrini, Udine, voll. 2, 1972-1974.

BATTISTON A. 1996 — *Della venerazione dei Santi Ermacora e Fortunato. Per le nozze Cicuto-Dainese*, Fossalta di Portogruaro, 1996.

BEGOTTI P.C. 1989 — *La toponomastica del Friuli occidentale come fonte storica*, in "Ce fastu?", a. 66, 2, 1989, pp. 107-114.

BEGOTTI P.C. 1992 — *I nomi e il sacro*, in *Religiosità popolare nel Friuli occidentale*, a cura di P. Goi, Pordenone, 1992, pp. 11-38.

BEGOTTI P.C. 1995 — *Il castello di Fratta nella storia concordiese dei secoli X-XII*, in *Il castello di Fratta. Studi, immagini, documenti*, Latisana-Fossalta di Portogruaro, 1995, pp. 11-18.

BEGOTTI P.C. 1996 — *La Pieve di Fossalta nella storia ecclesiastica concordiese*, in *Chiesa di San Zenone Vescovo, centenario dell'inaugurazione 1896-1996*, Fossalta di Portogruaro, 1996, pp. 11-23.

BOERIO G. 1856 — *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, 1856.

BOSIO L. 1966 — *La centuriazione dell'agro di Iulia Concordia*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti", 1965-1966, CXXIV, Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti, Venezia, 1966, pp. 195-260.

BOSIO L. 1991 — *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova, 1991.

BROZZI M. 1980 — *L'alto medioevo (anni 568-1001)*, in *Contributi per la storia del paesaggio rurale del Friuli Venezia Giulia*, Pordenone, 1980, pp. 111-123.

BRACCHI R. 1991 — *Toponimi Teglio*, in "Notiziario della Banca Popolare di Sondrio", n. 56, 1991, pp. 62-64.

BULIGATO M. 1997 — *I nomi di luogo a Teor*, in "Sot la nape", a. 49, 1997, pp.63-81.

CORGNALI G. B. s.d. — *Schedario toponomastico*, manoscritti senza data, Biblioteca Civica "Joppi", Udine.

CORGNALI G. B. 1965/6 — *Note di toponomastica*, in "Ce fastu?", a. 1965-1967, 41-43, pp. 155-230.

DE FELICE E. 1978 — *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, 1978.

DEGANI E. 1907 — *L'abbazia benedettina di S. Maria di Sesto in Silvis nella Patria del Friuli*, 1908, estratto da "Nuovo Archivio Veneto", N.S., VII, vol. XIV, 1907, parte I e II.

DESINAN C.C. 1972 — *La toponomastica del comune di Artegna*, Udine, 1972.

DESINAN C.C. 1973 — *La toponomastica del comune di Magnano in Riviera*, Udine, 1973.

DESINAN C.C. 1976 — *Problemi di toponomastica friulana. Contributo I*, Udine, 1976.

DESINAN C.C. 1979a — *Dal Tagliamento al Meduna: note di toponomastica*, in *Valvason/Volesòn*, Udine, 1979, pp. 166-178.

DESINAN C.C. 1979b — *La toponomastica del comune di Osoppo*, Udine, 1979.

DESINAN C.C. 1981a — *Nomi locali e paesaggio in Friuli*, in "Metodi e Ricerche", a. II, 1, 1981, pp. 5-25.

DESINAN C.C. 1981b | *Nomi locali e paesaggio in Friuli*, in "Metodi e Ricerche", a. II, 2-3, 1981, pp. 5-42.

DESINAN C.C. 1982 | *Agricoltura e vita rurale nella toponomastica del Friuli-Venezia Giulia*, Udine-Pordenone, 1982.

DESINAN C.C. 1984 | *A proposito di Celti nella toponomastica friulana*, in *Studi Forogiuliesi offerti a G.C. Mor*, Udine, 1984, pp. 3-40.

DESINAN C.C. 1986 | *Toponomastica rurale e lettura del territorio*, in *Enciclopedia Monografica del F.V.G., Aggiornamenti 3 1978-1986*, Udine, 1986, pp. 93-108.

DESINAN C.C. 1987a | *Alle origini della toponomastica morenica*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", 67, 1987, pp. 91-124.

DESINAN C.C. 1987b | *Giacimenti di argilla e fornaci nella toponomastica*, in *Fornaci e fornaciai in Friuli*, a cura di BUORA M. - RIBEZZI T., Udine, 1987, pp. 7-13.

DESINAN C.C. 1989 | *Problemi di toponomastica friulana*, in "Ce fastu?", a. 66, 2, 1989, pp. 69-85.

DESINAN C.C. 1996 | *Itinerari friulani. I nomi di luogo tra storia e leggenda*, Udine 1996.

DEVOTO G. 1980 | *Dizionario etimologico. Avviamento alla etimologia italiana*, Firenze, 1980.

DIZIONARIO STORICO 1984/7 | *Dizionario storico etimologico friulano*, Udine, 1984 e 1987.

DIZIONARIO ... 1990 | *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, 1990.

DURANTE D.-TURATO G. F. 1975 | *Dizionario etimologico Veneto-Italiano*, Padova, 1975.

FRAU G. 1978 | *Dizionario toponomastico del Friuli-Venezia Giulia*, Udine, 1978.

GIARDINI G. 1985 | *Agronomia generale*, Padova, 1985.

LEICHT P. S. 1939 | *Note sull'economia friulana al principio del secolo XIII*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", 23-34, 1939.

MARCATO C. 1985 | *Toponimi e toponomastica nel comune di San Michele al Tagliamento*, in *San Michêl*, Udine, 1985, pp. 145-178.

MARCATO C. 1989 | *La toponomastica come strumento didattico per la conoscenza del territorio*, in "Ce fastu?", a. 66, 2, 1989, pp. 91-98.

MARCATO C. 1990 | *Il castello, il borgo, il territorio di Strassoldo attraverso lo studio degli elementi toponomastici*, in "Ce fastu?", a. 66, 1, 1990, pp. 17-33.

MARCATO C.-BEGOTTI P. C. 1988 | *La toponomastica del territorio di Morsano al Tagliamento*, in *Morsan al Tiliment*, Udine, 1988, pp. 185-214.

MARCATO C.-BINI G.-CASTELLARIN B. 1995 | *I nomi delle acque*, Latisana-San Michele, 1995.

MARCATO C. - PELLEGRINI G. B. 1984 | *Appunti di toponomastica dell'area portogruarese*, in *L'area portogruarese tra veneto e friulano*, Portogruaro, 1984, pp. 102-146.

MARIN E. 1996 | *La chiesa di San Giovanni Battista di Cintello*, in "Il Popolo", 21 luglio 1996, p. 11.

MONTINA P. 1985 | *Per una diversificazione tra cortine e cente friulane*, in "Ce fastu?", a. 61, 1, 1985, pp. 21-28.

MOR C.G. 1980 | *L'ambiente agrario friulano dall'XI alla metà del XIV secolo*, in *Contributi per la storia del paesaggio rurale del Friuli Venezia Giulia*, Pordenone, 1980, pp. 163-218.

NUOVO PIRONA 1977 | *Il Nuovo Pirona. Vocabolario friulano*, a cura di Pirona G. A., Carletti E., Corgnali G. B., Udine, 1935, III ed. 1977.

OLIVIERI D. 1961 | *Toponomastica veneta*, Roma-Venezia, 1961.

PELLEGRINI G. B. 1958 | *Osservazioni sulla toponomastica prediale friulana*, in "Studi Goriziani", XIII, 1958, pp. 93-113.

PELLEGRINI G. B. 1989 | *Gli studi di toponomastica (specie in Friuli)*, in "Ce fastu?", a. 66, 2, 1989, pp. 53-68.

PERUSINI G. 1961 | *Vita di popolo in Friuli, patti agrari e consuetudini tradizionali*, Firenze 1961.

PETRIS N. 1986 | *La toponomastica del comune di Zoppola*, San Vito al Tagliamento, 1986.

QUARINA L. 1970 | *Le vie romane del Friuli*, estratto da "Bollettino dell'Istituto Storico di Cultura dell'Arma del Genio" fasc. 16, 1942, ristampa Udine, 1970.

ROSADA G. 1979 | *I fiumi e i porti della Venetia orientale. Osservazioni intorno ad un famoso passo pliniano*, in "Aquileia Nostra", vol. L, 1979, coll. 174-255.

SETTIA A. A. 1991 | *Chiese e fortezze nel popolamento del Friuli*, in *Chiese, strade e fortezze nell'Italia medievale*, Roma, 1991, pp. 99-129.

SETTIA A. A. 1995 | *Assetto del popolamento rurale e coppie toponimiche nell'Italia padana (secoli IX-XIV)*, in "Studi Storici", a. 36, 1, 1995, pp. 243-266.

VALLERANI F. 1992 | *Praterie vallive e limpide correnti. Uomini e paesaggi tra Livenza e Tagliamento in epoca veneta (sec. XVI-XVIII)*, Portogruaro, 1992.

Gruppo di Ricerca "1606"

Contributi di storia e cultura locale

LE STRADE ROMANE NEL TERRITORIO DI TEGLIO E CINTELLO

di Vincenzo Gobbo

Introduzione

Uno degli aspetti più dibattuti nell'ambito degli studi di topografia archeologica, in relazione alla più antica presenza romana nell'agro meridionale di *Iulia Concordia,* riguarda i collegamenti stradali tra quest'importante centro, veneto prima e colonia latina poi, con le aree geografiche ad esso finitime.

Al pari della vicina *Aquileia*, *Concordia* era situata in un'area d'agevole passaggio verso le regioni dell'Europa centro-settentrionale ed orientale; dal perimetro irregolarmente trapezoidale delle antiche mura urbane uscivano infatti tre importanti assi stradali, che portavano ognuno in una diversa direzione. I traffici stradali provenienti dall'Italia centrale e dalla parte occidentale della pianura Padana giungevano a *Concordia* seguendo l'organico e funzionale percorso delle vie romane *Aemilia, Postumia* ed *Annia*[1], che entravano in città con un unico tratto stradale attraverso un ponte a tre arcate[2] prospiciente la porta urbica occidentale.

Il traffico così convogliato poteva quindi aver diretto accesso all'abitato[3] per proseguire ulteriormente, attraversato l'intero centro cittadino con il *decumanus maximus* e superata la porta occidentale, verso *Aquileia* e i valichi alpini orientali.

Quest'ultima porta dava inoltre accesso all'importante area del porto fluviale: era questo il termine di un'altra vitale arteria di scambi a lungo raggio, non di terra bensì d'acqua. Grazie al naturale corso meandriforme del fiume *Reatinum*, *Concordia* era direttamente collegata con il mare e quindi beneficiava delle rotte di traffico marittimo che mettevano in comunicazione l'alto Adriatico con l'intero bacino mediterraneo.

A completare il crocevia stradale, dal settore settentrionale dell'antica città aveva capo la strada che portava verso nord; quest'ultima attraversava anticamente la parte più occidentale dell'odierno territorio comunale di Teglio Veneto, interessato nella sua parte orientale dal tracciato di un'altra strada romana quasi parallela alla prima ed avente la medesima direzione: i valichi alpini delle Alpi Carniche e le regioni transalpine del *Norico*.

Proprio questi due assi stradali sono l'argomento del presente studio, con il quale si desidera chiarire non solo il percorso topografico nella loro parte più meridionale ma, soprattutto, confutare le numerose interpretazioni recentemente proposte da alcuni studiosi.

La strada romana da *Concordia* al *Norico*

Il percorso stradale che usciva direttamente dalla colonia romana di *Iulia Concordia* per proseguire verso nord non ci è noto dalle fonti antiche e non possiamo quindi associare ad esso nessun nome scientificamente certo.

Nonostante questo limite storiografico, la sua denominazione è stata per lunghi anni argomento di numerosi studi che hanno indicato infine il momento della sua realizzazione nel primo periodo augusteo, ed attestato il nome di via "Iulia Augusta" o più semplicemente via "Augusta"[4].

In questa prima fase di analisi, dove l'interesse per l'aspetto puramente onomastico è stato sicuramente preminente rispetto al dato archeologico, le uniche certezze comuni a tutti gli studiosi erano il punto di partenza della strada, ovvero la città di *Iulia Concordia*, il suo passaggio per Pieve di Rosa e la meta finale, il *Norico*.

Dove la strada avesse veramente sede nessuno lo ha mai precisamente indicato e ciò risulta assai strano se paragonato alle puntuali relazioni eseguite da una apposita commissione nominata alla fine del secolo scorso dalla Regia Deputazione Veneta sopra gli Studi di Storia Patria per l'individuazione del tracciato della via *Annia* da Mestre al Tagliamento[5].

Malgrado poi i sofisticati mezzi che la moderna tecnologia ha messo a disposizione di chi si occupa di topografia antica, quali ad esempio la fotografia aerea o satellitare, anche gli studi più recenti hanno evidenziato la totale mancanza di una precisa ubicazione di quest'importantissimo asse stradale nel nostro territorio: in un compendio sulla viabilità romana nella *Venetia* e *Histria* curato dal prof. Bosio, il quadro generale d'indagine sulle strade romane presenti nella parte orientale dell'attuale provincia di Venezia risulta anzi assai discutibile in qualche sua parte.

A conferma di ciò basti ricordare quello che egli dichiara per la via in esame, testo che riportiamo nella sua interezza a titolo esplicativo:

"... l'itinerario che doveva seguire la via nel suo primo tratto non è stato ancora bene accertato, mancando al riguardo un qualche specifico dato archeologico o toponomastico in grado di assicurare o di richiamare in qualche modo la sua presenza sul terreno..."[6].

1. Per una più ampia visione delle strade citate si veda L. BOSIO, *Le strade romane della* Venetia *e* dell'Histria, Padova, 1991, pp. 31-40, 43-57, 69-81.

2. L. BERTACCHI, *Il ponte romano di Concordia*, in "Aquileia Nostra", anno LVIII, 1987, coll.189-220.

3. Non appare credibile l'esistenza di una "bretella" stradale che passava 500 metri a nord della cinta muraria, come proposto da E. GHISLANZONI, *Concordia. Ritrovamenti sul terreno*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", Roma, 1931, p. 142.

4. P. STICOTTI, *Le vie romane della regione Giulia*, in *Atti del XIII Congresso Geografico Italiano*, II, Udine 1938, p 308; L. QUARINA, *Le vie romane del Friuli*, in "Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio", fasc. 16, 1942, ristampa Udine, 1970, p. 18; P. SOMEDA DE MARCO, *G. Domenico Bertoli e la sua terra natale*, Pordenone, 1948, pp. 6-18; A. GRILLI, *Le strade augustee nel Friuli*, in "Centro Studi e Documentazioni sull'Italia Romana", VII, pp. 315 e ss.; L. BOSIO, *Le strade romane...*, cit., pp. 185-191.

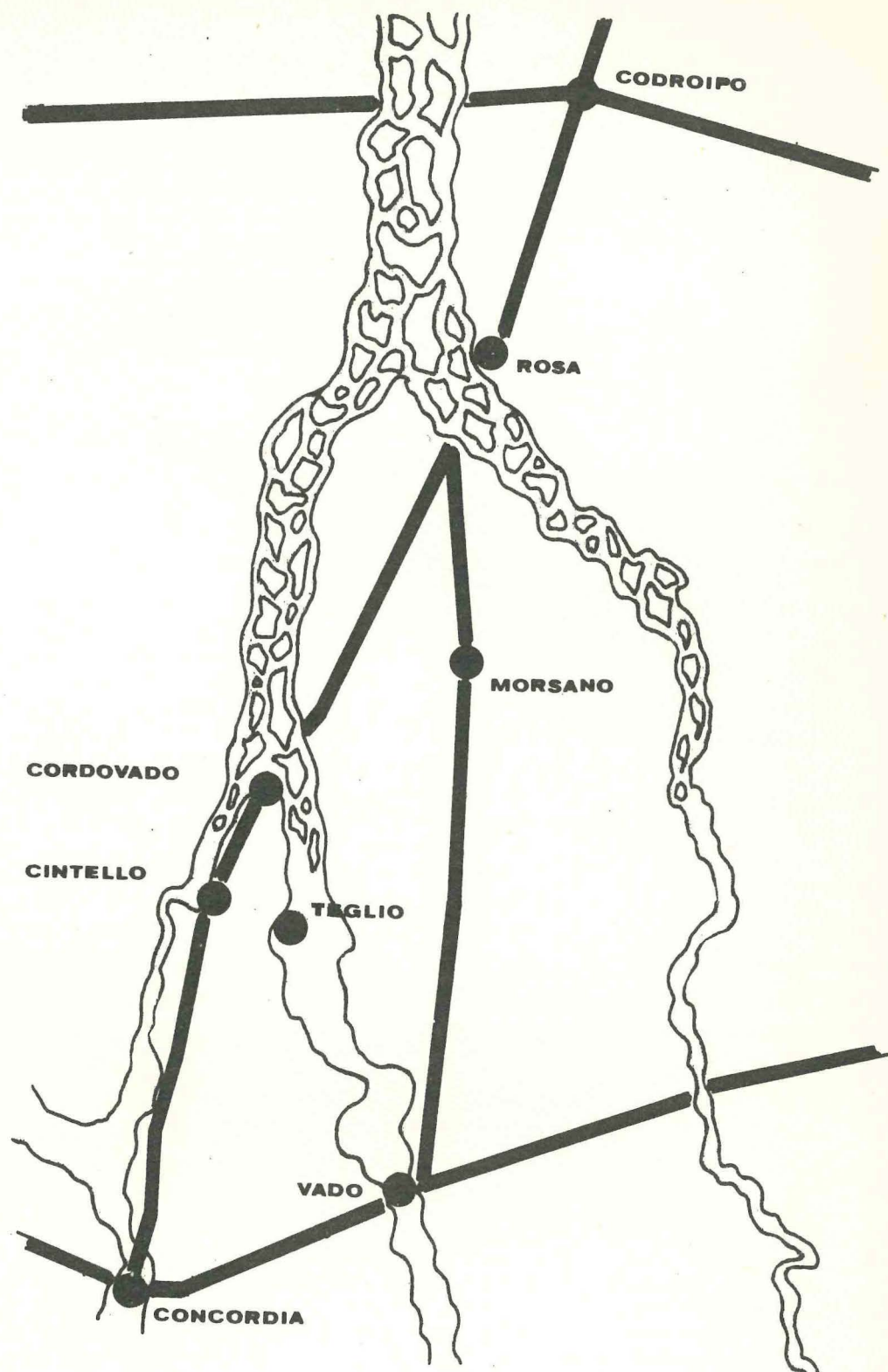
5. Si veda il puntuale resoconto del percorso in: *Dal Livenza al Tagliamento*, in "Archivio Veneto", n.s. XXVI, 1883, pp. 231-237.

6. L. BOSIO, *Le strade romane...*, cit., p. 186.

In realtà le tracce lasciate dall'importante percorso stradale sono in alcuni tratti ancora molto evidenti ed anche ben documentate da alcune pubblicazioni curate dalla competente Soprintendenza Archeologica con il supporto del Gruppo Archeologico del Veneto Orientale.
Per meglio comprendere il suo sviluppo topografico verso nord si è pensato quindi di affiancare, nelle pagine che seguono, alle fonti bibliografiche edite le indagini di superficie condotte dallo scrivente.

La parte meridionale del tracciato stradale

Punto di partenza dell'analisi topografica è stato proprio il luogo dove Dario Bertolini, ad inizio secolo, aveva indicato la presenza della porta urbica settentrionale, da dove quindi l'antica strada doveva per forza avere capo.
Le prime testimonianze del suo passaggio sono infatti emerse proprio in questa zona, nella località *Cisiol* di Concordia Sagittaria, ed in particolare dove la strada che da Portogruaro conduce a Concordia si stacca dal parallelo corso del fiume Lemene per entrare nell'abitato con una decisa curva a destra. Qui sono venuti alla luce numerosi elementi che lasciano supporre la presenza di un ponte che doveva superare il corso del fiume, dato questo evidenziato con precisione da ricerche compiute con l'impiego di una équipe specializzata di sommozzatori della Soprintendenza fin dai primi anni '80. Durante un'accurata esplorazione del fondo, in corrispondenza del centro dell'alveo essi rinvennero delle concentrazioni quadrangolari di pali lignei (in particolare roveri) profondamente infissi nel letto fluviale, probabilmente a sostegno delle fondazioni testali del ponte. Purtroppo la scarsa visibilità rese impossibile un successivo rilevamento delle evidenze archeologiche ma da quanto emerso risulta molto probabile che la tecnica costruttiva descritta sia identica a quella rilevata da chi scrive, in migliori situazioni d'indagine, nello scavo dei ponti romani di Musile di Piave e di Marteggia[7]. Un'ulteriore testimonianza della presenza di un manufatto lapideo ci viene dal declivio dell'argine, dove emergono ancor oggi dei grossi blocchi di trachite e calcare opportunamente squadrati, del tutto simili per forma ai conci su cui s'impostavano le arcate dei due ponti citati.
Dopo aver superato il fiume, la strada si dirigeva verso nord per giungere alla periferia di Portogruaro, in località *Busatte*. Nel 1981, durante alcuni lavori di manutenzione della strada che porta a Concordia Sagittaria costeggiando per un lungo tratto il fiume Lemene, emersero in questa località i resti di un sepolcreto ad incinerazione risalente al I - II sec. d.C., parzialmente indagato in quanto situato in gran parte sotto il manto stradale.
Si rinvennero in particolare un basamento quadrangolare con incavo per contenere una stele sepolcrale ed alcune lastre in pietra del recinto funerario[8]. Tale località dista solo poche centinaia di metri dal punto d'attraversamento del fiume e quindi l'area di necropoli venuta alla luce testimonia la presenza di un ulteriore sepolcreto esterno alla cinta muraria che, al pari della nota area cimiteriale di levante e della necropoli scoperta nei pressi del ponte romano ad occidente della città, si prolungava per un lungo tratto parallelamente alla sede stradale antica.
Da questo punto la strada doveva proseguire ulteriormente in direzione nord ma il recente sviluppo urbano della periferia portogruarese ha cancellato completamente le tracce del suo percorso; essa ritorna alla luce solo all'estrema periferia nord della città, all'altezza dell'incrocio tra via Villastorta e via Aldo Moro, nei terreni poco ad est della Piscina Comunale. Non ritengo sia del tutto casuale il fatto che il presunto tracciato della strada romana, dalla località *Busatte* all'incrocio citato, coincida quasi perfettamente con l'attuale via Villastorta (presente con lo stesso sviluppo nella cartografia degli inizi del 1800 e quindi sicuramente molto antica), anche perché da questa zona proviene il cippo con la menzione del *Pagus Calatianus,* rinvenuto dal sig. Antonio Boschin durante la costruzione del muro perimetrale del vicino cimitero e da lui donato al Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro[9]. Proprio in corrispondenza dell'incrocio citato, in località *Trebaldi*, il piano stradale riaffiora alla luce e le recenti arature profonde hanno inoltre portato alla superficie anche i resti di una probabile costruzione in muratura di piccole dimensioni, forse attribuibili ad un sacello adiacente all'antica strada.
A partire da qui le tracce della via ritornano ad essere chiaramente visibili nel terreno e proseguono verso nord, con lievi cambiamenti di direzione, correndo alla sommità dello spalto di un antico paleoalveo fluviale.
Dopo che le tracce della strada si perdono per poche decine di metri, a causa della presenza delle Case Ronchi[10] in località *Fossalato* di Portogruaro, esse ritornano chiaramente leggibili nei campi che conservano il toponimo *Crede*. In questi terreni, grazie allo scavo recente di un profondo fossato di scolo, si è potuta eseguire un'attenta analisi strutturale

7. *Venezia - Musile di Piave: ponte romano lungo l'Annia*, in "Quaderni d'Archeologia del Veneto", VI, 1990, pp.165-188; per il ponte di Marteggia, ancora inedito, si vedano i dati di scavo compilati dallo scrivente e custoditi presso l'Archivio del Museo Naz. Concordiese di Portogruaro.
8. *Mappa Archeologica. Gli insediamenti d'epoca romana nell'agro concordiese*, Portogruaro, 1985, p. 76, scheda n. 20.
9. *Mappa Archeologica*, cit., p. 74.
10. La sede stradale attraversa tale località nel cortile di una casa e pertanto la sua traccia è andata completamente perduta.

Situazione paleoambientale e rete stradale in epoca romana. *(Disegno di Giorgio Bivi)*

della strada: larga poco meno di sei metri, essa presentava in sezione un profilo leggermente arcuato marcato da un compatto manto stradale in ciottoli fluviali (talvolta su due corsi) frammisti a ghiaia, poggiante su di uno strato basale a matrice argillosa e delimitato ai lati dalle deboli tracce dei due fossati per lo scolo delle acque, caratteristiche tecniche queste già riscontrate nelle altre *viae glareatae* scoperte nel territorio, e più in generale, nella pianura Padana.
Seguendo ulteriormente l'asse viario nel suo corso quasi rettilineo in direzione nord si giunge ben presto nei terreni compresi entro la Statale 463, la linea ferroviaria Portogruaro - Casarsa e l'Autostrada A4; in quest'area le ricerche del Gruppo Archeologico del Veneto Orientale avevano portato alla scoperta di due insediamenti d'epoca romana[11],apparentemente isolati dai contesti archeologici circostanti e che solo ora si è compreso gravitavano sull'importante tracciato antico.
Dopo aver attraversato la Statale 463 , le tracce della *glarea strata* s'inoltrano nei campi in direzione della periferia orientale dell'abitato di Portovecchio dove, fin dal secolo scorso, era nota la presenza di una strada sepolta.
La prima testimonianza, invero molto fantasiosa, viene riportata nel volume "Monumenti storici di Concordia, serie dei Vescovi concordiesi ed Annali della città di Portogruaro",[12] edito dallo Zambaldi nel 1840; qui troviamo infatti la descrizione di un particolare ritrovamento archeologico riferibile al tracciato stradale romano: nei terreni allora di proprietà della famiglia Torcoli, posti ad oriente della frazione, venne scoperta una "muraglia" composta da frammenti di pietra d'Istria e ciottoli fortemente cementati tra loro. Questo manufatto era largo tre piedi, alto circa sei, ed era orientato verso nord, in direzione della località Cintello. A detta dell'autore, esso si trovava originariamente nella mezzeria della via "Germanica" e svolgeva sia l'importante funzione di "spartitraffico" tra i due sensi di marcia, sia di passaggio sopraelevato per i pedoni. Tale ricostruzione appare oggi priva di fondamento ed il muro scoperto è da associare, probabilmente, ad uno degli insediamenti d'epoca augustea scoperti ad est del centro abitato[13].
Circa quarant'anni dopo, nel 1884, Dario Bertolini comunicava al mondo scientifico la scoperta in località *Visinal* di Portovecchio di una strada situata a poco più di cm 50 sotto il piano di campagna.
Nel corso della sua indagine lo studioso aveva potuto verificarne anche le dimensioni: essa misurava in larghezza m 1.75 ed aveva un percorso rettilineo orientato da sud a nord di circa 70 m. Prima e dopo il luogo di rinvenimento, le tracce della strada si perdevano nei terreni coltivati. Egli verificò inoltre che il piano stradale era costituito da ciottoli piuttosto grandi, quanto il palmo di una mano, legati insieme da calce e disposti in due strati. Al di sopra di questo primo sottofondo si poteva vedere anche un ulteriore strato di cocci e ruderi cementati tra loro[14].
Nella descrizione dell'autore, la strada rinvenuta dallo studioso portogruarese risulta possedere le stesse caratteristiche costruttive della via in esame ma ciò che rende perplessi è la limitata larghezza della sua sede. Se si dovesse trattare di un refuso, m 10.75 al posto di m 1.75, le dimensioni della strada scoperta alla fine del secolo scorso si avvicinerebbero molto di più a quelle della via fin qui seguita. Non escludendo a priori che la strada scoperta dal Bertolini possa essere stata parzialmente manomessa in antico, o non completamente indagata per tutta la sua larghezza, rimane il fatto che la lunghezza del tratto messo in luce testimonia a favore di una strada non certo secondaria.
L'ultimo punto topografico nel quale il tracciato viario è sicuramente individuabile con continuità è situato poco ad est di Portovecchio, a cavallo dell'incrocio tra la Strada Statale 463 e la via che conduce alla frazione. Da qui la striscia di ghiaia si perde gradualmente nei terreni interessati da episodi di depositi alluvionali causati dal vicino corso del fiume Lemene per poi scomparire, poco dopo, sotto la sede stradale moderna.

L'attraversamento del territorio di Cintello

I profondi mutamenti ambientali causati dalla realizzazione della viabilità stradale moderna, della linea ferroviaria ed infine dalla continua urbanizzazione dei terreni adiacenti all'importante via di comunicazione hanno a lungo celato il relitto sepolto della strada romana proprio dove essa interessa il territorio del nostro Comune.
Genericamente gli studiosi concordavano sul fatto che la via doveva passare per l'abitato di Cintello, associando talvolta al toponimo indicante la frazione un'origine latina: *ad quintum lapidem*, situato cioè a cinque miglia romane da Concordia. Da qui il percorso toccava sicuramente l'abitato di Cordovado, d'origine molto antica vista la presenza all'interno della chiesa castellana di un'iscrizione latina, per poi proseguire verso Rosa, dove la strada doveva attraversare il fiume *Tiliaventum*, l'odierno Tagliamento, per poi

11. *Mappa Archeologica*, cit., p. 61, sito n. 12 e n. 13.
12. A. ZAMBALDI, *Monumenti storici di Concordia, serie dei Vescovi concordiesi ed Annali della città di Portogruaro*, ristampa anastatica a cura della Società di Storia, Portogruaro, 1981, p, 54.
13. Vedi nota n. 11.
14. D. BERTOLINI, *Portogruaro*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", Roma, 1904, p. 293 e ss..

dirigersi ulteriormente verso nord[15]. Qui fu scoperto un miliare in cattivo stato di conservazione e di difficile lettura, che reca una dedica agli imperatori Valerio, Massimiano Erculeo e Flavio Costanzo e si può far risalire quindi al periodo compreso tra il marzo del 293 ed il maggio del 305 d. C.. Toponimi, iscrizioni e pietre miliari hanno quindi segnato un tracciato ideale che, per comodo e senza alcun fondamento scientifico, doveva per forza essere quello originale.
In realtà, come si può ben vedere dalla spiegazione del toponimo "Cintello" nelle pagine che hanno preceduto questo studio, il nome della frazione non deve per nulla la sua origine alla quinta pietra miliare e possiamo inoltre aggiungere con sicurezza che l'iscrizione murata nell'edificio sacro di Cordovado non fu rinvenuta *in loco* bensì trasportata anticamente in quel luogo dalla vicina Concordia.
Stabilito tutto ciò, si sarà però concluso ben poco se non si dovesse far seguire alla precedente critica una nuova proposta sul tracciato seguito dalla strada romana, un nuovo corso attestato da precise testimonianze linguistiche e da presenze archeologiche affidabili.
Per quanto riguarda il primo campo d'indagine, un prezioso aiuto alla ricerca di superficie legata alla topografia antica ci viene dall'analisi di alcuni particolari toponimi che conservano nella propria radice linguistica la testimonianza di una presenza archeologica così importante come quella in esame: è il caso del toponimo *Levada,* associato molto spesso a importanti assi stradali antichi che correvano su terrapieni o comunque su tracciati che, per ovvi motivi di carattere tecnico, dovevano essere sopraelevati rispetto al terreno circostante. Da qui l'origine del toponimo, presente con particolare evidenza a Concordia Sagittaria, la località *Levada,* dove testimonia il passaggio della via consolare *Annia* (II secolo a. C.) che collegava *Atria*, l'odierna Adria, con *Aquileia*.
Una rilevante scoperta seguita alle recenti ricerche per la stesura del presente volume ha portato all'individuazione anche per Cintello di un'uguale testimonianza linguistica, rinvenuta con diverse varianti toponimiche in alcuni documenti d'archivio: una *levata* compare in un documento del 1538, *levada* in uno del 1540, un *campo della levada* nel 1628, ancora una *levada* in un documento risalente al 1642, una *levada et levaduzzi* nel 1699, *levada* in un atto del 1762 ed infine i toponimi *levada*, *levada alta* e *levona* attestati nel Sommarione del Catasto Napoleonico e di fondamentale importanza perché precisamente individuabili nella cartografia catastale del 1811. Nella mappa napoleonica tali terreni risultano tutti attigui e posti in corrispondenza dell'attuale incrocio tra la Strada Provinciale che conduce da Portogruaro ad Udine e via Viola, alla periferia orientale del centro abitato di Cintello.
Prima di correlare con sicurezza tale toponimo ad un manufatto antico si sono vagliate tutte le possibili associazioni logiche: era possibile, infatti, che si trattasse di terreni naturalmente rilevati rispetto ai circostanti, fatto questo che poteva dare corpo a toponimi, ad esempio una *braida levada,* con desinenza finale al femminile simile al nostro; da una verifica autoptica non si sono però riscontrate grandi variazioni altimetriche tra i terreni citati e quelli vicini. Proprio durante queste indagini di superficie, eseguite a conclusione di una stagione invernale eccezionalmente attardata e piovosa, è riemersa però una debole traccia del tracciato stradale in terreni posti in continuità con quelli toponomasticamente indicanti il tracciato stradale.
Risulta quindi probabile che la *glarea strata* doveva anticamente passare nel territorio di Cintello in prossimità della locale stazione ferroviaria, zona dalla quale provengono anche alcuni corsi di mattoni dal profilo arcuato appartenuti ad un pozzo d'epoca romana e conservati nel Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro[16], per lambire poi il sito della chiesetta dedicata a Sant'Antonio.
Nei pressi dell'edificio sacro, nei terreni poco ad nord-est, durante dei lavori di sterro venne alla luce uno strato molto compatto di materiale lapideo non meglio identificato[17]; poteva essere questa una parte del piano stradale dell'antica strada?
In mancanza di ulteriori dati sono stati analizzati tutti i terreni vicini e, cinquanta metri a nord della chiesetta, lungo la Statale 463, sono venuti alla luce alcuni frammenti di materiale edilizio sicuramente d'epoca romana frammisti a ghiaino di minuta pezzatura.
Fin qui il tracciato doveva quindi seguire il parallelo corso del fiume per poi staccarsi nettamente verso nord-est e giungere, dopo poche centinaia di metri, nei terreni agricoli sopra descritti.
In prossimità di quest'ultimo punto si sono potute inoltre individuare alcune testimonianze della presenza di un'area frequentata intorno al I secolo d. C., quasi completamente distrutta dall'edificazione di un capannone ad uso industriale. Questo sito, fino ad ora sconosciuto, ha restituito alcune parti di tegole dai bordi rialzati d'epoca romana e piccoli frammenti di coppe in Terra Sigillata; un più corretto senso civico ci avrebbe permesso di

15. Vedi nota n. 4.
16. *Mappa Archeologica*, cit., p. 58.
17. Devo la notizia all'amico Eugenio Marin, che mi ha accompagnato nelle ricerche di superficie e fornito numerose testimonianze storiche su Cintello.

La strada romana da Concordia al Norico: situazione paleoidrografica (rami del *Tiliaventum Maius*) e tracciato stradale (• • •); a Sud si noti lo sviluppo Est-Ovest della via *Annia* (* * *).

(Disegno di Giorgio Bivi)

analizzare tale importante scoperta prima della sua totale distruzione ma dobbiamo comunque prendere atto della sua esistenza, che non può essere distinta dal vicino passaggio della strada romana.
Da questo punto in poi le tracce divengono sempre più deboli, fino ad arrivare al confine che separa il comune dalla vicina Cordovado.
Il toponimo che contraddistingue questo paese merita sicuramente un'ultima osservazione: nella sua composizione fonetica esso racchiude due importanti elementi, una corte ed un guado ma, tralasciando la prima componente toponimica, rimane da spiegare la presenza nel luogo di un guado, termine che ci viene dal latino *vadum*.
Con tale lemma si indica una parte di un corso d'acqua che, essendo meno profonda, meglio si presta ad essere attraversata; però esso implica concettualmente anche la presenza di un percorso, sia esso una strada principale o campestre, che doveva arrivare in quel preciso punto per l'attraversamento dell'ostacolo naturale. Ma qual'è il fiume che scorreva per la zona e quale poteva essere il percorso stradale che in quel luogo lo guadava?
Nella descrizione della *X regio* augustea tramandataci da Plinio, la situazione idrografica del nostro territorio è alquanto diversa dall'attuale; nel passo si ricorda infatti "...flumen Liquentia ex montibus Opiterginis et portus eodem nomine, colonia Concordia, flumina et portus Reatinum, Tiliaventum Maius Minusque, ..."[18].
Da quanto tramandatoci risulta quindi chiara l'assenza dei tre corsi d'acqua che oggi caratterizzano l'estrema parte orientale della provincia di Venezia: non si ricordano infatti né il fiume Reghena, né il Lemene tantomeno la ridotta roggia Lugugnana, che si getta in mare con una foce molto grande se paragonata al modesto flusso delle acque.
Per i primi due, sicuramente presenti in epoca classica visto che conservano in prossimità delle rive importanti testimonianze risalenti a quell'orizzonte culturale, s'ipotizza una loro unione poco a nord della colonia romana ed un successivo unico corso, ricordato da Plinio con il nome di *flumen Reatinum*, fino all'omonimo porto; dall'analisi paleoambientale sembra addirittura che il Lemene sia in realtà un ramo del *Tiliaventum Maius*, staccatosi dal corso principale ad ovest dell'abitato di Cordovado.
Di quest'ultimo fiume, diviso a sua volta più a monte (Gleris ?) nei due corsi distinti *Maius et Minus* (vale a dire maggiore e minore), è ormai accertato il passaggio del primo per Gleris, Ramuscello, Cordovado, Teglio, Gorgo, Fossalta di Portogruaro, Vado, Lugugnana fino alle foci di Porto Falconera e Canal dei Lovi[19].
Ritornando alla strada in esame, risulta quindi chiaro come essa doveva sicuramente intercettare il corso di questo ramo in un qualche punto situato a nord-est dell'abitato di Cintello, nei pressi quindi del centro antico di Cordovado.
Nel Medioevo, in corrispondenza di questo punto strategico sorse il nucleo primitivo di una struttura castellana, ancor oggi visibile sebbene radicalmente trasformata; si può quindi ipotizzare che tale opera fortificata sia sorta a difesa del passaggio obbligato dell'antico relitto stradale d'epoca romana, ripreso e parzialmente ricalcato in età tarda come importante via di comunicazione medioevale (la "via della mercanzia"), su un corso d'acqua che stava gradualmente perdendo le caratteristiche fisiche di un grande fiume per assumere quelle più modeste dell'attuale roggia Lugugnana.

La strada romana detta "delle Pars"

La parte orientale del territorio comunale, situata a cavallo del confine tra la provincia di Pordenone a nord e l'estremo lembo del Veneto orientale ad est, è stata per molti anni oggetto d'accurate ricerche di superficie, sintetizzate alla fine degli anni '80 in una serie di articoli curati dal Gruppo Archeologico del Veneto Orientale in associazione con il dott. Buora dei Civici Musei di Udine[20].
Il territorio, che viene comunemente indicato con il toponimo *Pars*, risulta particolarmente interessante dal punto di vista della topografia antica in quanto dalla fonte pliniana precedentemente citata si ricava che esso doveva essere "un'isola" racchiusa entro i due rami terminali del fiume *Tiliaventum*.
Questa vasta area, così ben delimitata dagli elementi naturali, era anticamente attraversata in senso longitudinale da un percorso stradale di notevole importanza, che si sviluppava in direzione sud-nord correndo quasi parallelamente ai due corsi fluviali.
La scoperta di questo tracciato si deve originariamente al nostro concittadino signor Paolo Sguerzi, il quale segnalò per primo la presenza dell'importante evidenza archeologica agli inizi degli anni '80 e ne curò di lì a poco la sua pubblicazione nella "Mappa Archeologica"[21]. Il dott. Buora rivide in seguito le considerazioni in quella sede esposte, arrivando

18. PLINIO, *Naturalis Historia*, III, 126.
19. G. ROSADA, *I fiumi e i porti nella Venetia orientale*, in "Aquileia Nostra", anno L, 1979, coll. 226-228.
20. Un compendio di queste ricerche si trova in M. BUORA, Gr.A.V.O., *Il territorio di Morsano al Tagliamento in epoca romana*, in *Morsan al Tiliment*, Udine, 1988, pp. 37-48.
21. *Mappa Archeologica*, cit., pp. 48-50.

alla conclusione che il tracciato scoperto doveva essere la strada che univa *Iulia Concordia* con il *Norico*, di cui gli autori nel passato avevano tanto discusso[22]. Tale ipotesi è stata giustamente smentita dal Bosio[23], il quale non ha però compreso la situazione idrografica del territorio se propone per questa via due passaggi del *Tiliaventum* (il suo percorso segue invece intenzionalmente i due fiumi per guadare un unico ramo) e per la strada da *Concordia* al *Norico* un solo attraversamento, quando invece si è dimostrato nelle pagine che precedono come essa doveva per forza superare prima il *Tiliaventum Maius*, a Cordovado, e poi il *Minus*.
È anzi probabile che i due percorsi stradali, correndo entrambi per un lungo tratto nel territorio compreso tra i due rami del *Tiliaventum*, giungessero con percorsi distinti fino al guado di Rosa, per passare il fiume nel medesimo punto e proseguire poi con un'unica sede stradale verso *Quadrivium*, l'attuale Codroipo.

La parte meridionale del tracciato stradale

La situazione idrografica, più volte citata in questo studio, ha sicuramente svolto un importante ruolo condizionante nella scelta dei territori su cui tessere la rete viaria antica e la strada delle *Pars* (toponimo al femminile e non, come più volte riportato nella cartografia ufficiale e negli studi editi, al maschile) ha capo proprio in un'area fortemente influenzata dal corso del *Tiliaventum Maius*.
Come abbiamo già ricordato in apertura, *Iulia Concordia* era direttamente collegata con un percorso stradale alla città di *Aquileia* ed il preciso sviluppo di quest'asse viario era già noto al mondo scientifico fin dalla fine del secolo scorso[24].
Esso, dopo pochi chilometri nel suo prolungarsi verso oriente, doveva giungere infine sulle sponde del ramo maggiore del *Tiliaventum*, in una località dove il fiume poteva essere facilmente attraversato con un guado.
L'area interessata dal passaggio obbligato porta ancor oggi il nome di Vado, frazione del Comune di Fossalta di Portogruaro; subito dopo aver attraversato il fiume dalla principale si staccava la strada delle *Pars*, che saliva verso nord con andamento quasi rettilineo. Attraversata la linea ferroviaria Trieste - Venezia nei pressi di un casello isolato, essa raggiungeva ben presto i terreni denominati *Paludussi* e *Tomba*, in Comune di Fossalta di Portogruaro; indicativo per la ricerca archeologica è il toponimo *Tomba*, che contraddistingue ora dei terreni ad uso agricolo presso i quali sono stati scoperti numerosi siti abitativi d'epoca romana (I-III secolo d.C.) ed alcune coeve aree di necropoli. Ciò che risulta dalla ricerca compiuta nell'area è che tutti gli insediamenti scoperti sembrano gravitare non sul vicino asse stradale bensì sulle rive del *Tiliaventum maius*, indizio questo che fa pensare si sia anticamente privilegiata la via d'acqua piuttosto che quella di terra. Questa situazione, ampiamente attestata anche per la restante parte del corso fluviale fino alla foce, termina proprio con gli insediamenti fossaltesi, forse a causa della cessata navigabilità del corso d'acqua.
Di qui in avanti è infatti la strada a calamitare attorno a se le aree abitative e le zone di necropoli; superato l'abitato di Alvisopoli e la sede autostradale, la *glarea strata* varca il confine comunale di Teglio in località *Portelle*.
Grazie alla lettura delle sponde di alcune scoline, da poco scavate proprio in questa località, si sono potute verificare e comprendere le diverse fasi succedutesi nella costruzione dell'antica strada: dalla lettura delle sezioni visibili nei fossati di scolo, che la tagliano perpendicolarmente, essa risulta larga mediamente 6 metri (ma la sua larghezza in alcuni punti arriva fino a 9 metri, ovvero a 30 piedi romani) e conserva ai lati due fossati larghi circa metri 1,20, che corrispondono a 4 piedi romani. Sappiamo che questi ultimi venivano scavati non solo per il deflusso dell'acqua ma anche per ricavare materiale per il sottofondo della sede stradale, che appare infatti fortemente arcuata.
Tale profilo risulta ancora più evidente in sezione, visto che nella larga infossatura tra i due solchi paralleli, scavati nel corso della prima operazione connessa col tracciamento della strada, si riconosce ancora l'andamento e lo spessore dei diversi strati di riempimento: il primo strato di preparazione, la *ruderatio*, era formato da ghiaia e frammenti di laterizio; ad esso era sovrapposto poi uno strato compatto di ciottoli fluviali, conclusi in alto dal *pavimentum*, ovvero una gettata di minuto ghiaino, da cui il nome di *viae glaera stratae*. I numerosi blocchi di trachite e calcare visibili ancora sul posto, e in parte gettati dagli agricoltori nel corso delle operazioni di spietramento nei capofossi vicini, fungevano originariamente da *crepidines*, ovvero pietre poste parallelamente al bordo della sede stradale con funzione di contenimento della breccia.

22. M. BUORA, *Individuato un tratto della via da Concordia al Norico?*, in "Aquileia Nostra", anno LVIII, 1987, coll.277-282.
23. L. BOSIO, *Le strade romane...*, cit., p. 190, nota n. 1.
24. Vedi nota n. 5.

La strada romana detta "delle Pars": situazione paleoidrografica (*Tiliaventum Maius*) e tracciato stradale (• • •); a Sud si noti lo sviluppo Est-Ovest della via *Annia* (***) e a Nord il diverticolo su cui si imposta il sistema centuriato (○ ○ ○). *(Disegno di Giorgio Bivi)*

L'attraversamento del territorio di Teglio

Pur interessando il territorio comunale solo per un breve tratto, il passaggio della strada romana per le *Pars* riveste una particolare importanza archeologica: qui sono infatti venute alla luce numerose testimonianze d'epoca classica che ci permettono di comprendere meglio l'antropizzazione antica di quest'area, delimitata dagli elementi naturali (i due rami del *Tiliaventum*) e nettamente separata quindi dai principali sistemi centuriati friulani ad est e di *Iulia Concordia* ad ovest.

La centuriazione di un territorio prevedeva infatti il tracciamento di due assi principali perpendicolari tra loro, i cardi ed i decumani massimi, che fungevano da base per una successiva divisione in lotti sempre più piccoli di forma quadrata; si veniva così a creare una "griglia" perfettamente funzionale allo sfruttamento agricolo, con dei campi dalle dimensioni tali da essere arati o lavorati nell'arco di una giornata, strade campestri e fossi di scolo orientati non in modo casuale ma tenendo conto delle naturali pendenze del suolo per favorire il deflusso delle acque.

Era possibile che anche l'area delle *Pars* fosse stata in epoca romana interessata da una simile opera di "riassetto fondiario"?

Favoriti dal fatto che l'intero territorio, ad esclusione di alcuni insediamenti agricoli, si presenta oggi estraneo a fenomeni di urbanizzazione e modificazione ambientale, si è potuto analizzare in modo estensivo l'intera area per una decina di chilometri quadrati, arrivando a delle conclusioni molto interessanti. Ad esempio, si è compreso che la strada romana, procedendo lungo un percorso assai meno regolare di quanto fino ad ora si era creduto (e pubblicato), sale verso il paese di Morsano seguendo perfettamente la morfologia del luogo: dove i fondi assumono chiaramente le caratteristiche di aree depresse, con terreni dal colore scuro che testimoniano la presenza di acqua in superficie, la strada non prosegue diritta ma piega e continua il suo percorso alla sommità dello spalto asciutto.

Dalla località *Portelle* essa si dirige verso le *Bandis*, dove piega verso est per scansare un'area altimetricamente più bassa; da qui, in corrispondenza di due capannoni ad uso agricolo, si dirige verso la località *Paludo*, toponimo dal chiaro significato ambientale, correndo sempre in terreni non interessati dalla presenza umida.

Attraversata la Strada Provinciale Portogruaro - Udine, il tracciato prosegue poi in territorio friulano verso la periferia occidentale di Morsano al Tagliamento. Da qui il percorso è ancora da definire, anche se possiamo ipotizzare che, nei quattro chilometri che separano l'ultimo affioramento certo con il sito dove anticamente doveva trovarsi il guado di Rosa, esso pieghi di pochi gradi verso ovest seguendo il percorso attuale di alcune strade campestri.

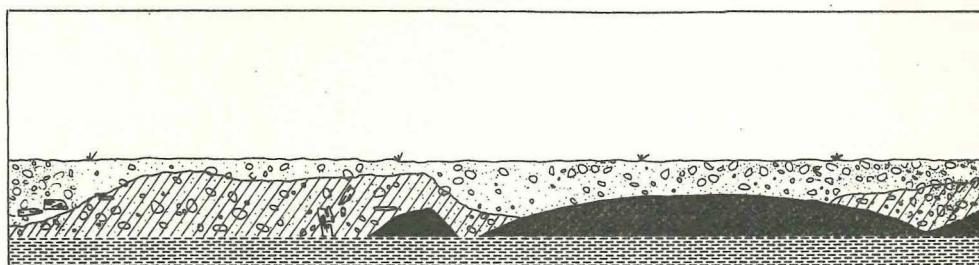
Durante la verifica topografica di questo suo sviluppo verso nord, si è scoperto che dalla strada principale si staccavano numerose stradine più piccole, che si sono potute seguire anche per diversi chilometri; inserite nella cartografia attuale, tali percorsi secondari hanno creato un quadro generale che si avvicina di molto a quanto si riscontra comunemente nelle aree centuriate.

Anche se le ricerche sono lontane dall'essere completamente esaustive, alla luce di quanto scoperto possiamo comunque ipotizzare che in epoca romana l'area delle *Pars* era caratterizzata da una "centuriazione" propria, indipendente per forma ed orientamento da quelle vicine; l'asse principale di questa suddivisione agraria era probabilmente costituito proprio dalla strada che, con il suo sviluppo da sud a nord, fungeva da cardo massimo. L'altro asse principale, il decumano massimo, potrebbe essere stata una strada, ancora ben visibile sul terreno, che si stacca perpendicolarmente dalla prima nei pressi dei citati capannoni agricoli per dirigersi, con direzione rettilinea, verso la frazione di Malafesta, nel Comune di San Michele al Tagliamento.

Questo "decumano" non prosegue poi specularmente verso occidente perché, così facendo, avrebbe dovuto attraversare la zona delle *Bandis,* che abbiamo già evidenziato essere priva delle caratteristiche morfologiche idonee all'insediamento umano e allo sfruttamento agricolo.

Presso quest'incrocio si trovano anche i terreni che hanno visto, molto tempo fa, autore di una particolare scoperta archeologica un nostro concittadino: scavando un fossato egli s'imbatté in un'urna cineraria in pietra calcarea, contenente i resti combusti del defunto e gli oggetti di corredo che lo avevano accompagnato durante la sua vita terrena. Non sappiamo cosa ne sia stato dell'urna e del suo contenuto, puntualmente consegnati dall'ignaro agricoltore ai padroni del terreno, ma rimane il ricordo della scoperta nel soprannome che accompagnò da allora i membri di quella famiglia, popolarmente conosciuti come quelli "dela pignata".

LIMITE RILEVABILE - LIVELLO ACQUE DI SUPERFICIE
TERRAPIENO E SEDE STRADALE
RIEMPIMENTI CON GHIAIA FREQUENTE
STRATO SUPERFICIALE CON GHIAIA RADA
PALIFICATA LIGNEA DI CONTENIMENTO

(Disegno di Giorgio Bivi)

Sezione della strada romana "delle Pars" rilevata 80 m a Nord dell'incrocio tra la strada principale e il diverticolo secondario.

Un'altra importante area di necropoli prossima alla strada è testimoniata dal casuale rinvenimento di un monumento funerario mutilo risalente al I secolo d.C., di cui rimane un busto femminile racchiuso entro una nicchia e parte dello specchio epigrafico. Grazie alla lettura dell'iscrizione superstite possiamo attribuire tale monumento ad un *Marcus Varienus Dotus* della *tribu Sabatina*, che lo fece fare per se, per il figlio *Gaio Iucundo* e per la moglie *Erbonia* intorno alla prima metà del I secolo d. C.[25].
Quest'area destinata a necropoli doveva dipendere da una grande "villa rustica" situata poco distante dal tracciato viario, individuata da tempo dalle ricerche di superficie e meglio identificata nella sua composizione strutturale grazie alle numerose fotografie aeree scattate a bassa quota durante una stagione invernale notevolmente attardata. Dalle immagini si ricava che la villa era circondata da un muro perimetrale che chiudeva un vasto cortile quadrato; il lato est del giro di mura, parallelo alla strada, era completamente occupato dall'abitazione padronale mentre sui restanti tre si aprivano alcuni piccoli vani probabilmente adibiti ai lavori agricoli o residenza dei lavoranti.
Una "villa rustica" del tutto simile a quella descritta era situata, due chilometri più a sud, nei terreni di proprietà dell'Azienda Agricola Reis-Bianchi, anch'essa non direttamente adiacente alla strada ma distante dalla sua sede 150 metri circa; la distanza che separa i siti archeologici dal tracciato viario sembra in quest'area essere una costante anche per gli insediamenti di minori dimensioni, genericamente indicati con il nome di "fattorie", scoperti in numero di 12 e distribuiti, apparentemente senza un criterio logico, in tutto il territorio indagato.
Se valutato numericamente, l'insieme degli insediamenti scoperti in uno spazio così limitato, com'è quello delle *Pars,* fornisce un dato che supera di gran lunga la percentuale degli insediamenti censiti nelle altre aree analizzate nel portogruarese e si può paragonare solo a quello della località Lugugnana di Portogruaro.
Viae publicae, viae vicinales, viae agrariae e *rusticae,* insieme a necropoli, "fattorie" e *villae* compongono in questo territorio un quadro generale unico e d'estremo interesse archeologico, che già una volta ha rischiato di essere distrutto dal "progresso"; affinché ciò non debba più accadere, è auspicabile che lo sviluppo dell'area verde "dei Prati", nata dall'encomiabile volontà di un'associazione di cittadini del luogo, possa in un recente futuro inglobare e salvaguardare anche un tratto della strada romana, a perenne ricordo delle nostre origini e della nostra storia, gelosamente custodita dalle zolle argillose delle *Pars*: *meminisse iuvabit!*[26]

25. M. BUORA, *Vecchie e nuove scoperte di età romana e altomedievale nel Sanvitese*, in "Antichità Alto adriatiche", 16, 1980, pp. 45-68.
26. Virgilio, *Eneide*, I, 203.

L'ANTICA CHIESA PIEVANALE DI SAN GIORGIO IN TEGLIO

di Eugenio Marin

Il 22 gennaio 1886 mons. Domenico Pio Rossi, vescovo di Concordia, concedeva la facoltà di demolire l'antica chiesa pievanale di Teglio, rispondendo favorevolmente alla supplica presentata alcuni giorni prima dal parroco don Silvestro Mior[1]. Tale atto si inseriva al termine di un lungo e sofferto decennio che aveva visto l'Amministrazione Comunale di Teglio Veneto affrontare, in una non facile congiuntura finanziaria, l'annosa questione di dotare il Comune di un cimitero, visto che contro le leggi e le norme igieniche si continuava anacronisticamente a seppellire i cadaveri nei recinti delle chiese, divenuti oltretutto insufficienti per le accresciute popolazioni[2].
Dopo il misero fallimento del tentativo di costruire un unico camposanto per le due parrocchie, dietro le vive proteste di tegliesi e cintellesi che vedevano così minacciata la loro plurisecolare autonomia comunitaria, il consiglio comunale fu costretto nel 1886 a deliberare la progettazione di due cimiteri[3].
Nel frattempo fin dal 18 agosto 1884 era iniziata la costruzione di una nuova chiesa nel centro del paese[4]; tuttavia a causa della situazione economica dei tempi, la fabbrica stentava a volgere a compimento.
Ecco dunque che la decisione di demolire l'antica chiesa, la cui condanna a morte era peraltro già segnata nel momento in cui fu intrapresa l'erezione della nuova[5], veniva a sbloccare sia il problema del cimitero di Teglio, lasciando libero campo all'ampliamento dell'esistente, sia a quello di fornire materiali da costruzione per il nuovo tempio[6].
E così, mentre sempre più vivo si faceva lo slancio della popolazione per l'impresa da poco iniziata, nei primi mesi del 1886 scompariva per sempre una testimonianza di storia, di fede e di vita comune quale era stata per la millenaria pieve di Teglio la sua chiesa.

Le origini

Prima di tentare una ricostruzione delle principali vicende che interessarono l'antica chiesa, è necessario far luce sulle possibili origini dell'edificio di culto che, come abbiamo visto, sorgeva al centro dell'attuale cimitero.

Il Tagliamento nell'antichità

L'antica idrografia del nostro territorio nei primi secoli dell'era cristiana, presentava una situazione assai diversa dall'attuale, determinata dalla presenza di corsi d'acqua oggi del tutto scomparsi o enormemente ridotti nelle loro dimensioni. In particolare è cosa nota che il Tagliamento si immetteva nell'Adriatico con due foci, data l'esistenza di un ramo ora estinto da Plinio chiamato *Tiliaventum Maius*, il quale passava anche per Teglio, ed in particolare presso il sito della vecchia chiesa[7]. Lo confermerebbero, oltre la presenza nei campi circostanti di notevoli quantità di ghiaia e materiali alluvionali, anche le quote altimetriche dei terreni limitrofi, molto più bassi rispetto al piano del cimitero; in più anche l'andamento curvilineo degli appezzamenti della zona richiama la presenza di un corso d'acqua ben più importante della roggia Lugugnana.
Il ricordo di ampie aree umide, che assieme alla stessa Lugugnana è ciò che resta dell'antico Tagliamento di Plinio, ci viene da alcuni toponimi attestati a due passi dal cimitero: *lama*, con chiaro riferimento ad una zona paludosa, e i *laghi* ai confini con il territorio di Fossalta, di cui oggi sono straordinariamente scampati dalle bonifiche solo minuscoli acquitrini[8].
Inoltre l'accostamento della nostra chiesa con le acque torrentizie del *Tiliaventum Maius* trova conferma nel fatto che la presenza dell'acqua era un requisito fondamentale nella fondazione di un edificio sacro, ed in particolare di una pieve, nel Medioevo[9].
Ma ciò non spiega ancora le motivazioni che fecero nascere la chiesa proprio in quella zona, così esterna rispetto al paese, data oltretutto la totale assenza di testimonianze archeologiche o documentarie che provino un ipotetico spostamento del centro abitato.
Secondo una personale lettura di un documento del 1434, Ernesto Degani riferì per certa una deviazione della roggia Lugugnana avvenuta in tale anno. Su quella affermazione si sono poggiate in seguito fantasiose ipotesi su un parallelo spostamento del villaggio di Teglio, per motivare il decentramento della chiesa. Recenti acquisizioni hanno però posto molte ombre sulla correttezza dell'interpretazione del Degani, che si fondava sull'analisi di un regesto e non del documento integrale, e ci portano a dire che una rettifica del percorso della roggia in epoca imprecisata c'è stata sicuramente ma non nei termini radicali creduti in passato e soprattutto che ciò non comportò alcun mutamento dell'assetto urbano[10].
La conferma di questo ci viene anche dalla ricerca archeologica di superficie che non ha riscontrato alcuna traccia di insediamenti nei dintorni del cimitero.

1. A.C.Teglio, *LL.PP.*, b. 1.
2. L. VENDRAME, *Dall'abbattimento della vecchia Pieve in cimitero alla costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale*, in "Il Tiglio", Bollettino della Comunità Parrocchiale di San Giorgio Martire, Teglio Veneto, Natale 1996, pp. 8-9.
3. A.C.Teglio, *Registro delibere del Consiglio Comunale 1883-1886* (del. 16 II 1886); L. VENDRAME, cit., pp. 8-9.
4. C. ARREGHINI, *La Pieve di San Giorgio Martire di Teglio Veneto. Memorie*, datt., p. 4.
5. Già nel 1884 il Comune procedette alla demolizione del campanile, assecondando le pressioni del "Comitato per l'erigenda Chiesa", per ricavare materiali da costruzione. A.C.Teglio, *Registro delibere del Consiglio Comunale 1883-1886* (del. 20 IX 1884).
6. Vedi nota n. 3.
7. G. ROSADA, *I fiumi e i porti nella Venetia orientale.*, in "Aquileia Nostra", vol. L, 1979, coll. 226-228; G. BROCCA, *Profilo storico*, in *Studio geopedologico ed agronomico del territorio provinciale di Venezia parte nord orientale*, Venezia, 1983, p. 30, nota 3 e p. 77.
8. Si vedano le rispettive voci nella prima parte del presente volume.
9. A. TAGLIAFERRI, *La Pieve in Friuli; aspetti e problemi storici*, in *La Pieve in Friuli*, Camino al Tagliamento, 1983, p. 21; G. PRESSACCO, *Rustica sacra et prophana*, in *Religiosità popolare nel Friuli Occidentale*, Pordenone, 1992, pp. 126-128.
10. E. DEGANI, *La Diocesi di Concordia*, Udine, 1924², p. 322; A. RIZZETTO, *Una Comunità Agricola. Teglio Veneto dalle origini all'Unità d'Italia*, Casier, 1987, pp. 45-46. Si veda inoltre la voce *Lugugnana* nel presente volume.

Una situazione di isolamento che non costituisce un *unicum* ma che non si verifica con molta frequenza nella zona. Per altri casi analoghi al nostro, come ad esempio Centa di Giussago, Santa Petronilla di Savorgnano e San Pietro di Versiola, solo per citarne alcuni, si è potuto riscontrare che dietro simili collocazioni "fuori mano" si celava quasi sempre il riutilizzo di edifici d'epoca romana o comunque la presenza in loco di antichi insediamenti dalle cui spoglie si sono tratti i materiali per l'edificazione delle chiese[11].

Ma l'ipotesi, per quanto suggestiva, che lo stesso possa essere capitato anche per Teglio, non è facilmente dimostrabile in quanto l'unico modo che ci permetterebbe di verificarla, e cioè l'indagine archeologica, si rivela per ora impercorribile data la presenza delle sepolture.

In ogni caso già da tempo si sono individuati insediamenti romani lungo il paleoalveo del Tagliamento, tra cui uno proprio a Teglio presso il *Cesiol dei Laghi*[12], per cui non appare inverosimile che ve ne fossero altri più ad est, magari su qualche altura protetta dalle acque come quella su cui sorgeva la chiesa. In occasione di inumazioni o esumazioni compiute nel vecchio cimitero, sono più volte venuti alla luce grandi quantità di laterizi appartenuti certamente alla chiesa[13] e a tale proposito l'amico Vincenzo Gobbo mi segnala di aver riconosciuto in alcuni frammenti affioranti tra i tumuli materiali d'epoca romana, che in questa sede proponiamo per la prima volta in disegno: la cosa è interessante, tuttavia da prendere con cautela visto che durante i lavori del secolo scorso il piano del cimitero è stato rialzato con terra di riporto.

La cortina medioevale di Teglio

Ferma restando l'ipotesi che il luogo fosse frequentato fin dall'epoca antica, una nuova strada si sovrappone a questa e ci introduce nel mondo delle *cortine* medievali, luoghi di difesa rurali disseminati un po' ovunque nel Friuli storico ed in special modo in pianura. Il fenomeno, dietro al quale nel passato si è vista una reazione alle invasioni degli Ungari nei secoli X - XI[14], è stato di recente riletto. Una diversa analisi ha infatti portato a spingere in avanti di un paio di secoli il momento di maggior fioritura di tali costruzioni, ponendole in relazione non solo con i pericoli esterni ma pure con quelli interni, "i disordini endogeni via via crescenti" oltre che con "la capacità di organizzazione autonoma delle comunità rurali che si viene nel contempo precisando" e infine con "l'evoluzione degli antichi castelli dalla loro struttura elementare più antica, adatta a ricoverare la popolazione dei centri abitati vicini, verso forme che non consentono più tale funzione"[15].

Ebbene quale nesso vi è tra tutto questo e la realtà storica di Teglio? Fino ad oggi mancava qualsiasi riferimento sull'esistenza di una *cortina* nel territorio tegliese ma un documento inedito introduce una importante novità: l'atto, del 1348, testimonia la presenza di un terreno posto in Teglio "prope silvam post ecclesiam", confinante da un lato con la "fovea cortinae"[16]. La rilevanza della scoperta non si limita alla semplice acquisizione del dato in sè, ma ci porta a compiere un'ulteriore considerazione inerente proprio la nostra chiesa. Infatti non vi è alcun dubbio che il luogo di difesa coincideva con l'area circostante l'antica pievanale, fatto che si evince dalla lettura del documento sopra citato e che ci viene confermato dal costante legame tra cortine ed edifici ecclesiastci[17]. Inoltre dall'osservazione condotta nel Friuli si ricava che assai spesso le cortine venivano dislocate in posizione eccentrica rispetto ai villaggi, proprio come nel nostro caso, e questo sia per permettere una fuga in caso di assalti improvvisi, sia per consentire la fruizione agli abitanti di più comunità[18]. Dunque il recinto plebano delimitato da un fossato e serrato da un muro o da una palizzata poteva così prestarsi in caso di pericolo a spazio difensivo e la chiesa stessa se necessario diveniva luogo di rifugio e di deposito per la popolazione[19].

La pieve di Teglio e i suoi Santi

La prima testimonianza documentata riguardante la pieve di Teglio risale all'anno 1186, quando essa viene elencata tra i territori soggetti all'autorità spirituale del vescovo di Concordia nella bolla di papa Urbano III; subito dopo, nel 1191, la pieve viene annessa alla Mensa Capitolare[20]. Questi atti non solo ci confermano che già nel XII secolo esisteva un edificio di culto, ma lo qualificano tra i centri religiosi dotati di un sacerdote in cura d'anime, nei quali venivano amministrati i principali sacramenti, prerogativa delle sole pievi[21].

L'intitolazione compare invece solo a partire dal 1351 quando pre' Pietro da Rimini era beneficiato "in ecclesia *Sancti Georgi* de Tileo"[22].

Quello per il guerriero martire di Cappadocia è un culto che ben si addice ad una chiesa posta in una zona ricca d'acqua[23] come abbiamo dimostrato precedentemente essere anche il caso di Teglio; al pari poi di San Michele Arcangelo, che deteneva l'intitolazione di uno

11. A. TAGLIAFERRI, *Coloni e Legionari romani nel Friuli celtico*, Fiume Veneto, 1986, pp. 95-116 e 402-405; A. A.SETTIA, *Pievi, cappelle e popolamento nell'Alto Medioevo in Friuli*, in: A. A. SETTIA, *Chiese, strade e fortezze nell'Italia medievale*, Roma, 1991, pp. 21-25; V. GOBBO, *Lo scavo della pieve di San Martino*, in *Lo scavo della pieve di San Martino*, Portogruaro, 1984, pp. 14-29; *Mappa Archeologica*, Portogruaro, 1985, p. 39; F. PIUZZI, *I saggi di scavo*, in *San Pietro di Versiola*, Sesto al Reghena, 1997, pp. 41-51.

12. *Mappa* ..., cit., p. 58.

13. Informazione di Zadro Luigi.

14. M. G. B. ALTAN, *Nascita e sviluppo dei borghi fortificati*, in: T. MIOTTI, *Castelli del Friuli*, vol. V, *Storia ed evoluzione delle fortificazioni in Friuli*, Udine, 1981, pp. 163-187; P. MONTINA, *Per una diversificazione tra cortine e cente friulane*, in "Ce fastu ?", LXI, 1985, I, pp. 21-28.

15. A. A. SETTIA, *Chiese e fortezze nel popolamento del Friuli*, in: A. A. SETTIA, cit., p. 124 e passim.

16. A.S.Tv, *Fondo Notarile*, Serie I, b. 11.

17. A. A. SETTIA, *Chiese e fortezze* ..., cit., pp. 121-123; M. G. B. ALTAN, *Nascita e sviluppo* ..., cit., p. 167.

18. M. G. B. ALTAN, *Nascita e sviluppo*..., cit., p. 167.

19. *Ivi*; A. A. SETTIA, *Chiese e fortezze* ..., cit., p. 123.

20. E. DEGANI, *La Diocesi* ..., cit., pp. 115-117, 144; B.Marc.Ve, *Fondo Manoscritti*, Cod. Lat. classe IV n. LII=2302, cc. 132r-132v.

21. F. DE VITT, *La Pieve medioevale: lineamenti e problemi storici*, in: *La Pieve* ..., cit., p. 25.

22. A.S.Tv, *Fondo Notarile*, Serie I, b. 11.

23. G. BIASUTTI, *Racconto geografico santorale e plebanale per l'arcidiocesi di Udine*, Udine, 1966, p. 35; A. GIACINTO, *Annuario della Diocesi di Concordia-Pordenone*, Pordenone, 1977, pp. 27-28.

Frammenti di tegole (*imbrices*) rinvenuti all'interno dell'attuale perimetro cimiteriale di Teglio Veneto. *(Disegno di Giorgio Bivi)*

A.P. Teglio, *Catastico dei beni della Veneranda Chiesa di S. Giorgio*, anno 1691. Il pezzo di terra raffigurato chiamato *drio la Chiesa*, circondava l'antica pievanale e il *cimiterio* annesso.

Per gentile concessione di Don Elvio Morsanutto.

degli altari laterali, tale venerazione ci riporta all'ambiente longobardo successivo alla conversione al cattolicesimo di questo popolo[24]. Si tratta perciò di una dedicazione che può essere indicativa di un preciso periodo storico e che può far collocare la fondazione della primitiva chiesa tegliese verso l'VIII-IX secolo[25].
Tale epoca si pone come la più probabile anche in riferimento alla lenta perdita di importanza che stava subendo il corso del Tagliamento Maggiore, ormai ridimensionato nella sua portata e dunque meno minaccioso per l'edificio di culto[26].
A questo punto però bisogna registrare una tradizione ben radicata, la quale afferma che la chiesa in esame sarebbe stata interessata da un cambio di titolare: San Giorgio avrebbe soppiantato un più antico culto per San Giacomo[27].
La cosa, per quanto possa apparire strana, non costituirebbe una novità nel panorama santoriale della diocesi di Concordia; una recente scoperta archivistica dimostrerebbe che anche la vicina pieve di Fossalta è stata interessata da un mutamento del titolo: San Zenone sostituì infatti, nel corso del trecento, l'originaria intitolazione ai Santi Ermacora e Fortunato[28]. Tuttavia allo stato attuale delle ricerche non sono venuti alla luce elementi che provino in maniera certa l'avvenuto cambio di titolo per Teglio. Anzi le poche tracce emerse complicano ulteriormente la situazione.
Innanzitutto sappiamo che a Teglio poco prima della metà del '300 si svolgeva un'importante festa il primo di maggio, giorno dei Santi Filippo e Giacomo il Minore, e che il vescovo come giurisdicente locale doveva far custodire la fiera che si svolgeva in concomitanza[29]. Fonti dal XVI secolo in poi ci dicono che l'annuale ricorrenza della dedicazione della chiesa veniva celebrata il 25 luglio, data in cui si solennizza San Giacomo il Maggiore[30] e che pure in tale occasione si teneva in villaggio una sagra paesana con largo concorso di gente dei paesi vicini. Infine l'altare maggiore (tardo seicentesco) della vecchia chiesa, oggi conservato nella nuova, vede accanto alla statua di San Giorgio un simulacro marmoreo raffigurante San Giacomo il Maggiore, facilmente riconoscibile per i tipici attributi (bastone con la zucca e veste da pellegrino adornata con la conchiglia)[31].
Tutto questo ci fa sospettare in primo luogo ad una avvenuta contaminazione di culti, fatto che spesso la tradizione popolare opera, con una vera e propria confusione generata sia da omonimie (Giacomo Maggiore e Minore), sia forse da elementi iconografici che legano tra loro San Giorgio, San Filippo e i due Giacomi[32].
Un dato merita comunque una particolare attenzione e cioè la corrispondenza tra la festa di San Giacomo Maggiore e quella della dedicazione, fatto che non può essere spiegato come una semplice coincidenza, visto che la scelta del giorno di consacrazione di una chiesa non era mai casuale e molto spesso cadeva nella ricorrenza del titolare. In ogni caso ammettere una presunta precedenza del titolo di San Giacomo significherebbe anticipare la fondazione della nostra pieve nei primissimi secoli di diffusione del cristianesimo, ipotesi che francamente lascia molti dubbi[33]. Semmai in quella data di dedicazione, documentata con certezza solo dal '500, si potrebbe leggere la volontà di votarsi al Santo di Compostella manifestata dalla popolazione alla fine del Medioevo in occasione di una probabile ricostruzione della chiesa.
Perciò, pur non sentendoci di formulare opinioni definitive, diciamo soltanto che nulla vieta un parallelismo di culti, opinando però, fino a prova contraria, che non fu San Giorgio a sostituire San Giacomo, ma quest'ultimo ad ascendere gradualmente fino a condividere con il primo l'altar maggiore. Ferma restando la supremazia di San Giorgio nel titolo della pieve, di cui dalle testimonianze più antiche in nostro possesso ne detiene l'indiscusso patrocinio, la venerazione del Santo di Compostella trova motivo dalla grande fama da lui acquistata soprattutto dal XII secolo in tutta Europa, legata al Santuario spagnolo e alla protezione dei pellegrini[34].
Anche nella nostra diocesi la devozione a San Giacomo si diffuse ampiamente; ne sono una chiara testimonianza il ciclo di affreschi raffigurante le storie del Santo risalenti ai primi del '500 che decora la vicina parrocchiale di San Tommaso di Bagnara. La venerazione di San Giacomo potrebbe essere correlata alle vie di comunicazione percorse dai pellegrini che, scendendo dall'Europa centrale, si recavano a Compostella attraversando il Friuli favorendo così la penetrazione del culto. Secondo recenti ipotesi vi erano due direttrici parallele al Tagliamento e forse Teglio e Bagnara, e più a nord Arzenutto, si trovavano presso una di quelle vie[35].

24. G. BOGNETTI, *I "Loca Sanctorum" e la storia della Chiesa nel regno dei Longobardi*, in: *L'età longobarda*, Milano, 1967, vol. III, p. 340.
25. P. C. BEGOTTI, *La Pieve di Fossalta nella storia ecclesiastica concordiese*, in: *Chiesa di San Zenone Vescovo. Centenario dell'inaugurazione*, Udine, 1996, p. 22.
26. G. ROSADA, cit..
27. A. GIACINTO, cit., p. 27.
28. In un documento dell'anno 1348 pre' Jacobo de Daynerys viene infatti citato quale "plebano plebis Sancti Hermacorae de Fossalta, Concordiensis Diocesis". A.S.Tv, *Fondo Notarile*, Serie I, b. 11. A. BATTISTON, *Della venerazione dei Santi Ermacora e Fortunato*, Fossalta di P., 1996.
29. B.Marc.Ve, *Fondo Manoscritti*, Cod. Lat. classe IV n. LII=2302, c. 148v.
30. Doc. 1585: A.C.V.Pn, *Nonnulli processus ab anno 1582 usque ad annum 1586*; Doc. 1713: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, cart. n. XVI (Vallaresso). Vedi regesto.
31. J. FERNÁNDEZ ALONSO, *Giacomo il Maggiore*, in: *Bibliotheca Sanctorum*, vol. VI, Roma, 1965, coll. 364-388; G. CAPPA BAVA - S. JACOMUZZI, *Del come riconoscere i Santi*, Torino, 1993, p. 122.
32. San Giacomo Maggiore viene raffigurato anche nelle vesti di cavaliere, e in ciò molto simile a San Giorgio. Il drago, attributo di quest'ultimo, accompagna anche San Filippo. J. FERNÁNDEZ ALONSO, *Giacomo il Maggiore*, cit.; G. CAPPA BAVA - S. JACOMUZZI, cit., pp. 82, 84, 122.
33. P. GOI, *"Ecclesia Sanctorum Jacobi et Philippi subtus villam Arzenutti"*, in: *San Martino al Tagliamento. La chiesetta dei Santi Filippo e Giacomo di Arzenutto*, San Martino al T., 1993, pp. 11, 23-24; A. PERSIC, *I Santi Filippo e Giacomo: tradizioni del Cristianesimo delle origini e culto moderno*, in: *San Martino ...*, cit., pp. 33-46.
34. J. FERNÁNDEZ ALONSO, *Giacomo il Maggiore*, cit.; G. BIASUTTI, *Spunti di agioidiologia per il canale di San Pietro in Carnia*, in: *Darte e la Cjargne*, Udine, 1981, p. 108; A. PERSIC, *I Santi Filippo e Giacomo...*, cit..
35. T. M. ROSSI, *La strada per*

Ipotesi sull'evoluzione strutturale della chiesa

Tentare un'analisi, sia pure a grandi linee, di quello che era l'aspetto materiale della chiesa, è compito assai arduo data la scarsità di testimonianze pervenuteci, ed in particolare di fonti iconografiche. L'unica eccezione è costituita dalle tavole elaborate nel 1877 dall'ing. Grando su incarico dell'Amministrazione Comunale in previsione di un ampliamento del cimitero, le quali però raffigurano solo il perimetro dell'aula ed annessi[36].

Tutto ciò limita fortemente le possibilità di rilettura dell'antico edificio, dovendo accontentarci di una ricostruzione lacunosa basata sui pochi documenti che gli archivi ci hanno restituito.

Riedificazione o ampliamento ?

Un'ulteriore questione che ci troviamo a dover affrontare, e che in passato altri si sono posti, è se la chiesa demolita nel 1886 era la primitiva costruzione altomedioevale o un rifacimento posteriore. A dar corpo alla disputa, si pongono le riflessioni di mons. Giacinto, il quale sospettando che la chiesa "... non fosse antichissima e non certo la primitiva ...", adduceva come principale motivazione la presenza in essa di un altare dedicato alla Vergine del Rosario[37]. Un'affermazione, quest'ultima, a dir poco discutibile poiché, se è vero che un grande impulso alla devozione mariana del Rosario venne alla fine del XVI secolo[38], l'erezione di un altare *ex novo* o in sostituzione a vecchi titoli, non implicava certo la ricostruzione della chiesa !

Tuttavia il compianto sacerdote nell'avanzare l'ipotesi della ricostruzione colse probabilmente nel segno. L'analisi del rilievo dell'ing. Grando ci ha permesso di compiere interessanti osservazioni, che unite ad altre acquisizioni ci portano alla medesima conclusione.

Innanzitutto emerge la mancanza di cappelle laterali sporgenti dal perimetro, tipiche invece di chiese antiche rimaneggiate. In secondo luogo le dimensioni dell'aula (m 28x10 circa) appaiono esagerate per un edificio sorto in età tardo antica o altomedioevale e per di più in aperta campagna. L'orientamento poi lascia un po' perplessi essendo il coro non rivolto canonicamente verso l'est astronomico, ma spostato quasi in direzione nord.

Di contro un'informazione riportata dai documenti di fine '800, i quali affermano che il pavimento della chiesa trovavasi "... m 1e ¼ sotto il livello del suolo in mezzo alle tombe ..."[39], ci lascia non poco stupiti. Indubbiamente ciò fu la conseguenza dell'interramento del cimitero dovuta al continuo uso di seppellire i defunti attorno alla chiesa che si perpetuava dal Medioevo in quei pochi metri quadrati, fatto che avrà comportato dei periodici lavori di sistemazione con l'apporto di nuova terra[40]; in ogni caso il dislivello di 125 cm appare notevole se si considera che nel costruire le chiese si prediligevano luoghi sopraelevati.

Comunque, se quest'ultimo dato risulta essere l'unico ad imporre una certa cautela nel sostenere una sicura ricostruzione, almeno un riatto o un ampliamento consistente appare fuori discussione.

Lo proverebbe un documento finora inedito, del 1462; l'atto contiene la deposizione giurata di un tale che, essendo vissuto circa 40 anni prima per un breve periodo a Teglio, ricordava che la gente del luogo si era attivata "... circha fabricam et reparationes ecclesiae Sancti Jeorgj de Tileo ..."[41].

Un intervento che, nel corso del XV secolo, giustificherebbe un adeguamento della chiesa alle necessità di una comunità in crescita dopo i secoli bui del Medioevo, così come accadde in quasi tutte le località dei dintorni (Cordovado, Gruaro, Portovecchio, Bagnara, ecc.)[42].

L'interno della chiesa

La chiesa si presentava con una semplice aula rettangolare lunga m 19 circa e larga 10, che si innestava in un presbiterio pure esso a pianta rettangolare di m 9x7. Del complesso faceva parte anche il campanile, la cui base misurava 4.5 m di lato, posto a ridosso del coro da cui si accedeva, e certamente non molto alto se viene definito "tozzo" da Arreghini[43].

All'interno si conservavano tre altari, traslati nella nuova parrocchiale, tutti databili tra il XVII e il XVIII secolo: il maggiore dedicato al patrono San Giorgio Martire con le statue marmoree del titolare e di San Giacomo; alla sinistra rispetto al coro vi era quello, pure esso marmoreo, dei Santi Michele e Valentino. Il titolo di quest'ultimo viene alternatamente assegnato ora all'uno ora all'altro nei verbali delle visite pastorali (vedi regesto). È probabile che i due santi figurassero nel dipinto andato perduto che ornava detto altare, così come si può notare nella pala attualmente collocata nella chiesa parrocchiale sulla parete sinistra, eseguita nel 1926. Dall'altro lato stava l'altare ligneo del Rosario, sede dell'omonima confraternita canonicamente eretta nel 1652, ma già presente almeno dagli ultimi anni del '500[44]. Il pregevole dipinto raffigurante la Vergine del Rosario tra i Santi

Santiago di cà e di là da l'aghe, in "La Panarie", XXIII, n. 90-91, 1991, pp. 83-85; Per gli affreschi si veda P. GOI - G. BERGAMINI, *Arte religiosa in Diocesi di Concordia fra trecento e cinquecento*, in: *La Chiesa Concordiese*. 389-1989, vol. II, p. 182; P. GOI, *"Ecclesia Sanctorum ..."*, cit., pp. 11-31.

36. A.C.Teglio, *Lavori Pubblici*, b. 1; L. VENDRAME, cit..

37. A. GIACINTO, cit., p. 28.

38. C. F. BLACK, *Le confraternite italiane del cinquecento*, Milano, 1992, pp. 49,139.

39. A.C.Teglio, *Registro Delibere del Consiglio Comunale*, 1883-1886 (del. 16 II 1886).

40. Si ha notizia di una richiesta di ampliare il cimitero datata alla fine del '700. L. VENDRAME, cit.; A.S.Ve, *Provveditori alla Sanità*, b. 294.

41. A.S.Ud, *Fondo Notarile Antico*, b. 5248.

42. E. DEGANI, cit., pp. 320, 342, 674, 676.

43. C. ARREGHINI, cit., p. 3.

44. A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, cart. n. VI (Sanudo il Vecchio), a. 1592; G. STIVAL, *Alle origini di una tradizione*, in "Il Tiglio", Bollettino della Comunità Parrocchiale di San Giorgio Martire, Teglio Veneto, Agosto 1982, p. 4.

Domenico di Guzman e Caterina da Siena, opera di Osvaldo Gortanutti, fu commissionato al pittore carnico dalla confraternita in seguito ad un generoso lascito di cui fu beneficiata nel 1668[45].
Come era consuetudine per molte chiese di un tempo, al suo interno sotto il pavimento trovavano posto alcune sepolture. Oltre all'immancabile arca riservata ai sacerdoti, ricordata nel testamento del 1718 di don Antonio Brunetti, parroco di Cintello ma nativo di Teglio e qui sepolto[46], si è accertata l'esistenza di almeno un'altra tomba, quella famigliare dei sigg. Borghesaleo, attestata nel 1782[47]. In quanto alla loro dislocazione non è possibile stabilirla con esattezza; si sa soltanto che si trovavano lontano dagli altari, in ossequio alle leggi ecclesiastiche[48].
Altre opere di un certo interesse, tutte visibili nell'attuale parrocchiale, costituivano l'arredo dell'antica pievanale: il fonte battesimale in pietra del XVI secolo con il coperchio ligneo dipinto del XVII secolo al cui vertice è posta la figura del Battista[49]; l'acquasantiera pure in pietra del XVI secolo; infine bisogna ricordare il cosiddetto "Calvario", costituito da tre statue lignee policrome di buona fattura risalente al XVI/XVII secolo, con Cristo sulla croce ed ai lati la Madonna e San Giovanni. Il trittico, oggi smembrato, un tempo doveva essere collocato su di una trave sotto l'arco trionfale della vecchia chiesa[50].
Ma se le sculture si sono fortunatamente conservate, ben diversa sorte è toccata alle pitture che certamente decoravano le pareti della chiesa. Qualche vago ricordo ci viene dalle visite pastorali: nel 1648 il vescovo Cappello ordinò perentoriamente che fossero imbiancate le pareti in modo da coprire le "figure indecentes", chiaro riflesso dell'epoca post-tridentina che bandiva ogni forma di distrazione per il fedele[51].
In occasione di un'altra visita del 1782 è il parroco a relazionare sullo stato della sua chiesa, che egli dichiara essere consacrata in quanto "... si potevano vedere ancora le croci dipinte sul muro prima di imbiancare ..."[52].
L'ultima menzione che si fa di pitture risale addirittura ai primi del '900; all'atto di abbattere l'edificio sacro i Tegliesi, colti forse da qualche scrupolo di coscienza, decisero infatti di risparmiare un tratto di muro in ragione degli affreschi che lo decoravano[53].
Tuttavia quel "rudere" non tardò a creare disturbo alla visuale: complice l'insensibilità generale, soprattutto delle autorità, il 3 settembre 1904 la Giunta Comunale di Teglio Veneto deliberò la demolizione anche di quell'ultimo frammento, completando la distruzione della chiesa[54].
E così di quello che fu il simbolo per eccellenza della comunità tegliese non restava più traccia alcuna, se non nello sfumato ricordo di quanti ancor oggi si ostinano a non dimenticare.

45. G. STIVAL, *Alle origini di una tradizione*, cit.; P. GOI, *Osvaldo Gortanutti pittore e intagliatore*, estr. da "Itinerari", a. VI, n. 1, Marzo 1972, pp. 3-6; A.P.Teglio, *Cattastico della Ven. Chiesa e Ven. fraterne di Teglio*, c. 60r..
46. A.S.Pn, *Fondo Notarile Antico*, b. 289/2425, c. 54r.
47. A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, cart. n. XXI (Bressa), f. 84.
48. *Ivi*.
49. Nella visita pastorale del 9 V 1655 il vescovo ordinò di collocare il simulacro di San Giovanni Battista sopra il battistero e di dipingerlo esternamente; A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, cart. n. XI (Cappello), vol. II, c. 6v.
50. G. C., *Conoscere per amare, per conservare. Il Calvario*, in "Il Tiglio", Bollettino della Comunità Parrocchiale di San Giorgio Martire, Teglio Veneto, Pasqua 1982, pp. 4-5.
51. A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, cart. n. X (Cappello), vol. II, c. 2r.
52. Si tratta delle croci della dedicazione, presenti in numero di 12, affrescate all'atto di consacrare una chiesa ma a volte ridipinte qualora le originali non fossero più visibili. A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, cart. n. XXI (Bressa), f. 84.
53. A.C.Teglio, *Registro Deliberazioni della Giunta Municipale*, 1904-1905 (del. 3.IX.1904).
54. *Ivi*.

REGESTO 1186 - 1904

1186, 12 marzo, in Verona

Bolla con cui papa Urbano III prende sotto la sua protezione il vescovo di Concordia con i suoi possessi temporali e spirituali; tra le pievi compare anche quella di Teglio mentre Cintello e Suzzolins (Cisolino) vengono ricordate solo tra le ville.
Fonti: E. DEGANI, *La Diocesi di Concordia*, Udine, 1924, pp. 115-117; B.Marc.Ve, *Fondo Manoscritti*, Cod. Lat. classe IV n. LII= 2302, cc. 132r e v.

1343 ca., s. l.

Elenco delle feste che si svolgevano nell'ambito dei domini temporali del vescovo di Concordia: in Teglio il giorno primo di maggio, festa dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo.
Fonti: B.Marc.Ve, *Fondo Manoscritti*, Cod. Lat. classe IV n.52=2302, c. 148v.

1348, 11 febbraio, in Portogruaro

Acquisto di un maso sito in Teglio; nel descrivere i confini di un terreno posto nelle vicinanze della chiesa viene nominata la fossa della *cortina*.
Fonti: A.S.Tv, *Fondo Notarile*, Serie I, b. 11.

1351, 28 luglio, in Portogruaro

Donazione di un terreno posto in Portogruaro. Il beneficiario è "presbitero Petro de Ariminio beneficiato in Ecclesia S.cti Georgij de Tileo".
Fonti: A.S.Tv, *Fondo Notarile*, Serie I, b. 11.

1462, 18 novembre, in Teglio

Esame di testimoni; Berholinus q.m Girardi di Gruaro di anni 55 afferma di aver vissuto per un breve periodo a Teglio circa 40 anni prima, quando la gente del luogo si era attivata "circha fabricam et reparationes Ecclesiae Sancti Jeorgj de Tileo".
Fonti: A.S.Ud, *Fondo Notarile Antico*, b. 5248.

1498, in Teglio

Data segnata sulle autentiche delle Sacre Reliquie dei Santi Nicolò, Pietro, Lamberto, Giorgio, Cristina e Filippo. La notizia è riferita dal parroco di Teglio in occasione della visita pastorale di mons. Sanudo il 15 maggio 1620.
Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. VII, V. Sanudo II, c. 147v.

1558, 18 luglio, in Teglio

Visita pastorale di mons. Pietro Querini alla chiesa parrocchiale di San Giorgio; il SS.mo Corpo di Cristo è conservato in un tabernacolo ligneo indorato; vi è fonte battesimale, il tutto è tenuto in ordine.
Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. IV, V. Querini, vol. I, c. 223v.

1579, 6 ottobre, in Teglio

Visita pastorale di mons. Pietro Querini. Nella chiesa dedicata a San Giorgio visita il SS.mo Sacramento, gli olii santi, e il Sacro Fonte che era "sine ciborio seu cubula". Quindi rinuncia al cattedratico e lo devolve per l'acquisto di un tabernacolo ligneo indorato.
Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. IV, V. Querini, vol. II, c. 113r.

1584, 21 ottobre, in Teglio

Visita apostolica di mons. Cesare de Nores. La chiesa è consacrata e annessa alla Mensa Capitolare; vi sono tre altari: il maggiore dedicato al titolare San Giorgio, l'altare di San Valentino ed un terzo senza titolo. Esiste pure il tabernacolo, il fonte battesimale, la sacrestia ed il cimitero.
Inventario della Chiesa di San Zorzi de Teglio:

Una pianeta de veludo rosso in buon esser con tutte le sue circustantie
Altra pianeta nuova de zambaloto con le sue come di sopra circustantie
Pianeta de tella verde con le circustantie usada
Doi altre pianete de bombasina una de .... negra l'altra bianca con le sue circustantie usade
Un altra pianeta de seda verde vechia et senza circustantie
Crose doi una de quali senza arzento l'altro con puoco
Calisi tre assai buoni et in buon esser
Confaloni duoi un nuovo et l'altro usado overo peneli
Un baldachino de zambaloto rosso nuovo con le sue .... tutto in bonissimo esser
Mantili de diverse sorti n. 20
Tovaglie de diverse sorti n. 8
Messali tre in bonissimo esser
Un altro libreto da batizar et altri diversi offity appartenenti ad un curato da esser usati in chiesa et fuor di chiesa
Borse quatro de diversi colori belissimi con li suoi corporali et animete de ... doppio
Candelieri quatro di laton

Fonti: A.Cap.Pd, *Visita Apostolica Nores Concordia*, cc. 496r. – 497r.

1585, 7 agosto, in Teglio

Esame di testimoni. Si afferma che il giorno 25 luglio passato si era svolta la "festa di Teglio" (la data coincide con la festa della dedicazione della chiesa e con la solennità di San Giacomo).
Fonti: A.C.V.Pn, *Nonnulli Processus ab anno 1582 usque ad annum 1586.*

1586, 12 giugno, in Teglio

Visita pastorale di mons. Matteo Sanudo; si ordina che la confraternita che ha sede nell'altare maggiore venga di nuovo eretta con i "Capitoli".
Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. V, V. Sanudo, fasc. I, c. 52r.

1592, 25 maggio, in Teglio

Visita pastorale di mons. Matteo Sanudo; il SS.mo Sacramento è conservato nell'altare maggiore di San Giorgio entro un tabernacolo ligneo. Viene annullata la confraternita del SS.mo Rosario perché eretta senza licenza del vescovo. Il visitatore ordina che la finestra degli olii santi si faccia nel coro dalla parte del campanile; che nessuno ardisca entrare nel campanile ad eccezione del campanaro, sotto pena di scomunica; che si faccia un trozo sopra il sagrato per andare in processione "a torno a torno dalla parte verso il muro di esso sagrato".
Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. VI, V. Sanudo, c. 95r.

1596, 1 ottobre, in Teglio

Visita pastorale di mons. Matteo Sanudo; si ordina di acquistare "due angeli honorevoli per l'altare maggiore".
Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. V, V. Sanudo, vol. II, c. 255.

1620, 15 maggio, in Teglio

Visita pastorale di mons. Matteo Sanudo il giovane. Ordini del visitatore: "si faccia un reliquiario con li suoi cristali in termine di sei mesi e si accomodi uno degli altari piccoli. Ad irimpeto del confes.rio si faccia un Altare".
Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. VII, V. Sanudo II, vol. II, c. 147v.

1642, in Teglio

Inventario delle suppellettili della chiesa di San Giorgio di Teglio:

Calici n. 2
Patene n. 2
Corporali con animette n. 3
Velli da calici di diverse sorti et colori n. 15
Borse da calici n. 6
Cordoni n. 3
Camisi con li suoi amiti n. 5
Pianette con sue stolle et manipoli n. 9
Piviali n. 1
Pavioncini per il tabernacolo del SS.mo n. 4
Tovaglie ovvero mantili per li altari n. -
Tovaglie per gli scabelli del coro n. -
Messali n. 2
Manuali ovvero saltirio per il choro n. 1
Pisside overo custodia per il S.mo d'argento n. 1
Hostensorio per il SS. di rame indorato n. 1
Turibolo con sua navicella et cuchiaretto d'argento in tutto n. 3
Pace d'argento
Croci n. 2
Candelieri in laton in tutto n. 1
Pinelli overo confaloni n. 2
Lampade in latone n. 3
Sechielettò di rame n. 1
Bossoli d'argento pe l'ogli santi n. 3
Bossoli in metallo pe gli oli santi con la sua cassetta n. 4
Base pe.... oglio santo ... ricamata n. 1
Una bacinella di laton p. il batizare et sua cassetta n. 2
Umbrello per portar il S.mo agli infermi n. 1
Antepetti per gli altari n. 3
Ferale per portar il S.mo agl'infirmi n. 1
Cussini de cuoio n. 2
Anzoli di rilievo sopra l'altar grande n. 2
Aste per torze n. 2
Ceroferary n. 6
Capiletti per smorzar i candelotti n. 6
Un armaro d'albeo in sacristia n. 1
Scabelli d'albeo n. 2
Li turini per il choro n. 2
Armaro per li pinilli d'albeo n. 1
Duoi cassette divise robbe in sacrestia n. 2
La scola del S.mo ha un baldacchino di damasco n. 1
Un campaneletto n. 1
Un rologio di sabion n. 1

Fonti: A.Cap.Conc., *Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Capitolare*, cart. 129/1.

1648, maggio, in Teglio

Visita pastorale di mons. Benedetto Cappello. Il vescovo visita l'altare della Beata Vergine del Rosario, che risulta regolarmente consacrato, e quello di San Michele. Richiamando le disposizioni di una precedente visita, evidentemente non eseguite, ordina di imbiancare le pareti della chiesa ed in particolare di cancellare le immagini "indecentes" ai lati degli altari suddetti. Infine invita a restaurare i muri del cimitero.
Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. X, V. Cappello, vol. II, c. 2r .

1652, 15 settembre, in Teglio

Viene canonicamente eretta la confraternita del Rosario ad opera di fra Tommaso Martinelli rettore e priore del convento di S. Giovanni di Portogruaro dell'Ordine dei Predicatori.

Fonti: A.S.Ud, *Congregazioni Religiose Soppresse*, b. 519; si veda anche G. STIVAL, *Alle origini di una tradizione*, in "Il Tiglio", Bollettino della Comunità parrocchiale di Teglio Veneto, Agosto 1982, p. 4.

1655, 9 maggio, in Teglio

Visita pastorale di mons. B. Cappello. Nella chiesa vi sono i seguenti altari: il maggiore dedicato a San Giorgio sede della confraternita del SS.mo Corpo di Cristo, l'altare di San Michele e quello del Rosario, consacrato. Si ordina di collocare il simulacro di San Giovanni Battista sopra il battistero e di dipingerlo esternamente.
Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. XI, V. Cappello, vol. II, c. 6v.

1663, 19 maggio, in Teglio

Visita pastorale di mons. B. Cappello. Chiamato a presentare la relazione per la visita personale al clero, il pievano di Teglio don Pasqualino Brunetti espone, tra le altre cose, che in parrocchia si svolgeva la processione ogni terza domenica del mese in onore al SS.mo e ogni prima domenica dopo il Vespro quella del Rosario. Lo stesso giorno nella visita "locale" il vescovo ispeziona la chiesa dove trova i soliti tre altari, di San Giorgio, di San Michele e del Rosario, quest'ultimo con indulgenza perpetua, per il quale decreta "fieri novam iconam".
Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. XI, V. Cappello, vol. I, c. 32r e vol. III, c. 24r.

1668, 4 maggio, in Frattina

Testamento del nobile sig. Florendo Frattina; vengono istituiti quali eredi universali gli altari del SS.mo nella chiesa di Annone e della Madonna del Rosario nella chiesa di San Giorgio in Teglio.
Fonti: A.P.Teglio, *Cattastico della Ven. Chiesa e Venerande Fraterne di Teglio*, c. 60r; G. STIVAL, *Alle origini di una tradizione*, in "Il Tiglio", Bollettino della Comunità parrocchiale di Teglio Veneto, Agosto 1982, p. 4.

1670, 30 giugno, in Teglio

Visita pastorale di mons. Agostino Premoli. Ordini del vescovo: all'altare di San Michele Arcangelo si provveda di una "icona" similmente a quanto previsto per l'altare del Rosario nella precedente visita.
Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. XII, V. Premoli, vol. IV, c. 97r.

1675, in Teglio

Documento in cui si registra la necessità di restaurare il coperto della chiesa "nelli luochi bisognosi" e altresì i muri del cimitero "in più parti minati".
Fonti: A.Cap.Conc., *Pievi e Parrocchie unite alla Mensa Capitolare*, cart. 129/1.

1678, 23 agosto, in Teglio

Visita pastorale di mons. A. Premoli. Il visitatore ordina che venga aggiustato il tetto "ubi indiget"; all'altare del Rosario dispone di accomodare le "immagines" rovinate.
Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. XII, V. Premoli, vol. V, c. 3v.

1690, 4 agosto, in Teglio

Visita pastorale di mons. A. Premoli. Nell'altar maggiore, consacrato, ha sede la confraternita del SS.mo Sacramento, retta da laici come pure la confraternita del Rosario. Ordini: provvedere una pisside piccola per la comunione agli infermi; aggiustare gli "scamnia"; aggiustare il muro del cimitero e mettere un crocefisso sopra una colonna marmorea in mezzo.
Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. XII, V. Premoli, vol. VI, c. 58v.

1694, 27 settembre, in Teglio

Visita pastorale di mons. Paolo Valaresso. Nell'altar maggiore vi è un tabernacolo ligneo. Altri altari: San Valentino martire, Beata Vergine del Rosario. Ordini: dipingere internamente il fonte battesimale, aggiustare la pala del Rosario, aggiustare il pavimento, collocare una grata ferrea nel cimitero per impedire l'ingresso degli animali.
Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. XIII, V. Valaresso, vol. I, c. 95v.

1712, in Teglio

Visita pastorale di mons. Paolo Valaresso. Relazione del pievano don Rinaldo Variola: "eretta questa Chiesa Parrocchiale di Teglio sotto l'invocazione di San Giorgio consacrata li 25 Luglio giorno di San Giacomo et si fa l'offitio, ha altari n. 3, il primo è il maggiore sotto il titolo pure di San Giorgio sopra cui v'è riposto il Santissimo Sacramento in tabernacolo di legno indorato viene mantenuto di cera, suppellettili et altre cose necessarie per il culto Divino dall'entrata di questa Chiesa. Il secondo è sotto il titolo della Beata vergine di Rosario vien provveduto dall'elemosina che si cava. Il terzo sotto il titolo di San Valentino vien mantenuto con l'entrata della Chiesa ....". Inventario degli oggetti preziosi:

Due calici

Due piside, una grande et una piccola
Un ostensorio
Tre patene
(................)
Messali n. 2
Da requiem n. 2
Rittuali n. 2
Un toribile d'argento
Una pase d'argento

Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. XVI, V. Valaresso, vol. II, c. 2r.

1718, 6 maggio, in Cintello (?)

Testamento di pre' Antonio Brunetti parroco della villa di Cintello: "... Intendo il mio cadavere sia sepolto nella Ven. Chiesa Parrocchiale di San Giorgio di Teglio nella solita sepoltura de' sacerdoti, in caso però ch'ancora non fosse fatto il monumento da me designato da farsi avanti l'altare della Ven. Fraterna del Rosario, al qual effetto è preparata la pietra, e dovrà effettuarsi dal mio herede ....".
Fonti: A.S.Pn, *Fondo Notarile Antico*, b. 289/2425 c. 54r.

1726, 1 ottobre, in Teglio

Visita pastorale di mons. Jacopo Maria Erizzo. Decreti della visita: l'altar maggiore (San Giorgio) sia restaurato; all'altare del Rosario "icona accomodari"; altare di San Michele sia aggiustata la parte superiore.
Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. XVI, V. Erizzo, vol. II, c. 16v.

1730/31, in Teglio

Pagamenti al pittore Giacomo Carneo per l'altare del Rosario.
Fonti: A.S.Ud, *Congregazioni Religiose Soppresse*, Veneranda Confr. del Santissimo Rosario di Teglio, 1730-1804, b. 519, c. 2r e 3r; P. GOI, *Carneo e Carneadi*, in: *Antonio Carneo* (1637-1692). *Atti della Giornata di Studio*, Portogruaro, 1995, p. 157.

1731/32, in Teglio

Pagamenti al pittore Iseppo Buzzi per il pennello del Rosario.
Fonti: A.S.Ud, *Congregazioni Religiose Soppresse*, Veneranda Confr. del Santissimo Rosario di Teglio, 1730-1804, b. 519, c. 4; G. STIVAL, *Alle origini di una tradizione*, in "Il Tiglio", Bollettino della Comunità parrocchiale di Teglio Veneto, Agosto 1982, pp. 4-5.

1744, 21 giugno, in Teglio

Vicinia. Viene approvata la proposta di edificare un altare "alla parte sinistra andando all'altare Maggiore, dove presentemente è intitolato Altare di San Michele quale si attrova indecente per la Celebrazione della Santa Messa ed anco sospeso da Monsignor Ill.mo e Rev.mo Vescovo ...".
Fonti: A.S.Pn, *Fondo Notarile Antico*, b. 1284/9092.

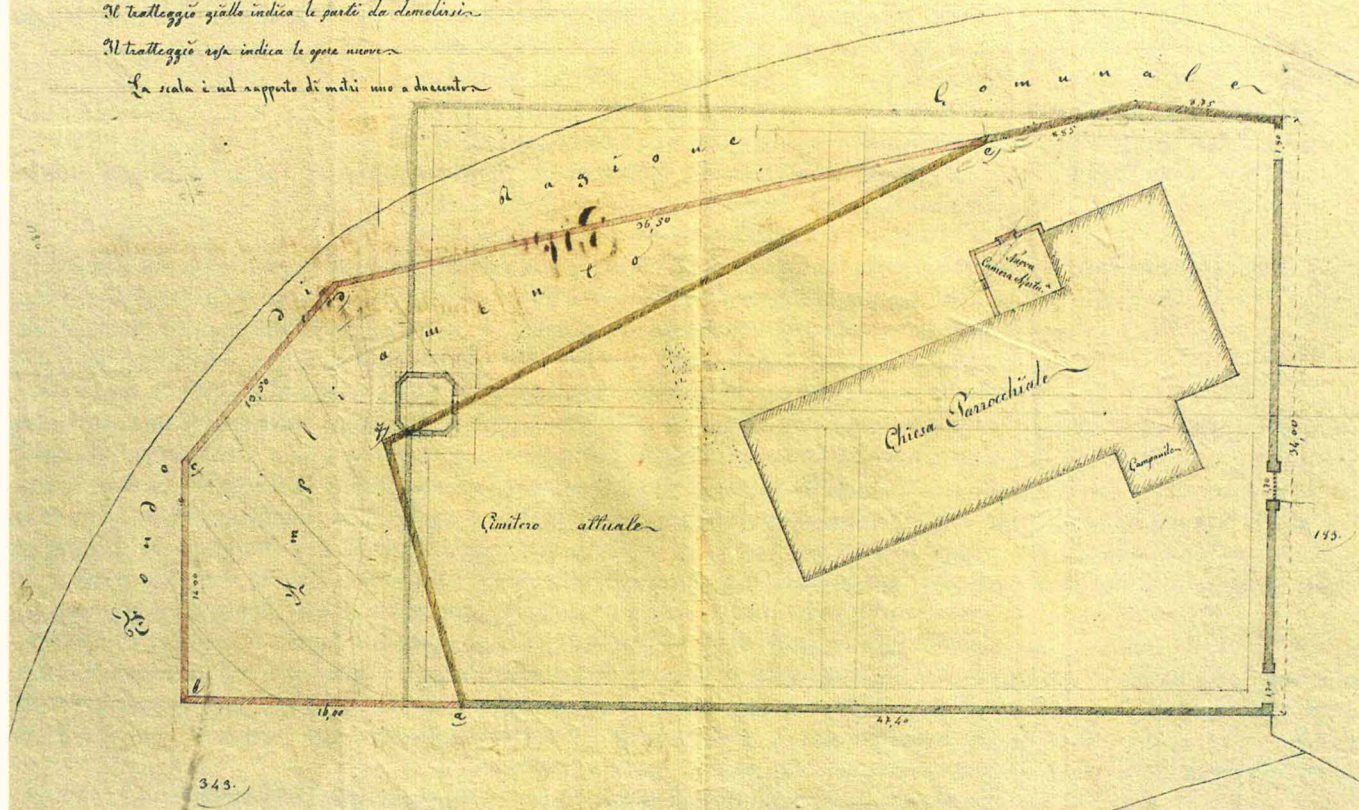
1763, 17 aprile, in Teglio

Visita pastorale di mons. Alvise Maria Gabrieli. Altar maggiore marmoreo con pietra sacra, dedicato a San Giorgio; in "cornu evangeli" altare marmoreo con pietra sacra e due colonne lignee indorate (titolo Beata Vergine del Rosario). Ordini: entro 4 mesi aggiustare la porta maggiore; collocare la croce in cimitero entro 3 mesi.
Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. XIX, V. Gabrieli, vol. I, c. 89r.

1782, 16 settembre, in Teglio

Visita pastorale di mons. Giuseppe M. Bressa. Visita personale a don Valentino Cecchini. Dalla relazione si ricava che: "... non vi sono documenti sulla fondazione esendo questa antichissima". La struttura della chiesa è "bisslonga". La chiesa risulta consacrata "avendo veduto segno delle croci prima che fosse di nuovo imbiancata". La ricorrenza della consacrazione si celebra il 25 luglio. Vi sono in chiesa tre altari: maggiore (San Giorgio Martire), a destra San Michele e a sinistra Rosario. Nessuno è consacrato, tutti hanno la pietra sacra. In chiesa vi sono due sepolture entrambe lontane dagli altari, una per i sacerdoti e l'altra per i nob. signori Borghesaleo. Inventario:

Calici d'argento con sue patene n. 2
Pissidi n. 2 con ostensorio
(.........)
Toribolo e navicella d'argento
Istromento della Pace d'argento
(.........).

Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. XXI, V. Bressa, f. 84.

A.C.Teglio, *Lavori Pubblici*, b. 1. Progetto di ampliamento del cimitero di Teglio, anno 1877. Tavola dell'ing. A. Grando in cui compare il perimetro dell'antica chiesa pochi anni prima della sua demolizione.

1804

Statistica del Friuli. Teglio: "... La chiesa è in passabile stato distante dall'abitato, e affatto campestre, e questa viene mantenuta con le proprie rendite ...".
Fonti: B.C.Ud, *Fondo Principale*, ms. n. 965/III, c. 58r.

1822, 28 luglio, in Teglio

Visita pastorale di mons. Pietro C. Ciani. Altar maggiore marmoreo con pietra sacra; altare "in cornu evangeli" marmoreo con pietra sacra (San Michele Arc.); altare in "cornu epistolae" ligneo con pietra sacra (Beata Vergine del Rosario).
Fonti: A.C.V.Pn, *Visite Pastorali*, n. XXII, V. Ciani, p. 310.

1884, 18 agosto, in Teglio

Posa della prima pietra della nuova chiesa di Teglio.
Fonti: C. ARREGHINI, *La Pieve di S. Giorgio Martire di Teglio Veneto. Memorie.* Dattiloscritto, A.P.Teglio, p. 4.

1884, 20 settembre, in Teglio

Deliberazione del Consiglio Comunale con cui si approva la demolizione del campanile. "... in seguito alla visita fatta nel giorno 5 corr. risulta che per quanto riguarda la pubblica sicurezza sarebbe sufficente scaricarlo delle troppo pesanti campane che consideratamente pochi anni adietro furono sopra collocate. Visto il rapporto dello stesso Ing. Bon dal quale risulta ancora che con un irrobustimento quel campanile tornerebbe servibile senza alcun pericolo; Visto però lo slancio della popolazione nell'aver già incominciato la costruzione di una nuova chiesa nel centro del paese fidente nel volere e potere; Considerato che eretta la nuova chiesa il campanile attuale resterebbe alla distanza di 700 metri circa dalla nuova chiesa per cui inservibile allo scopo; Considerato che la chiesa attuale una volta costruita la nuova verrà demolita perché inutile e per valersi di quell'area per ampliare il cimitero attuale, quindi anche per quella chiesa inutile il campanile; Vista la domanda posta dalla Commissione per la nuova chiesa tendente ad ottenere da questo Consiglio il permesso di demolire il campanile della Parrocchiale di San Giorgio di Teglio Veneto per avvalersene di quel materiale nella costruzione della nuova chiesa Il Consiglio a voti unanimi per alzata e seduta delibera di facoltizzare, come facoltizza, la Giunta Municipale a permettere alla Commissione per la fabbrica della Chiesa la demolizione del campanile .... e l'uso del materiale stesso nella costruzione della nuova chiesa ...".
Fonti: A.C.Teglio, *Registro Delibere del Consiglio Comunale*, 1883-1886.

1886, 22 gennaio, in Portogruaro

Decreto del vescovo mons. Domenico Pio Rossi con cui si concede il permesso di demolire la vecchia chiesa parrocchiale al fine di impiegarne i materiali per la costruzione della nuova.
Fonti: A.C.Teglio, *Lavori Pubblici*, b. 1.

1886, 16 febbraio, in Teglio

Delibera del Consiglio Comunale con la quale si abroga la delibera del 11-V-1877 che prevedeva la costruzione di un unico cimitero per l'intero comune; approvazione del progetto di un nuovo cimitero per la frazione di Cintello ed ampliamento di quello di Teglio. Il Consiglio delibera altresì di concedere il permesso di demolizione della chiesa parrocchiale di San Giorgio di Teglio Veneto esistente nel centro del cimitero stesso. Nell'esaminare le motivazioni emerge un dato riguardante la chiesa stessa: " ... la vecchia chiesa venne chiusa ancora per le condizioni pessime in cui trovasi stando il pavimento metri 1 ¼ sotto il livello del suolo in mezzo alle tombe ...".
Fonti: A.C.Teglio, *Registro Delibere del Consiglio Comunale*, 1883-1886.

1888, 20 novembre, in Teglio

Benedizione della nuova chiesa e sua apertura al culto.
Fonti: C. ARREGHINI, *La Pieve di S. Giorgio Martire di Teglio Veneto. Memorie*, cit., p. 4.

1896, 18 maggio, in Teglio

Consacrazione solenne della nuova chiesa da parte di S.E. mons. Pietro Zamborlini arcivescovo eletto di Udine, amministratore apostolico della diocesi di Concordia.
Fonti: C. ARREGHINI, *La Pieve di S. Giorgio Martire di Teglio Veneto. Memorie*, cit., p. 4.

1904, 3 settembre, in Teglio

Delibera della Giunta Municipale con cui si decide di demolire il muricciolo esistente nel mezzo del cimitero avanzo della vecchia demolita chiesa. Tale muro "altro non è che un rozzo rudere che non havvi ragione affatto di lasciar sussistere, perché l'affresco che già esisteva sopra una parete dello stesso muro del lato di ponente è totalmente scrostato per modo che già da tempo non presenta nessuna immagine ....".
Fonti: A.C.Teglio, *Registro Delibere di Giunta Municipale*, 1904-1905.

IL PAESAGGIO RURALE DI TEGLIO E CINTELLO TRA I SECOLI XVIII-XIX

di Luca Vendrame

La storia è la scienza che studia l'uomo nella dimensione temporale, ma il tempo non è una semplice unità di misura da frammentare in parti uguali per essere facilmente valutata. Al contrario, il periodo storico è una realtà concreta, anche se di dimensioni variabili, al cui interno stanno i fenomeni che analizziamo.
Gli anni al centro di questa trattazione sono caratterizzati da una frattura epocale: la fine della millenaria Repubblica di Venezia, dominante anche sulla Patria del Friuli per quasi quattro secoli, determinata dall'arrivo delle truppe napoleoniche. Infatti fino al 1797 "le cose stavano ancora come le aveva fatte natura ed Attila le aveva lasciate"[1], ma negli anni seguenti l'improvviso sfaldamento di questo antico mondo produsse assai rapidamente dei cambiamenti sociali, economici e culturali che ancora influiscono sulla nostra società.
È dunque per comprendere il presente che lo storico rilegge i documenti del passato, con la speranza che i suoi sforzi servano a fargli capire le problematiche di ciò che vive.
Ha un senso quindi concentrarsi su piccole vicende locali?
Probabilmente sì, perché se ben inquadrate nella storia del territorio e narrate come parte - importante o meno - di un affresco di dimensioni ben maggiori, anche le piccole questioni del nostro Comune possono servire a comprendere meglio l'oggi.

Quando i Leoni volavano.

Nel Settecento Teglio e Cintello erano due entità amministrative - *ville* secondo la dizione dell'epoca - tra loro distinte e separate. Appartenevano alla Patria del Friuli, la provincia più estesa del Serenissimo Stato. La Patria al suo interno era divisa in otto unità territoriali, chiamati *Quartieri*; quattro di qua e quattro di là del Tagliamento. La dizione "di qua" e "di là" era riferita alla città di Udine, sede del Luogotenente. I nostri paesi facevano parte quindi del Terzo Quartiere di là, esteso da Lugugnana a Mazzolada, da Marignana a Gleris a Morsano.
L'amministrazione locale era affidata alla *vicinia*, un consesso formato dai soli capifamiglia (chiamati *vicini*) che periodicamente o per deliberare su fatti contingenti, veniva riunita *more et luogo solito previo il suono della campana*. Sappiamo che almeno fino al XVII secolo il luogo delle riunioni degli uomini di Teglio era una stanza della casa di proprietà della *fraterna* di San Antonio, posta di fianco appunto alla chiesetta dedicata al Santo del maialino ed attualmente nota come casa Riva.
La forma dell'autogoverno di Teglio e Cintello era simile e prevedeva un Podestà (altre volte tale figura veniva detta Meriga, Degano o Giurato Maggiore ma si tratta di sinonimi), il cui mandato durava probabilmente un solo anno, presiedeva l'assemblea dei *vicini* ed aveva facoltà di proporre le *parti*, cioè di definire le questioni su cui i presenti erano chiamati a votare. Non conosciamo bene invece le funzioni del Giurato Minore in quanto non sono stati ritrovati i regolamenti assembleari, certamente recapitava le convocazioni per la *vicinia* e probabilmente doveva tenere o controllare i libri contabili della *villa*.
La finanza locale si reggeva sugli introiti derivanti dall'affitto dei beni comuni, che però nel XVIII secolo erano molto diminuiti in seguito alle vendite (*settime*) iniziate un secolo prima. Infatti già nel 1665 i tegliesi riuniti in *vicinia* implorarono inutilmente la Serenissima di poter conservare i Comunali " al fine di sostenere i loro animali"[2]. Non essendo i nostri due villaggi titolari di dazi propri come ad esempio la finitima Cordovado, i fondi necessari alle esigenze pubbliche venivano allora reperiti essenzialmente attraverso imposte straordinarie, *una tantum* e dalla durata prefissata. La più comune era detta *soldo a boccale* e consisteva in un sovrapprezzo imposto sopra ogni boccale di vino venduto dalle osterie che veniva incamerato dal comune ed utilizzato per scopi determinati, come ad esempio la sistemazione delle strade[3].

La popolazione e il lavoro.

La nostra indagine inizia dai dati statistici desunti dalle Anagrafi, compilate per tutto il Dominio per l'anno 1768[4]. Si tratta di una rilevazione utile al nostro scopo perché fornisce per la prima volta un quadro completo ed obiettivo della Serenissima Repubblica. Fino ad allora erano stati infatti redatti episodici *catastici* per iniziativa di singole magistrature, soprattutto a scopi fiscali, ed esclusivamente per il settore di loro competenza.
Il limite maggiore delle Anagrafi è costituito dalle imprecisioni dei dati registrati, evidenziate anche da altri studi per i dati relativi agli *edifici* - telai, seghe, mulini... - di altre località di tutto il Friuli veneto, perciò le indicazioni numeriche assumono un valore indicativo e necessitano di altre testimonianze documentarie. Esempi evidenti di incongruenza in questi dati sono la mancata rilevazione di ruote da mulino in località Molinato (l'attuale Alvisopoli) e la non rilevazione dell'anziano prete di Cintello nel 1790.

1. I. NIEVO, *Le Confessioni d'un italiano*, Milano, 1989, vol. I, p. 18.
2. A.S.Pn, *Fondo Notarile Antico*, b. 288, fasc. 2411, atto 27 agosto 1665.
3. I dati sono stati desunti dall'analisi delle poche *vicinie* ritrovate, di cui riporto la collocazione: A.S.Pn, *Fondo Notarile* ... , b. 1285, fasc. 9094, *vicinia* 18 agosto 1790, ibidem, *vicinia* 22 agosto 1790, ibidem, fasc. 9095, *vicinia* 8 giugno 1790, ibidem, b. 1284, fasc. 9092, *vicinia* 19 aprile 1745.
4. A.S.Ve, *Biblioteca*, Anagrafi A5/X vol. V, Teglio è al n°153, Cintello al 151. Essendo il rilevamento basato sulle parrocchie, Teglio è unito alla parte di Fratta tutt'ora parte integrante della pieve di San Giorgio.

Anche il dato relativo ai *lavoranti di campagna* in Teglio fa nascere qualche perplessità. Risulta infatti essere percentualmente esagerata (il 75% dell'intera popolazione), troppo superiore anche a località come Giussago e Lugugnana legate da sempre alla grande proprietà e dalle condizioni di vita miserevoli. Con ogni probabilità si è trattato di un errore di trascrizione del compilatore settecentesco[5].

Dopo queste doverose precisazioni, analizziamo i dati in nostro possesso; per facilitare la consultazione ho elaborato alcune tabelle riassuntive per Teglio e Cintello.

POPOLAZIONE DI TEGLIO NEL 1768

FAMIGLIE	FINO 14 ANNI	DA 14 A 60	OLTRE 60	DONNE D'OGNI ETÀ	ANIME TOTALI
111	156	188	24	355	723

Appare subito evidente come le donne godevano di una minore considerazione rispetto agli uomini, rilevati statisticamente in modo più completo (la ripartizione per età e mestiere fu prodotta infatti esclusivamente per i maschi). Questa mancanza non ci permette di ricavare dati complessivi, ad esempio come quelli sulla composizione della popolazione in base all'età. Solo per gli uomini infatti si può stabilire la percentuale di ultrasessantenni - età considerata veneranda all'epoca - che a Teglio raggiungevano l'interessante dato del 6,5% della popolazione maschile ed a Cintello il 5,2%. Fra i motivi dell'elevato numero di "anziani", certamente bisogna inserire il contesto ambientale più salubre rispetto a quello delle zone costiere (nonostante la zona acquitrinosa dei *Laghi*) ed una produzione agricola sufficiente ai bisogni della popolazione, almeno nelle annate normali.

La percentuale di anziani è notevole, specie se confrontata con quelle degli altri paesi assunti come termine di paragone; se Bagnarola raggiungeva l'8,4%, Cinto il 7,1%, Gruaro il 6,6%, Cordovado era solo al 4%, S. Michele e Fossalta al 2,6%. A Lugugnana e Giussago addirittura nessuno raggiungeva i 60 anni; questo dato non fa che confermare le difficili condizioni di vita delle terre al limite delle zone bonificate. Scriveva infatti il Luogotenente di Udine il 16 agosto 1764: "Il fiume, che chiamasi Lugugnana (...) si trova talmente imbonito nell'alveo, che non potendo questo contenere più le naturali sue acque (...) le sparge per quelle campagne, ove si stagnano, e putrefacendosi rendono l'aria sì perniciosa, che veggonsi di giorno in giorno rapirsi da morte immatura quegli abitanti. (...) contandosi per gli esibiti documenti, che il solo comune di Lugugnana abbia nel corso degli ultimi dieci anni perduto 270 persone"[6]. Se pensiamo che Lugugnana negli anni 60 del Settecento contava circa 180 abitanti, riusciremo a comprendere la drammaticità della situazione sanitaria.

Si può infine calcolare la consistenza media di una famiglia della parrocchia di Teglio, composta da circa 6,5 persone.

In quel periodo risiedevano in paese 5 *persone religiose*: tre preti *con beneficio*, uno senza e un chierico. La quasi totalità delle persone attive era occupata in agricoltura, solo 5 furono gli artigiani censiti, infine solo una persona risultò *senza entrata e mestiere*. Una integrazione del reddito, in solo tre casi, era affidata al telaio *da tela*.

Può essere interessante ora confrontare le percentuali di occupati in agricoltura sul totale della popolazione e sul numero delle *persone industriose* di Teglio e Cintello con quella di altre ville vicine.

PERCENTUALE DI PERSONE INDUSTRIOSE SUL TOTALE DELLE ANIME (p.i/t.a)
E DEI LAVORANTI DI CAMPAGNA SULLE PERSONE INDUSTRIOSE (l.c/p.i)

1. CORDOVADO		2. CINTO		3. TEGLIO-FRATTA		4. GRUARO		5. CINTELLO	
p.i/t.a	l.c/p.i	p.i/t.a	l.c/p.i	p.i/t.a	l.c/p.i	p.i/t.a	l.c/p.i	p.i/t.a	l.c/p.i
24,7%	78,6%	24,6%	77%	41.3%*	96%	22,9%	91%	45%	100%

6. S. MICHELE		7. LUGUGNANA		8. GIUSSAGO		9. BAGNAROLA		10. FOSSALTA	
p.i/t.a	l.c/p.i	p.i/t.a	l.c/p.i	p.i/t.a	l.c/p.i	p.i/t.a	l.c/p.i	p.i/t.a	l.c/p.i
33%	91%	53,5%**	100%	54%	99%	23,8%	87%	36%	97%

* Il dato al punto 3 è riferito alle Anagrafi del 1790, vista la palese incongruenza del riferimento fornitoci per il 1768 (547 lavoranti su 723 anime censite, ben il 75,6% !). I numeri assoluti per il 1790 saranno forniti in seguito, con apposite tabelle.

5. Sull'attendibilità delle rilevazioni statistiche negli stati pre unitari vedi M. BERENGO, *L'agricoltura veneta dalla caduta della Repubblica all'Unità*, Milano 1963, p. 227.

6. A.S.Ve, *Provveditori alla Sanità*, b. 488.

**Anche questo dato lascia perplessi, in quanto i lavoratori di campagna sono numericamente superiori ai maschi.
1. Con Saccudello e Suzzolins, 2. con Bando Scudelle, Bosco di San Biasio, Bosco del Fornasier, Ronche con Jesuati, Settimo, 4. con Boldara e Gajo di Sesto, 6. con S. Giorgio, S. Mauro, Villanova, 9. con Ramuscello, Versiola, Stalis e Venchiaredo, 10. con Boscato di Fratta, Colombara, Frattuzza, Gorgo, Molinato, Stiago, Boada, Vado, Villanova.

Pur con la dovuta prudenza, al di là dei dati statistici che come si è visto necessitano in taluni casi di ulteriori riscontri, si può con tranquillità affermare la prevalente vocazione agricola del nostro comune, con alcune significative eccezioni individuali[7].
Per questo motivo è opportuno confrontare i dati delle Anagrafi relative alle *persone industriose* con un "Cattastico delle persone che esercitano arti liberali o meccaniche nella Patria del Friuli (...) nel 1754"[8]. Anche per soddisfare ad una legittima curiosità onomastica, riporto integralmente il testo: Osvaldo Trevisan *carrero*, Domenico Grillo *muraro*, Tommaso Tonin *osto*, Tommaso Borghesaleo *pistor*, Osvaldo Gobbo *sarto*, Osvaldo Schiava *fabbro*, Osvaldo Termini *sarto*, Nicolò Paulone *perito* e *pistor*, Francesco Zulian *osto*, Pasqualin Brunetti *nodaro* e *perito*.
A metà del XVIII secolo operavano dunque nel nostro paese un falegname specializzato nella produzione di carri, un muratore, due osti (di conseguenza si può supporre la presenza di almeno altrettante osterie), due fornai (*pistori*), un fabbro, due sarti e un notaio[9]. Il Paulone e il Brunetti poi operavano anche come *periti*, un lavoro che si può paragonare all'attuale geometra; misuravano poderi e stimavano i beni immobili, compiti questi assai importanti perché sui loro giudizi si basava l'intera economia del luogo.
Le osterie nel 1781 erano diventate tre, gestite da Domenico Grillo (forse il *muraro* del 1754), Valentino Schiava e Francesco Zannetto[10].
Interessanti notizie sulla composizione sociale della popolazione di Teglio e Cintello alla metà del Settecento ci vengono da una rilevazione fiscale relativa al dazio macina.
Nel corso del XVIII secolo questa tassa si trasformò progressivamente da imposta sul consumo effettivo di frumento o altri cereali in *testatico*, cioè in un'imposta che colpiva la persona fisica proporzionalmente al reddito, indipendentemente dal consumo di granaglie[11].
I contribuenti furono ripartiti in 4 categorie: *civili*, *mediocri*, *infimi* e *questuanti*. Esentati dal versamento erano solo i bimbi d'età inferiore a 5 anni e i mendicanti. I parroci di Teglio e Cintello, incaricati di compiere la rilevazione, riscontrarono per il 1758 e per il 1761 i dati esposti nella seguente tabella.

Teglio	Civili	Mediocri	Infimi	Questuanti	Totale
1758	31	62	466	7	559
1761	27	17	524	7	568

Cintello	Civili	Mediocri	Infimi	Questuanti	Totale
1758	1	2	154	##	157
1761	1	2	163	1	167

Rispetto alla stabilità di Cintello, Teglio manifesta una apparente mobilità sociale verso il basso, ma non dobbiamo dimenticare che trattandosi di una rilevazione fiscale la tendenza generale era quella di farsi allibrare al livello contributivo più basso possibile.
Ovviamente la stragrande maggioranza della popolazione (l'83,3%) apparteneva al ceto degli *infimi*, che probabilmente coincidevano con le famiglie dei *lavoranti di campagna* delle Anagrafi. È la classe dei mediocri che nel triennio considerato subisce la variazione percentuale maggiore (meno 72,6%). Il calo sembra avvalorare il divario esistente tra i dati su chi esercitava *arti liberali e meccaniche* nel 1754 e le Anagrafi (se vogliamo far coincidere i *mediocri* con chi esercitava un'arte), inoltre nel 1759 scoppiò una epidemia di peste bovina che certamente causò notevoli danni economici in tutto il Friuli; tuttavia per suffragare compiutamente la sensibile contrazione statistica del ceto medio tra il 1758, il 1761 e il 1768 occorrerebbero testimonianze di altro tipo, anche in relazione alla stabilità dei dati relativi a Cintello.
Il numero dei *civili* non deve stupire; il 5,5% sul totale dei contribuenti nel 1758 e il 4,8% nel 1761. Infatti risiedevano in paese alcuni notai e la famiglia Borghesaleo, acquirente di molta parte dei beni comunali che la Serenissima aveva alienato nel XVII secolo. Rispetto ad altre ville della zona, il popolo di Teglio e Cintello non sembra quindi soffrire eccessivamente il periodo di stasi economica, in quanto il numero assoluto dei contribuenti cresce, anche se di poco. Un indice della difficoltà del territorio è il numero dei *questuanti*,

7. Le percentuali della tabella sono assolutamente sovrapponibili ai dati riportati per il XVIII sec. in studi complessivi sullo Stato Veneto, vedi M. BERENGO, *La società veneta alla fine del Settecento*, Firenze 1956, p. 64.
8. B.C.Ud, *Fondo Principale*, ms. 1539. Cintello "non ha catasticazione", cioè non è stato rilevato, forse perché all'epoca non vi operavano artigiani.
9. Gli atti dei notai tegliesi sono conservati in A.S.Pn, per i seguenti periodi: Prè Pietro Gorgo 25/9/1527 - 3/10/1564, Tommaso Romani 13/2/1721 - 20/7/1759, Pietro Brunetti 19/2/1722 - 17/3/1779, Giuseppe Brunetti 1/5/1784 - 17/3/1806. Anche una semplice analisi di queste date, ci permette di dire che nel 1754 operavano a Teglio almeno altri 2 notai oltre al Pasqualin Brunetti - Cancelliere del Castello di Fratta - di cui ancora non sono stati ritrovati gli atti.
10. A.C.V.Pn, *Visite Bressa*, b. 20, fasc. 14.
11. Sull'argomento "macina" e su un episodio fiscale che vide protagonisti i paesi di Teglio, Cordovado e Saccudello, vedi L. VENDRAME, *La "masena" nel Friuli del secondo Settecento*, in "La Bassa", n. 31, 1995.

in notevole aumento nel 1761 rispetto la precedente rilevazione del 1758, ecco alcuni esempi: Cordovado passa da 14 (1,8% sul totale dei contribuenti) a 75 (il 12,5%), Fossalta da zero passa a 9 (il 2%) ed inoltre i contribuenti subiscono una contrazione di 21 unità, fenomeno che colpisce in modo evidente anche Cordovado (-240), Stalis e Venchiaredo (-27) e Suzzolins (-10). Le zone "industriali" di Bagnarola e Gruaro mantengono invece una notevole stabilità[12].

L'aspetto più interessante dell'economia tegliese del Settecento riguarda la produzione della seta, l'unica industria veneta in costante espansione per tutto il secolo, specie dopo la riforma daziaria del 1736. La prima testimonianza della presenza di un fornello *da trar seda* in paese risale al 1739, apparteneva a Francesco Agostinetti. Nel 1741 i fornelli erano 2[13] così come nel 1743 e 1744[14]. Per il 1747 compaiono 2 fornelli a Fratta, di proprietà di Gio:Maria Battiston[15], e nessuno a Teglio. Bisogna arrivare al 1772 per ritrovare la prova certa della presenza della trattura della seta nella nostra *villa* grazie al fornello di Pietro Gorgo[16], presente anche nel 1789[17]. L'ultima testimonianza di questa pregiata lavorazione risale al 1804, quando *traeva seda* ancora un fornello. Ben poca cosa rispetto ai 14 operanti ad Alvisopoli, all'epoca in piena espansione come fulcro dell'utopia urbana del Mocenigo[18]. Il confronto tra le due realtà è improponibile, in quanto risulta chiaramente la dimensione artigianale tegliese e l'ambizione industriale della cittadina creata dal nobile veneziano.

I dati numerici non sembrino trascurabili: nel 1743 solo in 10 delle 272 ville del Friuli occidentale operavano fornelli, nella nostra zona solo a Teglio, Portogruaro ed Annone. Nel 1784 le ville erano diventate 22, ma percentualmente erano solo l'8,08% del totale. L'importanza di questa pur limitata presenza di fornelli si può intuire anche dal fatto che nell'attuale Veneto orientale la produzione di galletta era tanto rilevante da giustificare la presenza in Portogruaro di una stadera pubblica per la pesa delle *gallette*, che però in massima parte venivano lavorate altrove. Almeno fino la prima metà del secolo XVIII quindi, il basso Friuli occidentale era una zona di produzione di materia prima ma di limitatissima trasformazione - anche a livello artigianale - della medesima.

La presenza accertata della trattura della seta per almeno 70 anni comportò certamente delle modificazioni del paesaggio rurale, la possibilità di una qualche integrazione del reddito per i contadini che allevavano il filugello e la presenza di nuove figure professionali. Il gelso, in dialetto *morar*, la cui foglia è indispensabile per la nutrizione dei *cavalieri*, divenne tra i secoli XVII e XVIII una specie arborea molto comune nelle nostre campagne e cortili, come testimoniano i contratti d'affitto o di vendita che analizzeremo in seguito più dettagliatamente. Inoltre nel Sommarione del Catasto Napoleonico, al numero 186 compare l'interessante toponimo "filanda", casa di proprietà di Gio:Batta Gorgo del fu Pietro; era forse il luogo dove le gallette del padre subivano la prima lavorazione. I fornelli *da seda* necessitavano durante la stagione della trattura, che poteva durare al massimo 60 giorni e finiva obbligatoriamente il 14 agosto, di manodopera femminile altamente specializzata: una *maestra* che doveva unire le bave delle gallette scottate nella *caldera* del fornello in un *naspo* per formare il prezioso filo, una *menaressa* incaricata di girare con moto uniforme la ruota che tirava ed avvolgeva il tutto, infine una apprendista incaricata di portare l'acqua pulita e la legna necessaria per il fuoco. Queste figure di lavoranti certamente esistevano anche a Teglio, come in ogni luogo ove per più anni fu attiva questa fase primaria della produzione serica. Non penso infatti fosse economicamente vantaggioso per i piccoli imprenditori tegliesi stipendiare manodopera *foresta* ad esempio di San Vito, il centro più vicino dove nel Settecento il setificio aveva una dimensione industriale. Si evidenzia dunque una realtà lavorativa non completamente definita dall'agricoltura come per Lugugnana e Giussago, ma le realtà "industriali" della zona (Bagnarola con le sue 17 ruote di mulino, altrettanti battiferro, 2 segherie, 3 folladori per lana e Cinto con 12 macine), o "cittadine" (Cordovado residenza estiva del Vescovo) avevano una ben altra dimensione urbana, economica e politica, che i dati statistici non sempre rappresentano compiutamente.

L'importanza economica dell'agricoltura è testimoniata anche dall'attenzione riservata dalla Chiesa ai molti problemi dei campi e del ceto rurale. Ogni anno, il giorno di San Marco per un solo giorno e la settimana dell'Ascensione per tre giorni, la lunga fila processionale delle rogazioni si dipanava attraverso tutti i sentieri di campagna di Teglio per propiziare il bel tempo ed il raccolto. Il secondo giorno "fatto il giro della villa, passano la Lugugnana e si portano direttamente alla volta degli arativi e poca parte prativi campi chiamati Laghi che si estendono rasente il lago medesimo (...) e poi passando alcuna volta per la bova ed alcuna volta per una vìola contigua al campo Pravidet si mettono sulla strada pubblica che va a Gorgo, (...) e così terminando il distretto della loro Parrocchia si

12. A.S.Ve, *Revisori e Regolatori alle entrate pubbliche in Zecca*, b. 575, fasc. 82.
13. A.S.Ve, *V Savi alla Mercanzia*, b. 153 n.s., fasc. VI e IX.
14. Ibidem, b. 154 n.s., fasc. XI.
15. Ibidem, b. 589.
16. Ibidem, b. 590.
17. A.S.Ve, *Revisori e Regolatori*..., b. 489.
18. B.C.Ud, *Fondo Principale*, ms. 965, vol. III.

restituiscono alla Chiesa". L'uso delle rogazioni e il percorso descritto era secondo Osvaldo Trevisan (podestà) e Gio:Maria Gobbo (campanaro), una "costante tradizione dei maggiori" ed un "inveterato" costume[19].

La vita e la fortuna dei nostri avi era infatti legata ai capricci del tempo in modo assoluto: un cattivo raccolto poteva cambiare radicalmente la vita di una famiglia rurale. Fu il caso dei Musso di Fratta, "i quali confessano che sarebbero periti dalla fame se non avessero ritrovato il Signor Faventini che li avesse soccorsi in questi anni calamitosi di tempesta e siccità". L'aiuto non fu però gratuito, i Musso infatti per saldare i debiti cedettero al Faventini il loro piccolo podere, scesero la scala sociale e passarono da piccoli proprietari a fittavoli[20].

Vediamo ora la situazione della piccola villa di Cintello dove - secondo le Anagrafi - l'unico lavoro svolto dalle 83 *persone industriose* era quello dei campi. Fecero eccezione, almeno dal 15 gennaio 1765 e per i 5 anni seguenti, Antonio Pauletto e Osvaldo Versolato che furono incaricati dal Comun di Portogruaro "di tener in acconcio" l'importante strada *della Mercanzia* (la statale Portogruaro - Gemona) dal Ponte di San Gottardo al Ponte di Fossalatto, per un compenso di 10 ducati annui[21]. Per il 1781 abbiamo la segnalazione dell'esistenza di un'osteria, gestita da Antonio Paulon[22].

La cura delle anime era affidata ad un solo prete con beneficio e 2 erano i telai da tela attivi.

POPOLAZIONE DI CINTELLO NEL 1768

FAMIGLIE	FINO 14 ANNI	DA 14 A 60	OLTRE 60	DONNE D'OGNI ETÀ	ANIME TOTALI
24	35	55	5	88	183

Gli animali.

Torniamo alle Anagrafi per analizzare l'ultima ed importante sezione: quella degli animali. Gli unici bovini presenti a Teglio erano quelli da lavoro, detti *da giogo*. Non sono presenti bestie *da strozzo* allevate per il macello, rilevate invece - seppur in numero estremamente esiguo - a Cintello. Cavalli, ovini e somarelli sono le altre specie animali censite.

ANIMALI A TEGLIO NEL 1768

BOVINI "DA GIOGO"	CAVALLI	SOMARELLI	PECORINI
263	34	30	44

ANIMALI A CINTELLO NEL 1768

BOVINI "DA GIOGO"	BOVINI "DA STROZZO"	CAVALLI	SOMARELLI	PECORINI
80	3	1	4	54

Questi dati - contrariamente a quelli relativi alla popolazione - ci aprono molte vie per nuove considerazioni, sia di carattere generale che particolare.

La semplice analisi quantitativa ci permette di affermare che l'animale più importante dal punto di vista economico e lavorativo era il bovino, fondamentale per il lavoro dei campi perché unico fornitore della forza motrice agli aratri, ma anche grande produttore di *grassa* (il letame) indispensabile per concimare la terra[23]. Già gli agronomi veneti del Settecento avevano rilevato come il numero dei bovini da giogo nelle campagne venete fosse assolutamente deficitario rispetto ai bisogni; la messa a coltura di vaste estensioni di terreni marginali volta a garantire la produzione dei generi previsti dal contratto dominicale (grano e vino) e del mais, alimento base del ceto rurale friulano, aveva ormai accentuato la sproporzione tra le terre arative ed i prati a sfavore di quest'ultimi, causando la crisi dell'allevamento per mancanza di foraggio e la conseguente scarsità dei concimi.

Esistono ben tre rilevamenti catastali che descrivono il territorio di Teglio e Cintello, tutti relativi agli anni attorno al 1740. I confronti tra i dati però risultano assai complessi, in quanto gli estensori dell'epoca non sempre usarono gli stessi parametri per decidere la qualità dei terreni. Secondo la prima fonte a Teglio esistevano 144 campi prativi o *pustoti* (incolti, improduttivi), a Cintello invece ben 186[24].

Il secondo documento fornisce dati più particolareggiati, come dimostra la tabella seguente in cui i campi sono misurati "alla misura grande". Risulta qui evidente come il compilatore

19. A.S.Pn, *Fondo Notarile...*, b. 1285, fasc. 9095, atto 24 gennaio 1789.

20. Ibidem, b. 292, fasc. 2459, atto 11 settembre 1780.

21. A.S.Ve, *V Savi...*, b. 585. La data è *more veneto*.

22. A.C.V.Pn, *Visite Bressa*, b. 20, fasc. 14.

23. Per i problemi dell'agricoltura friulana nei sec. XVIII - XIX vedi G. PERUSINI, *Vita di popolo in Friuli, patti agrari e consuetudini tradizionali*, Firenze 1961, L. MORASSI, *Tradizione e "nuova agricoltura". La società di agricoltura pratica di Udine (1726 - 1797)*, Udine 1980, Id., *Note per la storia dell'agricoltura friulana nell'età delle riforme*, in Archivio Veneto 100 (1969), n. 123, pp. 47-64, M. BERENGO, *La società veneta...* cit., Id., *L'agricoltura veneta...* cit., F. BIANCO, *Nobili, castellani, comunità, sottani. Accumulazione ed espropriazione contadina in Friuli dalla caduta della Repubblica alla Restaurazione*, Udine 1983, P. GASPARI, *Storia popolare della società contadina in Friuli*, Monza 1976, AAVV, *Contributi per la storia del paesaggio rurale nel Friuli-Venezia Giulia*, Pordenone 1980, D. BELTRAMI, *Forze di lavoro e proprietà fondiaria nelle campagne venete dei secoli XVII e XVIII*, Venezia-Roma 1961, *Prospetto del Friuli Veneto, nella sua situazione, strade, popolazione, agricoltura, arti, commercio e transiti, coi principali difetti e rimedi che umilia a Sua Ecc. Marcantonio Zustinian la commissionata Accademia Agraria di Udine l'anno 1789*, a cura di F. BRAIDA Udine 1876, F. LUZZATO, *Antonio Zanon ed alcune questioni di attualità in tema di politica agraria*, in "Atti della Accademia di Udine", s. V, vol. V, 1925-26, Udine 1926, Id., *Antonio Zanon e la legislazione agraria della Repubblica Veneta*, in "Atti della Accademia di Udine", s. V, vol. VI, 1926-27, Udine 1927, Id., *La politica agraria nei minori scrittori friulani del Secolo XVIII*, in "Atti della Accademia di Udine", s. V, vol. VII, 1927-28, Udine 1928.

24. B.C.Ud, *Fondo Principale*, ms. 989.

A.S.Ud, *Archivio Corporazioni religiose soppresse*, b. 519, catastico, c. 2. Disegno raffigurante l'oratorio di S. Antonio Abate sito in Teglio Veneto, sec. XVII. Si noti accanto alla chiesetta la casa in cui aveva sede la confraternita di S. Antonio, il capitello di S. Gregorio ed il pozzo che sorgeva al centro del paese.

Su concessione del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, Archivio di Stato di Udine. Autorizzazione n° 4 del 27.10.1997, prot. 2799 IX.4.1.

Fondo privato L. Ciceri, Udine. Catastico della famiglia Colloredo, beni in Cintello, anno 1624. Particolare della chiesa di S. Giovanni Battista.

Per gentile concessione della signora Andreina Ciceri.

abbia cercato di dividere in classi i tipi di terre esistenti nelle ville esaminate, noi non possiamo però astenerci dall'evidenziare l'effettiva disparità dei dati forniti dalle rilevazioni[25].

	fuochi	arativi	prativi	paludivi	comunali	boschivi	pustoti
Cintello	30	230	60	4	#	#	4
Fratta*	18	180	72	#	#	#	#
Suzzolins	4	69	15	15	#	#	17
Perarutto	2	22	8	#	#	3	#
Teglio	65	1001	292	153	25	#	18

*Si tratta della parte di Fratta sottoposta alla cura della parrocchia di San Giorgio di Teglio.

La terza fonte consiste nell'ultimo rilevamento "ufficiale" compiuto dalla Serenissima: la Redecima del 1740, i cui dati sono stati da me elaborati nella tabella seguente[26].

	arativi	prativi	pascolivi	paludivi	pustoti
Teglio	1009	302	25	126	116
Cintello	308,5	43	#	#	13,25

Ho sommato i fuochi veneti e i fuochi foresti, quindi i dati sono complessivi.

Come si vede i numeri assoluti forniti dalle tabelle sono spesso difficilmente confrontabili, tuttavia per accorgersi della tendenza ad una riduzione dei terreni incolti basta una rapida scorsa al Sommarione del Catasto Napoleonico per rendersi conto di come questa riserva di alimento - seppur alle volte scadente come nel caso di quello offerto dalle terre *pustote* - fosse drasticamente diminuita già all'inizio del XIX secolo.
Abbiamo una diretta testimonianza dell'espansione degli arativi durante la seconda metà del Settecento grazie anche alle dichiarazioni di Zuanne Rizzetto e Pasqualino Gazziola, i quali essendo "uomini dei più vecchi di questo comune" dovevano stabilire in base ai loro ricordi l'effettivo confine tra i campi Pravidet e Lago, entrambi delimitati da un lato dalla roggia Lugugnana. Interrogati in proposito essi affermarono "che non era contrassegnato per divisione alcun confine (...) ma si passava immediatamente da sopra il Lago stesso nel Pravidet senza minimo confine". Il fosso che nel 1788 divideva - forse arbitrariamente - le due proprietà "fu formato da che quel distretto era paludoso a loro fresca memoria, e poi col corso degli anni fu reso in coltura"[27].
Anche una mappa del XVIII secolo ci fornisce una prova indiretta delle continue bonifiche, infatti mostra un pezzo delle "Comugne di Cintello ora novali", toponimo che definiva i terreni da poco bonificati e messi a coltura[28]. L'espansione dei seminativi causò una mancanza di forza-lavoro, tanto che in alcune zone della Patria il contadino friulano seminava il frumento senza farlo precedere da alcuna aratura, coprendo poi il seme con l'aratro. Questa tecnica rozza richiedeva 16 libbre di seme per campo, quando 6 sarebbero state sufficienti[29].
I dati propongono una situazione difficilmente sostenibile anche per il nostro Comune: la presenza di bovini appare infatti fortemente sottodimensionata rispetto ai reali bisogni. Una tabella può meglio evidenziare il problema.

NUMERO DI BOVINI SUL TOTALE DELLE FAMIGLIE (b/f)
E DEI BOVINI SUI LAVORANTI DI CAMPAGNA(b/l.c)

1. CORDOVADO		2. CINTO		3. TEGLIO-FRATTA*		4. GRUARO		5. CINTELLO	
b/f	b/l.c	b/f	b/l.c	b/f	b/l.c	b/f	b/l.c	b/f	b/l.c
1.53	1,14	2,78	2,46	2,67	1,25	2,84	1,45	3,3	0,96

6. S. MICHELE		7. LUGUGNANA		8. GIUSSAGO		9. BAGNAROLA		10. FOSSALTA	
b/f	b/l.c	b/f	b/l.c	b/f	b/l.c	b/f	b/l.c	b/f	b/l.c
3,2	1,77	7,4	2,64	4,4	2,38	4	2,14	3,05	1,8

* Il dato al punto 3 è riferito alle Anagrafi del 1790, data l'incongruenza del numero di l.c. fornito per il 1768, periodo al quale si rifanno invece gli altri dati. 1. Con Saccudello e Suzzolins, 2. con Bando Scudelle, Bosco di San Biasio, Bosco del Fornasier, Ronche con Jesuati, Settimo, 4. con Boldara e Gajo di Sesto, 6. con S. Giorgio, S. Mauro, Villanova, 9. con Ramuscello, versiola, Stalis e Venchiaredo, 10. con Boscato di Fratta, Colombara, Frattuzza, Gorgo, Molinato, Stiago, Boada, Vado, Villanova.

25. A.S.Ve, *Atti diversi*, b. 155.
26. A..S.Ve, *X Savi alle Decime in Rialto. Catastico del Friuli*, Registro 475, b. IV per i fuochi veneti, Registro 477, b. IV per i fuochi foresti.
27. A.S.Pn, *Fondo Notarile...*, b. 1285, fasc. 9095, atto 23 agosto 1788.
28. A.P.Fossalta, Carta dei beni contesi per il quartese tra le pievi di Teglio e Fossalta, anno 1759.
29. L. MORASSI, *Tradizione ...*, p. 46.

Dallo schema appare chiaramente come solo le piccole ville di Giussago e Lugugnana potevano ritenersi abbastanza fornite dell'indispensabile animale, probabilmente anche grazie all'abbondanza di strame fornito da una zona non ancora totalmente bonificata. La stima di più di 4 e 7 bestie possedute mediamente in questi paesi per nucleo famigliare potrebbe aver consentito una certa ripartizione dei carichi di lavoro, cosa non certo possibile a Teglio e Cintello, dove le poche unità bovine presenti costringevano continuamente ad aggiogare tutta la *boària*, comprese "le vacche da latte, con loro grave deperimento", compromettendo così la riproduzione[30]. Anche il regime alimentare risente della scarsità di animali, che infatti raramente vengono allevati per il macello, solo Bagnarola (25) e Cordovado (21) registrano un numero non trascurabile di bovi *da strozzo*, confermando così la loro particolarità.

Il problema della scarsità di foraggio a basso costo, determinato dalla progressiva riduzione dei beni comunali e rilevante soprattutto per i conduttori di piccole affittanze, fu direttamente affrontato dalla comunità tegliese. Nella *vicinia* del 19 aprile 1745 fu proposto dal *podestà* Osvaldo Pret di prendere in affitto per 16 anni dal nobile Girolamo della Volta "le prese dette Pustote, sì pascolive", ad un costo di 10 ducati annui, "con condizione che queste debbano servire per pascolo universale di detto Comune". In questo modo si voleva ottenere lo scopo di "liberar li campi, acciò che tutti debbano mandar i loro animali in detto pascolo e non nei campi d'altri, come pure nei fossi dove non fossero confinanti". La *parte* (delibera) fu *presa* (adottata) con 21 voti favorevoli e 7 contrari[31]. Tra i piccoli possidenti, chi poteva provvedeva in modo autonomo al foraggio affittando prati dai grandi proprietari. Nel 1764 Tommaso Tonin affittò per 29 anni da Giò Batta Faventini il prato detto Livellarijs, di campi 3:1:11, ad un costo annuo di 17 lire. Il contratto prevedeva la possibilità per il Tonin di trasformare, completamente o in parte, il prato in arativo. Alla scadenza del contratto, il Faventini si impegnava a pagare le eventuali migliorie apportate[32]. Non sappiamo come la *villa* di Cintello risolse - se lo risolse - il problema del foraggio, che certamente aveva in quanto era sprovvisto di beni comuni "fuorché poche stradelle consortive"[33]. Che la necessità di fornire l'indispensabile alimento a uomini ed animali fosse un impegno primario per i nostri ascendenti ci è indirettamente testimoniato anche da un avviso, pubblicato addirittura dal Luogotenente, su istanza del conte Florindo della Frattina, a tutela dei suoi beni posti in Teglio. Tale avviso vietava a chiunque "di che stato, grado, condizione esser si voglia" di transitare con persone, carri od animali, inoltre vietava di "tagliar erbe, biade, legni, asportar frutta, uva, far verun benché minimo danno negli orti, broili, campi e prati" di proprietà del suddetto conte[34]. I furti campestri quindi erano una realtà presente anche nel nostro territorio, ad ulteriore conferma della necessità di dare una risposta concreta ai bisogni primari delle comunità rurali d'*ancien regíme*. Per avere un'idea dell'incidenza e del valore del fieno e del letame nell'economia rurale dell'epoca, basterà considerare i prezzi di questi prodotti registrati a Teglio: un *carro* di fieno (misura volumetrica specifica per il foraggio, valutata in 1600 libbre, pari a circa 763 Kg) costava 12 lire (quasi 2 ducati), uno *zigotto* (cestone di vimini, che denominava anche l'unità di misura del letame) costava 16 soldi, un *carro* di paglia veniva valutato 8 lire. Significativo è il confronto con il valore di alcuni attrezzi indispensabili per il lavoro dei campi: un *versor* d'aratro era valutato 20 lire, mentre 100 lire era il valore di un carro completo di finimenti[35], un carro con quattro *rode ferrate* costava L. 77, *paradori e stanghe* per un carro corto L. 3, infine un *solzador* L. 8[36]. I bovi venivano stimati e venduti solitamente in coppia, la formula notarile recitava infatti *un paro di bo'*. Ampio è il divario tra il costo minimo registrato per le armente ed il massimo rilevato per i bovi (58 ducati), il che mostra la diversa importanza attribuita ai maschi ed alle femmine. Chiarificatrice sarà la prossima tabella.

NOMI ANIMALI	COLORE PELO	COSTO	LUOGO	TIPO	DATA	COLLOCAZIONE
Bazolin e Polacco	colombin e biso	90	Cintello	bovi	1788	A.S.Pn, *Not.*, b. 1285
###	###	37	Cintello	armente	1788	A.S.Pn, *Not.*, b. 1285
Buffon e Biso	moro e biso	65	Cintello	bovi	1788	A.S.Pn, *Not.*, b. 1285
Gardelina e Garofola	di pelo scuro	34	Cintello	armente	1788	A.S.Pn, *Not.*, b. 1285
###	###	92	Teglio	manzi	1789	A.S.Pn, *Not.*, b. 1285
###	###	70	Teglio	manzi	1789	A.S.Pn, *Not.*, b. 1285
###	###	33½	Teglio	manzi	1749	A.S.Ud, *Perus.*, b. 549
###	###	20	Teglio	vitello	1749	A.S.Ud, *Perus.*, b. 549
Galandin e Colombin	###	88	Teglio	bovi	1760	A.S.Ud, *Perus.*, b. 549
###	###	71	Teglio	bovi	1760	A.S.Ud, *Perus.*, b. 549

30. M. BERENGO, *L'agricoltura veneta...*, p. 326. Al problema suddetto il Berengo lega anche la pochezza dell'industria casearia. Il tema dell'allevamento bovino è trattato per il portogruarese da F. ZECCHIN, *L'architettura rurale nel portogruarese*, in "Portogruaro. Architettura rurale", Portogruaro 1988, p. 59, forse evidenziando nel complesso troppo gli aspetti positivi e trascurando quelli negativi.

31. A.S.Pn, *Fondo Notarile...*, b. 1285, fasc. 9092.

32. Ibidem, b. 291, fasc. 2450, atto segnato 92.

33. Ibidem, b. 1285, fasc. 9095, atto 25 novembre 1788.

34. A.S.Ud, *Archivio Perusini*, b. 574, avviso datato 28 aprile 1749.

35. Ibidem, b. 549, contratto 22 settembre 1749.

36. Ibidem, fasc. "Locazioni e gradi delli beni in Teglio concessi in affitto", documento del 12 dicembre 1760.

Il colore *colombin* è quello del frumento prossimo alla mietitura e il secondo documento del 1749 è il solo in cui si parla di un animale singolo e non di una coppia.
Un animale così importante non poteva sfuggire al fisco statale, infatti per convenzione un paio di bovi venivano parificati (per stabilire la tassazione) ad un campo - unità di misura del campatico - con un aggravio annuale quindi di 5-6 soldi a coppia per il proprietario[37].
La più grave calamità che potesse colpire un contadino era il *mal bovino*, che purtroppo nel Friuli di fine Settecento si può considerare malattia endemica, tanto che ogni anno estesi focolai di afta venivano segnalati in diverse zone della provincia. Se è facilmente intuibile il danno economico che la morte di un animale recava al proprietario, meno note sono le regole che le autorità adottavano per evitare il diffondersi dell'epidemia. Cordoni sanitari controllati dalla cavalleria croata venivano istituiti lungo le strade ed i villaggi colpiti dal male venivano isolati. Se l'infezione era ancora limitata ad una singola stalla, questa veniva isolata per almeno 3 settimane. In questo periodo di tempo ad animali ed alle persone era impedito uscire per qualsiasi ragione dal perimetro della zona infetta; il lavoro dei campi doveva perciò essere sospeso, a meno che il Luogotenente non imponesse alla collettività di farsi carico delle necessità della famiglia costretta in isolamento. Ad impedire un tempestivo intervento delle autorità era spesso "la fiera malizia dei rustici, li quali nei primordi di un attacco nelle loro stalle, occultavano per quanto potevano la malattia" contribuendo così a spargere ovunque il morbo[38]. Il patrimonio zootecnico tegliese fu particolarmente colpito nel 1753[39] e nel 1758 quando furono isolate 9 stalle a Teglio ed una a Suzzolins[40]. Durante l'epidemia del 1753 Teglio fu isolata dai paesi limitrofi e il mercato bovino che si teneva ogni sabato in Portogruaro fu sospeso nel tentativo di bloccare la diffusione del morbo. Purtroppo ogni precauzione risultò inutile; furono infatti illegalmente introdotte in città alcune bestie infette acquistate a Teglio per poco prezzo da macellai senza scrupoli, che contribuirono così a diffondere la malattia. Non furono solo i beccari a violare il cordone sanitario, anche un tale Fantuzzi introdusse un toro vivo in Portogruaro per dar vita ad uno spettacolo allora assai in voga: la *caccia del toro*, una specie di corrida tra il malcapitato bovino e dei cani appositamente addestrati, che si svolgeva lungo le strade cittadine tra due ali di folla festante, spesso alla presenza delle autorità[41].
Anche altri animali sono stati oggetto delle rilevazioni statistiche delle Anagrafi, come ad esempio i *somarelli*, argomento che in un libro su Teglio non può essere certamente trascurato. La fama del paese di Teglio di essere il *pais dei mus* potrebbe far pensare ad una rilevante presenza nelle stalle locali del simpatico quadrupede, perlomeno rispetto ai paesi finitimi. Nel rilevamento del 1768 questa ipotesi trova delle conferme soltanto parziali; i somarelli tegliesi erano infatti solo 30, quindi poco più di un quarto di bestia per famiglia. Per contro bisogna anche sottolineare il fatto che a Cinto, Gruaro, Cintello, Lugugnana, Giussago e Fossalta il numero di somarelli era assolutamente irrilevante, cosa che può aver evidenziato una presunta peculiarità tegliese. Ma la teoria che lega la fama del nostro paese alla preponderanza numerica di somari esclusivamente da noi rispetto alle altre località del territorio subisce uno scossone se confrontiamo i nostri dati con quelli rilevati per Cordovado (33 animali), San Michele (176) e Bagnarola (40). Addirittura sulle rive del Tagliamento ragliava un somaro ogni 2 famiglie: il doppio rispetto a Teglio.
Cerchiamo ora di capire il motivo per cui in solo 4 ville, tra quelle considerate, era presente questo animale da soma. Cordovado e Bagnarola - ma anche, seppur in forma minore, San Michele - come abbiamo visto, erano centri di una certa rilevanza economica con vari opifici idraulici (mulini, segherie, battiferro) e un numero consistente di artigiani che, probabilmente, adoperavano il somarello per trasportare le proprie merci. Il problema è che per Teglio la motivazione proposta non è valida, essendo il numero di animali sproporzionato rispetto a questo tipo di bisogni. Sarà d'uopo allora ricercare una spiegazione alternativa poiché se leghiamo la presenza del somaro ai lavori agricoli, non si capisce il motivo per cui il suddetto animale sia presente a Teglio e non in altri paesi paragonabili al nostro dal punto di vista economico.
La risposta che propongo per spiegare la presenza dell'orecchiuto quadrupede - limitatamente al XVIII sec. - penso sia nuova e originale, degna se non altro di essere presa in considerazione e discussa.
Risale al 9 dicembre 1772 un dispaccio del Luogotenente della Patria del Friuli agli Inquisitori di Stato, in cui si spiegava il grave danno che creava all'erario il contrabbando di sale tra il Friuli e la provincia trevigiana con le ville imperiali di Goricizza, Virco, Gradiscutta, Campomolle, Driolassa e Precenicco. Il traffico illecito era allora controllato dai *fossati*, i pastori dell'altopiano vicentino, che da secoli usavano portare il loro gregge a svernare nelle *poste da pecore* della bassa friulana e del trevigiano. D'inverno, squadre di più di 20 uomini armati capeggiati da alcuni pastori, scortavano lunghe file di 40-50 somari

37. A.S.Ve, *Provveditori ai Beni Inculti. Deputati all'agricoltura*, b. 27, fasc. C, lettera 29 gennaio 1772.
38. A.S.Ve, *Provveditori alla Sanità*, b. 486, lettera 20 gennaio 1759 more veneto.
39. Ibidem, b. 286.
40. Ibidem, b. 485.
41. Ibidem, b. 482. Per maggiori notizie sulle *cacce* e sui divertimenti popolari in voga all'epoca, vedi V. TAVANI, *Divertimenti dei tempi passati in Latisana*, in "Pagine friulane", anno I, 1888, p. 28; A. BENEDETTI, *Storia di Pordenone*, Pordenone 1964, pagg. 277-286; G. MARIONI, *Antichi giuochi a Cividale*, in "Avanti cul brun", anno XXIV, n. 24, 1957, pp. 121-124.

carichi di sale da contrabbando. Gli animali necessari al trasporto non erano di proprietà dei banditi, infatti "ne prendono di volta in volta a nolo ove possono, ed incontrandone nelle paludi e nelle poste a pascolo, vanno di essi al possesso liberamente e sfacciatamente, e quindi senza premio e mercede ai loro siti li rimandano". Teglio e San Michele, oltre ad essere sede di *posta* per le greggi dei *fossati*, erano anche sul percorso che portava ai vari guadi sul Tagliamento (Mussons, Latisana, Madrisio). Tra i fiancheggiatori dei contrabbandieri arrestati compaiono i nomi di due persone di San Giorgio, due di San Mauro (ambedue i paesi ora in comune di San Michele) e quello di Antonio di Nicolò Paulon di Teglio. La missiva non chiarisce il ruolo del Paulon nella vicenda, ma dalla ricostruzione del Luogotenente si evince che il suo compito era quello di fornire appoggio logistico lungo il percorso dei contrabbandi, in sostanza rifornimenti alimentari ed eventuali sostituzioni di animali da soma[42].

Forse quanto scritto non risolverà definitivamente il problema del motivo per cui *Tei* è il *pais dei mus*, ma certamente spiega - almeno in parte - la presenza del somarello solo in certe località del territorio nell'ultimo secolo della Serenissima.

Parlando di somarelli, abbiamo introdotto il problema delle *poste* di pecore, del *pensionatico* e del pascolo "ad erba morta". Giovanni Arduino spiegò il sorgere della pratica del *pensionatico* in una relazione letta durante una riunione della Società d'Agricoltura di Udine il 31 luglio 1772: "I popoli montani scendono al piano durante l'autunno con le mandrie al fine di mantenerle fino a primavera (...). Per facilitare il proprio ricevimento (...) cominciarono a contribuire una qualche somma in denaro o al Signore territoriale o agli stessi comuni e questa contribuzione stabilì nel corso del tempo quello che ora si chiama il Diritto di Posta"[43].

La legge del 1765 divise in *poste* le zone soggette al *pensionatico*, e solo al titolare spettava il diritto di concedere dal 29 settembre al 25 marzo di ogni anno il pascolo sui terreni aperti (non cinti da siepi o fossi) e non seminati, dando la precedenza alle pecore appartenenti al comune soggetto alla *posta*[44]. Il proprietario di tale diritto per Teglio e Cintello era il Vescovo di Concordia; dalla Redecima del 1740 sappiamo che il prelato ricavava dalla posta tegliese 24 lire, 2 agnellini e 30 forme di formaggio, da quella cintellese invece 40 lire. I libri parrocchiali di Cintello testimoniano la presenza di una forte comunità di pastori dell'altopiano tra la fine del Seicento e i primi anni del Settecento; i fossati pascolarono qui le loro greggi almeno fino al 1758, data dell'ultima nascita segnata dal parroco nei registri canonici[45]. Nel 1765 i diritti sulle 2 ville furono affittati con un nuovo contratto da Giovanni Mocenigo[46].

In base al decreto del Luogotenente Cornaro datato 26 giugno 1682 il numero di pecore per fuoco di lista era stabilito in 30 unità; Teglio essendo allibrata per fuochi 5 ½ poteva ospitare quindi 165 animali, la villa di Cintello (fuochi 2 ½) doveva alimentare un massimo di 75 ovini[47].

Sempre in tema di foraggio, infine, va riconosciuto il merito ai tegliesi del XVIII secolo di aver intuito che il pascolo ad erba morta, detto altrimenti pascolo vago - aperto questo a tutto il bestiame: bovini, cavalli, maiali, ovini ed addirittura alle voracissime capre - era da considerare un ostacolo ai progressi dell'agricoltura, come testimonia la citata *vicinia* del 19 aprile 1745, che ricercava strumenti alternativi per reperire il foraggio necessario. Su questo punto non ci si può esimere dall'evidenziare la sostanziale differenza tra le opinioni che i tegliesi manifestarono nel secolo XVIII e quelle che - guidati da Giuseppe Vendrame a difesa del diritto di pascolo vago - propugnarono un secolo dopo[48].

La terra.

Finalmente è giunto il momento di parlare di quello che, in fondo, è il reale protagonista della nostra storia: *il cìamp di tìara*, la terra che bisognava sfruttare il più possibile per ricavare lo stretto necessario alla sopravvivenza della famiglia.

La dimensione dell'importanza socio-economica della terra si può desumere anche dal fatto che *il campo*, inteso come l'unità di superficie, è l'unica tra le antiche misure consuetudinarie ancora in uso, ed è tutt'oggi compresa da tutti. In origine il "campo" definiva la quantità di terreno che un paio di bovi poteva arare in una giornata; è ovvio che si trattava di una superficie variabile a seconda della qualità dei terreni. A Teglio e Cintello vigeva - e tutt'ora vige - come misura poderale il campo piccolo di Udine (3505,8348 m^2).

Nei contratti di vendita del XVIII secolo non troviamo la dizione "campo piccolo", ma si parla di appezzamento *a misura di 14 per 60 pertiche* (la *pertica* o *passo grande* era una misura lineare di 2,0429 metri)[49]. Il campo si divideva poi in 4 *quarte* di 210 *tavole*.

Il paesaggio della nostra campagna era allora assai diverso dall'attuale, a motivo del

42. A.S.Ve, *Inquisitori di Stato*, b. 1099.

43. A.S.Ve, *Deputati all'Agricoltura*, b. 27, fasc. A.

44. Sul pensionatico vedi M. BERENGO, *L'agricoltura veneta...*, pp. 116-120; sul pascolo vago vedi, ibidem, p. 122.

45. A.P.Cintello, *Registri Canonici*, b. 1.

46. A.S.Ud, *Fondo Principale*, b. 989, fasc. 3.

47. A.S.Ve, *Deputati all'Agricoltura*, b. 27, fasc. E, missiva del Luogotenente ai Deputati datata 28 maggio 1775.

48. Sulla questione vedi P. BRUNELLO, *Ribelli questuanti e banditi. Proteste contadine in Veneto e in Friuli*. Venezia 1981, P. GASPARI, *Terra patrizia. Aristocrazie terriere e società rurale in Veneto e Friuli*, Udine 1993, A. RIZZETTO, cit., pp. 80-85.

49. Essendo queste notizie ricavabili in ogni atto notarile del genere, fornirò solo due indicazioni a titolo d'esempio, A.S.Pn, *Fondo Notarile...*, b. 1283, fasc. 9086, atto 9 dicembre 1755 riguardante la *Braida detta Commugna* a Teglio, e Ibidem, b. 1284, fasc. 9089, atto 14 marzo 1758 riguardante i campi detti *al Cason* nelle pertinenze di Cintello.

sistema di sfruttamento del suolo definito *a coltura mista*. Filari di alberi maritati a viti segnavano longitudinalmente i poderi, ad intervalli di 25-40 metri. Negli spazi intermedi il contadino seminava i cereali fin sotto il vigneto, arando il più possibile vicino al confine, mentre rarissime erano le strisce destinate a produrre il foraggio per il bestiame che pur tirava l'aratro e il cui sterco concimava la terra. Questo tipo di sfruttamento intensivo, che praticamente mai lasciava il terreno a riposo, era per il conduttore una scelta obbligata; doveva infatti produrre per il padrone frumento e vino - che come vedremo erano i principali prodotti del contratto d'affitto - il mais e altri grani *minuti* per l'autoconsumo, gli alberi fornivano la legna da ardere, la frutta ed anche strumenti utili al lavoro come i legacci per le viti o i manici delle zappe. I documenti dell'epoca, per definire i poderi così coltivati, usavano la sigla A.P.V (arativo, plantumato e vitigato). La diffusione di una simile coltura doveva essere tale da spingere l'agronomo tedesco J. Bürger a descrivere le forme di questo paesaggio parlando di una immensa foresta, sopra alla quale solo i campanili sporgevano[50].
Contratti di vendita e locazioni ci descrivono analiticamente ciò che ho appena illustrato: ad esempio nella braida *Pra Mazor* 203 alberi sostenevano altrettante viti (situazione generalmente sintetizzata con la sigla A.C.V), mentre 128 erano le *scavazade* (i pali secchi) con viti (sigla S.C.V). Anche i fossi venivano misurati e le loro caratteristiche venivano evidenziate, se erano posseduti per intero e quindi interni alla proprietà, o se segnavano un confine e quindi posseduti solo a metà e se alberati o meno. Spesso gli alberi venivano elencati per tipo, la circonferenza del tronco espressa in oncie era un dato importante perché la presenza di essenze arboree aumentava il valore dell'appezzamento. Nei documenti si incontrano due varietà di salici: quelli detti *di buon venco*, se idonei a produrre legna da ardere, o *molecchi*, se adatti a fornire i *vencs* (legacci) per la vigna. Se dell'importanza dei gelsi si è detto, la toponomastica conserva ancora il ricordo della presenza di molte specie arboree: *albare* (pioppo), *perara* (pero), *melar* (melo), *nespolar* (nespolo), *onaredi* (ontano), *ovoredi* (acero), non sono che pochi esempi di micro fitotoponimi derivati dagli alberi.
Nei campi sopra descritti si producevano una notevole varietà di granaglie, oltre che al frumento ed al mais, chiamati *grossami*, venivano coltivati anche i grani *minuti* quali l'avena, il sorgo (grano saraceno), il sorgorosso (saggina), il panìco o panizzo, il miglio, la spelta, ma anche i fagioli ed il lino erano diffusi.
Una tabella ora introdurrà una breve trattazione sul valore della terra.

IL VALORE DELLA TERRA A TEGLIO E CINTELLO NEL SETTECENTO

Costo	Qualità	Data	Località	Collocazione
80	Sedime	26.11.1763	Teglio	A.S.Pn, *Notarile*, b. 291
60	Orto	29.12.1725	Teglio	A.S.Ud, *Perusini*, b. 547
46	APV	16.01.1751	Teglio	A.S.Pn, *Notarile*, b. 1283, fasc. 9086
45	APV	29.12.1725	Teglio	A.S.Ud, *Perusini*, b. 547
40	APV	14.03.1758	Cintello	A.S.Pn, *Notarile*, b. 1284, fasc. 9089
38	APV	14.03.1758	Cintello	A.S.Pn, *Notarile*, b. 1284, fasc. 9089
37	APV	25.05.1750	Teglio	A.S.Pn, *Notarile*, b. 1283, fasc. 9082
36	APV	25.05.1750	Teglio	A.S.Pn, *Notarile*, b. 1283, fasc. 9082
35	APV	25.05.1750	Teglio	A.S.Pn, *Notarile*, b. 1283, fasc. 9082
34	APV	25.05.1750	Teglio	A.S.Pn, *Notarile*, b. 1283, fasc. 9082
32	APV	09.12.1755	Teglio	A.S.Pn, *Notarile*, b. 1283, fasc. 9086
30	APV	23.06.1755	Teglio	A.S.Ud, *Perusini*, b. 694
26	Basse arative	29.12.1725	Teglio	A.S.Ud, *Perusini*, b. 547
25	APV	14.03.1758	Cintello	A.S.Pn, *Notarile*, b. 1284, fasc. 9089
14	Arativo	14.03.1758	Cintello	A.S.Pn, *Notarile*, b. 1284, fasc. 9089
12	Prato	29.12.1725	Teglio	A.S.Ud, *Perusini*, b. 547
7	Pustoto	14.03.1758	Cintello	A.S.Pn, *Notarile*, b. 1284, fasc. 9089

Il costo, espresso in ducati da 6 lire e 4 soldi, è riferito al campo di pertiche 14 per 60 (campo piccolo).
Il podere valutato 34 ducati per campo viene detto *soggetto all'acqua*, cioè veniva sommerso dalle acque di scolo in caso di piogge abbondanti.

La maggior parte dei terreni arativi di Teglio aveva un valore compreso tra i 30 ed i 40 ducati; si trattava dunque di poderi di buona qualità e resa, infatti il prezzo di un "arativo mediocre" si aggirava intorno ai 25 ducati e un "arativo inferiore" valeva circa 15 ducati. I *pustoti* non erano valutati più di 7-8 ducati per campo piccolo. Le *ottie* invece avevano un

50. F. BIANCO, *Nobili castellani...*, p. 37.

costo medio piuttosto elevato, sui 35 ducati[51]. Il costo unitario più elevato si registra per gli orti ed i sedimi, evidentemente perché era una terra di elevata produttività e per questo indispensabile all'economia familiare, cintata e solitamente posta vicino alla casa.
Abbiamo la descrizione di un orto e del contiguo *casale* (poderetto vicino alla casa) in una scrittura datata 1757.
In questo poderetto dominavano i *venchi* (54) e i gelsi (11), la vite si sorreggeva ovunque (a pergola, aderente al muro dell'orto e della casa, a *scavasada* lungo la strada di accesso al podere), gli alberi da frutta infine consistevano solo in due susini, un pero ed un melo, però *ingrassato*. Nell'orto propriamente detto c'erano un fico, 4 noci, 3 cespugli di *canne cargane* (canna montana o comune), 2 piante di alloro, 2 olmi e 10 *alberi di fontane* (con ogni probabilità un tipo di salice)[52].
Notevole appare la differenza di prezzo tra gli 80-60 ducati di sedimi ed orti ed i 46 pagati per il campo APV più costoso. Progressivamente il valore degli appezzamenti scema fino ad arrivare a 25-26 ducati, pagati per le terre di scarsa resa, che infatti in alcuni casi vengono dette *basse*, toponimo che in genere indicava terre depresse e soggette all'irruzione delle acque, o *chiaranda* cioè luogo un tempo coperto di sterili roveti e cespugli. Un fattore importante - oltre alla fertilità - per determinare il prezzo del terreno pare fosse la presenza cospicua di viti maritate ad alberi, a riprova della necessità di uno sfruttamento intensivo del suolo. Infatti, una terra esclusivamente arativa - quindi non alberata e vitigata - godeva di una bassa valutazione, di poco superiore al pascolo (che era rimasto tale evidentemente perché le tecniche dell'epoca non permettevano nemmeno una resa appena conveniente in caso di una messa a coltura basata sui cereali).
La fiscalità veneziana colpiva i fondi rustici essenzialmente attraverso la *gravezza* del campatico[53]. In Friuli tale imposta era ridotta di 1/3 rispetto all'aliquota normale; pagavano 20 soldi a campo (misurato alla *grande*, cioè tavole 1250) i poderi APV, 13 soldi i pascoli, 6 soldi i beni paludosi, boschivi e vallivi. I proprietari e la qualità dell'appezzamento erano registrati nelle Redecime, una specie di catasto che la Repubblica aggiornò per l'ultima volta nel 1740. La tassazione distingueva quindi i beni dei veneziani, degli abitanti del Dogado e di Cologna, detti fuochi *veneti*, da quelli di tutti gli altri sudditi di San Marco, chiamati fuochi *esteri*. Chiunque poteva però far allibrare all'estimo di Venezia piuttosto che al proprio i beni posseduti, allo scopo di ottenere il previsto sconto del 10% sul dovuto ed altre facilitazioni. Il vantaggio di chi registrava a fuochi esteri consisteva nell'estrema lentezza del fisco nell'aggiornamento degli estimi, per cui estese proprietà versavano come fossero ancora palude ad anni dalla bonifica.
Nel 1740 molte grandi famiglie veneziane (Persico, Michiel, Mocenigo, Manin, Dandolo), oltre ai Borghesaleo presenti dai primi del '600, erano proprietarie di grandi estensioni a Teglio e Cintello. Anche l'antica nobiltà feudale friulana, spesso da secoli, possedeva nel nostro territorio ingenti beni; ricordiamo i Colloredo, i Frattina e gli Attimis. La piccola nobiltà di Portogruaro, Cordovado ed Udine era presente con i Ridolfi, i Rava, i Fantuzzi, i Martinelli, i Bandiera, gli Isnardis, gli Scalettaris, i Gagliardis della Volta. Pochi erano gli originari del posto registrati nella Redecima: Tommaso Romani, Pasqualin Brunetti, Giovanni Coassin, Angelo Daneluzzi e Osvalda Geremia, a loro bisogna aggiungere i beni della Chiesa di Teglio e Cintello e del Pievano di Cintello.
Nel 1794 a Teglio versavano il campatico le seguenti ditte: Pietro e Pasquale Brunetti, Mattio Borghesaleo, Zanetta Rota in Borghesaleo, Anna Romani in Franceschi, Antonio Gorgo, Pietro Gorgo, Alvise Mocenigo, Gio:Pietro e Valentino Scalettaris, la Chiesa di S. Giorgio, la Fraterna di S. Antonio. Si tratta probabilmente di un elenco incompleto e nella rilevazione si nota anche l'assenza di Cintello[54].

I contratti agrari

Appare chiaro come nel XVIII secolo la terra fosse divisa tra pochi proprietari, mentre la grande massa della popolazione attiva lavorava la terra altrui, secondo rigide norme regolate da contratti o da scritture private.
Ad esempio il 27 ottobre 1721 Bartolomeo Vaciola e Osvaldo Marzocco stabilirono con Orazio Frattina le condizioni con cui per i 3 successivi anni avrebbero condotto ad affitto semplice un podere - "diviso in più pezzi" - di 39 campi arativi e 5 prativi posto nelle pertinenze di Teglio e di Gorgo, condotto fino ad allora da Zanetto Zanetti. Bartolomeo e Osvaldo si impegnavano "ad aver, tener, goder, migliorar e non peggiorar ad uso dei buoni e diligenti coloni" la possessione loro affidata. L'affitto fu stabilito nella misura di 10 quartaroli di frumento "bello, buono, secco e ben crivellato" ogni campo arativo, "in tutto fanno stara 24, quarte 1, quartaroli 2". I 5 campi a prato furono concessi "in dote", cioè non fu stabilito un corrispettivo specifico da versare per il loro uso. Il vino doveva essere diviso

51. A.S.Pn, *Fondo Notarile...*, b. 1283, fasc. 9086, atto 1 giugno 1753.
52. A.S.Ud, *Archivio Perusini*, b. 549, fasc. "Locazioni e gradi delli beni in Teglio concessi in affitto", atto 2 dicembre 1757.
53. Sul tema del campatico, oltre gli studi citati a nota 20, vedi F. BESTA, *Bilanci generali della Repubblica di Venezia*, Venezia 1912, vol. I, t. I, p. CXLVIII, G. GULLINO, *I patrizi veneziani di fronte alla proprietà feudale (secoli XVI-XVIII). Materiale per una ricerca*, Quaderni storici, n. 43, XV, aprile 1980, ed infine in B.C.Ud, *Fondo Principale*, ms. 644, fasc. "Delle gravezze e pubbliche imposte che ebbero luogo in Friuli dal tempo dei Longobardi sino al presente. Saggio di Francesco Rota".
54. A.S.Ve, *Revisori e Regolatori...*, b. 729.

"alla giusta metà", però dalla parte dei fittavoli si doveva prelevare ancora mezza orna ogni *brenta* usata per conservare il prodotto a titolo di nolo del contenitore, ed una ulteriore orna "giusto il praticato". Infine i fittavoli, a titolo "d'onoranza", dovevano pagare al possessore 3 paia di capponi, 3 paia di galline, 3 paia di polli, 2 tacchini, un *passo* di legna, 200 fascine; per concludere i coloni dovevano garantire i *cariaggi* (l'uso dei carri per il trasporto di ogni tipo di materiale) "ove portasse il bisogno", anche fino ad Udine. I lavori della vigna e del vino - la vendemmia e il travaso - dovevano essere autorizzati dal locatore, come la vendita di fieno, paglia, strame e letame. Assolutamente vietato era vendere, barattare o impegnare gli animali che il proprietario affidava al fittavolo. Per il mantenimento della stalla del Frattina i fittavoli dovevano obbligatoriamente seminare un campo ad avena, in cambio però dello sconto di un *quartarolo* di frumento. La riconferma della locazione era tacita, altrimenti la disdetta doveva avvenire entro il giorno della Madonna di Marzo; i fittavoli in tal caso dovevano lasciare in *teza* una quantità di fieno e di *sarpe* (vinaccia) pari a quella ricevuta al momento della stipula della scrittura[55]. Le condizioni stabilite dal contratto non si discostavano quindi da quelle usuali nel resto della Patria, dove gli strumenti per la vendemmia e per la produzione del vino venivano normalmente forniti dal proprietario al fittavolo in cambio di una piccola somma e gli attrezzi per il lavoro dei campi dovevano essere riconsegnati al termine della locazione. Il tipo di contratto descritto viene oggi definito "fitto misto", dove la parte del fitto da contribuire in granaglie era fissa, mentre il vino veniva spartito a metà. Per finire le regalie: anch'esse nel Settecento aumentano sempre più ed assumono il carattere di vere e proprie integrazioni del canone.

Il rinnovo della locazione avvenuto nel 1749, stavolta da parte di Filippo Colloredo unitamente al solo Vaciola, ripropose gli accordi del 1721 - 10 *quartaroli* di frumento per campo e vino a metà - specificando che il pagamento dell'affitto era fissato per il 25 luglio, giorno di San Giacomo. Ma essendo il podere ridotto a 30 campi APV, le onoranze furono un po' diminuite (2 paia di polli, capponi, galline, 2 tacchini, mezzo *passo* di legna, 200 fascine). Mancando però "la dote de pradi che se pratica dare alli coloni", il locatore compensava il locatario con 22 lire in contanti[56].

Appare ora utile aprire una piccola parentesi e spiegare i rapporti, spesso burrascosi, che intercorrevano tra feudatari e grandi fittanzieri. Il cambio della famiglia locataria e la riduzione del podere affidato ora ai Vaciola, deriva dal fatto che il 9 settembre 1747 giunse a soluzione una lunga lite che vide contrapposti i Colloredo e i Frattina riguardo gli antichi beni di origine feudale dei Colloredo siti in Teglio, affittati ai Frattina almeno dal 1621 e da quest'ultimi rivendicati in seguito come propri. Già nel 1622 era infatti intenzione dei Colloredo *moverli lite* ai Frattina, "perché havemo molte ragioni per escomearla". Nel 1665 addirittura i Frattina cedettero ai Borghesaleo per 130 ducati i campi detti *Favrijs*, in realtà di proprietà Colloredo. Quest'ultimi riuscirono a far valere i propri diritti e a recuperare la proprietà nel 1668[57]. Solo alla metà del XVIII secolo il Magistrato sopra i Feudi, investito del giudizio sull'intera lite, la risolse a favore dei Colloredo annullando il secolare contratto d'affitto[58].

La vicenda Colloredo-Frattina ci consente di analizzare ancora un aspetto della vita rurale dell'epoca: la durata delle affittanze che nel Settecento venne progressivamente riducendosi. I Selva lavorarono ininterrottamente un maso dei Colloredo almeno dal 1446[59], fino certamente al 1717, anno dell'ultima loro locazione[60]. Nella Redecima del 1740 Batta Selva lavorava ancora 38 campi di Carlo Colloredo, Iseppo Selva invece lavorava 63 campi dei Borghesaleo.

Gli altri esempi trovati di locazioni del XVIII secolo non divergono in sostanza dai termini sopra riportati nemmeno per l'entità dell'affitto, che appare però notevolmente aumentato rispetto ai canoni contribuiti nei secoli precedenti, compaiono poi con frequenza nuove famiglie di fittavoli con contratti di locazione brevi. Si veniva così ad interrompere la tradizionale continuità di conduzione che caratterizzava i beni tegliesi della famiglia Colloredo i cui poderi infatti venivano identificati col nome delle famiglie - i Selva ed i Pret - che per secoli avevano lavorato la stessa terra[61].

Le case infine, come le terre e gli animali, erano proprietà delle grandi famiglie nobili. Tranne pochi casi - i Daneluzzi ed i Brunetti ad esempio - cintellesi e tegliesi non abitavano case *di propria ragione*; spesso erano in affitto o alloggiavano nelle case coloniche del podere loro affidato. Abbiamo alcuni esempi di vendite e fitti di abitazioni per il XVIII secolo: da un documento datato 11 novembre 1751, veniamo a sapere che Tommaso Tonin versava ad Angela Borghesaleo per "una casa di muro con sua camera e stalla e una stanza del forno, il tutto coperto di coppi, cortivo ed orto" 74 lire e due pollastri di affitto annuo, una metà il giorno di San Giacomo in luglio e l'altra metà il giorno di San Martino in

55. A.S.Ud, *Archivio Perusini*, b. 549.
56. Ibidem, scrittura 22 settembre 1749.
57. A.S.Pn, *Fondo Notarile...*, b. 291, atto 19 ottobre 1668.
58. A.S.Ud, *Archivio Perusini*, b. 694, fasc. "Teglio". Sul fenomeno dei "grandi fittanzieri" vedi M. BERENGO, *La società veneta...*, pp. 93-100.
59. Ibidem, atto 4 gennaio 1446 in copia settecentesca.
60. Ibidem, atto 9 settembre 1747.
61. Per gli affitti dal 1446 al 1717 vedi A.S.Ud, *Archivio Perusini*, b. 549.

novembre. Al Tonin era fatto anche obbligo di portare ghiaia o terra sul cortile e tenere *tutto in conzo*[62].

Il valore delle abitazioni era considerevole: a Teglio una casa coperta di coppi, con stalla, stalletta, *pollinaro* (di muro coperto di coppi), cortivo ed orto nel 1763 fu valutata più di 207 ducati[63], a Fratta nel 1780 una stima parla di circa 235 ducati[64], ancora a Teglio nel 1752 si parla rispettivamente di 311 e 294 ducati per due case coloniche[65]. Le stime erano assai precise e valutavano le parti strutturali e gli arredi fissi della costruzione: un passo da fabbrica (misura lineare di metri 1,7024) di muro valeva 8 lire, 3 pilastri 86 lire, 16 travi 34 lire, il forno 30 lire, la nappa 24, il *secchier* 12 lire, ma si tratta solo di un esempio utile per spiegare come allora ogni cosa avesse un valore[66].

Un quadro riassuntivo della situazione a Teglio e Cintello nella seconda metà dell'ultimo secolo della Serenissima può essere fornito dai dati delle Anagrafi, opportunamente organizzati in tabelle.

POPOLAZIONE							
TEGLIO	1768	1790	1795	CINTELLO	1768	1790	1795
famiglie	111	124		famiglie	24	22	
ragazzi	156	184		ragazzi	35	41	
uomini	188	166		uomini	55	45	
vecchi	24	22		vecchi	5	4	
donne	355	308		donne	88	69	
Totale anime	723	680	832	Totale anime	183	159	195

I dati parziali delle anagrafi 1795 sono conservati in BCUd, *Fondo Principale*, b. 961.

ECCLESIASTICI					
TEGLIO	1768	1790	CINTELLO	1768	1790
preti con beneficio	3	2	preti con beneficio	1	# (?)
preti senza beneficio	1	3	preti senza beneficio	#	#
chierici	1	#	chierici	#	#

PERSONE INDUSTRIOSE					
TEGLIO	1768	1790	CINTELLO	1768	1790
lavoranti di campagna	547 (?)	264	lavoranti di campagna	83	60
artigiani	5	5	artigiani	#	#
questuanti	1	6	questuanti	#	1
negozianti	=	1	negozianti	=	#
botteghieri	=	2	botteghieri	=	#
servitori	=	3	servitori	=	2

Il simbolo # indica che il mestiere non fu rilevato in loco, = invece segnala che il mestiere non viene specificato nelle Anagrafi dell'anno in questione, ? indica un dato dubbio.

ANIMALI					
TEGLIO	1768	1790	CINTELLO	1768	1790
bovini da giogo	263	=	bovini da giogo	80	=
bovini da strozzo	#	=	bovini da strozzo	3	=
vitelli e vitelle	=	29	vitelli e vitelle	=	10
bovini di qualunque uso	=	331	bovini di qualunque uso	=	54
cavalli	34	25	cavalli	1	5
muli	#	1	muli	#	#
somarelli	30	41	somarelli	4	#
pecorini	44	83	pecorini	54	106

Il simbolo # indica che l'animale non fu rilevato in loco, = invece segnala che l'animale non viene specificato nelle Anagrafi dell'anno in questione.

EDIFICI					
TEGLIO	1768	1790	CINTELLO	1768	1790
telai da tela	3	4	telai da tela	2	2

Questa è la descrizione degli ultimi anni della Repubblica analizzati da un punto di vista molto parziale: la vita del popolo nelle piccole ville di Teglio e Cintello. L'arrivo di Napoleone nel 1797 mutò rapidamente e radicalmente una situazione immobile da secoli.

62. A.S.Ud, *Archivio Perusini*, b. 547.

63. A.S.Pn, *Fondo Notarile...*, b. 291, atto 26 novembre 1763.

64. Ibidem, b. 292, atto 11 settembre 1780.

65. Ibidem, b. 1283, atto 11 marzo 1752.

66. Ivi.

Francesi ed austriaci.

Dal 1797 al 1862.

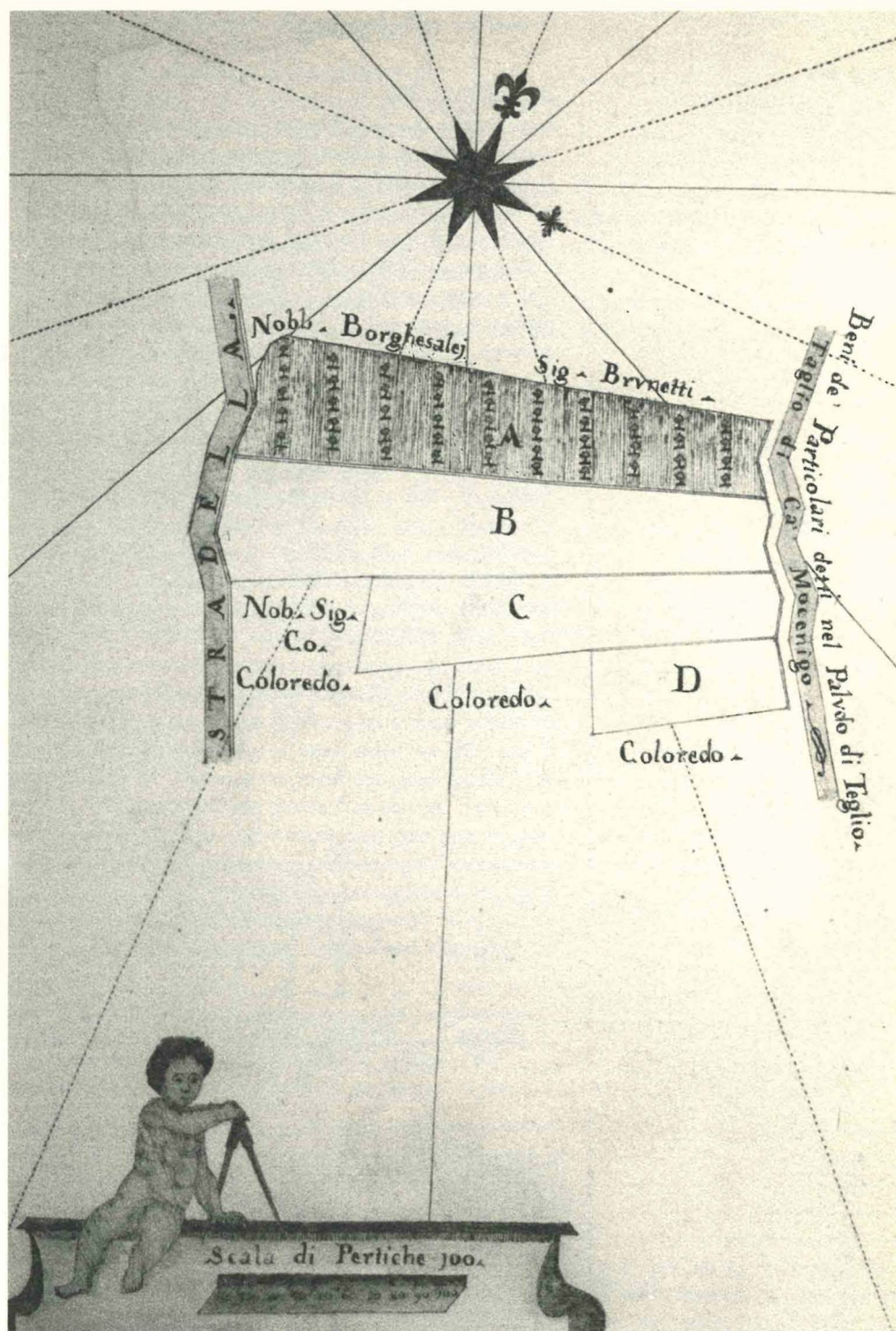
Non è nelle mie intenzioni ripercorrere dettagliatamente i tumultuosi avvenimenti politici che seguirono, perciò mi limiterò ad una breve cronologia.
Il 12 maggio 1797 la Repubblica Aristocratica autodecretò la sua morte, mettendo così fine ad una lunga agonia. L'esperienza della Municipalità fu brevissima: il 17 ottobre 1797 Napoleone firmò a Campoformido il trattato con cui cedeva i territori veneti agli austriaci e il 12 gennaio 1798 i soldati imperiali sostituirono i francesi.
Del grande significato politico di questi avvenimenti che sconvolsero l'intera Europa, tegliesi e cintellesi si resero pienamente conto probabilmente solo nel febbraio 1798, allorché i parroci delle due comunità riunirono *i capi di famiglia* nelle rispettive parrocchiali e, "previo l'avviso eseguito nell'apposita vicinia di ieri", durante la messa solenne spiegarono ai presenti il significato "dell'atto di religione che si presta con il giuramento". Ai presenti fu poi chiesto di giurar fedeltà ed ubbidienza a Francesco II, definito "nostro signore"[67].
Ebbe così inizio la prima dominazione austriaca.
Di questo breve periodo possediamo alcuni interessanti documenti. In primo luogo - a testimonianza delle difficoltà di quegli anni - una *vicinia* del maggio 1801, durante la quale il *Meriga* Gio:Maria Fancello informava sui rilevanti debiti, 200 ducati, contratti dal comune di Teglio per sopperire alle requisizioni causate dalle "presenti circostanze urgenze (sic) delle belligeranti truppe austriache". Per appianare il deficit di bilancio furono presentate due proposte: istituire una tassa *pro capite* contribuita "dai villici abitanti", o "abbia ad esser affittato, incantato, ceduto, a pegno godere, o in qualunque altro modo a chiunque sia (...) un pezzo di terra e strada detto Armentarezza [usufruito] da qualche anno a pascolo ad erba viva". L'assemblea deliberò con 40 voti contro 2 la proposta dell'alienazione del bene comunale[68]. Il pascolo suddetto, grande più di 4 campi, fu acquistato dai fratelli Vaciola per 200 ducati[69].
Possediamo poi due statistiche: una rilevazione demografica relativa al 1802[70] e una rilevazione demografico-economica per l'anno 1804, descrivente la quantità, il tipo dei grani prodotti e gli animali presenti[71].
Le località riportate appartenevano tutte alla pieve di San Giorgio di Teglio, tranne ovviamente Cintello che è parrocchia autonoma sotto il titolo di San Giovanni Battista.

POPOLAZIONE 1802

Teglio	Fratta di Teglio	Perarutto di Teglio	Suzzolins	Cintello
710	214	36	22	150

STATISTICHE 1804			
Teglio Perarutto e porzion di Fratta: animе 1000		Cintello: anime 215	
CEREALI	stara prodotte	CEREALI	stara prodotte
frumento	880	frumento	184
sorgoturco	2168	sorgoturco	360
fagioli	36	fagioli	#
miglio	2	miglio	#
spelta	20	spelta	10
avena	80	avena	#
sorgo	100	sorgo	160
ANIMALI		ANIMALI	
bovini adulti	149	bovini adulti	27
armenti	141	armenti	34
vitelli	32	vitelli	14
cavalli	37	cavalli	3
pecore	211	pecore	73

Quest'ultima statistica offre anche ulteriori notizie; ad esempio ci informa che a Teglio lavorava un fornello da seta, che in paese c'era un parroco che insieme ad un cappellano da lui stipendiato attendeva alla cura delle anime, vi abitavano inoltre altri due religiosi ma senza cura d'anime. Gli edifici religiosi (chiese e canonica) erano in buono stato e la parrocchia era a dovere seguita. Notizie meno confortanti invece riguardavano Cintello

67. A.S.Pn, *Fondo Notarile...*, b. 1285, atto 18 febbraio 1798.
68. Ibidem, b. 292, fasc. 2457, *vicinia* 17 maggio 1801.
69. Ibidem, atto 21 maggio 1801 segnato 77.
70. A.S.Ve, *Biblioteca legislativa*, b. 351, "Compartimento territoriale delle città, terre, castelli, borghi e ville, comuni ed anagrafi della popolazione delle provincie austro-venete formate con il fondamento delle note manoscritte spedite dalle provincie l'anno 1802".
71. B.C.Ud, *Fondo Principale*, ms. 965, vol. III "Statistiche del Friuli. Terzo Quartiere alla bassa di là del Tagliamento 1804".

A.C.V.Pn, *Mensa Vescovile*, cart. 68.
Questi terreni sono facilmente individuabili sul Catasto Napoleonico grazie alla loro forma ai mappali 501, 522, 523, 524. Dalla mappa, datata 1752, risulta evidente il tipo di sfruttamento agricolo intensivo, che prevedeva la coltura cerealicola ed il matrimonio tra vite ed alberi.

Per gentile concessione dell'Archivio della Curia Vescovile di Concordia-Pordenone.

dove all'epoca operava un solo parroco e la chiesa versava nel massimo disordine: gli altari erano fradici e le porte scardinate. Il cimitero risultava essere circondato per 1/3 del perimetro da un muro più basso della terra sovrastante che, di conseguenza, tracimava; il resto era cinto da una siepe che non impediva a maiali ed altri animali alla ricerca di cibo di violare il luogo sacro.
Non si può far a meno di notare l'incremento demografico - evidente già dalla fine del secolo precedente - nonostante le difficoltà dei tempi.
Agli austriaci, in conseguenza della pace di Presburgo (25 dicembre 1805), subentrarono i francesi dal primo maggio 1806. I napoleonici crearono il Regno d'Italia che durò solo fino il 7 aprile 1815, data di nascita del Lombardo-Veneto asburgico.
Del decennio 1806-1815 l'unica rilevazione in nostro possesso risale al 1808 e si tratta solo di dati anagrafici[72].

STATISTICHE 1808	
Teglio: anime 696	Cintello: anime 203

In questo caso notiamo un calo della popolazione rispetto al censimento precedente.
Il successivo dato è del 1816 e lo si deve al Lombardo-Veneto; per l'ultima volta Teglio e Cintello (che è già frazione) vengono rilevati separatamente. In questo periodo il territorio comunale assume la sua forma attuale: le località di Fratta, Perarutto e Boscato di Fratta vengono definitivamente assegnate al finitimo comune di Fossalta e Portovecchio a Portogruaro. Teglio viene definito *comune di III classe*, con una superficie totale di 11000,41 pertiche censuarie, di cui 8529,48 del capoluogo e 2470,93 della frazione[73].

STATISTICHE 1816	
Teglio: anime 635	Cintello: anime 192

Il confronto con la rilevazione di 8 anni prima evidenzia un calo della popolazione, dovuto probabilmente alle difficoltà causate dalle guerre ed alla crisi agraria provocata dalle negative condizioni climatiche degli anni dal 1812 al 1817, che intralciarono la semina, la maturazione e la mietitura dei cereali.
Con la fine della stagione napoleonica, ancora caratterizzata da manifestazioni demografiche tipiche dell'*ancien règime*, anche nella nostra zona si evidenziò una lenta crescita della popolazione.
Evidenziano la tendenza le rilevazioni relative agli anni 1821[74], 1845[75], 1853[76] e 1862[77].
I numeri sono complessivi e riguardano l'intera popolazione del comune, unificando nel calcolo capoluogo e frazione.

1821	1845	1853	1862
910	1026	1157	1136

Il dato negativo registrato nel 1862 è probabilmente dovuto all'epidemia di colera, già comparso nel Veneto durante l'inverno 1835-36, che colpì il portogruarese a metà degli anni cinquanta del secolo.
Per analisi più approfondite sui dati demografici, è indispensabile lo studio dei registri - battesimi, morti, matrimoni - che i parroci fin dal Concilio di Trento furono obbligati a tenere, ma questo esula dagli scopi del presente scritto.
Al secolo XIX non è stato riservato in questa sede lo stesso dettagliato tipo di studio riservato al Settecento perché sarà oggetto di una prossima indagine.

72. Ibidem, ms. 960.
73. A.S.Ve, *Biblioteca legislativa*, b.354, "Prospetto di rettifica del comparto territoriale 4 aprile 1816". In precedenza, il "Compartimento territoriale delle provincie venete 4 aprile 1816. Reso esecutivo il primo gennaio 1817" assegnava al comune di Teglio anche le località suddette, Ibidem, b. 351.
74. Ibidem, b.351, "Compartimento territoriale delle provincie venete approvato definitivamente da Sua Maestà Reale Apostolica con sovrana risoluzione 8 febbraio 1818 e pubblicato dall'imperial regio governo generale con notificazione 8 luglio 1818 n°17497/1883 ristampato d'ordine dello stesso nell'anno 1821 aggiuntavi la popolazione e la classificazione delle comuni".
75. Ibidem, b. 352, "Compartimento territoriale delle provincie dipendenti dall'I.R. Governo veneto 1845".
76. Ibidem, "Compartimento territoriale delle provincie venete attivato col I° luglio 1853".
77. Ibidem, b. 353, "Compartimento territoriale delle provincie soggette alla Luogotenenza Lombardo Veneta. 1862."

Pesi e misure

Pesi: 1 *libbra grossa* = chilogrammi 0,4769
1 *libbra grossa* = 12 *oncie*
1 *oncia* = chilogrammi 0,0397
1 *libbra sottile* = chilogrammi 0,3012

Misure di superficie: 1 *campo piccolo* = metri quadrati 3505,8348
1 *campo piccolo* = 4 *quarte* (di 210 tavole l'una) = 840 *tavole*
1 *tavola* = metri quadrati 4,173
1 *campo grande* = metri quadrati 5217,016
1 *campo grande* = *tavole* 1250

Misura volumetrica per la legna: 1 *passo* = metri cubi 2,47

Misure lineari: 1 *miglio italiano* = metri 1702,452
1 *miglio italiano* = 1000 passi
1 *passo da fabbrica* = metri 1,7024
1 *piede da fabbrica* = metri 0,3404

Misure di capacità per aridi (Udine): 1 *staio (di Udine)* = litri 73,159
1 *staio* = 4 *quarte*
1 *quarta* = 16 *quartaroli*

Misure di capacità per liquidi: 1 *orna (di Portogruaro)* = litri 91,6042
1 *orna* = 96 *boccali*

Nota sulle monete

La *lira veneta*, moneta di conto, corrispondeva a circa 4,5 gr. di argento fino. Si divideva in 20 *soldi*, ciascuno di 12 *bezzi*. Una legge del 1687 fissava in 6 lire e 4 soldi la parità del ducato. Questo rapporto faceva testo nelle riscossioni e nei pagamenti per conto pubblico. In realtà, sulla piazza il ducato era venuto acquistando un valore maggiore in rapporto alla lira e sottomultipli. Per questo, nelle transazioni tra privati, esso era cambiato secondo le quotazioni libere. Negli atti consultati infatti si specificava con quale quotazione del ducato avveniva la transazione. Nei casi da noi analizzati comunque fu utilizzata sempre la quotazione ufficiale.

Ducato = 6,4 *lire*
1 *lira* = 20 *soldi*
1 *soldo* = 12 *piccoli o bezzi*